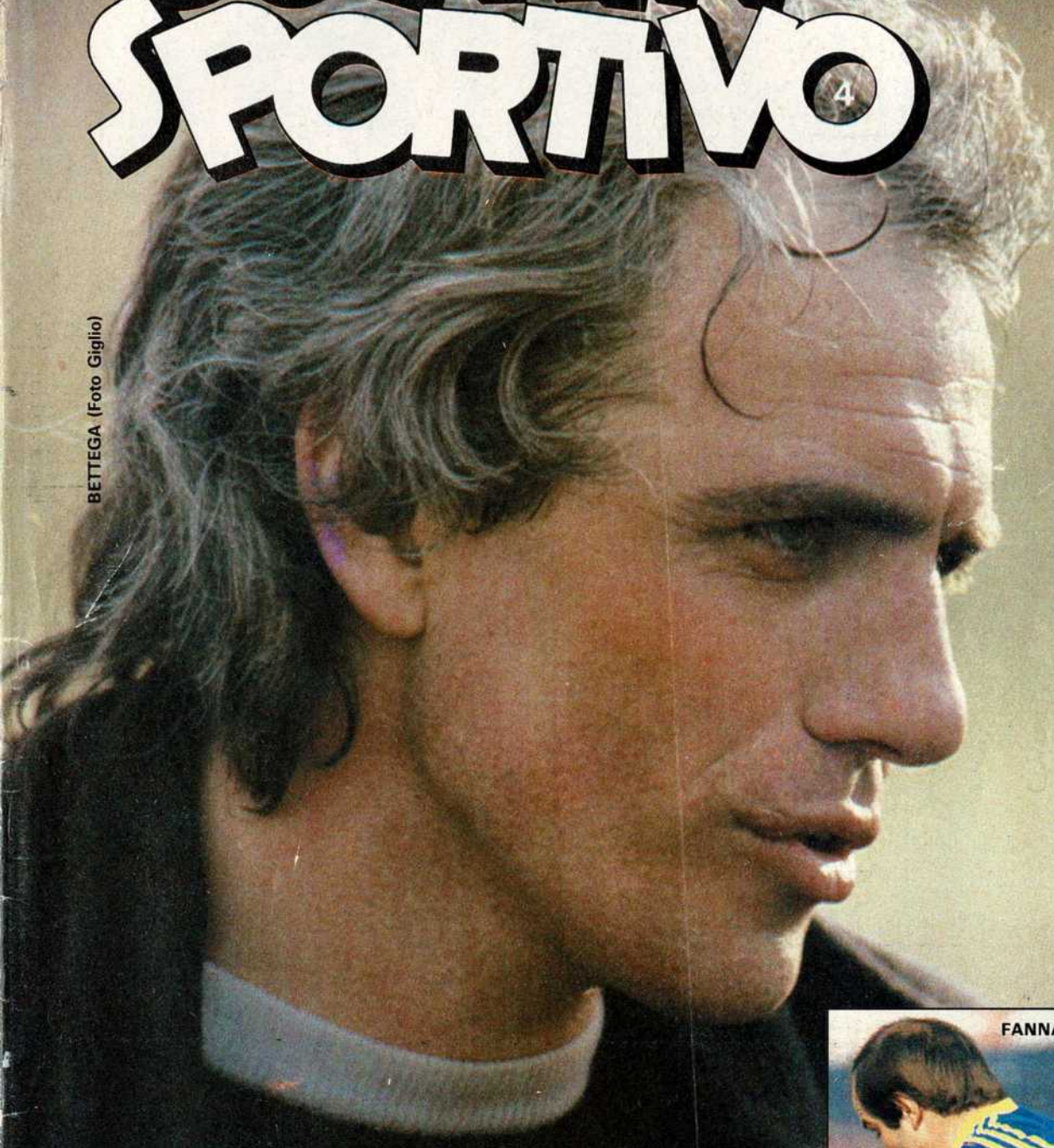
Napoli: torna l'azzurro
Il poster di Di Bartolomei
La Fiat ha lanciato l'opzione Una

GUERIN SPORTIVO

4

SETTIMANALE DI CRITICA
E DI POLITICA SPORTIVA
FONDATO NEL 1912
ANNO LXXI - N. 4 (422)
26 GENNAIO - 1 FEBBRAIO
1983 - SPED. IN ABB.
POST. GR. II/70 - L. 1500

BETTEGA (Foto Giglio)

Di fronte allo strapotere di Roma e Verona, alla Juve resta un'unica arma: il vecchio e ripudiato Bettega che sorge dalla panchina e con i suoi gol consente ai Campioni di giocarsi domenica l'ultima chance scudetto contro la squadra-rivelazione di Fanna

Bobby solo

FANNA E MALDERA (Foto Zucchi)

LA TRIBUNA DI GIULIANO

IL CANTO DELLE ALLODOLE

INDICE

di **Adalberto Bortolotti**

PAROLA D'ORDINE: FUOCO SUL CALCIO!

Il gioco del massacro

TROVERETE ampiamente trattato, su questo numero del Guerino, il caso che ha coinvolto l'arbitro Casarin. Non me ne occupo in prima persona perché avrei il timore di non essere obiettivo. Di Paolo Casarin ho sempre avuto una grossissima stima, ingigantita dopo i Mondiali di Spagna, quando — prima ancora degli azzurri di Bearzot — fu il nostro rappresentante arbitrale a dare un'immagine edificante dell'Italia sportiva. Ricorderete i penosi e meschini compromessi che avevano consentito alla Spagna di scavalcare il primo turno e gettato ombre di discredito sull'intera manifestazione. Bene, Casarin si trovò fra le mani la patata bollente di Spagna-Germania e ne uscì da trionfatore, sfuggendo a ogni condizionamento ambientale (e non era facile) e magari anche alle mezze parole di chi faceva presente quale grande vantaggio per tutta l'organizzazione sarebbe stato pilotare la squadra di casa sino agli appuntamenti decisivi. La Spagna perse e fu eliminata, Casarin lì concluse la sua avventura, ma fu universalmente giudicato il miglior arbitro del Mundial 82. Da allora ho avuto l'occasione di spartire con lui un paio di serate, allestite per rievocare quei momenti felici e ormai così irrimediabilmente lontani, in tutti i sensi. E ho potuto verificare lo spessore umano del personaggio, anche più apprezzabile delle sue eccellenti qualità tecniche. Parlavo nel numero scorso, della denigrazione strisciante che sta massacrando, nel modo più subdolo, i freschi eroi di Spagna. Bene, nella polvere è ora caduto anche Casarin e qui poco mi interessa se sia stato semplicemente ingenuo o troppo abbia presunto di sé: certo, la trappola è stata preparata con collaudata abilità ed è scattata al momento giusto. Di colpo, Casarin ha potuto toccare con mano le invidie di casta così sviluppate all'interno della sua categoria. Non a caso, il suo più inflessibile accusatore è stato il collega che egli aveva battuto in volata nella designazione per la Spagna e che ora gli subentrerà nella direzione di un'altra prestigiosa competizione internazionale, dopo averne preteso l'esemplare punizione. Ripeto, mi sfuggono gli esatti contorni del caso e neppure troppo mi interessano: registro, con profonda amarezza, che abbiamo messo fuori causa il nostro arbitro migliore, confermando che — malgrado i luminosi traguardi raggiunti in tante discipline — lo sport nazionale più diffuso resta sempre il gioco del massacro.

TANTI VELENI per il campionato che è splendido non soltanto nei suoi valori di vertice (domenica almeno due partite, Verona-Roma e Cesena-Juventus, sono state di eccezionale livello tecnico-spettacolare) ma anche, o soprattutto, nella sua regolarità. La Roma è la squadra più forte, più compatta ed equilibrata, meglio diretta sul piano tattico: ed è prima in classifica. Il Verona è una magnifica realtà uscita non dal miracolo (che è l'alibi per i gonzi) ma da un lavoro seriamente programmato e sorretto da fresco entusiasmo: ed è seconda a stretto contatto. Delle altre che contano, l'Inter è a mezza strada, come impongono i suoi sprazzi di classe ma anche la sua incostanza spiccata. E la Juventus, non essendo ancora riuscita a far cantare i suoi troppi solisti nel coro, è staccata — forse irrimediabilmente — di cinque punti dalla testa. Insomma: la classifica è specchio fedele di vizi e virtù, come accade quasi sempre. Poiché questa è una verità troppo elementare, che non esalta gli estri dei ricercatori di scandali e — si pensa — non fa vendere giornali, ecco allora che si cercano i perfidi retroscena, nel pieno rispetto di una scienza nuova, la dietrologia, che sta facendo passi da gigante anche nell'ambito specificatamente sportivo. Basterebbe invece attenersi ai fatti, verificare la passione crescente che circonda il fenomeno calcistico, la sua fondamentale onestà, tutelarne e non distruggerne gli attori più meritevoli, non instillare i sospetti che — a gioco lungo — fermentano la violenza. Ma mi sento spiazzato, bollato di moralismo spicciolo e qualunquistico, mentre sulle grandi platee impazzano le polemiche e proliferano i «casi». È di questo sistema, più che delle sue incaute dichiarazioni, che Casarin è rimasto vittima, l'ultima vittima in ordine di tempo. Continuiamo così e fra poco conteremo i superstiti.

Non mancate di acquistare il prossimo numero del

È un NUMERO EXTRA. Tra l'altro, un inserto speciale di

CALCIOMONDO

per Cipro-Italia. Una inchiesta esclusiva

LO SPORT NELLA SCUOLA

E una nuova eccezionale iniziativa

L'AGENDA DELLO SPORT 1983

il primo fascicolo a colori di una serie mensile che vi consentirà a fine anno di avere un elegantissimo volume di 192 pagine con tutti gli avvenimenti commentati e illustrati del 1983

GUERIN SPORTIVO
SETTIMANALE DI CRITICA
E POLITICA SPORTIVA
FONDATO NEL 1912

Anno LXXI N. 4 (422)
26/1-1/2-1983 - L. 1.500
(arr. il doppio) sped. in
abbonamento post. gr. II/70

ADALBERTO BORTOLOTTI direttore responsabile

Domenico Carratelli (caporedattore)

REDAZIONE: **Stefano Germano, Claudio Sabattini** (capiservizio), **Marino Bartoletti** (inviato), **Gianni Antoniella, Nando Aruffo, Carlo F. Chiesa, Pier Paolo Cioni, Marco Montanari, Stefano Tura.** Guerin Basket: **Aldo Giordani.** Impaginazione: **Gianni Castellani, Stefano Baratti, Piero Pandolfi, Luigi Raimondi.** Fotoreporter: **Guido Zucchi.** Segreteria di Redazione: **Sergio Sricchia.**

COLLABORATORI: Orio Bartoli, Paolo Carbone, Gaio Fratini, Gianni Gherardi, Giuliano Rossetti, Alfio Tofanelli, Franco Vanni, Gualtiero Zanetti

IL NOSTRO INDIRIZZO: Via dell'Industria, 6 - 40068 San Lazzaro di Savena (BO). Il telefono (051) 45.55.11. Telex: 21.61.82 Guerin - 51.02.12 Sprint. Il telefono dei lettori: (051) 45.61.61.

ABBONAMENTI (50 numeri): Italia annuale L. 60.000 - Italia semestrale L. 32.000 - Estero annuale (terra/mare): L.90.000 - Via aerea: Europa e Bac. Mediterraneo L. 120.000, Africa L. 170.000, Asia L. 180.000, Americhe L. 180.000, Oceania L. 240.000. Pagamenti: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 244400 da intestare a: Conti Editore - Via dell'Industria 6 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna).

PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva. Pubblicitas S.p.A., via Emanuele Filiberto 4, 20149 Milano. Tel. (02) 3458541/2/3/4/5 - 316051/2/3/4; telex 331239 Public I. Una pagina in bianco e nero L. 2.700.000; a quattro colori maggiorazione dell'80%.

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — Proprietà e gestione: «Conti Editore spa» — Distribuzione: Concessionaria per l'Italia A&G Marco Via Fortezza 27 - 20126 Milano - Tel. 02/2526 — distributore per l'estero; Messaggerie Internazionali s.r.l. - Via Calabria n. 3 - 20090Fizzonasco di Pieve Emanuele (Milano) Telex n. 312-597 Mexint-I - Stampa: Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.55.11.

Copyright «Guerin Sportivo» - Printed in Italy.

LETTERE AL DIRETTORE

L'anno di Roma

□ Caro direttore, dopo aver constatato con piacere che il mutamento al vertice del giornale è stato assolutamente indolore per quanto riguarda l'impostazione del medesimo, colgo l'occasione per inviarle i miei più sentiti auguri, seppure un po' tardivi, per la sua direzione, rinnovando al Guerino la mia settennale fede. Vorrei porre l'accento su due aspetti di questo bel campionato di Serie A: la crisi della Juventus e la marcia trionfale della Roma. Premetto che la mia squadra del cuore è il Bologna, ma le pagine dei quotidiani danno essenzialmente e giustamente risalto alle due compagini di cui sopra, per cui mi permetto di avanzare una mia personale tesi in merito ad alcune polemiche che le riguardano. Prima di tutto gli stranieri della Juve: Boniek bene o male la sua presenza fisica, pur in un ruolo atipico, la fa sempre avvertire, sia che si trovi in un momento di forma, sia che provenga da... vacanze natalizie dalla natia Polonia. Il francese Platini, viceversa, è per me uno dei responsabili delle difficoltà della Vecchia Signora: il suo scarso impegno in trasferta e, ultimamente, anche a Torino, il suo atteggiamento petulante verso i compagni di squadra, molti dei quali sono pur sempre... campioni del mondo (!), la sua leziosità tecnica, tattica e soprattutto atletica, non rincorrendo mai l'avversario diretto, ne fanno secondo me il vero centro della crisi juventina e fanno rimpiangere il lineare ma continuo Brady. Certo Trapattoni non può sostituirlo, anche se così facendo danneggia la squadra e altri giocatori come Tardelli che deve correre il doppio, contrastare il doppio e, all' occorrenza, sapere segnare. Inoltre, se una squadra con pretese da scudetto affronta il Cagliari, in tenzone casalinga, senza punte (Rossi in tribuna infortunato e Galderisi in panchina scornato) e con i «grandi nomi» a mezzo servizio, allora bisogna proprio pensare che abbia la mente solo alla Coppa dei Campioni. Chi invece si trova in un momento magico è la Roma di Liedholm sospinta da un Falcao in gran spolvero e da un Di Bartolomei sempre più «core de Roma». Dispiace però annotare alcuni punti neri nella gran festa capitolina: nelle partite della Juve molti arbitri romani e molti ammoniti nella formazione torinese; Roma-Verona, Roma-Ascoli, Roma-Pisa. In queste tre partite si sono verificati numerosi episodi da moviola sempre conclusioni a favore della capolista: coincidenza? Fatalità? O piuttosto è veramente in tutto e per tutto l'anno della Roma?

LEONELLO JANNACCI - BOLOGNA

Tre desideri

□ Caro direttore, sono un fedele lettore del Guerin Sportivo (complimenti per lo splendido giornale) e ho tre desideri da esprimerle: 1) vorrei, innanzitutto, chiederle le modalità per avere dei numeri arretrati. I numeri che mi interessano sono: 22-23-24-25-26-27-31. 2) un altro desiderio: è possibile, di settimana in settimana, la pubblicazione dei posters delle sedici squadre di Serie A? 3) vorrei tre risposte ad altrettante domande: a) lei è d'accordo con me che l'assegnazione del Pallone d'Oro se la sarebbe meritata Bruno Conti, il quale ha ormai surclassato Garibaldi nel ruolo di eroe dei due mondi? 2) qual è il suo parere su una classifica di testa (prime quattro posizioni) e di coda (squadre che retrocedono) così compilata: 1. Roma, 2. Juventus, 3. Inter, 4. Verona (Torino o Udinese). 16. Catanzaro, 15. Napoli, 14. Avellino (Pisa o Ascoli). Cordiali saluti e Forza magica Roma.

MASSIMO MONTEROSSO - ROMA

Caro Massimo, i numeri arretrati li puoi chiedere direttamente al nostro Ufficio Diffusione, versando l'importo (il doppio del prezzo di copertina di ogni numero) secondo le modalità di pagamento che trovi specificate per gli abbonamenti. Quanto ai poster delle squadre, noi li pubblichiamo tutti all'inizio di ogni campionato, mi parrebbe una ripetizione riproporli nel corso della stagione, per cui ci orientiamo piuttosto sui singoli personaggi. Salvo eccezioni giustificate da imprese di particolare risalto. Veniamo alle risposte. 1) Quante volte l'ho ormai scritto? Secondo il mio (opinabilissimo) giudizio, Tardelli e Conti sono stati i migliori azzurri del vittorioso Mundial. Ma Conti deve ritenere il quarto posto di Parigi un successo eccezionale. Le giurie internazionali giudicano in base a concetti non sempre aggiornati e l'esplosione di Bruno (a proposito, hai gradito «Il Campione» che gli abbiamo dedicato?) è piuttosto recente, a livello mondiale. 2) Le classifiche: quella di testa mi trova abbastanza d'accordo. Su quella di coda non mi pronuncio. Guai a crearsi fama di menagramo.

Quel computer...

□ Caro direttore, ho 13 anni, sono un vostro assiduo lettore, vorrei parlare della crisi del Napoli. Nella mia classe eravamo tutti, tifosi del Napoli, ma dopo la nona giornata di andata, tutti hanno cambiato squadra, e sono diventati tifosi della Roma. Io penso sinceramente che quando si è tifosi di una squadra, le si deve essere fedeli nella buona e nella cattiva sorte. Si è scatenata un'ondata di disappunto sul Napoli non sanno più cosa inventare. Ho letto che alla fine di un convegno tenuto in Selva di Val Gardena un fantomatico computer ha detto: NAPOLI in B. Spero che il Napoli possa rimanere in serie A perché credo che lo meriti. Ho scritto queste poche parole per esprimere il mio disappunto verso tutti coloro che cambiano bandiera troppo facilmente.

GIOVANNI ADINOLFI - SALERNO

Giovanni carissimo, il computer cui ti riferisci è comparso al Processo del lunedì, ma era un computer burlone, da non prendere troppo sul serio. Continua a credere nel tuo Napoli, la vera fede (anche sportiva, perché no?) si misura nelle avversità.

AVVISO AI LETTORI

Continuano ad arrivarci richieste di arretrati con pagamento in contrassegno: purtroppo non possiamo accettare tale mezzo di pagamento. Pertanto gli arretrati dovranno essere pagati (il doppio del prezzo di copertina), anticipatamente e solo nei seguenti modi: a) con vaglia postale; b) con assegno bancario; c) con c/c postale n. 244400 da intestare a: Conti Editore - Via dell'Industria 6 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna). Le stesse modalità di pagamento debbono essere utilizzate per ordinare il volume «Bearzot Bearzot» curato da Giovanni Arpino, Italo Cucci, Gianni Moncini.

La lezione

□ Caro direttore, scrivo al suo giornale perché tra tanti mi sembra il più fedele al suo titolo, quello cioè che si preoccupa più dello sport che degli intrighi o degli affari illegali che possono interessare presidenti o giocatori. Chi scrive è un tifoso stufo; stufo di vedere sulle prime pagine dei giornali sportivi notizie che niente hanno a che fare con lo sport, stufo di constatare che la lezione che molti giornalisti hanno avuto dai mondiali, quando accusavano anziché incitare allenatore e giocatori azzurri, non sia servita a niente. Scrivono e riscrivono a sproposito. È vero ad esempio che il Napoli sta giocando male e che la Società si sta disgregando, ma c'è veramente bisogno di scrivere titoli a lettere maiuscole come: «Il Napoli in Tribunale?». Può darsi che ci sia stata qualche illegalità da parte di alcuni giocatori (in questo caso l'accusato è uno solo), ma non è certo gonfiando le notizie a tal punto, probabilmente con lo scopo di vendere più giornali, che si aiuta una squadra che ha già tanti problemi, anzi, mi sembra che così facendo si contribuisca a diffondere il malumore nell'ambiente in questione. Per questo mi vorrei rivolgere ai tifosi delusi dai giocatori o dai dirigenti, invitandoli a tifare e stare uniti alla squadra, perché solo con il cuore e con la fiducia in questi casi si può migliorare, e non certo tirando sputi, insulti o altre cose ai ragazzi in campo, che sono sempre i primi a pagare quando qualcosa non va.

ENRICO - GENOVA

L'articolo

□ Egregio dottor Bortolotti, sono un handicappato, un handicappato, ormai, anziano e, proprio perché anziano, appassionato di sport, di calcio in particolare, e di giornalismo. Sport, giornalismo e letteratura mi hanno aiutato, anche istruendomi, a crescere più serenamente e senza tante nevrosi, tanto di moda oggi, anche tra chi non è handicappato e non sa cosa vuol dire essere handicappato.

Dopo tutto questo prologo, non tema, non voglio chiederLe nulla di concreto. Vorrei solo che mi togliesse una curiosità legata al vostro meraviglioso mondo giornalistico. Come mi era capitato altre volte, con nuovi direttori di periodici, anche dopo il suo avvento alla direzione del «Guerin sportivo», è praticamente, scomparso l'ottimo giornalista Adalberto Bortolotti.

Cerco di spiegarmi meglio. Vorrei sapere perché accade questo, cioè, quali sono i compiti di un direttore, perché non può più scrivere tanto? Non può più andare al seguito dei vari avvenimenti? Non è, anche questo, una specie di sacrificio o, per restare nel mio campo, una specie di handicap? E, anche questo, che può, ad esempio, avere indotto un Cucci a lasciare la direzione del settimanale?

Ecco, spero di essermi spiegato e spero che possa trovare un po' di tempo anche per uno come me, per spiegarmi un po' le cose che le ho chiesto. Mi farebbe davvero felice ed intanto la saluto con l' augurio che il «nostro» settimanale possa continuare ad andare, sempre così, a vele spiegate. Cordialmente.

FRANCO JULA - ROMA

Caro signor Jula, la sua curiosità mi sembra del tutto legittima (e, ovviamente, la ringrazio dei complimenti, non so sino a qual punto meritati). Sì, é probabilmente un sacrificio rinunciare a un po' di vetrina, a una presenza diretta sugli avvenimenti principali. Ma è un sacrificio ampiamente ricompensato da altre soddisfazioni, verso cui ci si deve orientare quando si assume la direzione di un giornale o di una rivista. Parliamo del mio caso personale: la successione a un personaggio come Cucci, che

il Guerino nuova versione aveva praticamente creato e portato a un successo francamente inimmaginabile, non si presentava obiettivamente facile. Dall'amico Italo avevo ricevuto in eredità una squadra perfettamente funzionante e ben affiatata, ma che avrebbero pensato i lettori se il Guerino avesse accusato una caduta di ritmo, una minore freschezza, in sostanza se avesse tradito la sua ormai consolidata immagine? Ecco, quindi il motivo per il quale, in questo primo periodo, ho dedicato tutto il mio impegno allo studio del giornale, al tentativo di ravvivarne e se possibile arricchirne la formula. Senza rinunciare a scrivere, ma limitando i miei interventi all'Indice e a questi graditissimi colloqui con i lettori. D'altra parte, non credo che il giornale abbia perduto nulla, perché gli avvenimenti sono stati seguiti da validissimi collaboratori. Vede, signor Jula, un giornale assomiglia sempre di più a una squadra di calcio, di cui il direttore è l'allenatore. Magari, a volte, prova forte la sensazione di scendere in campo e di andare a segnare qualche gol (ammesso che ci riesca), ma il suo compito precipuo è quello di far funzionare le cose, di assicurare gli equilibri tattici tra le varie individualità, di impiegare ciascuno secondo le reali attitudini nell'ambito di un lavoro collettivo (o d'équipe, come s'usa dire oggi). Un giornale non è fatto soltanto di avvenimenti da seguire e da riportare, ma anche (o soprattutto?) di rapporti da gestire. Il Guerino è una meravigliosa avventura che noi viviamo settimana per settimana, dovendo far coincidere diversi tasselli: le fotografie da ogni campo d'Italia o dall'estero, attraverso mezzi di comunicazione in balia di nebbia, scioperi, ritardi (ma il giornale non può tardare); le scadenze tecniche delle varie «forme», da presentare complete alla tipografia nei termini stabiliti, l'inseguimento all'attualità senza dimenticare il respiro più ampio che debbono conservare i servizi di un settimanale. Chissà, fra un po' di tempo mi convincerò che tutto funziona automaticamente e che potrò riprendere le mie peregrinazioni sugli stadi o sugli altri campi di gara. Intanto, un risultato lei l'ha raggiunto. Mi ha fatto scrivere un articolo.

Dalla Russia con amore

□ **Sono un lettore russo, sincero ammiratore della vostra rivista, anche se naturalmente la vedo con un certo ritardo. Vorrei inserirvi questo annuncio: «Collezionista sovietico di riviste sportive, poster, gagliardetti, adesivi e altro materiale sul calcio e la formula uno, desidera corrispondere con collezionisti italiani o di altri Paesi, proponendo in cambio souvenirs vari di calcio, altri sport e attività extrasportive dei seguenti Paesi: Urss, Polonia, Germania orientale, Cecoslovacchia, Ungheria e Romania. Scrive in francese e in inglese, comprende l'italiano».**

Serghey Milosserdov
ul. Metallistov 9kv 5
KIEV 252057 - URSS

Ringraziamo l'amico Serghey, che ci ha fatto dono di un magnifico stendardo della Dinamo Tbilisi e di altro inedito materiale dello sport russo e che apre su questa rubrica un'esotica finestra internazionale. Siamo certi che verrà subissato di richieste da parte dei tantissimi collezionisti sportivi, italiani e no, fedeli lettori del Guerino. Continui a leggerci, sia pure col logico ritardo dovuto alla lontananza, e a volerci bene.

Referendum-moviola

□ **Il referendum sulla moviola (è preferibile quella immediata in bianco e nero o quella «differita» a colori?) procede a... scheda battente. Ecco alcuni «voti» giunti in queste settimane. Per la diretta in bianco e nero: Massimo Bonati di La Spezia e Massimo De Viro, che ritengono indispensabile l'attualità. Per il colore in ritardo: Fabrizio Dinacci di Napoli, Silvio P. di Milano, Antonello Cattani di Reggio Emilia, Alessandro Paganini di Ferrara e Roberto di Saint Vincent, che preferirebbero invece rinunciare all'immediatezza a favore di una maggiore spettacolarità. Infine un'ipotesi di compromesso; è di Cesare Polanghi, ultrà Juve: «Propongo di pubblicare la moviola in bianco e nero il mercoledì che segue il campionato assieme alle pagelle, classifiche ecc. (esattamente come è ora), per poi riproporla la settimana dopo, a colori, nel Film del campionato».**

La sottoscrizione

□ **Caro direttore, le scrivo non per chiederle pareri o consigli tecnici, ma per trattare d'un argomento che mi sta a cuore, al quale lei ha già dedicato spazio nella rubrica «lettere al direttore». La mia vuole essere una «critica-appello» al presidente della Roma, Viola. Ho sempre ammirato Viola, perché è un grande presidente (da quando c'è lui la Roma è cambiata da così a così), ma stavolta anche il «presidentissimo» giallorosso merita un'osservazione su cui meditare, almeno secondo la mia opinione. Sicuramente Viola sa che uno dei maggiori club organizzati della tifoseria romanista, il «Roma Club Lupa Capitolina», ha da tempo aperto una sottoscrizione per l'acquisto d'un separatore cellulare, macchinario quasi indispensabile per combattere una terribile malattia che continua, purtroppo, a mietere vittime, soprattutto tra i bambini: la leucemia. Il separatore sarebbe destinato all'ospedale «Bambin Gesù», e per acquistarlo ci vogliono settanta milioni. La sottoscrizione, come detto, è già stata aperta (hanno aderito, pare, anche gli azzurri del «mundial»), e sono stati lanciati appelli sulla stampa, anche sul «Guerino», e tramite l'altoparlante dello stadio Olimpico, prima della partita Roma-Fiorentina. I risultati, però, pare non siano stati finora quelli sperati. A questo punto dico: perché Viola non sta cercando di fare qualcosa di veramente concreto per questa iniziativa? Mi spiego meglio: alle partite della Roma vanno, ogni domenica, come minimo cinquantamila persone. Costerebbe tanto al presidente Viola maggiorare di mille lire i biglietti d'ogni settore dello stadio, per una domenica, e destinare questo «surplus» dell'incasso all'iniziativa di cui ho parlato? Costerebbe tanto, al massimo dirigente romanista, spiegare alla gente il perché di questo aumento e chiedere anche ad ogni abbonato di versare le sue mille lire in apposite cassette o di fare il biglietto per una domenica? Mille lire a testa per cinquantamila fanno cinquanta milioni, e con l'aggiunta dei soldi che sono già stati raccolti il separatore cellulare diventerebbe una realtà. Nessun tifoso, per un motivo così altamente umanitario, lesinerebbe certo le mille lire in più, anzi bisogna ricordare che l'iniziativa è partita proprio da un gruppo di tifosi romanisti. Viola proprio non può aiutarli nel modo che ho detto? Perché tace? Io dico: se una partita della Roma può servire anche a salvare la vita a parecchie persone, a dar loro una speranza in più nella lotta contro la leucemia, perché non sfruttare fino in fondo questa possibilità? Faccio presente che io non sono un iscritto del Roma Club Lupa Capitolina né di altri club, ma soltanto una persona che pensa che il calcio, in questo caso la Roma, possa dare una mano per una vita migliore non soltanto grazie ad una vittoria, ma anche in maniera un poco più concreta. Mi scusi per la lunghezza, e cordialissimi saluti.**

ALBERTO RAMINI - ROMA

SOMMARIO

34
Lamberto Mazza

67
Calciomondo

91
Jimmy Connors

103
Mia Martini

DAL PALAZZO

di **Enzo Rossi**

CASARIN, LE CASTE E L'INQUISIZIONE

Paolo il caldo

E COSÌ è accaduto quello che doveva accadere. Un bel giorno un arbitro decide di parlare per denunciare le storture del sistema e riesumando concetti già abbondantemente citati in questa rubrica. Si dà il caso che quest'arbitro sia Paolo Casarin, cioè il numero uno, e allora la denuncia assume un significato particolare e non può passare inosservata. Ma si dà anche il caso che la casta non possa tollerare attacchi al cuore sebbene Campanati abbia sostenuto una volta che gli arbitri devono vivere in una casa di vetro, nascondendo il piccolo particolare che quei vetri sono smerigliati, o forse addirittura sporchi.

Scatta quindi, inevitabilmente, la molla repressiva e Casarin, che pure non ha rivelato strabilianti novità e ha detto cose che in massima parte vengono condivise dagli addetti ai lavori e dall'opinione pubblica, viene messo alla gogna; s'impaurisce e si lascia coinvolgere in un goffo tentativo di smentita perché in fondo è un arbitro anche lui e certi retaggi non si possono cancellare nemmeno in presenza di una cultura umanistica. E d'altra parte pensate un po' per un attimo ai motivi che inducono un uomo a sacrificare la domenica per andare a fischiare e traete voi stessi le conclusioni.

ALIBI. In definitiva cosa ha detto Casarin? Che le società non vogliono gli arbitri con cui perdono e si affezionano a quelli con cui vincono. Forse non è vero? Certo che lo è, ma guai a minare l'attuale sistema di designazione, guai a parlare di computer, il giocattolo funziona così, gli arbitri devono continuare a essere strumenti consapevoli di potere nelle mani dei dirigenti che la domenica, quando perdono, hanno il diritto di poter accampare qualche alibi. No, questo Casarin non lo doveva dire, è un'offesa insostenibile e ne sa qualcosa Menegali, che un giorno si trovò punito per aver dichiarato la sua non ostilità al sorteggio.

Ma andiamo avanti: Casarin dice che ci sono arbitri che hanno tratto vantaggi economici anche consistenti dal loro ruolo e ricorda che qualcuno ha addirittura intrattenuto rapporti di lavoro con le società. Apriti cielo. Bergamo, chissà perché, si sente chiamato in causa e telefona indignato a Campanati pretendendo spiegazioni. Ma nessuno ha messo in dubbio la sua onestà, nessuno si è sognato di insinuare qualcosa sulla sua vita privata.

RAPPORTI. E i rapporti di lavoro con le società? Tutti sanno che l'ex arbitro Lattanzi, oggi stimato vicepresidente dell'Aia, ha avviato una solida impresa che lo ha portato a vendere poltroncine anatomiche in molti stadi italiani. Ma nessuno si è risentito, né scandalizzato e Lattanzi ha avuto una carriera importante, in Italia e all'estero. E poi piantiamola con la storia del dilettantismo arbitrale, che somiglia tanto a una barzelletta. Ancora: i giocatori italiani vengono abituati a mentire dagli stessi dirigenti perché la simulazione paga. Forse non è vero. Campana, presidente dell'Aia, ha dato ragione a Casarin, quindi tutti d'accordo, compreso Vierchowod che l'anno scorso giurò e spergiurò di non aver colpito Pruzzo (arbitrava proprio Casarin) salvo poi ammettere candidamente la sua colpevolezza dopo il trasferiemento alla Roma.

SCANDALO. Altra dichiarazione «scandalosa»: non metto la mano sul fuoco per gli arbitri, non escludo che uno o due si facciano comprare. E quali sono i motivi che avrebbero dovuto spingere Casarin a impegnarsi sull'onestà di tutti? Non esistono disonesti e corrotti in tutte le categorie sociali? Non si processa per truffa anche un cardinale? Invece no, il sistema avrebbe preteso che Casarin sostenesse a spada tratta l'onestà di tutti gli arbitri della penisola perché i panni sporchi si lavano in famiglia e quando un arbitro viene cacciato (succede ogni anno) le ragioni sono sempre ed eslusivamente tecniche, mai morali. Ultimo passo incriminato: fossi stato Agnolin, dice Casarin, non avrei rilasciato quell'intervista a New York, non avrei teso la mano alla Juve. E qui proprio non si capisce che genere di reato possa essere individuato dal momento che lo stesso Agnolin, in camera caritatis, ha spiegato di non aver mai teso la mano alla Juve e anzi ha rivelato di aver rifiutato di dirigerla in una recente occasione.

PAOLO CASARIN

INQUISIZIONE. Adesso Casarin verrà processato dalla santa inquisizione per la seconda volta. La prima se la cavò con nove mesi, poi ridotti a sei, per aver dichiarato che i dirigenti del fischio trattavano gli arbitri come pecoroni. Questa volta, a giudicare dai sussurri di corridoio, la punizione sarà molto più severa, lo ha assicurato Campanati ai peones che chiedevano giustizia, e Casarin sarà probabilmente messo nella condizione di smettere per la felicità di tutti quelli che vorrebbero prendere il suo posto. Perché questo è il succo di una vicenda squallida da cui escono tutti con le ossa rotte: Campanati che nella sua casa di vetro si lascia sopraffare dalla cosiddetta base e non sapendo che pesci pigliare deferisce Casarin per violazione dell'articolo 19, cioè per aver rilasciato un'intervista senza la preventiva autorizzazione. Ma non ci risulta che Agnolin, per fare il primo esempio sia incorso in un'analoga sanzione per le sue ciacolate statunitensi. Matarrese, ispiratore del famoso documento esplicativo, che dichiara pubblicamente chiuso l'incidente di percorso, come lui stesso l'ha definito, salvo poi ad apprendere dai giornali che nessuno ha voglia di chiudere l'incidente. Gli arbitri, tutti e indistintamente, nessuno dei quali ha avuto il coraggio di spendere una parola in favore del collega che ha detto cose pensate da quasi tutti all'interno della categoria, quegli arbitri adesso lottano all'ultimo sangue per guadagnare la promozione ad internazionale che è la sola cosa che conta, altro che l'immagine.

IL PRESIDENTE. E anche Casarin, che non può venirci a raccontare di essere stato tradito nello spirito soltanto perché dall'alto è arrivato l'aut-aut, o fai così, o hai chiuso. Da Casarin, che è il nostro arbitro migliore, sotto tutti i punti i vista, ci saremmo aspettati qualcosa di diverso, magari dimissioni autentiche, e non formali, invece che la strenua difesa di un viaggio a Birmingham. Dall'elenco manca, per una volta, il presidente Sordillo che, fino al momento in cui scriviamo, non è intervenuto ufficialmente sul caso; ma non è detta l'ultima parola, sabato c'è il «coniglio» federale...

Per la seconda volta, si è alzato dalla panchina e ha siglato un gol che vale il filo di speranza. Domenica, a Torino, la grande sfida col Verona, ultima chance bianconera. Le rivincite del vecchio Bobby portano fortuna

L'asso di ripicche

di **Vladimiro Caminiti**

CESENA. È stata una settimana galeotta. Se ne sono lette di tutti i colori. Il temerario Casarin è andato all'attacco e la consorteria dei fischietti lo ha messo in castigo. La Juve è stata richiamata dal suo squisito amante avv. Gianni Agnelli e Trapattoni, detto il Trap, ha iniziato il rinnovamento vero e non più rinuncabile, fuori Furino detto Furiafurinfuretto, dentro in pianta stabile Bonini di San Marino e via con il vento di primavera. Però... una cosa è la teoria, un'altra la pratica. La Juve va a beccare alla «Fiorita» al 17' un gol rapsodico dall'austriaco Schachner, che sarebbe quel centroattacco che la Juve vorrebbe e non può avere, un marziano dello scatto. Walter usciva vincitore in contropiede da un rinviaccio, un campanile mandato su nel cielo e che rimandava giù questo pallone alla «viva il parroco» verso l'area di Zoff, di quelli che erano soliti fabbricare i piedoni anteguerra di un Boniforti, di un Buzzegoli. Ho ancora negli occhi lo scatto di Schachner affiancato da Brio. Lo rivedo sprintare ed avvantaggiarsi in due metri. Si dispone il pallone

segue a pagina 11

CESENA-JUVE 2-2. Il fallo di Schachner su Gentile all'avvio dell'azione del secondo gol dell'austriaco: gli juventini hanno protestato a lungo

FotoDiamanti

FotoDiamanti

FotoSanna

FotoGiglio

FotoDiamanti

In alto, a sinistra **il primo gol di Scachner.** In alto, a destra: **l'austriaco raddoppia, ecco che si appresta a dribblare Zoff.** A sinistra: **il gol di Brio che accorciava le distanze.** Qui sopra: **le proteste juventine sul secondo gol di Schachner.** A fianco: **il gran gol di Bettega che è valso il pareggio**

BETTEGA CONTRO RECCHI (FotoGiglio)

SPETTACOLO A CESENA PER LA PARTITISSIMA (FotoSanna)

In copertina/segue

da pagina 7

con il petto e poi batte in perfetta coordinazione in corsa sull' uscita di Dino Zoff.

CONTROPIEDE. La Juve era stata beffata proprio mentre attaccava con un gioco abbastanza operoso e con uno spirito che non sembrava affatto molle. La Juve 1983 non è la stessa del 1982. Modulo nuovo, uomini nuovi con un polacco dalla bisbetica natura e con un francese abituato a campi sgombri per il suo stile euclideo. E succedeva di avere tutta la Romagna sul groppone, uno stadio assiepato di passione e un arbitro che non era più il grande Casarin, seppur linguacciuto e anche vanitoso, ma il piccolo Mattei di Macerata. Il peggio succedeva al 25', su un altro contropiede: questa volta Schachner figurava fra Gentile e Cabrini, il pallone stava per sparirgli dal piede ma l'austriaco sgomitava · fallosamente Gentile. Costui richiamava l'attenzione dell'arbitro e si fermava assieme a Cabrini. L' arbitro non aveva visto. Il guardalinee nemmeno. Schachner proseguiva, dribblava Zoff e segnava il secondo gol. Apriti cielo. La protesta in campo dei giocatori della Juve era vibrante e collettiva.

BONIPERTI. In tribuna protestava Boniperti, si alzava e se ne andava. Gli capitava di essere minacciato e di dover venire quasi alle mani. La «Fiorita» come una polveriera. Ma era di nuovo atletica la Juve, mentre cedeva il Cesena e rifioriva lo schema collettivo di Spagna, degli spunti di Tardelli e Gentile, e della spinta di Scirea. Giocava con impegno e orgoglio Platini. Non riusciva a rendersi utile, prigioniero della sua mentalità anarchica, che lo fa estraneo agli sforzi del collettivo, quel polacco viziato di Ziby Boniek. Mi sto rifacendo ad un avvenimento della domenica, son passati tre giorni mentre sfogliate il Guerino, il giornale che ha sempre raccontato il calcio dal di dentro. Vi dico che non si possono improvvisare i campioni neppure a livello arbitrale.

BETTEGA. Trapattoni ricacciava in campo il brizzolato campione di Valtisone, Roberto Bettega: oltre 300 partite in serie A, nella sua Juve, 125 gol, dato per finito da destra e da sinistra, macché! I ragazzi come Galderisi vadano a scuola, si mettano sull'attenti, lo aiutino a mettersi il cappotto. Ma, insomma, aveva segnato lui contro la Sampdoria, il «vecchio» Bettega. Poi aveva parlato Agnelli. Una Juve da svecchiare, aveva detto. Fuori anche Bettega allora. E Marocchino si era intestardito a dimostrare pure lui che non si può sostituire tanto facilmente il campione. **«Platini non è questo** — aveva detto Agnelli —. **Bisogna che il gioco passi da lui non da Furino».** Povero Furia, colpevole soltanto di essere generoso. Ma per Platini, avvocato, ha ragione lei. Non voglio lustrare i potenti, amo troppo il mio mestiere. Ma lei, avvocato, ha indicato a Trapattoni la strada che ha scosso monsieur! Sapete come è rientrato Platini alla «Fiorita» nel secondo tempo? Con i calzettoni bassi come usava Sivori. Platini, nel secondo tempo di Cesena andava a far vedere che è lui l'uomo che può rinnovare intimamente il gioco della Juve, assestando non solo le geometrie, consentendo alla manovra variazioni geometriche e musicali, ma dandole anche un respiro nuovo, più fantasia, più estro. E c'è Bettega.

SCHACHNER. Non bastava più Schachner. Il calcio è gioco sin troppo semplice: chi lo rende complicato sbaglia. I campioni non bastano senza lo spirito. Boniek continuava a rendersi quasi superfluo. Platini pennellava e lottava, finalmente sentiva la maglia bianconera sulle spalle. Da un suo lancio felpato sortiva il gol clamoroso e giustiziere di Bettega, stop di petto e destro incrociato a seguire. È sempre lui il maestro. Una Juve nuova ho visto a Cesena. Ho immaginato Schachner nella Juve al posto di Rossi arrivando alla conclusione che sarebbe meglio. Rossi saltabecca, non ha spazi, non se li crea. Non ha la forza per farsi largo nelle mischie come l'austriaco. L'austriaco è un fulmine, è un campione olimpico in tutti i sensi. Oltre al Bettega e allo Schachner, ho visto questo gran Platini al suo primo giorno di vita nella Juventus, nel senso dello spirito e dell'attaccamento ai colori. Monsieur ha capito che di Juve c'è ne una sola. Ahimé, non lo vuol capire Boniek. Ambisce una squadra come la Polonia, tutta ai suoi piedi. Ma la Juve è la squadra dei campioni. Quando il nebbione delle contestazione si sarà dissipato e si giocherà il calcio di chi gioca meglio, troverete la Juve in dirittura di arrivo. Juventus-Verona, sissignori, può essere la svolta del campionato.

V. C.

TORNEO DI VIAREGGIO

Da 35 anni presenta il meglio del calcio giovanile italiano e mondiale. Sarà così anche dal 2 al 14 febbraio

Baby gol

di **Marco Montanari**

VIAREGGIO. Sole, mare, mangiate di pesce fresco: è la magia della Versilia. Ma non finisce qui. C'è il Carnevale, per esempio, coi suoi carri allegorici conosciuti in tutto il mondo. E c'è anche il torneo di calcio giovanile, anch'esso conosciuto in tutto il mondo. Allora sole, mare, mangiate di pesce fresco, Carnevale e calcio a ottimo livello: ecco cosa offrirà la Versilia dal 2 al 14 febbraio ai suoi visitatori.

DICA 35. Gli hanno fatto dire 33, 34 e adesso pure 35, ma il Torneo di Viareggio ha sempre dimostrato di possedere una salute di ferro. Passano gli anni e la Coppa Carnevale — oggi come nel 1949 — è sinonimo di calciospettacolo, di passerella per i giovani talenti italiani e stranieri. Ogni edizione presenta qualche novità, qualche motivo in più per essere seguita con maggior interesse. Così sarà anche questa volta, con 7 squadre provenienti da oltre frontiera (all'ultimo momento è mancato il Città del Messico, sostituito dal Milan) e 9 italiane.

LE ITALIANE. Fiorentina, Roma e Juventus sono le veterane, in Versilia sono di casa praticamente da sempre. I viola e i giallorossi, tra l'altro, si sono aggiudicati le ultime due edizioni battendo in finale l' Ipswich Town, e quindi da loro tutti si aspettano qualcosa di più. Torna a Viareggio anche l'Inter, la grande assente delle edizioni più recenti. Completano il quadro delle italiane, oltre al già citato Milan, Catanzaro, Lazio, Pisa e Cesena. Due parole in particolare sui bianconeri romagnoli: da qualche stagione sono costantemente ai vertici del calcio giovanile italiano, quest'anno finalmente è stato riconosciuto il merito dei ragazzi di Tiberi e siamo sicuri che ripagheranno gli organizzatori a suon di gol. A proposito di gol, sarà da tener d'occhio il tandem di punta Agostini-Tighetti, che nel campionato Primavera segna a raffica.

LE STRANIERE. Prima citazione per l'Ipswich Town. I ragazzi in blu sono stati molto sfortunati, chiudendo al secondo posto nelle edizioni 1981 e 1982. Quest'anno ci riprovano, e sapendo come gli inglesi tengano in grande considerazione questo torneo è lecito aspettarsi un comportamento da primi della classe. La squadra più «stuzzicante» fra quelle provenienti d'oltre frontiera è il Palmeiras, ma sarà interessante seguire anche le prove di Algeri, Varsavia e Santiago del Cile. Partizan e Dukla Praga, infine, non sono delle novità, basti pensare che i cecoslovacchi hanno iscritto per ben 6 volte il loro nome nell'albo d'oro.

LE FAVORITE. Il pronostico è come sempre difficile. Palmeiras e Fiorentina nel Girone A, Cesena e Ipswich Town nel Girone B (però ci sono anche Milan e Roma...), Juventus e Dukla Praga nel Girone C, Inter e Partizan nel Girone D: questi i nomi che saltano agli occhi leggendo le squadre iscritte. Ma con il Torneo di Viareggio non si sa mai, le sorprese sono sempre all'ordine del giorno: nella Coppa Carnevale, ogni scherzo vale... □

LA COMPOSIZIONE DEI GIRONI

GIRONE A Catanzaro, Fiorentina, Palmeiras e Varsavia
GIRONE B Cesena, Ipswich Town, Milan e Roma
GIRONE C Dukla Praga, Juventus, Lazio e Santiago del Cile
GIRONE D Algeri, Inter, Partizan e Pisa

IL CALENDARIO

Mercoledì 2 febbraio
Fiorentina-Palmeiras (a Viareggio)
Giovedì 3 febbraio
Catanzaro-Varsavia (a Colle Val d'Elsa)
Roma-Milan (a Viareggio)
Cesena-Ipswich Town (a Borgo San Lorenzo)
Juventus-Dukla Praga (a Sesto Fiorentino)
Lazio-Santiago del Cile (a Figline Valdarno)
Inter-Algeri (a La Spezia)
Pisa-Partizan (a Uliveto Terme)
Sabato 5 febbraio
Fiorentina-Catanzaro (a Figline Valdarno)
Palmeiras-Varsavia (a Signa)
Roma-Cesena (a Monti Licciana)
Ipswich Town-Milan (a Sesto Fiorentino)
Juventus-Lazio (a La Spezia)
Santiago del Cile-Dukla Praga (a Montelupo Fiorentino)
Inter-Pisa (a Viareggio)
Partizan-Algeri (a Colle Val d'Elsa)
Lunedì 7 febbraio
Palmeiras-Catanzaro (a Borgo San Lorenzo)
Varsavia-Fiorentina (a Sesto Fiorentino)
Ipswich Town-Roma (a Viareggio)
Milan-Cesena (a Limite sull'Arno)
Martedì 8 febbraio
Santiago del Cile-Juventus (a Viareggio)
Dukla Praga-Lazio (a San Romano Montopoli)
Partizan-Inter (a Figline Valdarno)
Algeri-Pisa (a Signa)
Mercoledì 9 febbraio
Quarti di finale a Viareggio e La Spezia
Giovedì 10 febbraio
Quarti di finale a Viareggio e Figline Valdarno
Sabato 12 febbraio
Semifinali a Viareggio e Figline Valdarno
Lunedì 14 febbraio
Finali a Viareggio

Nota: Tutte le partite avranno inizio alle ore 15, fatta eccezione per la finale per il terzo posto (ore 13).

IL RICORDO/GARRINCHA

È morto in solitudine l'asso brasiliano che è stato una delle più grandi ali destre del mondo, dalla finta irresistibile. Annegava nell'alcool l'incapacità di vivere ormai dimenticato, senza essere più sotto le luci della ribalta

Passerotto è andato via

di **Stefano Germano**

CHI HA DETTO che per essere grandi calciatori bisogna essere morigerati? Per essere grandi atleti certamente sì, ma il calcio è arte; è arte come lo è la pittura; come lo è la letteratura; come lo è la poesia. Oppure la danza o la musica o la filosofia. E Garrincha è stato un artista: imprevedibile come lo sono tutti gli artisti veri; incontrollabile come lo sono tutti i genii veri. E poco importa, a questo punto, che per esprimersi facciano ricorso ai pennelli o al bronzo; alla creta o alle strofe; alle note o alla macchina per scrivere. O al pallone che era il mezzo cui ricorreva Manuel Francisco Dos Santos-Garrincha.

GENIO E SREGOLATEZZA. Nato povero, quando era ancora un bambino, Garrincha venne colpito dalla poliomielite che, sino agli otto, nove anni, gli impedì perfino di camminare. Poi, grazie ad un doppio intervento chirurgico, il piccolo Manuel divenne quasi normale al punto che, ben presto, si impose come uno dei più promettenti giovani calciatori brasiliani. Ed è da calciatore che Garrincha comincia a togliersi le prime grandi soddisfazioni della sua vita: una macchina, soldi a palate, possibilità di vivere quelle esperienze esaltanti pur se al limite della follìa che aveva sempre sognato ad occhi aperti.

TANTI FIGLI. Incapace di... rifiutarsi, Garrincha ha messo al mondo una banda di figli un po' qua e un po' là: era ancora un ragazzo quando si unì con Nair per una relazione lunga e... prolifica: sette... eredi tutti di sesso femminile. E il bello è che lui avrebbe fatto carte false per aver un maschio! Lasciata Nair, il giocatore sposò un'altra donna, Iraci, da cui ebbe altri due figli; un altro ancora lo ebbe da Elsa Soares, forse la compagna che lo amò più profondamente, certamente quella che ha speso di più per mantenerlo; un altro lo ebbe da Vanderleia, sua compagna di bottiglie e solitudine; ed uno, infine, da una ragazza svedese che lo accusò di averla stuprata durante i Mondiali del '58.

ALCOOL E SOLITUDINE. Come molti atleti di colore, una volta conclusa la carriera sportiva, Garrincha non ce l'ha fatta a rientrare in dimensioni normali: per lui, infatti, era assolutamente inaccettabile che gli anni passassero e che la finta che lo aveva reso famoso (e che aveva ridicolizzato tutti i suoi avversari) non gli riuscisse più. Di qui un raptus autolesionistico, tutto il suo contenuto.

FINE DI UN AMORE. L'ultima ancora di salvezza per Garrincha è stata senza dubbio Elsa Soares, bellissima donna e bravissima cantante di Samba che visse con lui per alcuni anni. Al suo fianco, l'ex giocatore riusciva ad essere ancora un protagonista anche perché lei, ogni volta che poteva, parlava di lui come di un essere magico, di un uomo come ne nasce uno ogni cent'anni, di un atleta ancora in grado di fare ammattire gli avversari a forza di finte e di bilità di volare erano finite; sarebbe stato necessario che lo avesse capito per evitare di fare una brutta fine.

PIEDI NUDI. Ma come si può pretendere che abbia buon senso uno che amava camminare a piedi nudi per i boschi, armato di una fionda per cacciare i passeri? Nessuna meraviglia, quindi, se gli ultimi anni di Garrincha sono stati un continuo scivolare verso il peggiore degli abbruttimenti, un continuo passare da un ospedale psichiatrico ad una casa di cura per intossicati alla ricerca di un equilibrio

Alcuni dei tanti figli di Garrincha, l'ala brasiliana che trionfò ai Mondiali '58 in Svezia. Garrincha cominciò a giocare nel Botafogo. Nella sua carriera disputò 600 partite segnando 300 gol

continuo rinchiudersi in se stesso; una continua ricerca nell'alcool di motivazioni che lo aiutassero ad andare avanti. Quello che era stato un idolo per milioni di persone, era sempre più facile trovarlo in bettole di infimo ordine a scolarsi bottiglie di rum e batida raccontando sino alla noia episodi e momenti che per appartenere ormai alla storia, non interessavano più di tanto. E quando Garrincha vedeva che la gente che lo ascoltava se ne andava, chiedeva un'altra bottiglia, ci si attaccava e mandava giù, in una sorta di scatti. E Garrincha, al suo fianco, la guardava con gli occhi pieni di amore e di ammirazione come per dirle «grazie, sei la sola a credere ancora in me». E forse tutto ciò era vero; e forse quando Elsa Soares diceva del suo uomo tutte le belle cose che diceva, ci credeva davvero! Resta comunque il fatto esaltante della sua esistenza. Poi, come tutte le cose, anche l'amore tra Garrincha e la Soares finì; i due andarono ognuno per la propria strada ed a farne le spese maggiori fu lui; ormai, per questo «passerotto», le possi- che non era più possibile ripristinare. E così è venuta la fine: terribile perché solitaria come quella di un altro calciatore che gli si può paragonare malgrado fosse biondo e svedese: Nacka Skoglund. Anche Nacka, come il «passerotto» brasiliano, è stato incapace di tesaurizzare le grandi qualità che madre natura gli aveva regalato; anche lo svedese come il «passerotto» brasiliano, ha bruciato una vita che, pure, gli aveva dato fama e denaro. Ma non capita quasi sempre così ai veri artisti?

Dall'inno di Lando Fiorini già pronto per il secondo scudetto giallorosso alla riscossa dei Club, alla prudenza del presidente Viola, allo humour di Liedholm che svela il segreto della squadra, al pessimismo di Goffredo Parise

I nuovi quiriti

di **Marco Morelli**

ROMA. A prescindere da Verona, l'inno della Roma-scudetto era già pronto e Lando Fiorini lo canta sotto voce per pochi intimi, in queste notti di gennaio, dopo gli spettacoli sulla pedana del «Puff». Parla di settantamila innamorati che vivono una settimana per novanta minuti, accenna all'ironia d'una città che vede lo sfascio tutt'intorno e riesce lo stesso a galleggiare, a fregarsene, perché col pallone «ha messo sotto l'Italia» ed ha cambiato faccia alla storia del campionato. Alt, non cantiamo troppo, il presidente Dino Viola prega di aspettare. Non ha dichiarato ancora aperti ufficialmente i festeggiamenti, vuole prima avere la certezza matematica d'essere al riparo da qualsiasi pericolo. Roma capoccia... Der monno infame? Si, è probabile, probabilissimo, dopo quaranta anni di attesa, di speranze rinviate, di maldicenze sul ponentino che rammollisce, di pettegolezzi sullo strapotere della Fiat, sul milanesume bieco, sulla sudditanza psicologica degli arbitri.

IL SINDACO. **«Questa non è più la capitale degli sportivi seduti** — mi dice il sindaco comunista Ugo Vetere, con legittimo orgoglio —. **E allora era logico, naturale, arrivare pure al boom professionistico del pallone. Roma mortificata da troppi luoghi comuni, si ribella, cerca di farsi conoscere meglio, dimostra di non essere più un bazar orientale perché i mostri della burocrazia vengono ormai combattuti giorno per giorno con successo»**. Signori, siamo in un 1983 a suoni e luci, dietro la squadra di Liedholm ch'è rifugio e speranza, che all'Olimpico vince sempre, che in trasferta si batte con regale superiorità onorando comunque lo spettacolo. **«Prima dell' epopea** — racconta Nilo Iosa, presidente dei Club giallorossi di Ostia **— andavamo dietro alla Rometta con la sensazione di seguire una creatura cagionevole. E nei ritorni da Torino e da Firenze, da Napoli e da Cagliari, spesso pareva di seguire il carro funebre, col parente stretto su cui piangere. A forza di lamentarci abbiamo messo i capelli bianchi. Valeva la pena: lo sapevo io che prima di morire avremmo visto l'incredibile... Arriverà il pianerottolo, diceva quello che cadeva dalle scale... È proverbio trasteverino: siamo sul pianerottolo, la malinconia è finita, la Juve e l'Inter stanno per alzare bandiera bianca, onore al Verona matricola, ma non durerà»**.

INGANNI. Roma capitale dell'Anno Santo, Roma che fa capodanno sotto il tunnel del Tritone per ascoltare i maghi che prevedono scudetto, Roma con pochissime industrie, senza una vera classe operaia, che garantisce a ripetizione incassi da record in ogni tempo ai «cavalieri della zona», al barone svedese che rientrando nella società di via del Circo Massimo aveva chiesto tre anni di tempo per ristrutturare tutto. Qua dicono che mai nessuno è stato di parola come Liedholm fin

IL SINDACO DI ROMA, VETERE, CON FALCAO

dal 1870, da quando Quintino Sella andava affermando di voler fare di Roma la città della scienza o meglio «un luogo dove si debbano trattare soprattutto quelle faccende che devono essere discusse intellettualmente...». Inganni perduranti di una capitale soavemente nelle mani del potere. **«E così si spiega perché l' Olimpico sia diventata la nostra casa preferita** — dichiara Pietro Maiocchetti a nome del XII° Giallorosso **— e Falcao il nostro re. Senza volere riadattare una famosa frase di Mussolini, penso proprio che ormai i nostri problemi siano divisibili in due categorie: quelli della necessità e quelli della grandezza, da difendere, del club calcistico. Non vedo altre esigenze... Credo che la Roma dominerà il calcio negli Anni Ottanta, purché dopo Liedholm si provveda con bravura a tutelare il patrimonio che ci lascerà...»**. Nils Liedholm, superati i sessanta, alterna giorni melanconici ad altri ravvivati con umorismo da cabaret. Dall'euforia anticipata vuole tenersi comunque fuori e rammenta: **«Col Milan, venti anni fa, fui capace di perdere lo scudetto pur avendo sette punti di vantaggio. L'Inter aveva però Moratti, Allodi, Herrera. Io pensavo che bastasse, a primavera, continuare ad allenare i ragazzi così come allenavo me stesso... Sbagliai clamorosamente: loro crollarono e addio felicità. Meno male che adesso sono anziano e quindi questa Roma la porto avanti con i criteri con cui deve tenersi in forma un sessantenne. Scherzi a parte, se la concorrenza cominciasse a praticare la zona, in campo, saremmo finiti, dovremmo tornare a giocare ad uomo. Ma i miei dipendenti non accetterebbero: così fatichiamo meno, usiamo soprattutto il cervello. La Roma è tuttora piena di energie, come se il campionato dovesse ancora iniziare...»**.

VIOLA. Invece il campionato rischia di essere ucciso con procedimento indolore, dalla nuova Signora Omicidi, dalla «beneamata» di due milioni e 800 mila abitanti. **«A Dino Viola, vedrete che faranno una statua** — rivela enfaticamente Omero Gigli, disoccupato, uno dei 180.000 senza lavoro, habituè della Curva Sud **— e i soldi li rimedieremo. Tra tanti ciarlatani, ha avuto il merito di procedere con serietà senza dar retta ai ruffiani, ai maneggioni, ai cattivi consiglieri. I predecessori si sono rovinati proprio perché hanno sempre voluto circondarsi della corte. Viola è un manager, non sarà granchè simpatico, ma io lo porterei in Campidoglio, a risolvere i nostri mali eterni... Che sono inquinamento e rumore, sporcizia e speculazione, miseria e scarsità di centri di aggregazione sociale e culturale. Solo all' Olimpico c'è aria pura, aria di primato e gli avversari quasi non credono ai loro occhi. Ormai le maglie giallorosse contano, presto conteranno come quelle della Juventus. Grazie a Dio, almeno alla domenica, ci dimentichiamo del resto, ci dimentichiamo di essere sostanzialmente abusivi. Io abito al Tufello e in centro andrò non più di tre volte all'anno. Per l'anagrafe sono romano, ma io romano mi sento soltanto quando ho**

in mano la bandiera giallorossa. Finiti quei novanta minuti torno alla base, nella mia periferia, nel deserto...».

FALCAO. Roma stradarola, Roma antipatica, Roma affascinante nelle clamorose contraddizioni. Tutto ciò che è cattolico è romano, tutto ciò che è romano è cattolico, dice Goffredo Parise. E se c'è bisogno di oboli si proclama l'Anno Santo e amen. «Ma che c'è di meglio dell' Anno Santo in coincidenza con lo scudetto — si chiede Paulo Roberto Falcao — ammesso che a maggio arrivi davvero. Roma è l'eternità, a Roma c'è la storia di tutti. Credo proprio d'essermi innamorato di questa gente, di questi posti. Tutti simpatici, tutti disponibili, tutti pronti ad ascoltarti, ad inventare battute, a ridere beffardamente degli altri e di se stessi. Che c'è di meglio della

NILO JOSA

PIETRO MAIOCCHETTI

LUCIANO NERONI

luminosità di Roma? A volte, in certe mattine, mi sembra di stare in paradiso. Mi alzo, guardo il panorama, mi vesto, vado a Trigoria, vivo minuto per minuto la felicità. A Roma non c' è tempo per la "saudade". Temo che di "saudade" soffrirò se rientrerò in Brasile...». La squadra gioca un calcetto, ha sentenziato argutamente Gianni Brera. Sì, d'accordo, ma intanto l'ultima sconfitta casalinga risale al 14 marzo del 1982 contro la Juventus e all'Olimpico non c'è pane per nessuno. La zona giallorossa addormenta: nella realtà è un «tienimento di palla» soave: mia, tua, sua, e intanto gli avversari stanno a guardare gli scambi intersecati, non possono produrre nulla di proprio. «Il principio è semplice — spiega Liedholm — perché si basa sul possesso, il più possibile in esclusiva, dell'oggetto del contendere. ognuno ha il suo spazio di competenza: Falcao è il radar, Conti la fantasia, Prohaska il regista avanzato, Nela e Vierchowod gli unici con gran velocità di base, Di Bartolomei l'uomo in più o il finto libero che si aggiunge ai centrocampisti. Ho inventato quella che mi sembrava l'acqua calda, ma tutti applaudono alle novità. La realtà è che nel calcio italiano non si vuole creare nulla per non distruggere nulla. Il calcio italiano è stato per troppo tempo colpevole di non avere insegnato nulla ai giovani dei vivai. Bastava distruggere, difendersi, impedire gli estri degli avversari...».

LAVORO. Che il miglior spettacolo calcistico italiano, attualmente possibile, sia diffuso proprio dalla squadra della città più svogliata e intorpidita del «Belpaese», è quasi incredibile. A Roma c'è un vecchio detto: voglia de lavorà saltame addosso, ma famme lavorà meno che posso... Allo slogan antico si ribella il preparatore atletico, prof. Gaetano Colucci. Spiega: «Ho trovato professionisti che devotamente mi hanno seguito fin dal primo giorno del ritiro a Brunico. A Roma non si lavora? Domandatelo a Prohaska, a Maldera... Loro venivano da Milano e li ho trovati a terra, senza una vera e propria piattaforma organica per resistere alla fatica, allo stress di quella maratona di trenta giornate che è il nostro torneo... Prohaska non aveva dorsali, non aveva un minimo di muscolatura... A Maldera facevano sempre male i piedi, pareva poter cadere da un momento all'altro, quando correva... Dunque, il nostro segreto, è soprattutto la condizione atletica invidiabile. Giochiamo lenti, sotto ritmo? Forse è inganno ottico, forse lo crede chi guarda dalla tribuna. In realtà, poche squadre europee spostano ormai tanto velocemente la manovra, da una parte all'altra del terreno, come Ancelotti e gli altri...». Dalla dolce vita di Fellini siamo arrivati dunque vicini, vicinissimi, all'epoca calcistica, che sembra perfino «riappropriazione culturale», l' unico mezzo vincente di recupero d' una città ritenuta da taluni, tra cui Parise, cimiteriale. Gli è che, pure a Via Veneto, finita l'epoca meravigliosa dei night, delle notti bianche, del divismo esibizionista, dei capricci all'aperto o nei club privati, si parla oggi soltanto dell'ultima prodezza di Falcao, dell'ennesimo gol mancato da Pruzzo, del polivalente Nela, della prossima campagna acquisti. Lo confida Valentino, testimone del cambiamento dei gusti e delle passioni, dopo una vita da «maitre» nel leggendario «Harris Bar». «È così a basta... Falcao eccita più di quanto non potesse, all'epoca, il bagno di Anita Ekberg nella fontana. E basterebbe chiamare due sere Bruno Conti al posto di Marina Lante della Rovere, per rianimare la vita mondana che da troppo non esiste più. Roma è tutta nel pallone. Passerà? Pure le donne s'interessano accanitamente ormai di calcio totale, raddoppi di marcature; e stravedono per i riccioli del divino di Porto Alegre, e chiedono ai mariti d'essere portate in gita a Trigoria per assistere alle grandi manovre di Liedholm e dei suoi dipendenti, durante la settimana. Per la città più disincantata d' Europa, per la città del tira a campare, sono dimostrazioni di affetto e fanatismo senza precedenti».

SCUDETTO. «Qua, quando arriverà lo scudetto, quando saremo proclamati campioni — assicura Lando Fiorini — vivremo dentro ad un carnevale interminabile, la notte eguale al giorno. Consiglio discotechepiazza, so già che il "Piper" del resto vuole trasformare la pista da ballo in stadio di calcio. Al "Piper" non uscirà mai più un'altra Patty Pravo; usciranno più facilmente eredi di Tancredi, Righetti, Iorio, Di Bartolomei... Avremo un'estate romana dove domineranno ovunque il giallo e il rosso: al ristorante, nel piano-bar, nel bagno turco, nei parcheggi, nelle chiese. Roba da mille e una notte. Meditate gente. Meditate...». I giorni passano. È bella più che mai l' abbuffata nelle trattorie fuori porta, nelle cene ufficiali dove Bruno Conti, «Er Conte de Nettuno», raccoglie il millesimo premio a scoppio ritardato, dopo i fasti del Mundial. «Mundial e scudetto — confida l'ala — io non sono più io. È incredibile quello che mi sta accadendo, senza tregua. Portavo bombole del gas ai clienti, mi portano ripetutamente in trionfo. Non posso più girare tranquillo per strada, neppure di prima mattina. Roma merita tanto, ma restiamo tranquilli per carità...». Tranquillo resta Liedholm. In un bicchiere del suo vino ci vede il mondo. Egli è contento d'essere, per i cronisti, quello che Maigret è stato per Simenon e in rari squarci di compiacimento assicura: «Non ho mai avuto collettivo più bello di questo, nella carriera. Sì. Finirò alla Roma: quando non potrò più andare in campo, lascerò perdere. Io mi diverto solo se posso battere Tancredi con i sinistri dal limite. Non riuscirei a fare il direttore tecnico... Quando non potrò più tirare in porta, ringrazierò, mi ritirerò a Cuccaro. In fondo il calcio mi ha dato, quasi all'età della pensione, soddisfazioni che non speravo più d'avere. Insegnare ai giovani resta quello che m'interessa di più, andrò avanti finchè le forze non mi abbandonano...».

TIFOSI. Ecco: Roma coi disordini vitali, i rimorsi, i peccati, le penitenze, è più che mai ai piedi del maestro svedese. Dice il tifoso Neroni, che non manca in nessuna trasferta: «Liedholm viene dopo il Papa a Alberto Sordi. Liedholm è più romano di noi, ha più umorismo di noi. E poi a lui piace molto mangiare bene e bere meglio... Non potevamo pretendere un allenatore più vicino alle nostre umane debolezze. Qui, col clima mite, s'è ringiovanito. È biondo, è bello. Ho avuto un figlio e gli ho messo nome Nils. È Nils il nome di battesimo del Duemila, ammesso che i romani riprendano a fare figli maschi... Nils mette allegria, è Re Mida, dove tocca spunta l'oro... Per i nostri giocatori ha pensato a tutto, hanno pure il podologo di fiducia... Sì, la Roma è l'unica squadra ad avere a stipendio fisso perfino chi pensa ai piedi dei campioni. I piedi dei campioni vanno curati, bisogna usare saponi giusti e calzare scarpe che facciano respirare... Non stivaletti, meglio i mocassini».

TESTACCIO. La nostra inchiesta finisce a Testaccio. È il passaggio obbligato. A Testaccio c'è il vecchio campo dell'altro scudetto, di un' altra Roma, di Roma che era ancora città aperta. Sui muri a spray è scritto: «Falcao è il Cesare del pallone», oppure: «Tancredi come Masetti». Testaccio è oggi capace di piccole e grandi solidarietà umane. «Noi aiutiamo i poveri come in nessun altro quartiere — spiega il romanologo Tullio Cecconi — portiamo ai vecchi pane minestra e perfino qualche poster degli eroi giallorossi. Siamo tornati pieni di amor comunale e di amor patrio. I nostri vecchi sono contenti: fanno in tempo a vedere il trionfo, si tratta di resistere fino a maggio, anzi, lo sapranno prima. Il campionato finirà praticamente a febbraio, per colpa della Roma...». Roma core d'una città. Tra un gol e l'altro, ha messo forse l'antenna più alta del mondo. Così poveri e ricchi viaggiano volentieri insieme in queste mattine di sole incredibile verso Trigoria. Sotto a chi tocca. Con la Roma che batte tutti, con Liedholm che insegna calcio, ognuno si sente «er più». Ora è giusto: siamo una città di «vantoni», ma non siamo completamente fuori dalla realtà, non siamo inguaribilmente e soltanto illusi.

m. m.

FotoPaolillo

FotoFL

FotoZucchi

VERONA-ROMA 1-1. **Maurizio Iorio** (qui sopra) **ha fatto sognare la Roma a Verona portando in vantaggio la squadra giallorossa con un mirabile pallonetto** (in alto, a sinistra). **Poi, ha pareggiato Penzo** (in alto, a destra) **splendido capocannoniere del Verona di lusso**

FUORIGIOCO di Gianni Ranieri

BONIEK E PLATINI

Agnelli alla Juve

PERSONE appartenenti, non soltanto al mondo del calcio ma anche a quello dello spettacolo e della scienza cominciano a domandarsi se il famoso amalgama, al quale la Juventus avrebbe dovuto approdare nel mese di novembre 1982, verrà felicemente e definitivamente raggiunto prima che si esaurisca il campionato, o bisognerà rassegnarsi ad attendere la prossima stagione. Per ragioni di sovrabbondanza tecnica, l'avvento dell'amalgama juventino fu, come è a tutti noto, rinviato da novembre a dicembre e, successivamente, da dicembre a gennaio. Ora, sembra che, a causa d'un ulteriore rinvio, questo amalgama non possa essere ottenuto, nelle forme e nei modi desiderati, che a febbraio, benché vi siano alcuni studiosi i quali non escludono che si debba aspettare fino a marzo. Fra la cittadinanza di Torino la preoccupazione è vivissima e, nelle lettere che gli immigrati spediscono alle loro lontane case del Sud, non mancano continui accenni al delicato problema. **«Se almeno ci fosse un po' di amalgama»**, scrivono pugliesi, calabresi, lucani, **«potremmo sopportare meglio le pene che di solito affliggono colui che ha dovuto abbandonare la propria terra»**. E dal Sud arrivano a Torino messaggi a volte accorati nei quali con struggente dolcezza si dice: **«Qui, al paese, si parla sempre dell'amalgama. Che la Santissima Vergine ve lo faccia trovare presto»**.

SOLUZIONI. Intanto, mentre sembra destituita d'ogni fondamento la voce secondo la quale il governo propenderebbe per una tassa sull'amalgama non appena questo dovesse presentarsi, si fa sempre più maligno il sospetto che l'allenatore Trapattoni non sia in grado, pur avendo goduto di ampie possibilità di sperimentazione, di ubicare nella maniera tatticamente più adeguata i fuoriclasse Platini e Boniek. In realtà, se la collocazione di Platini e Boniek si fosse potuta attuare al di là dei confini della squadra, la situazione non presenterebbe oggi gli aspetti che, invece, presenta. Trapattoni ha preso in considerazione un largo ventaglio di ipotesi. Per Platini aveva persino pensato ad un posto di suggeritore presso il Teatro Carignano, sistemando contemporaneamente Boniek quale titolare fisso nella celebre Birreria Mazzini, trasformandolo così in un interessantissimo attaccante alla spina. Si sarebbe trattato di soluzioni ardimentose, ma non prive di significato tanto più che, se Platini era apparso vagamente turbato dalla bizzarria trapattonesca, Boniek non aveva mosso alcuna obiezione, anzi aveva rivelato al trainer bianconero di essere fortissimo non solo alla spina ma anche alla bottiglia.

AGNELLI. La pretesa dell'avvocato Agnelli di voler a tutti i costi Platini e Boniek all'interno e non all'esterno della formazione ha complicato enormemente l'opera di Trapattoni il quale, perduta la stima di Platini e perduto il saluto di Boniek (che gli rinfaccia di avergli rovinato l'occasione di vincere il Boccale d'oro, premio da lui ritenuto di valore ben più alto del Pallone d'Oro) rischia di dover abbandonare la Juventus travolto dallo scandalo franco-polacco. È a questo punto che Paolo Roberto Falcao si esibisce in una delle tante varianti del «cainho» celebre entrata a piedi uniti di gran moda in Brasile. Falcao opta per la variante che prevede l'uso del gomito, di straordinario effetto spettacolare, e, in conseguenza della ridotta conoscenza arbitrale dei costumi sudamericani, viene espulso e quindi squalificato con estrema meraviglia del fratello di latte Pato e Josè Dirceu, che al confronto del veronese con Falcao si era preparato sin dall'infanzia e quando sua madre, laggiù a Curitba, gli domandava: **«Josê, Joselino, a che cosa stai pensando?»**, lui rispondeva **«Alla partita di Verona contro Falcao, madresinha»**, lasciando quell'ottima donna in uno stato di quieto smarrimento. Che non avrebbe comunque distolto, dall'indirizzo impostosi, l'arbitro Pieri, uno dei massimi sostenitori dell'opportunità di prendere ripetutamente e insistentemente a calci i giocatori di talento affinché essi, allo scopo di evitare un non improbabile ricovero ospedaliero, reagiscano a gomitate.

ARBITRI. Di arbitri che puniscano il superiore magistero di un atleta a vantaggio di giocatori tecnicamente meno dotati, ma che possono contare sul celebrato «fallo di reazione», c'è assoluta necessità, specialmente in paesi come l'Italia dove ancora sussiste la perversa tendenza a voler fare del football un trattenimento divertente e magari gentile. Ma dove eravamo rimasti? Ah, sì: alla «Gazzetta dello Sport» sulle cui colonne leggiamo la prossima formazione della Nazionale azzurra rivelata dal C.T. Bearzot a Franco Mentana durante un viaggio verso Spalato. Eccola: Cecco Angiolieri in porta, Montale e Quasimodo terzini, Saba libero, Ungaretti stopper, Pascoli, Dante e Leopardi centrocampisti, D'Annunzio tornante di destra, Carducci centroavanti e Foscolo ala sinistra. Sotto il falso cerebralismo di questo schieramento si nasconde il vero progetto di Bearzot che è il progetto di non cambiare nulla. Infatti, ancora una volta, manca Giordano.

di **Gualtiero Zanetti**

IL CAMPIONATO È MIGLIORE DI CHI LO GESTISCE

Fuori i secondi... fini

QUANDO QUESTO giornale andrà in edicola, sarà stato detto tutto del «Caso Casarin» (anche quello che non è accaduto) e scritto molto sulla partita di Verona (bellissima) e sui contorni sempre più sfumati di un'Inter e di una Juventus che tentano a fatica di non precipitare nell'anonimato. È facile capire i motivi per i quali arbitraggi e campionato si stanno intrecciando pericolosamente, mescolandosi, a loro volta, con taluni settori federali non certo all'altezza di una situazione che imporrebbe (interesse crescente del pubblico, risonanza sociale di questo incontenibile fenomeno, esplosione del Totocalcio) ben altri manovratori. Con tante scuse a molti, ci sentiamo di salvare soltanto il presidente Sordillo e i responsabili dei vari gradi della giustizia sportiva, ma per il resto la delusione e i timori sono tanti. Si dice: ma sono tutti dilettanti (e non è vero), che volete di più? A parte il fatto che bisognerebbe anche mettersi d'accordo sul significato da dare a questa parola «dilettanti» non è forse vero che quando un qualsiasi operatore non rende al livello del posto che occupa, compatendolo, si conclude: **«è un dilettante, non ha cultura professionale»?**. Inutile che ci si difenda col dire che Sordillo è un accentratore perché è pur vera la definizione secondo la quale «accentratore è colui che fa le cose che gli altri non fanno, o non sanno fare», ma resta il fatto che se Leghe, arbitri, Nazionale, Coverciano, giustizia sportiva, pretendono di voler sempre andare sulla via dell'autonomia, un giorno o l'altro questa benedetta autonomia dovranno pur cominciare a meritarla.

CREDITO. Ora, Casarin ha detto certe cose (scorrettezze di alcuni arbitri e di molti dirigenti di club), sgradevoli quanto si vuole, ma se le ha dette vuol dire che le pensa, o ha motivi per pensarle. Orbene, quale credito possono riscuotere i responsabili del suo settore che prima rasentano l'assoluzione (a Milano, dinanzi al presidente della Lega che, per regolamento, non poteva prendere alcuna iniziativa) quindi a Roma lo sottopongono a giudizio sommario ma — si badi bene — non per le denunce che ha promosso, ma solo per averle pronunciate senza la relativa autorizzazione. Con la successiva lettera all'interessato hanno corretto il tiro, ma il primo comunicato rimane. Secondariamente, possono i «denunciati» sottoporre a giudizio il «denunciante»? Contestualmente alla sospensione di Casarin, occorreva promuovere un'inchiesta, una serie di interrogatori, richieste di chiarimenti. Soltanto Sordillo ha taciuto, come era logico e ora gli toccherà di intervenire dopo che tutti hanno calato le carte.

Non difendiamo Casarin, ma potrebbe anche non piacerci che quasi tutti abbiano fatto il suo gioco, a cominciare da quei suoi colleghi (si fa per dire) che hanno plaudito alla sua sospensione urlando ipocritamente: **«fuori le prove, fuori i nomi»** ben sapendo che in questo Paese, al momento di recare la dimostrazione di qualsiasi verità, tutti si tappano in casa. Né va dimenticato che Casarin ha detto quello che alcuni sanno che altri dicono e che molti, fra quelli esclusi da un certo giro, pensano. Vogliamo punirlo perché le ha dette male? Bene, qualche mese di vacanza e amen. Ma di quello che ha detto che vogliamo farne? Solo l'argomento di conversazioni da carboneria, nel timore che effettivamente Casarin sia in grado di chiarire tutto, di fare nomi, di recare le prove? Basta qui, perché il campionato è migliore di chi lo gestisce.

ROMA. Vista la Roma a Verona. Conclusione: Roma e Verona meritano il posto che hanno in classifica e che finisse in pareggio — sia pure attraverso fasi mirabolanti — era anche prevedibile. C'è stato qualcosa che ha frenato il solito ritmo delle due formazioni. Nella Roma, l'assenza di Falcao, il timore dell'aggancio capace di annullare in una sola partita un torneo condotto sempre in testa, la preoccupazione del contropiede dei veneti. Nel Verona, l'esordio di un portiere giovanissimo (che poi parerà ed incasserà un gol proprio da giovanissimo, beato lui) la possibile rabbia, di dover rientrare, in un solo pomeriggio, nel gruppo delle seconde, dopo aver rasentato domenicalmente il primato. A taluni pareggi si approda incosciamente e che Roma e Verona vi siano giunte mostrando il meglio, va a loro completo onore. Come era logico, è stata la Roma a imporre il suo gioco perché non è consentito a nessuna avversaria spezzare gli automatismi di una formazione che è addestrata da anni a lunghe serie di palleggi, in zone tranquille, puntando sempre sull'appoggio al giocatore meglio smarcato (perché ha saputo smarcarsi) e che costringe avversari ingenui al pressing sconsiderato capace soltanto di procurare punizioni negative. Giocando contro la Roma, occorre farle terminare l'azione, che però non è mai pericolosissima nella fase finale perché le punte giallorosse debbono pagare, per conto dell'intera squadra, il pedaggio di simile gioco. Raramente la Roma segna gol «puliti», o su azione completata, in quanto volendo tenere sempre sotto controllo il gioco, ricorre alle punte ormai soffocate — segnatamente a Pruzzo — proprio quando non può farne a meno. E la valvola di sicurezza delle punizioni di tanti (da Di Bartolomei, a Falcao) crea complessi profondi su difensori terrorizzati di vedersi un giallorosso che calcia da fermo, dal limite dell'area, contro un portiere indeciso su quale parte della barriera appostarsi. Poi ci sono le chiusure difensive, perennemente riciclate attorno al marcatore fisso Vierchowod, il migliore del campionato e completate da Nela e Maldera divenuti attaccanti alla corte di Liedholm, ma nati e rimasti difensori sull'uomo. Infine Tancredi, il portiere del quale ci si ricorda solo quando para i rigori al termine delle Coppe nazionali, od internazionali. Scrivemmo in estate che Tancredi, sul piano del rendimento, è il migliore portiere italiano e a Verona ha evitato alla Roma un'ingiusta, ma possibile, sconfitta, visti i tiri di Dirceu e Sella.

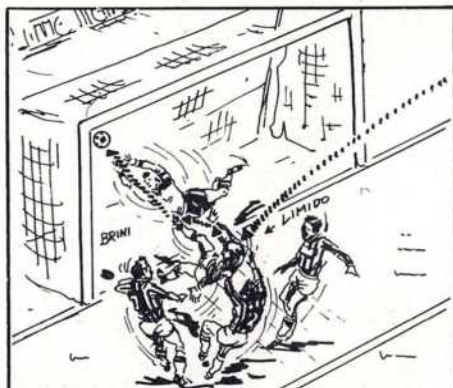
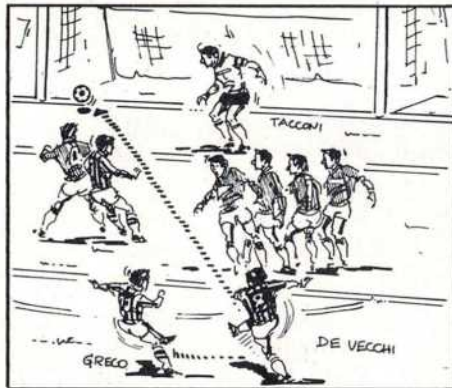
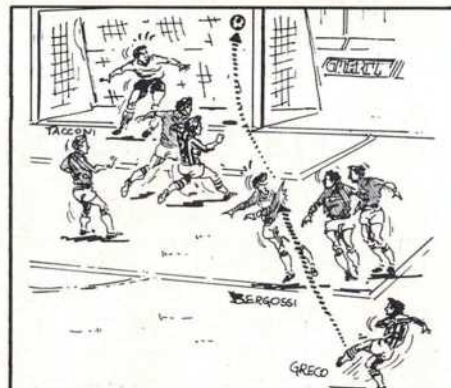
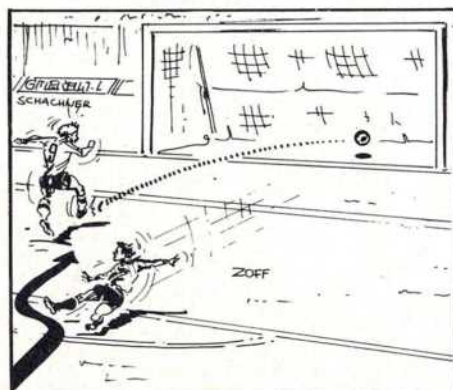
In tribuna c'era Bearzot. Il Verona? Suo il miglior gioco, con Bagnoli già allenatore dell'anno.

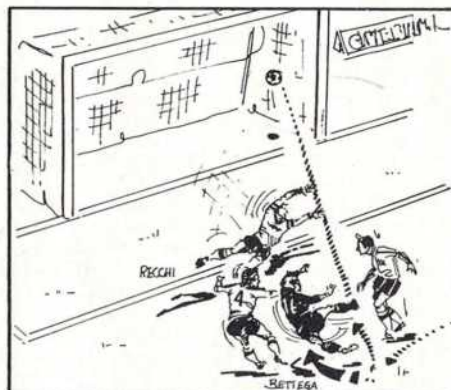
AL PICCADILLY STRYX

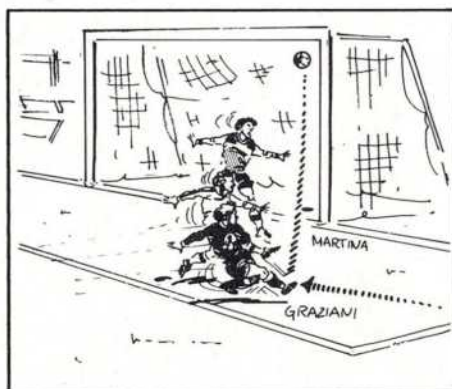
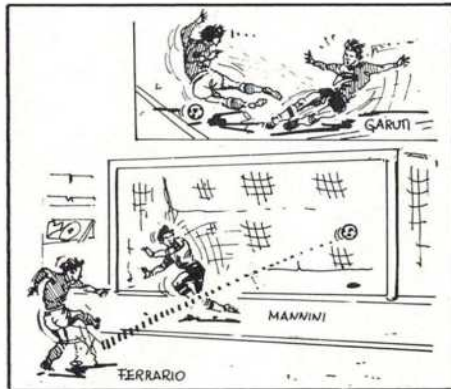
Rossi sportivo dell'anno

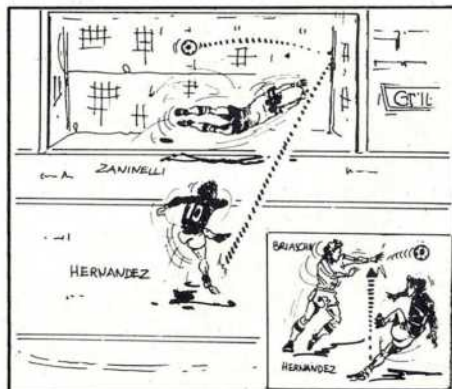
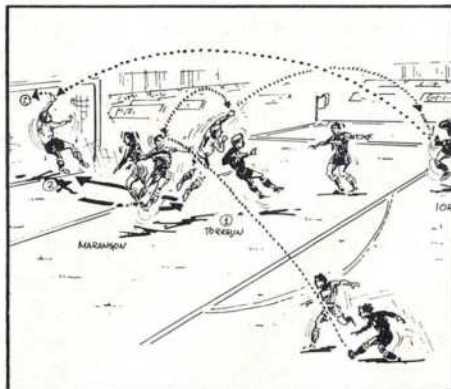
PAOLO ROSSI, «Sportivo dell'anno 1982» per i lettori del Guerin Sportivo, verrà premiato lunedì prossimo, 31 gennaio, al Piccadilly Stryx di Sassuolo. Paolo Rossi ha vinto il nostro tradizionale referendum con 28.132 voti, davanti a Bearzot (25.554) e a Zoff (14.531).

JUVE. Nel frattempo, a Cesena è continuato il calvario della Juventus sotto forma di Paolo Rossi che lancia Schachner per la seconda rete dei romagnoli. Ma il gol non era da convalidare, Mattei ha sbagliato e gli juventini glielo hanno detto in modo esplicito. E qui torna in campo Casarin, che doveva dirigere in luogo di Mattei, cosiccome a Verona, per un ottimo Bergamo, c'è stata una fase di rigore contestata, ma nell'area della Roma. Che poi la gente in molti stadi abbia urlato «Casarin-Casarin» è la conferma di quello stato di disagio al quale accennavamo più sopra. Ma si è notato proprio nel momento di maggior sbandamento della Juve, come la mancanza di un freddo regista a centrocampo costituisca la maggior colpa della campagna acquisti bianconera: Platini e Boniek che giocano come se la squadra non esistesse, sono tutto fuorché dei registi, Rossi, molto, fuorché un freddo ragionatore. La difesa non è più tutelata e visto in TV pare che anche Zoff trattenga amarezze infinite.

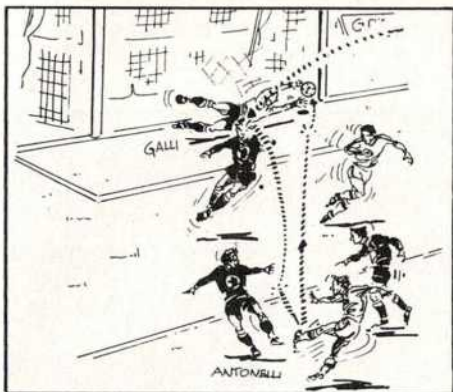
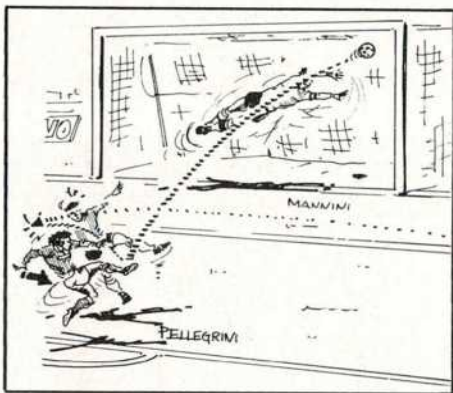
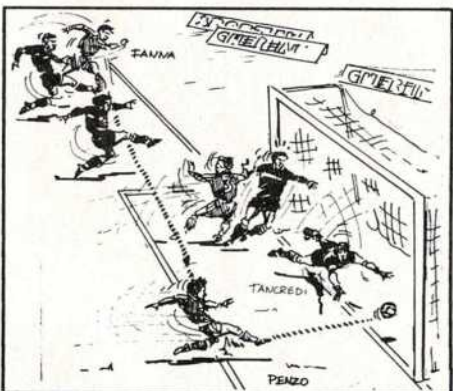
INTER. Al contrario, l'Inter che ha appena appreso che Muller ha anche le lenti a contatto, sommerge sotto striminziti 0-0 la sua delusione, nascondendola con dichiarazioni ottimistiche sul suo futuro che potrebbero trovare un respiro nuovo soltanto nello scontro diretto con i romanisti. E adesso che il campionato entra nella sua fase più delicata, che forse sarebbe stata eliminata da un successo romanista, alla Commissione Arbitri verrà a mancare anche Casarin. Si restringe il raggio delle designazioni tecniche e si allarga quello delle scelte «politiche». I dirigenti arbitrali tendano l'orecchio ai vari sussurri, controllino — ad esempio — se è vero che nei referti non vengono scritte le vere causali delle varie ammonizioni per evitare l'appiedamento immediato di certi giocatori, in quanto, fra non molto, comincieranno ad arrivare le squalifiche, per somma di cartellini gialli. Escludendo dall'elenco, se possono, arbitri sfortunati solo con squadre troppo «fortunate» e si ricordino che ogni dieci-dodici anni, in passato, si sono avute salutari epurazioni, che rimettono in riga anche la coscienza di chi le decide. Capito?

ASCOLI-AVELLINO 0-1 (34')
Punizione di Schiavi e Limido, di faccia, mette in rete

ASCOLI-AVELLINO 1-1 (44')
Punizione di Greco e De Vecchi batte Tacconi

ASCOLI-AVELLINO 2-1 (82')
Punizione di Greco e l'autogol di Bergossi sigla il 2-1

CESENA-JUVENTUS 2-0 (25')
Mei lancia Schachner, contrasto con Gentile e bis

CESENA-JUVENTUS 2-1 (28')
Uno spiovente confonde la difesa cesenate e Brio segna

CESENA-JUVENTUS 2-2 (61')
Traversone a centroarea e splendido pareggio di Bettega

FIORENTINA-GENOA 1-1 (64')
Punizione di Passarella e Antonelli fa autogol

FIORENTINA-GENOA 2-1 (82')
Su un centro di Bertoni, la deviazione in gol di Graziani

NAPOLI-PISA 1-0 (8')
Garuti ostacola Vinazzani, Ferrario trasforma il rigore

NAPOLI-PISA 2-1 (68')
Longhi vede un «mani» di Krol e Ugolotti trasforma

TORINO-CATANZARO 1-0 (35')
Fallo di mano di Braglia, Hernandez trasforma il rigore

VERONA-ROMA 0-1 (27')
Torresin respinge di pugno, pallonetto maligno di Iorio

di **Paolo Samarelli**

CESENA-JUVENTUS 1-0 (17')
Su rilancio di Mei, galoppata vincente di Schachner

FIORENTINA-GENOA 0-1 (45')
Antonelli in gol su una corta respinta di Passarella

NAPOLI-PISA 2-0 (47')
In mezza girata, Pellegrini sorprende Mannini e bissa

VERONA-ROMA 1-1 (29')
Traversone di Fanna, difesa in tilt, conclusione di Penzo

Su Juve-Verona, match-clou della giornata, scende in picchiata un ex terribile: il «tornante» di Bagnoli

Fanna dal cielo

di **Carlo F. Chiesa**

JUVENTUS-VERONA. È il match del giorno, e, oltre alle ovvie implicazioni di classifica, potrà contare su una nutrita serie di motivi particolarmente appetitosi. Intanto c'è il «big» Fanna, riscopertosi grande non appena smessi i panni bianconeri, che già all'andata ebbe modo di infierire su Madama traditrice. Poi lo stopper gialloblù Spinosi, juventino per otto stagioni (dal '70 al '78), ritornato in grande spolvero e impaziente di ritrovarsi di fronte i colori bianconeri. Ancora: il terzino discesista Marangon, cresciuto come stopper nelle giovanili juventine ma mai promosso sotto la Mole; insomma, la materia dei denti avvelenati appare vasta e... preoccupante, visto che sono tutti di parte gialloblù. Da aggiungere un duello tra i due nazionali polacchi Zmuda e Boniek (che probabilmente mancherà per motivi di... panchina) e la grinta di Garella, cresciuto nelle giovanili del Torino e quindi a modo suo impegnato nel derby che non ha giocato mai.

GENOA-TORINO. Gli uomini di Simoni punteranno in particolare sulla rabbia di Onofri, libero granata per una sola, sfortunata stagione nel '78-'79 (appena 10 partite), dopo che proprio nel Torino aveva mosso i primi passi nel mondo del calcio, a livello di settore giovanile: insomma, tra lui e il Toro il matrimonio proprio non s'è potuto fare, né... ieri né mai. Di fronte il terzino-mediano Corradini, giovane di ottimo rendimento che con i colori rossoblù non è invece mai riuscito ad ottenere un minimo di fiducia: due stagioni nel Genoa per lui, dal '78 all'80, per 14 presenze complessive in Serie B. Tra Romano e Beruatto, scontro tra terzini ex compagni di squadra nell'Avellino, mentre Peters e Van de Korput daranno vita ad un duello in famiglia tra nzionali olandesi. Si chiude con l'ex juventino Viola, in odore di derby personale.

UDINESE-FIORENTINA. Un ex importante sarebbe stato Luciano Miani, bianconero nell'80-'81, ancora fermo però per la grave frattura subita in avvio di torneo. Così bisognerà accontentarsi del match a distanza Argentina-Brasile tra i due liberi Passarella ed Edinho, l'uno titolare l'altro rincalzo nelle Nazionali dei rispettivi Paesi.

ROMA-SAMPDORIA. Tre gli ex di grido in ballo: il portiere doriano Paolo Conti, approdato in maglia giallorossa fino all'anticamera di Zoff in Nazionale e poi crollato di colpo tanto da dover essere ceduto (al Verona, nell'80): sette stagioni nella Capitale non li ha certo dimenticati; poi ci sono lo stopper Bonetti, sacrificato sull'altare Vierchowod (e ne valeva decisamente la pena), e il centrocampista Maggiora, protagonista di una stagione piuttosto anonima a Genova. Dall'altra parte il giocatore nella posizione di «quasi ex»: quel Vierchowod che da un paio di stagioni appartiene alla Sampdoria ma che in maglia blucerchiata non ha mai giocato, essendo ceduto in prestito prima alla Fiorentina e poi, appunto, alla Roma. Si chiude con Nela, ex genoano e quindi antidoriano per forza.

CATANZARO-NAPOLI. Un ex per parte: tra i partenopei il mediano Celestini, protagonista l'anno scorso in Calabria di un grande torneo e parecchio deludente viceversa quest'anno che è ritornato sotto il Vesuvio, tra gli uomini di Leotta il fantasista Musella, brillante stella napoletana un paio di stagioni or sono e poi rapidamente eclissatosi in un grigiore da campione mancato.

FANNA E LA MOGLIE LAURA (FotoLiverani)

AVELLINO-CESENA. Scampoli di derby tra l'ex interista Centi e l'ex milanista Buriani, poi, tra le file biancoverdi, la presenza di ben quattro ex emiliani (Bergossi e Tagliaferri), entrambi già di Spal e Bologna, Albiero e Ferrari, entrambi ex ferraresi).

INTER-CAGLIARI. Di fronte (ma l'interista sarà in panchina) Zenga e Bogoni, ex compagni di squadra nelle file della Sambenedettese, pilastri della difesa adriatica nelle due ultime stagioni. Tra i cagliaritani il milanese (di Legnano) Rovellini.

PISA-ASCOLI. Altro match della paura, tra i bianconeri un pisano (di Ponsacco) che non ha mai vestito la maglia nerazzurra: il difensore Menichini. □

Ormai persino a Torino, si compongono versetti beneaugurantі per la Roma, mentre la «seconda» di ritorno celebra la terza vittoria consecutiva della Fiorentina e annuncia la seconda vittoria del Napoli con gol del suo puntero indigeno

Pellegrini del Sud

di **Giorgio Rivelli**

A ROMA si sentono già campioni d'Italia. «Il Messaggero»: **«Pareggio e spettacolo a Verona. La Roma è più vicina allo scudetto»**. «Il Tempo»: **«Il primato è in buone mani»**. E «Paese Sera»: **«Scudetto a portata di Roma»**. Ma il «Corriere dello Sport-Stadio» avverte a caratteri cubitali: **«Juve furibonda...»**.
FALLIMENTO. Nel suo editoriale, il direttore del quotidiano sportivo romano Giorgio Tosatti invita i tifosi della Roma a non temere di aver paura dell'ex Juventus: **«La tengono in piedi i gol di Bettega (quando Trapattoni lo fa alzare dalla panchina). Brio con due reti è il suo capocannoniere esterno. Rossi non c'è, sembra la controfigura di Pablito: il suo campionato sta diventando fallimentare»**.

L'Inter beccheggia. Non è andata oltre lo 0-0 con la Samp a Marassi. Meriterebbe altro «spolvero» questa sua annata del 75. anniversario che il giornale sociale neroazzurro, diretto da Danilo Sarugia, celebra in grande in questo numero appena in edicola (nella foto) **ricco di foto e di ricordi**

PLATINI. Ai romagnoli non è piaciuto il francese Platini: 5 di Orazio Davi su «Il Tempo» e di Enzo Baiardi su «Paese Sera». Su «Tuttosport» Vladimiro Caminiti assicura invece che Platini è stato grandissimo. L'ha definito «Michel Le Grand» e gli ha dato 7,5 sulla pagella. Simpatie. Anche per il polacco Boniek si va a simpatie, come per Papa Wojtyla e Solidarnosc. 5 di Giorgio Reineri su «Il Giorno»; 5,5 di Roberto Beccantini sulla «Gazzatta dello Sport»; 6 di Giuseppe Pistilli sul «Corriere dello Sport-Stadio»; 7,5 di Lino Cascioli su «Il Messaggero».
LETTERATURA. Dal commento al campionato dello scrittore Giovanni Arpino («Il Giornale»): **«Nulla di nuovo sul fronte pallonaro... Pareggia tu che pareggio anch'io, chi non pareggia con me peste lo colga. Come diceva il poeta: "Sempre caro mi fu l'ermo pareggio" e non avete ancora visto il peggio»**.
MIRACOLI. Il Verona visto da Candido Cannavò («La Gazzetta dello Sport»): **«...Smettiamola di parlare di miracolo perchè non ci sono santi che possono far miracoli per quindici domeniche consecutive»**.
ETICHETTA. E Gianni Mura su «La Repubblica»: **«...Verona dei miracoli, etichetta un po' fastidiosa: fa pensare ai santi e ai treni per Lourdes»**.
TEATRO. L'attore Carmelo Bene su «Il Messaggero»: **«Un Verona comunque superbo che gioca a gran velocità e non merita davvero il commento di Brera. Brera è interdetto a trattare il grande calcio del Verona come fosse "gioco all'italiana". È una pura bestialità. Il "gioco largo" del Verona, come lo definisce Gian Maria Gazzaniga del "Giorno" è casomai imparentato all'antico modello uruguagio»**. Capito? Bene dixit.
VERITÀ. Giorgio Sbaraini chiosando il torneo su «Bresciaoggi»: **«...Nel gioco del calcio è meglio dimenticarsi le verità teologali»**. Sul «Messaggero», Gianni Melidoni ha spiegato perché la Roma rifiutò Boniek che preferiva trasferirsi nella capitale per essere vicino al Papa: **«Viola presidente rimase perplesso vedendolo bere due tripli whisky come fossero aranciate»**.
FIDUCIA. Un «Forza Juve» arriva dalla Sardegna. Giuseppe Melillo ha scritto su «L'altro quotidiano» di Cagliari: **«Ad ogni modo, la Juventus rimane una pattuglia di fuoriclasse. Gira e rigira, troverà la forma per amalgamarli. Ed allora saranno dolori anche per la Roma attuale»**.
DIPENDENTI. A non credere nella Juventus sono, come sempre, i dipendenti di Agnelli. Titolo in prima pagina di «Stampa Sera»: **«Pareggiano tutti, ma è la Roma che ci guadagna»**. E nella pagina sportiva: **«Roma più vicina allo scudetto»**. Bruno Perucca ha addirittura coniato uno slogan per la marcia funebre della Juventus: **«Passin passetto, accompagnando la Roma verso lo scudetto»**.
PARERI. Dal «Corriere della Sera»: Verona-Roma, stessa pagina, parere di Annibale Frossi su Dirceu: **«Il brasiliano ha svolto mansioni di vero e proprio costruttore del gioco e, nelle circostanze più favorevoli, si è inserito in primissima linea alla ricerca del tiro conclusivo»**. Pagelle di Carlo Grandini: Dirceu 5,5!

VITTIME. Bruno Bernardi («Stampa sera») dopo Cesena-Juventus: **«Quello di Mattei si aggiunge ai rigori negati da Redini a Marassi (fallo di Carmine Gentile su Bettega) e da Bergamo a Torino contro la Sampdoria (fallo di Guerrini e Bonetti ancora su Bettega) che pesano inevitabilmente sull'anemica classifica dei campioni d'Italia».**

CURIOSITÀ. Postilla (anonima) del «Corriere dello Sport-Stadio»: **«La Juve si lamenta dell'arbitraggio di Mattei (che ha sostituito Casarin a Cesena). Senza qui entrare nel merito, ricordiamo, a titolo di curiosità, che il maceratese è l'arbitro il quale, annullando nell'ultima giornata un gol di Graziani a Cagliari, favorì indirettamente la Juve nella conquista dell'ultimo scudetto».**

AMARCORD. Giuseppe Presutti su «Il Tempo»: **«Al momento la Roma è proprio la più forte anche se, già due anni fa, avrebbe meritato miglior sorte ove non fosse spuntato l'arbitro di Juve-Perugia, il triestino Terpin, il quale trovò modo di stravolgere partita e campionato».**

MISTERI. Carlo Grandini sul «Corriere della Sera»: **«Che cosa sarebbe stata questa partita se avesse avuto in Paulo Roberto Falcao il suo interprete massimo non lo sapremo mai».** Monsieur de La Palisse è perfettamente d'accordo.

PADRONI. Gianni Brera aveva scritto su «La Repubblica»: **«La Roma non avrà Falcao e voi siete padroni di credere che Liedholm ricorrerà a Valigi per sostituirlo».** Infatti.

BALLETTO. Inter-Sampdoria recensita da Gino Franchetti su «Il Giorno»: **«Se qualcuno giudica troppo lezioso il "Lago dei Cigni", il balletto a centrocampo dell'Inter è il suo spettacolo».**

VOTI. Pagella di Barbaresco di Cormons, arbitro di Sampdoria-Inter. Silvio Garioni («Corriere della Sera»): 4; Carlo Coscia («Stampa Sera»): 4,5; Franco Dominici («Corriere dello Sport-Stadio»): 5; Edilio Pesce («Il Tempo»): 6; Angelo Rovelli («Gazzetta dello Sport»): 7.

MONARCA. Piero Sessarego ha spiegato ai lettori del «Secolo XIX» perché fa la guerra al presidente del Genoa Renzo Fossati (che, dopo la sconfitta di Firenze, torna ad essere contestato): **«...Lui è il presidente del Genoa, che è di centinaia di migliaia di genovesi, che è di tutta la città, e si comporta non come un presidente, ma come un re. Il Genoa sono io».** Si ispira al Re Sole...

CARABINIERI. La crisi dell'Avellino commentata da Kim (Kino Marzullo su «L'Unità»): **«L'Avellino in fondo alla classifi-**

segue

NAPOLI-PISA 2-1. **Il Napoli è tornato a vincere dopo quattro mesi iniziando l'ascesa per la salvezza.** In alto, a sinistra: **Ferrario porta in vantaggio gli azzurri su rigore.** A sinistra: **il raddoppio di Pellegrini, controllo di petto e tiro, un gran gol.** Qui sopra: **la rete annullata a Marino.** A fianco: **il Pisa accorcia le distanze su rigore con Ugolotti** (FotoCapozzi)

Controcampionato/segue

ca c'è, ma il presidente non possono mandarlo via. Si opporrebbero i carabinieri che vogliono sia tanto cortese da rimanere sottomano!».

GUSTI. Dal «Corriere della Sera», firmato Amedeo Goria: **«Un battibecco fra Hernandez e Selvaggi, la cosa più gustosa di Torino-Catanzaro».**

LADY. «Il Mattino», presentando la signora Renata Brancaccio nuova first lady del calcio: **«Accesa tifosa, Lady Renata contesta sempre».** Ma, per impedirle di contestare, stavolta il Napoli ha vinto.

NOTIZIE. Umberto Simonetta su «Il Giorno»: **«Quale interesse volete che suscitino notizie sensazionali come quella della sostituzione di Juary con Bergamaschi o quella dell' entrata di Bettega al posto di Marocchino?».**

FINALINO. E concludiamo con l'immaginifico Ruggero Marino che su «Il Tempo» ha visto Verona-Roma così: **«Da una parte, con folate da brividi, l'assalto, come pirati salgariani, degli ex fanciulli di Bagnoli, ciurma che non ha niente da perdere, che si diverte a toccare la palla di prima e si sbizzarrisce come un torello nelle sgroppate improvvise; dall'altra il ruminare lento, saggio e riflessivo degli uomini di Liedholm, testardi e pazienti colpitori al corpo».** E, allora, è proprio il caso di dire: t'amo pio bove e mite un sentimento...

FotoSabe

FotoCalderoni

FotoCalderoni

FIORENTINA- GENOA 2-1.
Con Allodi si vince, slogan di circostanza per i viola in serie piena da tre partite. In alto: **dopo il vantaggio genoano con Antonelli, il pari della Fiorentina su autorete dello stesso giocatore.** Sopra: **Antonelli, protagonista nel bene e nel male a Firenze.** A destra: **Passarella che sta brillando nella rinfrancata squadra viola**

LA SERIE A PER L'ARCHIVIO

di **Carlo F. Chiesa**

LE RETI. Ormai è confermato: il campionato ha il singhiozzo, in fatto di gol. Così, come già nelle ultime settimane, ad una «magra» clamorosa (domenica scorsa, col minimo stagionale) ha fatto seguito una boccata d'ossigeno; 16 reti in tutto, 2 esatte a partita, un totale che si porta a quota 276. Nel complesso le medie complessive rimangono più che accettabili: 2,02 gol a partita e 16,23 a giornata, il che significa che si continua a viaggiare su livelli superiori a quelli finali degli ultimi quattro campionati. Da notare che non si erano mai registrate, in questo torneo, 16 reti (l'ultima volta che accadde fu ala quintultima dello scorso campionato).

LE SQUADRE. Roma in primo piano: domenica Iorio ha realizzato a Verona il gol numero 2170 della storia giallorossa nei tornei di Serie A a girone unico. Ancora: 1680 reti subite dal Napoli, sempre nei campionti a girone unico, per... colpa di Ugolotti, e 1540 incassate dal Genoa per l'harakiri di Antonelli (ora sono 1541).

I GIOCATORI. Franco Causio ha raggiunto 370 presenze nella massima serie, Luciano Spinosi, suo ex compagno di squadra ai tempi di una lontana Juve, esattamente cento in meno: 270. Sempre in tema di gettoni di presenza in Serie A, Galbiati ha toccato quota 170, Guidetti e Scorsa 160, Terraneo 150, Piras 120 e Romano 100.

I BOMBER. È di Hernandez il 50. gol straniero del campionato, nella giornata che vede alla ribalta un paio di vecchi leoni (Bettega e Graziani) e la conferma di Penzo, sempre più solo in testa alla graduatoria dei marcatori. Ecco tutti i gol in Serie A dei goleador di giornata: Antonelli 18, Bettega 127, Brio 4, De Vecchi 14, Ferrario 2, Graziani 111, Hernandez 3, Iorio 13, Limido 2, C. Pellegrini 34, Penzo 14, Schachner 15, Ugolotti 17.

I RIGORI. Tre calci dal dischetto e ancora en plein dei tiratori, che si stanno ampiamente riscattando dopo i «minimi» della scorsa stagione. Il primo lo ha trasformato Hernandez, alla sua prima esperienza italiana in materia. Il secondo lo ha insaccato il napoletano Ferrario, che vanta così un due su due nella massima serie; il terzo infine è stato opera del pisano Ugolotti, tornato a cimentarsi dagli undici metri dopo tre anni (2 su 2 in Serie A anche per lui). Il totale dei rigori sale a 33, di cui 27 (l'81,81 per cento) trasformati; di questi, 16 hanno influito sul risultato. L'anno scorso si contavano 34 rigori con appena 20 centri (il 58,82 per cento). Ora solo il Cagliari non ha ancora usufruito di massime punizioni, mentre solo l'Avellino non ne ha ancora subito uno. Arbitri più rigoristi: Pairetto e Paparesta (4), Altobelli e Longhi (3).

LE ESPULSIONI. Il campionato comincia ad incattivirsi, dopo un girone ascendente all'insegna della correttezza: ben 3 cartellini rossi, questa domenica; sono sventolati per l'avellinese Limido, l'ascolano Mandorlini e il pisano Occhipinti. Ora solo Cesena, Torino, Udinese e Verona sono ancora «vergini» da espulsioni. Il totale del torneo sale a quota 19, appena due in meno rispetto allo scorso campionato. Gli arbitri più severi sono: Menegali (5), Ballerini (4) e Angelelli (3).

GLI SPETTATORI. Il campionato «tira» senza avvertire flessioni: domenica erano in 288.360 sugli spalti, tra paganti e abbonati, il che porta il totale a 4.592.673 spettatori. Sono 259.273 in più rispetto all' anno scorso, 827.887 in più rispetto a due anni fa e 241.176 di attivo a fronte del bilancio di tre campionato or sono.

GLI ESORDIENTI. Altri due volti nuovi proposti dal campionato. Il primo è quello di Ferruccio Mariani, centrocampista del Pisa, nato ad Acilia (Roma) il 2-10-61 e cresciuto nelle giovanili della società nerazzurra. Il secondo appartiene ad Alberto Torresin, portiere del Verona, nato a Cittadella (PD) il 2-2-60: cresciuto nell'Inter, ha disputato un campionato nelle file della Triestina, in Serie C/1, nell' 80-81, con una sola presenza e due gol subiti, poi lo scorso campionato ha difeso la porta del Conegliano, C/2, per un totale di 33 presenze e 21 reti subite. Il totale esordienti è ora di 57, contro i 66 dell'anno scorso. Primato per il Cagliari, che ne ha schierati otto, seguito da Avellino e Pisa con sette.

IL «SUPERBOMBER» 1982-83

	GIOCATORE	GOL	GARE	MEDIA
1.	**De Falco** (Triestina, C/1)	15	17	**0,88**
2.	**Vitale** (Prato, C/2)	13	15	**0,86**
3.	**Zobbio** (Mantova, C/2)	11	16	**0,68**
4.	**Gregoric** (Conegliano, C/2)	6	9	**0,66**
5.	**Cipriani** (Cerretese, C/2)	11	17	**0,64**
6.	**Prima** (Siracusa, C/2)	7	11	**0,63**
7.	**Guerra** (Ospitaletto, C/2)	10	17	**0,58**
	Rondon (Treviso, C/1)	10	17	**0,58**
9.	**Penzo** (Verona, A)	9	16	**0,56**
10.	**Sorbello** (Campania, C/1)	9	17	**0,529**
11.	**Giordano,** (Lazio, B)	10	19	**0,526**
12.	**Barbuti** (Parma, C/1)	7	14	**0,5**
	Coletta (Vigor S., C/2)	4	8	**0,5**
	Congiu M. (Carbonia, C/2)	3	6	**0,5**
	Cau (Akragas, C/2)	8	16	**0,5**
	Damiani (Milan, B)	7	14	**0,5**
	Fabrizi (Palmese, C/2)	3	6	**0,5**
	Geissa (Lanciano, C/2)	2	4	**0,5**
	Jordan (Milan, B)	9	18	**0,5**
	Masuero (Fanfulla, C/2)	8	16	**0,5**
	Pecchi (Siena, C/1)	4	8	**0,5**
	Pozzi (Pavia, C/2)	8	16	**0,5**
	Tacchi (Pescara, C/1)	4	8	**0,5**

PENZO (VERONA)

CAU (AKRAGAS)

DAMIANI (MILAN)

CAMPIONATO «ALL'INGLESE»

N.B.: La classifica è compilata secondo il sistema inglese: 3 punti per la vittoria, 1 per il pareggio.

1.	**Roma**	**35**	9.	**Cagliari**	**20**
2.	**Verona**	**31**		**Ascoli**	**20**
3.	**Inter**	**27**	11.	**Cesena**	**19**
	Juventus	**27**		**Genoa**	**19**
5.	**Fiorentina**	**26**	13.	**Pisa**	**18**
6.	**Torino**	**23**	14.	**Avellino**	**17**
7.	**Sampdoria**	**22**	15.	**Napoli**	**14**
8.	**Udinese**	**21**	16.	**Catanzaro**	**10**

LA «LEGIONE STRANIERA»

N.B.: I voti sono quelli attribuiti dai tre quotidiani sportivi e dal Guerino.

GIOCATORE		MEDIA
1. **Francis**	(Sampdoria)	**6,78**
2. **Peters**	(Genoa)	**6,71**
3. **Dirceu**	(Verona)	**6,64**
4. **Edinho**	(Udinese)	**6,62**
5. **Prohaska**	(Roma)	**6,617**
6. **Uribe**	(Cagliari)	**6,612**
7. **Falcao**	(Roma)	**6,6**
8. **Brady**	(Sampdoria)	**6,57**
9. **Bertoni**	(Fiorentina)	**6,56**
10. **Berggreen**	(Pisa)	**6,48**
11. **Barbadillo**	(Avellino)	**6,44**
12. **Krol**	(Napoli)	**6,338**
13. **Muller**	(Inter)	**6,333**
14. **Passarella**	(Fiorentina)	**6,3**
15. **Van de Korput**	(Torino)	**6,26**
16. **Hernandez**	(Torino)	**6,25**
17. **Surjak**	(Udinese)	**6,15**
18. **Schachner**	(Cesena)	**6,13**
19. **Boniek**	(Juventus)	**6,07**
20. **Diaz**	(Napoli)	**6,045**
21. **Platini**	(Juventus)	**6,044**
22. **Nastase**	(Catanzaro)	**5,68**
23. **Caraballo**	(Pisa)	**5,65**
24. **Vandereycken**	(Genoa)	**5,5**
25. **Juary**	(Inter)	**5,47**
26. **Skov**	(Avellino)	**5,27**
27. **Victorino**	(Cagliari)	**5,01**

GUERIN D'ORO

SINTESI DEL CAMPIONATO

SERIE A

(aggiornata alla 17. giornata)

I MIGLIORI

Giocatori: **Tricella** (Verona)	6.85
Arbitro: **Casarin**	**7.14**

SERIE B

(aggiornata alla 19. giornata)

Giocatori: **Orsi** (Lazio)	6.90
Arbitro: **Lombardo**	**6.52**

SERIE A

Giocatore e squadra	quoziente
1. **Martina** (Genoa)	**6.80**
Mannini (Pisa)	**6.74**
2. **Nela** (Roma)	**6.77**
Gentile (Juventus)	**6.36**
3. **Maldera** (Roma)	**6.43**
Piraccini (Cesena)	**6.41**
4. **Oriali** (Inter)	**6.58**
Falcao (Roma)	**6.58**
5. **Vierchowod** (Roma)	**6.71**
Collovati (Inter)	**6.64**
6. **Tricella** (Verona)	**6.85**
Edinho (Udinese)	**6.62**
7. **Bagni** (Inter)	**6.71**
Causio (Udinese)	**6.53**
8. **Peters** (Genoa)	**6.71**
Dirceu (Verona)	**6.64**
9. **Penzo** (Verona)	**6.50**
Berggreen (Pisa)	**6.48**
10. **Genzano** (Cesena)	**6.59**
Di Bartolomei (Roma)	**6.45**
11. **Fanna** (Verona)	**6.67**
Conti (Roma)	**6.43**

Arbitri

1. **Casarin**	**7.14**
2. **Agnolin**	**7.00**
3. **Longhi**	**6.78**
4. **Bergamo**	**6.68**
5. **Menicucci**	**6.64**

SERIE B

Giocatore e squadra	quoziente
1. **Orsi** (Lazio)	**6.90**
Pellicanò (Arezzo)	**6.72**
2. **Ranieri** (Catania)	**6.44**
Rossi (Atalanta)	**6.42**
3. **Evani** (Milan)	**6.56**
Galia (Como)	**6.51**
4. **Bencina** (Cremonese)	**6.58**
Mangoni (Arezzo)	**6.57**
5. **Miele** (Lazio)	**6.63**
Di Cicco (Palermo)	**6.56**
6. **Baresi** (Milan)	**6.72**
Zandonà (Arezzo)	**6.62**
7. **Cupini** (Cavese)	**6.62**
D'Amico (Lazio)	**6.58**
8. **Matteoli** (Como)	**6.80**
Pavone (Cavese)	**6.76**
9. **Giordano** (Lazio)	**6.46**
Frutti (Cremonese)	**6.36**
10. **Bonomi** (Cremonese)	**6.69**
Manfredonia (Lazio)	**6.60**
11. **Montesano** (Palermo)	**6.46**
Tivelli (Cavese)	**6.41**

Arbitri

1. **Lombardo**	**6.52**
2. **Facchin**	**6.41**
3. **Leni**	**6.32**
4. **Esposito**	**6.31**
5. **Tubertini**	**6.31**

Statistiche a cura di **Orio Bartoli**

SERIE A/RISULTATI E CLASSIFICA

RISULTATI
(2. giornata di andata)

Ascoli-Avellino	2-1
Cagliari-Udinese	0-0
Cesena-Juventus	2-2
Fiorentina-Genoa	2-1
Napoli-Pisa	2-1
Sampdoria-Inter	0-0
Torino-Catanzaro	1-0
Verona-Roma	1-1

PROSSIMO TURNO
(30 gennaio, ore 14,30)

Avellino-Cesena
Catanzaro-Napoli
Genoa-Torino
Inter-Cagliari
Juventus-Verona
Pisa-Ascoli
Roma-Sampdoria
Udinese-Fiorentina

MARCATORI

9 reti: Penzo (Verona, 1 rigore);
7 reti: Altobelli (Inter, 1), Berggreen (Pisa);
6 reti: Schachner (Cesena), Antognoni (Fiorentina, 5), Pruzzo (Roma, 2), Selvaggi (Torino);
5 reti: Piras (Cagliari), Bettega (Juventus), Scanziani (Sampdoria), Borghi (Torino), Fanna (Verona);
4 reti: De Vecchi (1) e Novellino (Ascoli), Vignola (Avellino, 1), Graziani (Fiorentina), Antonelli (Genoa), Platini (Juventus), Iorio (Roma), Mancini (Sampdoria, 1);
3 reti: Barbadillo (Avellino), Mariani (Catanzaro), Buriani (Cesena), D. Bertoni e Massaro (Fiorentina), Muller (Inter), Rossi (Juventus, 1), Pellegrini (Napoli), Casale (2), Ugolotti (1) e Todesco (Pisa), Falcao (Roma), Hernandez (Torino, 1), Causio (2) e Pulici (Udinese);
2 reti: Greco e Monelli (Ascoli), Limido (Avellino), Uribe (Cagliari), De Agostini (Catanzaro), Garlini e Piraccini (Cesena), Passarella (Fiorentina), Iachini (2) e Briaschi (Genoa), Bagni, Bergamaschi e Oriali (Inter), Boniek, Brio, Scirea e Tardelli (Juventus), Ferrario (2), Criscimanni e Diaz (Napoli), Chierico, Conti, Di Bartolomei (1) e Prohaska (Roma), Casagrande (Sampdoria), Dossena (Torino), Edinho (2) e Surjak (Udinese), Volpati (Verona).

CLASSIFICA DOPO LA 2. GIORNATA DI RITORNO

SQUADRE	PUNTI	GIOCATE	IN CASA v	IN CASA n	IN CASA p	FUORI CASA v	FUORI CASA n	FUORI CASA p	MEDIA INGLESE	RETI F	RETI S	RIGORI A FAVORE TOT.	RIGORI A FAVORE REAL.	RIGORI CONTRO TOT.	RIGORI CONTRO REAL.
Roma	**25**	17	8	0	0	2	5	2	—	26	13	4	3	1	1
Verona	**23**	17	4	4	1	4	3	1	—3	24	15	1	1	1	1
Inter	**21**	17	3	4	1	3	5	1	—4	23	13	1	1	1	0
Juventus	**20**	17	6	2	0	1	4	4	—5	21	15	1	1	1	0
Fiorentina	**19**	17	5	2	2	2	3	3	—7	22	16	5	5	1	0
Udinese	**18**	17	0	8	0	3	4	2	—7	15	15	6	4	4	4
Torino	**18**	17	4	4	1	1	4	3	—8	16	11	1	1	2	2
Sampdoria	**17**	17	3	4	1	2	3	4	—8	15	18	1	1	1	1
Cesena	**16**	17	2	6	1	1	4	3	—10	14	15	2	0	1	1
Cagliari	**16**	17	4	3	2	0	5	3	—10	13	18	0	0	2	2
Ascoli	**15**	17	5	3	1	0	2	6	—11	17	19	2	1	2	1
Genoa	**15**	17	3	3	3	1	4	3	—11	16	19	2	2	4	2
Pisa	**14**	17	4	2	2	0	4	5	—11	18	20	3	3	5	5
Avellino	**14**	17	3	4	1	0	4	5	—11	15	21	1	1	0	0
Napoli	**12**	17	2	4	3	0	4	4	—14	11	19	2	2	4	4
Catanzaro	**9**	17	1	6	1	0	1	8	—16	10	29	1	1	3	3

CAMPIONATI A CONFRONTO

1980-81

CLASSIFICA	
Roma	23
Inter	22
Juventus (C)	21
Napoli	21
Torino	20
Cagliari	17
Bologna*	15
Catanzaro	15
Fiorentina	14
Como	14
Pistoiese (R)	14
Ascoli	14
Avellino*	13
Brescia (R)	13
Udinese	13
Perugia* (R)	8

1981-82

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Fiorentina	25	17	10	5	2	23	13
Juventus (C)	24	17	10	4	3	26	8
Inter	22	17	7	8	2	22	16
Roma	20	17	7	6	4	20	14
Napoli	20	17	6	8	3	15	10
Avellino	18	17	6	6	5	10	10
Catanzaro	17	17	5	7	5	17	16
Ascoli	16	17	4	8	5	12	10
Torino	16	17	5	6	6	14	14
Genoa	16	17	4	8	5	12	13
Udinese	15	17	5	5	7	17	21
Cagliari	14	17	3	8	6	14	17
Cesena	14	17	3	8	6	14	25
Bologna (R)	14	17	2	10	5	15	21
Milan (R)	12	17	3	6	8	6	14
Como (R)	9	17	1	7	9	11	26

Nota: «C» squadra campione; «R» squadra retrocessa; *Penalizzata di cinque punti.

DIARIO DOMENICALE

	Ascoli	Avellino	Cagliari	Catanzaro	Cesena	Fiorentina	Genoa	Inter	Juventus	Napoli	Pisa	Roma	Sampdoria	Torino	Udinese	Verona
Ascoli	■	2-1			1-1	1-0	0-0		2-0		2-2		2-0		3-0	2-3
Avellino	2-0	■	0-0			2-0		1-2	1-1			1-1		2-0	1-1	
Cagliari	3-1		■	1-0				0-2		1-0	1-1	1-3	1-0	0-0	0-0	
Catanzaro	1-0	1-1		■	1-1	0-1	2-2					0-0		0-0	1-1	
Cesena		2-0	0-0		■	3-3	0-1	2-2	2-2	0-0	0-0				1-0	
Fiorentina			3-1	4-0		■	2-1		0-1	1-0	2-1			0-0	1-2	1-1
Genoa	0-0	1-1	3-0			0-3	■		1-0		1-0		1-1		2-3	0-1
Inter	2-0			5-0		0-0	2-1	■	0-0	2-2			1-2			1-1
Juventus			1-1	3-1	2-0				■	3-0	3-2	2-1	1-1	1-0		
Napoli	0-0	1-1		2-0			1-1			■	2-1	1-3	0-1		0-0	1-2
Pisa		2-0		0-0	1-0			1-1		2-0	■		3-2	0-1		0-1
Roma	2-1		1-0		1-0	3-1	2-0	2-1			3-1	■				1-0
Sampdoria		0-0		4-2	0-0	0-0		0-0	1-0			1-0	■		1-3	
Torino	2-0	4-1		1-0	0-1		1-1	0-0		1-1		1-1	3-0	■		
Udinese			1-1					0-0	0-0	0-0	1-1	1-1		2-2	■	0-0
Verona		3-0	2-2	3-1	1-1			1-2	2-1			1-1	1-1	1-0		■

PER SEGUIRE MINUTO PER MINUTO LA SCHEDINA NUMERO 23

PARTITE	PRECEDENTI* v	n	p	1. TEMPO	2. TEMPO	FINALE	1-X-2	MARCATORI
1. **Avellino-Cesena**	**1** 0	**0** 0	**0** 2					
2. **Catanzaro-Napoli**	**1** 0	**4** 4	**1** 3					
3. **Genoa-Torino**	**4** 0	**4** 3	**0** 6					
4. **Inter-Cagliari**	**9** 5	**2** 8	**4** 3					
5. **Juventus-Verona**	**10** 3	**1** 5	**0** 4					
6. **Pisa-Ascoli**	**0** 0	**0** 1	**0** 0					
7. **Roma-Sampdoria**	**22** 2	**5** 10	**2** 18					
8. **Udinese-Fiorentina**	**2** 1	**5** 5	**7** 9					
9. **Arezzo-Palermo**								
10. **Campobasso-Lazio**								
11. **Samb-Milan**								
12. **Carrarese-Vicenza**								
13. **V. Senigallia-Francavilla**								

*Le cifre in **neretto** si riferiscono agli incontri in casa dell'ospitante, le altre al campo avverso (compresa l'andata 1982-83).

LA CLASSIFICA DOPO LA TERZA DI RITORNO

1.
2.
3.
4.
5.
6.
7.
8.
9.
10.
11.
12.
13.
14.
15.
16.

SERIE A PROSSIMO TURNO 6-2-1983

Ascoli-Roma (1-2)
Cagliari-Avellino (0-0)
Cesena-Catanzaro (1-1)
Fiorentina-Inter (0-0)
Napoli-Juventus (0-3)
Sampdoria-Pisa (2-3)
Torino-Udinese (2-2)
Verona-Genoa (1-0)

Ascoli 2 – Avellino 1

Ascoli	2		Avellino	1
Brini	(6)	1	Tacconi	(6)
Anzivino	(6)	2	Osti	(6)
Mandorlini	(6)	3	Ferrari	(6)
Scorsa	(6)	4	Schiavi	(6,5)
Gasparini	(6,5)	5	Favero	(6,5)
Nicolini	(6,5)	6	Di Somma	(6,5)
Trevisanello	(6)	7	Barbadillo	(6)
De Vecchi	(7,5)	8	Centi	(6)
Monelli	6	9	Bergossi	(5,5)
Greco	6	10	Vignola	(6)
Carotti	(6)	11	Limido	(6,5)
Muraro		12	Cervone	
Stallone		13	Cascione	
Iachini		14	Albiero	
Regoli		15	Vailati	
Zahoui	(n.g.)	16	Skov	
Mazzone	7	All.	Veneranda	(6,5)

Arbitro: Ballerini, di La Spezia (6)

Primo tempo 1-1: Limido al 34', De Vecchi al 44'

Secondo tempo 1-0: autorete di Bergossi al 37'

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Zahoui per Greco al 44'

Spettatori: 7.904 paganti per un incasso di L. 53.055.500, più 6.692 abbonati per una quota di L. 37.391.333

Marcature: Anzivino-Barbadillo; Mandorlini-Limido; Gasparini-Bergossi; Nicolini-Schiavi; Trevisanello-Ferrari; De Vecchi-Vignola; Monelli-Favero; Greco-Centi; Carotti-Osti; liberi Di Somma e Scorsa

Ammoniti: Scorsa, Centi, Ferrari e Nicolini

Espulsi: Limido e Mandorlini

La partita. È stata una gara ingabbiata a centrocampo. I gol. 0-1: la punizione di Schiavi attraversa lo specchio della porta ascolana e Limido segna di faccia; 1-1: punizione di Greco per De Vecchi che batte Tacconi; 2-1: punizione di Greco che carambola sulla spalla di Bergossi e finisce in rete.

Cagliari 0 – Udinese 0

Cagliari	0		Udinese	0
Malizia	(6)	1	Corti	(6)
Lamagni	(6)	2	Galparoli	(6)
Azzali	(5)	3	Tesser	(7)
Restelli	(5)	4	Chiarenza	(5)
Bogoni	(6)	5	Edinho	(6)
Vavassori	(6)	6	Cattaneo	(6)
Rovellini	(5)	7	Causio	(5)
Poli	(6)	8	Miano	(6)
Piras	(6)	9	Mauro	(6)
A. Marchetti	(7)	10	Surjak	(5)
Pileggi	(5)	11	Virdis	(5)
Goletti		12	Borin	
De Simone		13	Siviero	
Sacchi		14	Orazi	(6)
M. Marchetti	(4)	15	De Giorgis	
Victorino		16	Pulici	(n.g.)
Giagnoni	(6)	All.	Ferrari	(6)

Arbitro: Vitali, di Bologna (6)

Sostituzioni. 1. tempo nessuna; 2. tempo: Orazi per Chiarenza al 13', Mariano Marchetti per Rovellini al 23', Pulici per Virdis al 45'

Spettatori: 20.049 paganti per un incasso di L. 117.983.000, più 10.698 abbonati per una quota di L. 69.466.300

Marcature: Lamagni-Surjak; Azzali-Mauro; Restelli-Causio; Bogoni-Virdis; Rovellini-Tesser; Poli-Galparoli; Piras-Cattaneo; Alberto Marchetti-Miano; Pileggi-Chiarenza; liberi Edinho e Vavassori

Ammoniti: Azzali, Tesser e Miano

Espulsi: nessuno

La partita. Giusto pareggio tra due squadre che avevano programmato uno 0-0, legittimato da pochezza di idee ed eccessivo difensivismo: il Cagliari, infatti, impegna Corti soltanto una volta (con Marchetti). Nella ripresa, poi un palo per parte: al 32' quello di Poli di testa e a due minuti dalla fine quello colpito da Edinho su calcio di punizione.

Cesena 2 – Juventus 2

Cesena	2		Juventus	2
Recchi	(6,5)	1	Zoff	(6,5)
Benedetti	(7)	2	Gentile	(6)
Arrigoni	(6)	3	Cabrini	(6)
Piraccini	(7)	4	Bonini	(7)
Mei	(7)	5	Brio	(6)
Ceccarelli	(7,5)	6	Scirea	(6)
Gabriele	(7)	7	Marocchino	(6)
Buriani	(8)	8	Tardelli	(6)
Schachner	(8)	9	Rossi	(5,5)
Genzano	(7)	10	Platini	(7)
Garlini	(6)	11	Boniek	(6)
Delli Pizzi		12	Bodini	
Oddi	(n.g.)	13	Prandelli	
Morganti		14	Furino	
Moro		15	Bettega	(7)
Marco Rossi		16	Galderisi	(n.g.)
Bolchi	(7)	All.	Trapattoni	(6,5)

Arbitro: Mattei, di Macerata (5)

Primo tempo 2-1: Schachner al 17' e al 25', Brio al 28'

Secondo tempo 0-1: Bettega al 16'

Sostituzioni. 1. tempo nessuna; 2. tempo: Bettega per Marocchino al 1', Galderisi per Rossi al 30', Oddi per Mei al 36'

Spettatori: 28.014 paganti per un incasso di L. 344.436.000, più 5.281 abbonati per una quota di L. 55.467.700

Marcature: Mei-Rossi; Benedetti-Boniek; Arrigoni-Marocchino; Brio-Schachner; Gentile-Garlini; Platini-Piraccini; Genzano-Bonini; Buriani-Tardelli; Cabrini-Gabriele; liberi Ceccarelli e Scirea

Ammoniti: Gentile, Garlini, Cabrini, Bettega e Genzano

Espulsi: nessuno

La partita. I gol. 1-0: su rilancio di Mei e galoppata vincente di Schachner che batte Zoff; 2-0: ancora Mei per Schachner contrastato da Cabrini e Gentile, solita fuga e Zoff è battuto in uscita; 2-1: si confonde la difesa cesenate e Brio segna; 2-2: spiovente in area e pareggio al volo di Bettega.

Fiorentina 2 – Genoa 1

Fiorentina	2		Genoa	1
Galli	(6,5)	1	Martina	(7,5)
Rossi	(6)	2	Romano	(6)
Contratto	(6,5)	3	Testoni	(5)
Sala	(6)	4	Corti	(6)
Pin	(6)	5	Onofri	(6)
Passarella	(7)	6	Gentile	(6,5)
A. Bertoni	(5)	7	Faccenda	(6,5)
Pecci	(5,5)	8	Benedetti	(6)
Graziani	(6,5)	9	Antonelli	(7)
Antognoni	(6,5)	10	Peters	(6,5)
Massaro	(6)	11	Briaschi	(6)
Paradisi		12	Favaro	
Ferroni		13	Chiodini	
Cuccureddu	(n.g.)	14	Viola	(n.g.)
Bellini	(6,5)	15	Iachini	(n.g.)
Ceccarini		16	Simonetta	
De Sisti	(7)	All.	Simoni	(6)

Arbitro: Agnolin, di Bassano del Grappa (6,5)

Primo tempo 0-1: Antonelli al 45'

Secondo tempo 2-0: autorete di Antonelli al 19', Graziani al 37'

Sostituzioni. 1. tempo nessuna; 2. tempo: Bellini per Pin al 10', Viola per Peters al 30', Cuccureddu per Sala e Iachini per Corti al 38'

Spettatori: 20.003 paganti per un incasso di L. 141.909.994, più 23.701 abbonati per una quota di L. 294.109.994

Marcature: Rossi-Romano; Contratto-Briaschi; Sala-Peters; Pin-Antonelli; Alessandro Bertoni-Testoni; Pecci-Benedetti; Graziani-Gentile; Antognoni-Faccenda; Massaro-Corti; liberi Onofri e Passarella

Ammoniti: Sala e Benedetti

Espulsi: nessuno

La partita. Nel duello tra Antognoni e Martina si è inserito Antonelli, che prima segna e poi fa autorete. I gol. 0-1: corta ribattuta di Passarella e Antonelli batte Galli; 1-1: punizione di Passarella e deviazione-harakiri di Antonelli; 2-1: centro di Bertoni e deviazione vincente di Graziani.

Napoli 2 – Pisa 1

Napoli	2		Pisa	1
Castellini	(6,5)	1	Mannini	(6,5)
Marino	(6,5)	2	Secondini	(5)
Citterio	(6)	3	Riva	(5,5)
Ferrario	(7,5)	4	Vianello	(6,5)
Krol	(6)	5	Garuti	(6)
Celestini	(6,5)	6	Caraballo	(5,5)
Vagheggi	(6,5)	7	Berggreen	(6)
Dal Fiume	(5,5)	8	Casale	(n.g.)
Criscimanni	(6,5)	9	Sorbi	(5)
Vinazzani	(7)	10	Occhipinti	(6,5)
Pellegrini	(7)	11	Ugolotti	(6,5)
Fiore		12	Buso	
Amodio	(n.g.)	13	Pozza	
Scarnecchia		14	Massimi	
Iacobelli	(n.g.)	15	Mariani	(6,5)
Diaz		16	Todesco	
Pesaola	(7)	All.	Vinicio	(6)

Arbitro: Longhi di Roma (6)

Primo tempo 1-0: Ferrario all'8 su rigore

Secondo tempo 1-1: Pellegrini al 2', Ugolotti al 23' su rigore

Sostituzioni. 1. tempo: Mariani per Casale al 30'; 2. tempo: Iacobelli per Criscimanni all'82', Amodio per Vagheggi al 90'

Spettatori: 24.133 paganti per un incasso di L. 158.727.900, più 33.632 abbonati per una quota di L. 207.543.633

Marcature: Marino-Sorbi; Citterio-Berggreen; Ferrario-Ugolotti; Celestini-Casale; Garuti-Vagheggi; Occhipinti-Dal Fiume; Secondini-Pellegrini; Riva-Crescimanni; Caraballo-Vinazzani; liberi Krol e Vianello

Ammoniti: Dal Fiume, Riva e Vagheggi

Espulsi: Occhipinti

La partita. Il Napoli torna alla vittoria dopo un digiuno di quattro mesi e il Pisa lo affianca nella lotta per la salvezza. I gol. 1-0: Garuti ostacola Vinazzani e Ferrario trasforma il rigore; 2-0: con una mezza girata, Pellegrini sorprende Mannini; 2-1: l'arbitro vede un «mano» di Krol e Ugolotti trasforma il rigore.

Sampdoria 0 – Inter 0

Sampdoria	0		Inter	0
Conti	(6,5)	1	Bordon	(6,5)
Ferroni	(6,5)	2	Bergomi	(7)
Pellegrini	(6,5)	3	Baresi	(6,5)
Maggiora	(5,5)	4	Oriali	(6)
Guerrini	(6,5)	5	Collovati	(7)
Bonetti	(6)	6	Marini	(6)
Chiorri	(6)	7	Bagni	(6,5)
Bellotto	(6)	8	Sabato	(6)
Scanziani	(7)	9	Altobelli	(6)
Brady	(6,5)	10	Beccalossi	(5,5)
Mancini	(6)	11	Juary	(5)
Bistazzoni		12	Zenga	
Renica		13	Bini	
Vullo		14	Bergamaschi	(n.g.)
Rosi		15	Ferri	(n.g.)
Zanone	(n.g.)	16	Bernazzani	
Ulivieri	(6)	All.	Marchesi	(6)

Arbitro: Barbaresco, di Cormons (6)

Sostituzioni. 1. tempo nessuna; 2. tempo: Bergamaschi per Juary al 34', Ferri per Collovati e Zanone per Chiorri al 40'

Spettatori: 31.499 paganti per un incasso di L. 262.835.500, più 12.291 abbonati per una quota di L. 74.205.000

Marcature: Bonetti-Altobelli; Ferroni-Juary; Pellegrini-Beccalossi; Maggiora-Bagni; Bellotto-Sabato; Oriali-Brady; Collovati-Chiorri; Bergomi-Mancini; Baresi-Scanziani; liberi Guerrini e Mariani

Ammoniti: Bagni, Chiorri e Scanziani

Espulsi: nessuno

La partita. Giusto pareggio tra due squadre inesistenti all'attacco (nella Sampdoria, Chiorri è confuso e Mancini è fuori forma; nell'Inter, Altobelli è isolato e Juary è troppo evanescente). Andando sul concreto, soltanto occasioni perdute: quella di Chiorri al 7', quella di Mancini al 20' della ripresa e, infine, lo scontro in area tra Scanziani e Bagni ma Barbaresco nega il rigore agli interisti.

Torino 1 – Catanzaro 0

Torino	1		Catanzaro	0
Terraneo	(6)	1	Zaninelli	(6)
V. de Korput	(6,5)	2	Cavasin	(6)
Beruatto	(6)	3	Salvadori	(5,5)
Corradini	(6)	4	Boscolo	(5,5)
Danova	(6)	5	Santarini	(6)
Galbiati	(6,5)	6	Pesce	(5)
Torrisi	(5,5)	7	Borrello	(6)
Dossena	(5)	8	Braglia	(6)
Selvaggi	(6,5)	9	Mariani	(5,5)
Hernandez	(8)	10	Bacchin	(6)
Borghi	(5,5)	11	De Agostini	(5)
Copparoni		12	Bertolini	
Salvadori		13	Venturini	
Zaccarelli		14	Cuttone	(5,5)
Bertoneri		15	Musella	
Bonesso		16	Nastase	(n.g.)
Pezzotti	(6,5)	All.	Leotta	(5,5)

Arbitro: Bianciardi, di Siena (6,5)

Primo tempo 1-0: Hernandez su rigore al 35'

Sostituzioni. 1. tempo nessuna; 2. tempo: Cuttone per Boscolo al 1', Nastase per Borrello al 22'

Spettatori: 14.020 paganti per un incasso di L. 81.607.500, più 8.929 abbonati per una quota di L. 89.593.000

Marcature: Salvadori-Borghi; Cavasin-Selvaggi; Pesce-Hernandez; Boscolo-Torrisi; Beruatto-Borrello; Danova-Mariani; Van de Korput-Agostini; Corradini-Bacchin; Dossena-Braglia; liberi Galbiati e Santarini

Ammoniti: Dossena e Salvadori

Espulsi: nessuno

La partita. Un brutto Toro (con Dossena e Borghi fuori condizione) vince solo su rigore, soffrendo più del lecito un Catanzaro ultimo in classifica. Il gol della vittoria granata: fallo di mano in piena area di Braglia, Bianciardi decreta il calcio di rigore e Hernandez trasforma. Nel prologo della partita, è stato premiato Ray Mancini, campione del mondo dei pesi leggeri.

Verona 1 – Roma 1

Verona	1		Roma	1
Torresin	(6)	1	Tancredi	(8)
Oddi	(6)	2	Nela	(7)
Marangon	(6,5)	3	Vierchowod	(7,5)
Volpati	(6,5)	4	Ancelotti	(7)
Spinosi	(7)	5	Valigi	(6,5)
Tricella	(7,5)	6	Maldera	(6,5)
Fanna	(8)	7	Conti	(7)
Sacchetti	(6)	8	Prohaska	(6,5)
Guidetti	(6,5)	9	Pruzzo	(6)
Dirceu	(6)	10	Di Bartolomei	(6,5)
Penzo	(7)	11	Iorio	(6,5)
Melotti		12	Superchi	
Tommasi		13	Nappi	
Di Gennaro		14	Righetti	
Manueli		15	Faccini	
Sella	(6)	16	Chierico	
Bagnoli	(7)	All.	Liedholm	(7)

Arbitro: Bergamo, di Livorno (7,5)

Primo tempo 1-1: Iorio al 27', Penzo al 29'

Sostituzioni. 1. tempo nessuna; 2. tempo: Sella per Penzo al 20'

Spettatori: 32.383 paganti per un incasso di L. 441.308.500, più 9.129 abbonati per una quota di L. 84.000.000

Marcature: Oddi-Iorio; Marangon-Conti; Volpati-Ancelotti; Spinosi-Pruzzo; Fanna-Nela; Sacchetti-Valigi; Guidetti-Prohaska; Dirceu-Maldera; Penzo-Vierchowod; liberi Di Bartolomei e Tricella

Ammoniti: Marangon e Fanna

Espulsi: nessuno

La partita. La «zona» della Roma mette in difficoltà il Verona nel primo tempo, poi la ripresa è equilibrata e giustifica il pareggio. I gol. 1-0: Torresin respinge di pugno e Iorio indovina un pallonetto che sorvola tutti e centra la rete; 1-1: azione di Tricella, disimpegno per Marangon che allarga per Fanna, traversone che spiove nell'area romanista e infine tiro vincente di Penzo.

TOTOCALCIO

di **Paolo Carbone**

Concorso n. 23 del 30-1-1983 — SISTEMI RIDOTTI DA SVILUPPARE	2 triple 4 doppie 20 colonne 5.000 lire	7 doppie 16 colonne 4.000 lire	3 triple 3 doppie 24 colonne 6.000 lire	4 triple 2 doppie 36 colonne 9.000 lire	4 triple 3 doppie 72 colonne 18.000 lire
Avellino-Cesena	1	1X	1X	1	1X
Catanzaro-Napoli	X	X	X	X	X
Genoa-Torino	12	1X	1	1X2	1
Inter-Cagliari	1X	1X	1X	1X	1X
Juventus-Verona	1X2	1X	1X2	1X2	1X2
Pisa-Ascoli	1	1	1	1	1
Roma-Sampdoria	1X	1	1X	1X	1X
Udinese-Fiorentina	1X2	1X	1X2	1X2	1X2
Arezzo-Palermo	1	1	1	1	1
Campobasso-Lazio	X	X	X	X	X
Samb-Milan	1X	1X	1X2	1X2	1X2
Carrarese-Vicenza	1	1X	1	1	1X2
Senigallia-Francavilla	X	X	X	X	X

AVELLINO-CESENA
Gli irpini devono per forza vincere, il Cesena ha una classifica tranquilla, ed è specialista in contropiede. Noi prevediamo la vittoria dei padroni di casa: **1.**

CATANZARO-NAPOLI
Non pensiamo che a questo punto il Catanzaro possa chiedere molto al campionato, anche se non sembra volersi arrendere; il Napoli, invece, è in piena rincorsa. Per omaggio a Leotta, diciamo: **X.**

GENOA-TORINO
Alla casella n. 3 abbiamo cinque X consecutive: optiamo per una doppia spericolata. **1-2.**

INTER-CAGLIARI
L'Inter è una squadra strana, il Cagliari, del resto, la sua parte la sta facendo. Per essere realisti scegliamo: **1-X.**

JUVENTUS-VERONA
Tutto sommato è un'eliminatoria diretta. La Juventus continua a non vincere, ma può darsi che sia la volta buona: **1-X-2.**

PISA-ASCOLI
È uno scontro diretto per la bassa classifica. Il fattore campo consiglia: **1.**

ROMA-SAMPDORIA
Non vorremmo che la Roma la facesse facile. Intanto la Sampdoria gioca rilassata e poi Brady potrebbe giocarle un brutto scherzo di marca pro-Juve: **1-X.**

UDINESE-FIORENTINA
L'Udinese finora, in casa, ha sempre pareggiato. Potrebbe smettere, ma la Fiorentina potrebbe confermare la sua ripresa: **1-X-2.**

AREZZO-PALERMO
L'Arezzo che gioca in casa ha il dovere di insistere perché non è molto distante dal terzo posto; invece il Palermo lo vediamo un po' discontinuo: **1.**

CAMPOBASSO-LAZIO
Per entrambi è una questione di prestigio ma il Campobasso non deve perdere il passo: **X.**

SAMBENED.-MILAN
Le esigenze dei marchigiani sono alquanto impellenti ma non crediamo che il Milan sia disposto a farsele dare. Certo, però, che alla casella 11 il segno 1 manca da cinque concorsi: **1-X.**

CARRARESE-VICENZA
Altro caso di punti in palio pesantissimi. Crediamo che alla fine, avrà la meglio il fattore-campo: **1.**

SENIGALLIA-FRANCAV.
Francavilla leader impegnato sul campo di una squadra abbastanza tranquilla e in genere partite di questo tipo non diventano mai risse. Ci si batte e basta e quasi sempre finisce pari: **X.**

LA FREQUENZA DEI SEGNI

Casella	1	X	2
1	11	10	1
2	8	10	4
3	8	10	4
4	8	9	5
5	12	6	4
6	15	6	1
7	8	10	4
8	6	13	3
9	9	8	5
10	9	11	2
11	5	8	9
12	10	9	3
13	10	6	6

I RITARDI

Casella	1	X	2
1	0	2	10
2	2	0	1
3	5	0	14
4	0	1	3
5	0	1	3
6	1	0	21
7	0	2	5
8	5	0	9
9	0	1	8
10	1	0	8
11	5	0	3
12	1	0	7
13	0	1	3

LA SCHEDINA DELLA SCORSA SETTIMANA

Ascoli-Avellino **1**, Cagliari-Udinese **X**, Cesena-Juventus **X**, Fiorentina-Genoa **1**, Napoli-Pisa **1**, Sampdoria-Inter **X**, Torino-Catanzaro **1**, Verona-Roma **X**, Como-Bari **1**, Lazio-Cavese **X**, Perugia-Catania **X**, Livorno-Campania **X**, Lecco-Legnano **1**.

Il montepremi è di L. 14.650.319.834 (nuovo record assoluto): ai vincitori con 13 punti vanno L. 600.000; ai vincitori con 12 punti vanno L. 35.000 circa.

TOTIP E TRIS

di **Marco Montanari**

1. CORSA - ROMA (Trotto)
Pur con le incognite relative alla distanza del doppio chilometro, Rossignano (Gruppo 1) pretende i favori del pronostico potendo contare anche sull'alleato Alvado. Per la piazza sembra un match fra Gilello e Maggese (Gruppo 2), mentre il Gruppo X non dovrebbe interferire.

2. CORSA - ROMA (Trotto)
Sulla scorta delle ultime esibizioni si può accordare una certa preferenza a Iele (Gruppo X) ed Evello (Gruppo 2).

CONCORSO N. 5 DEL 30-1-1983

TOTALE COLONNE N. 144

LIRE 36.000

VINCITE: 12 | 11 | 10

1	1		
2	2		
3	X	2	
4	X	2	
5	2		
6	1	X	2
7	1		
8	1	X	2
9	1		
10	X		
11	1	2	
12	1	2	

Sistema integrale - 2 triple e 4 doppie

3. CORSA - FIRENZE (Trotto)
Rogo e Afgoi (Gruppo 2) sono in grado di monopolizzare la corsa. Occhio soprattutto al primo: dovesse sfilare al comado, l'allievo di Marigliano potrebbe risultare imprendibile. Per la seconda moneta centano anche Nebro e Rutone del Gruppo 1 e Vitrea e Aubin d'Iris del Gruppo X.

4. CORSA - MILANO (Trotto)
All'ultima uscita Lidiale (Gruppo 1) è arrivata seconda pur partendo in seconda fila. È la favorita. All'opposizione Camiguin (Gruppo 1), Irochese (Gruppo X) e Focale (Gruppo 2).

5. CORSA - TORINO (Trotto)
La qualità di Kriss (Gruppo 1) non si discute, così come dovrebbe essere pacifico il secondo posto di Ciribicchio (Gruppo X).

6. CORSA - NAPOLI (Galoppo)
Prince Gold (Gruppo 1) a Salmeggia (Gruppo 2) hanno i numeri per ridurre questo Ascendente per 10 cavalli a un duello.

LA SCHEDINA della scorsa settimana: X-1; 1-X; 1-X; 1-2; 1-X; 1-2. Ai 156 vincitori con 12 punti vanno L. 1.220.000; ai 2.515 vincitori con 11punti vanno L. 74.000; ai 18.636 vincitori con 10 punti vanno L. 10.000.

VOLENTE O... NOLUNTAS

LA TRIS torna — a distanza di tre settimane — ad Agnano. Il 7 gennaio scorso si impose Frozen Dream montato da Sergio Fancera; questa volta il noto jockey ci riprova con un altro cavallo di chance, Seiorlando. Sarà il bis? Non è da escludere.
FOREST RIDE. È il peso massimo, quindi non avrà compito agevole. In ogni caso non si può escludere.
IL TAISCHAN. Attraversa un buon momento di forma, solo che la distanza sembra un po' troppo lunga per le sue caratteristiche.
TASK. Forma discreta ma peso gravoso. Proviamo a escluderlo.
ALBERTO GIACOMETTI. Fa della regolarità la sua arma migliore. Non teme questo schema di corse e quindi è una base.
NOLUNTAS. L'allievo di Sergio Dettori va veramente forte e nella circostanza pretende i favori del pronostico.
SEIORLANDO. Le «voci» di scuderia lo dicono in forma, la monta è di quelle che «affascinano»: può impensierire Noluntas.
OTIR. Non sembra contare molto e quindi lo escludiamo.
ITALO D'ASCAGNANO. Regolare ma chiaramente fuori distanza. Non conta.
MONGIANA. Ultimamente ha deluso e un suo inserimento nella terna vincente sarebbe una grossa sorpresa.
BORROMINA. Un recente confronto diretto con Task dice che l'allieva di Ficuciello può rompere le uova nel paniere ai favoriti.
DEPLINIUM. È nettamente chiuso da Noluntas: può essere escluso.
BIRD SWEETER. La forma è discreta, il peso possibile: in un sistema «importante» deve essere inserito.
PRINCE APPEAL. È chiaramente a disagio sulla distanza.
ELLIDIANO. Il peso è di quelli possibili, quindi ci si potrebbe fare un pensierino.
DRAGONETTI. A meno di grossissime sorprese non dovrebbe essere fra i primi sul palo.
REALISTA. Viene da una categoria inferiore però è in forma. Chi cerca la grossa quota può anche provarci.
DINO. Chiude il campo dei partenti ed è l'estremo eutsider.
3 CAVALLI: Noluntas (5), Seiorlando (6) e Alberto Giacometti (4).
4 CAVALLI: Noluntas (5), Seiorlando (6), Alberto Giacometti (4) e Forest Ride (1).
6 CAVALLI: Noluntas (5), Seiorlando (6), Alberto Giacometti (4), Forest Ride (1), Borromina (10) e Bird Sweeter (12).

PREMIO SEDAN

CAVALLO	PESO	FANTINO
1 Forest Ride	**61**	**L. Bietolini (2)**
2 Il Taischan	**60½**	**A. Marcialis (17)**
3 Task	**58½**	**O. Pessi (7)**
4 Alberto Giacometti	**58½**	**C. Bertolini (8)**
5 Noluntas	**58**	**S. Dettori (6)**
6 Seiorlando	**57**	**S. Fancera (5)**
7 Otir	**55**	**R. Sannino (16)**
8 Italo D'Ascagnano	**55**	**A. Luongo (12)**
9 Mongiana	**55**	**B. Panico (11)**
10 Borromina	**53**	**L. Ficuciello (9)**
11 Deplinium	**51½**	**B. Jovine (1)**
12 Bird Sweeter	**52**	**F. Manganelli (14)**
13 Prince Appeal	**50**	**F. Ligas (10)**
14 Ellidiano	**50**	**G.P.Ligas (3)**
15 Dragonetti	**49½**	**G. Di Chio (15)**
16 Realista	**48**	**G. Ligas (13)**
17 Dino	**46**	**L. Polito (4)**

Nota: Fra parentesi il numero di steccato.

LA TRIS della scorsa settimana è stata vinta da Niniche che ha preceduto Pasidea e Thomas. Alla combinazione 7-5-10 sono andate L. 624.265.

La Lazio è Regina d'Inverno, il Milan la segue da vicino: la coppia più bella del mondo cadetto ha chiuso il girone di andata confermando di non avere rivali nella grande corsa alla promozione in A

Nessuno ci può fermare

di **Alfio Tofanelli**

LAZIO E MILAN secondo pronostico. Campione d'inverno è la Lazio, ma il Milan possiamo considerarlo sulla stessa linea. A quota 28 i biancoazzurri, appena un gradino sotto i rossoneri: la promozione non sfuggirà. A confortare le previsioni dopo il giro di boa ci sono anche le statistiche. Salvo l'eccezione Varese dello scorso anno, infatti, chi ha «girato» a simili quote è poi salito in A con disinvoltura.

CARATTERISTICHE. Le due big hanno raggiunto il traguardo intermedio battendo strade dissimili. Più portata all'organizzazione difensiva, all'utilitarismo e al senso pratico la Lazio, meglio disposto ad attaccare, allo spettacolo, correndo anche qualche rischio difensivo, il Milan. In questo senso fu emblematico lo scontro diretto dell'Olimpico all'inizio dell'anno. Milan effervescente, Lazio in contenimento. Fu un 2-2 abbastanza rocambolesco: «oggi la classifica ne tiene conto, perché se D'Amico non avesse trovato nel finale di quella partita la zampata del pareggio, regina d'inverno sarebbe stata la squadra di Castagner.

PROTAGONISTI. Per chiudere davanti alle altre il girone d'andata, Lazio e Milan hanno sfruttato al meglio le rispettive superiori individualità. Da una parte Giordano, Manfredonia, D'Amico, dall'altra Baresi, Jordan, Damiani, vale a dire uomini da Serie A ad altissimo livello. Clagluna e Castagner hanno avuto l'abilità di innestare al loro fianco giocatori «da campionato», leggi Vella, Podavini, Miele per la Lazio, Battistini, Tassotti, Serena (quest'ultimo purtroppo a tempi scanditi dagli infortuni). Poi ci sono state le splendide rivelazioni fra i giovani: nella Lazio si è imposto Saltarelli, che appena un anno fa giocava in Serie D (Lodigiani), nel Milan è esploso Evani.

I BOMBER. Alla vigilia del campionato si era scritto che la classifica sarebbe stata condizionata anche dal duello personale fra i cannonieri-principi delle due squadre, Giordano e Jordan. In effetti così è stato. Giordano ha segnato più dello scozzese e quindi la Lazio ha vinto il primo sprint sui rivali.

IL FUTURO. Per Milan e Lazio le prospettive sono scontate: c'è solo da amministrare saggiamente il vantaggio accumulato. Alla media di un punto a partita la Lazio arriverebbe a quota 47 e il Milan a 46. Sarebbero già in una botte di ferro. Ma c'è legittimamente da pensare che faranno indiscutibilmente meglio e quindi sin d'ora possono pregustare il trionfo e organizzare i festeggiamenti. Diciamo che ne hanno già acquisito i meriti perché è vero che complessivamente le loro strutture superiori non erano certo da scoprire, ma è altrettanto vero che onorare e rispettare una previsione generale come quella che le ha etichettate in estate non è mai facile per nessuno. Tanto di cappello, quindi, e voltiamo tranquillamente pagina. □

FotoReporters 81

FotoFL

Il girone di andata ha registrato il netto predominio delle due favorite della vigilia, Lazio e Milan. E se le squadre di Clagluna e Castagner volano, il merito è anche dei rispettivi bomber, Giordano (a fianco) **e Jordan** (sopra), **due autentici arieti**

LAZIO-CAVESE 1-1

FotoReporters 81

La partitissima della domenica è in programma all'«Olimpico» fra la Lazio capolista e la Cavese rivelazione di questa prima fase del campionato. Finisce 1-1, dopo che i campani sono passati in vantaggio con Cupini (sopra) **e i laziali pareggiano con Vella, abile a sfruttare di testa un perfetto cross di Giordano** (a fianco). **Tutto come prima, quindi dopo una giornata di calciospettacolo** (in alto **ci prova Ambu**)

MILAN-PISTOIESE 2-1

FotoReporters 81

FotoFL

FotoReporters 81

FotoFL

FotoFL

La Lazio pareggia in casa con la Cavese e ne approfitta il Milan per rosicchiare un punto ai biancoazzurri. Opposti alla Pistoiese, i rossoneri di Castagner passano in vantaggio con un uno-due firmato da Jordan (in alto) **e Damiani** (sopra), **e a niente vale il gol di Parlanti a pochi minuti dalla fine. Nell'occasione ha debuttato Roberto Biffi** (a fianco), **diciassettenne sostituto di Baresi**

CREMONESE-VARESE 0-0

FotoFL

Nulla di fatto allo «Zini» di Cremona fra Cremonese e Varese: reti inviolate ma soprattutto poco gioco (anche Bonomi, sopra, è apparso fuori fase)

MONZA-BOLOGNA 2-1

FotoFL

FotoFL

Il Monza non può perdere altro terreno, così domenica al «Sada» si è buttato all'assalto di un Bologna ancora poco convincente. Il primo gol dei brianzoli è opera di Bolis (sopra), ma prima dello scadere del tempo Gibellini su rigore (a fianco) riporta il risultato in parità. La mazzata per i rossoblù viene in apertura di ripresa, quando Peroncini batte Zinetti con un gran tiro da fuori

SERIE B/RISULTATI, CLASSIFICA E «PAGELLE» 19. GIORNATA DI ANDATA

RISULTATI

Como-Bari	3-1
Cremonese-Varese	0-0
Foggia-Samb	1-0
Lazio-Cavese	1-1
Lecce-Atalanta	1-1
Milan-Pistoiese	2-1
Monza-Bologna	2-1
Palermo-Campobasso	1-1
Perugia-Catania	1-1
Reggiana-Arezzo	1-1

PROSSIMO TURNO

(30 gennaio, ore 14,30):

Arezzo-Palermo
Bari-Reggiana
Bologna-Varese
Campobasso-Lazio
Catania-Cremonese
Cavese-Foggia
Como-Lecce
Monza-Perugia
Pistoiese-Atalanta
Samb-Milan

MARCATORI

10 RETI: Giordano (Lazio, 3 rig.); **9 RETI:** Jordan (Milan); **7 RETI:** Cantarutti (Catania), Tivelli (Cavese, 4), Damiani (Milan), A. Carnevale (Reggiana); **6 RETI:** Orlandi (Lecce, 3), Vincenzi (Pistoiese); **5 RETI:** Traini (Arezzo, 1), Bagnato (Bari, 2), Frutti (Cremonese); **4 RETI:** Gibellini (Bologna, 3), Biondi (Campobsso, 1), Battistini e Serena (Milan), Marronaro (1) e Pradella (Monza), De Rosa (Palermo, 1), Morbiducci (Perugia); **3 RETI:** Neri (Arezzo, 1), De Martina (Bari), Mastalli (2) e Crialesi (Catania), Cupini e Di Michele (Cavese), Cinello (Como), Finardi (2), Galvani e Vialli (Cremonese), Desolati (Foggia), Ambu, Manfredonia e Vella (Lazio), Bagnato, Luperto e Tusino (Lecce), Baresi (3) e Verza (Milan), De Stefanis (Palermo), Pagliari (Perugia), Adami, Caccia (1) e Rossinelli (Samb), Turchetta (Varese, 1).

CLASSIFICA

SQUADRE	PUNTI	GIOCATE	IN CASA			FUORI CASA			MEDIA INGLESE	RETI	
			V	N	P	V	N	P		F	S
Lazio	**28**	19	6	4	0	4	4	1	—1	25	8
Milan	**27**	19	8	1	1	2	6	1	—2	39	19
Cavese	**24**	19	5	4	0	2	6	2	—4	20	15
Catania	**23**	19	3	6	0	3	5	2	—5	17	8
Cremonese	**23**	19	3	6	1	4	3	2	—6	22	16
Como	**23**	19	5	4	1	1	7	1	—6	14	8
Arezzo	**21**	19	3	5	1	4	2	4	—7	15	16
Lecce	**20**	19	5	3	2	2	3	4	—9	22	21
Varese	**19**	19	3	5	1	2	4	4	—9	15	16
Palermo	**19**	19	5	4	1	2	1	6	—10	21	21
Campobasso	**17**	19	3	4	2	1	5	4	—11	11	17
Bologna	**17**	19	3	4	2	1	5	4	—11	14	21
Samb	**16**	19	3	3	3	1	5	4	—12	15	18
Atalanta	**16**	19	3	6	1	1	2	6	—13	11	17
Monza	**15**	19	5	2	2	0	3	7	—13	17	27
Perugia	**15**	19	5	2	3	0	3	6	—14	14	17
Foggia	**15**	19	4	5	1	0	2	7	—14	9	18
Pistoiese	**14**	19	3	3	3	0	5	5	—14	15	19
Bari	**14**	19	4	1	4	1	3	6	—14	16	24
Reggiana	**14**	19	2	6	2	0	4	5	—15	13	19

COMO 3 — BARI 1

Marcatori: 2. tempo 3-1: Nicoletti al 3', Matteoli all'8', Bagnato su rigore al 33', Mannini al 45'.

Como: Giuliani (6,5), Tempestilli (6,5), Galia (6,5), Pin (6), Fontolan (6), Soldà (6), Mancini (5,5), Palese (6), Nicoletti (7), Matteoli (8), Borgonovo (5,5). 12. Sartorel, 13. Butti, 14. Fusi (n.g.), 15. Maccoppi, 16. Mannini (n.g.).

Allenatore: Burgnich (7).

Bari: Fantini (6,5), Ronzani (6,5), Armenise (5), Maio (6,5), Caricola (6), De Trizio (6), Bagnato (6), Acerbis (5,5), De Tommasi (5,5), Baldini (6), De Rosa (5). 12. Caffaro, 13. O. Loseto, 14. G. Loseto, 15. Lucchi (n.g.), 16. Del Zotti (6).

Allenatore: Catuzzi (5).

Arbitro: Angelelli di Terni (5).

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo Del Zotti per Armenise al 14', Fusi per Borgonovo e Lucchi per De Trizio al 35', Mannini per Matteoli al 38'.

CREMONESE 0 — VARESE 0

Cremonese: Pionetti (6,5), Garzilli (6), Ferri (6), Bencina (6), Montorfano (6), Paolinelli (6,5), Viganò (6,5), Bonomi (6), Frutti (6), Finardi (6), Vialli (6). 12. Drago, 13. Signoroni, 14. Galvani, 15. Boni (n.g.), 16. Rebonato.

Allenatore: Mondonico (6).

Varese: Rampulla (6,5), Vincenzi (6,5), Braghin (6), Strappa (7), Misuri (6,5), Cerantola (7), Scaglia (6), Bongiorni (6), Turchetta (5,5), Salvadè (7), Auteri (6). 12. Ciucci, 13. Moz (6,5), 14. Scarsella, 15. Fraschetti, 16. Picco (n.g.).

Allenatore: Fascetti (6,5).

Arbitro: Testa di Prato (4,5).

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Moz per Braghin al 7', Picco per Scaglia al 22', Boni per Finardi al 35'.

FOGGIA 1 — SAMB 0

Marcatori: 2. tempo 1-0: Bordon al 44'.

Foggia: Laveneziana (6,5), Stimpfl (6), Maritozzi (6,5), Conca (6,5), Petruzzelli (6,5), Sassarini (5,5), Roccotelli (6), Tormen (6), Bordon (6,5), Navone (5), Rocca (5,5). 12. Vannoli, 13. Morsia (n.g.), 14. Barrella, 15. Cini, 16. Calonaci (6).

Allenatore: Giorgis (6,5).

Samb: Coccia (6,5), Rossinelli (6), Petrangeli (6), Ferrante (6), Cagni (6), Catto (6,5), Perrotta (5,5), Ranieri (6), Adami (6), Gentilini (6), Caccia (6). 12. Bianchi, 13. Colasanto (n.g.), 14. D'Angelo (n.g.), 15. Lunerti, 16. Silva.

Allenatore: Sonetti (6).

Arbitro: Pezzella di Frattamaggiore (6).

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Calonaci per Navone al 10', D'Angelo per Gentilini al 17', Morsia per Maritozzi al 32', Colasanto per Adami al 39'.

LAZIO 1 — CAVESE 1

Marcatori: 2. tempo 1-1: Cupini al 17', Vella al 37'.

Lazio: Orsi (6), Badiani (6), Saltarelli (5,5), Vella (7), Miele (6,5), Perrone (6), Ambu (6), Montesi (5), Giordano (6,5), D'Amico (6), De Nadai (6). 12. Moscatelli, 13. Pochesci, 14. Tavola, 15. Surro, 16. Chiodi (n.g.).

Allenatore: Clagluna (6).

Cavese: Paleari (7), Pidone (6,5), Guerini (6,5), Bitetto (6,5), Guida (6), Piangerelli (6,5), Cupini (6,5), Mari (6), Bilardi (6), Pavone (6,5), Tivelli (6,5). 12. Assante, 13. Gregorio (n.g.), 14. Sasso, 15. Di Michele, 16. Caffarelli (6).

Allenatore: Santin (7).

Arbitro: Pairetto di Torino (7).

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Caffarelli per Mari al 1', Gregorio per Bilardi e Chiodi per Montesi al 26'.

LECCE 1 — ATALANTA 1

Marcatori: 2. tempo 1-1: Tusino al 7', Magrin al 39'.

Lecce: Vannucci (6,5), Lorusso (6), Bagnato (6,5), Bruno (5,5), Miceli (6), Cannito (6), Cianci (6), Orlandi (6), Capone (5), Mileti (6), Luperto (5,5). 12. De Luca, 13. Serena (n.g.), 14. Ferrante, 15. Magistrelli, 16. Tusino (6).

Allenatore: Corso (6).

Atalanta: Benevelli (7,5), Rossi (6,5), Codogno (6,5), Snidaro (6), Filisetti (7), Perico (6), Moro (5,5), Magrin (6,5), Mutti (5,5), Agostinelli (7), Pacione (6). 12. Bordoni, 13. Bruno (n.g.), 14. Savoldi, 15. Foscarini, 16. Sandri (n.g.).

Allenatore: Bianchi (7).

Arbitro: De Marchi di Navara (6).

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Tusino per Capone al 2', Sandri per Perico al 17', Serena per Cianci al 25', Bruno per Pacione al 40'.

MILAN 2 — PISTOIESE 1

Marcatori: 1. tempo 1-0: Jordan al 26'; 2. tempo 1-1: Damiani al 3', Parlanti al 39'.

Milan: Piotti (6), Tassotti (6), Evani (7,5), Pasinato (6,5), Icardi (6), Biffi (6), Cuoghi (6), Battistini (6,5), Jordan (6,5), Incocciati (6,5), Damiani (6). 12. Nuciari, 13. Longobardo, 14. Romano, 15. Gadda, 16. D'Este.

Allenatore: Castagner (6).

Pistoiese: Malgioglio (6), Borgo (6), Tendi (5,5), Masi (5,5), Ceramicola (6), Parlanti (6), Frigerio (5,5), Rognoni (6), Vincenti (5), Facchini (6), Garritano (5). 12. Grassi (n.g.), 13. Vaggelli, 14. Chiti 15. Di Stefano (6), 16. Lucarelli.

Allenatore: Riccomini (6).

Arbitro: Lo Bello di Siracusa (6,5).

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Di Stefano per Frigerio al 14', Grassi per Magioglio al 36'.

MONZA 2 — BOLOGNA 1

Marcatori: 1. tempo 1-1: Bolis al 32', Gibellini su rigore al 45'; 2. tempo 1-0: Peroncini al 1'.

Monza: De Toffol (6,5), Billia (6), Peroncini (6), Trevisanello (7), Baroni (5,5), Fasoli (6), Bolis (7), Saini (5,5), Pradella (6), Ronco (6), Papais (6). 12. Mascella, 13. Castioni, 14. Colombo, 15. Perico, 16. Mitri.

Allenatore: Mazzetti (7).

Bologna: Zinetti (6), Fabbri (7), Frappampina (6), Turone (5,5), Bachlechner (5,5), Roselli (6), Russo (7), Guidolin (6), Gibellini (6), Sclosa (6), Colomba (5,5). 12. Boschin, 13. Logozzo, 14. Treggia, 15. De Ponti (6), 16. Marocchi (n.g.).

Allenatore: Carosi (6).

Arbitro: Baldi di Roma (4).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: De Ponti per Guidolin all'8', Marocchi per Russo al 27'

PALERMO 1 — CAMPOBASSO 1

Marcatori: 1. tempo 1-1: De Stefanis all'8', Donatelli al 21'.

Palermo: Piagnerelli (5,5), Volpecina (4), Barone (6), Venturi (5,5), Bigliardi (7), Odorizzi (4), Gasperini (4), De Stefanis (5,5), De Rosa (5,5), Lopez (4), Montesano (4). 12. Violini, 13. Di Cicco (n.g.), 14. Zarattoni, 15. Fattori (n.g.), 16. Marmaglio.

Allenatore: Renna (5).

Campobasso: Ciappi (6), Scorrano (6), Ciarlantini (6,5), Progna (7), Nicolucci (5,5), Calcagni (6), Goretti (6), Maestripieri (7), D'Ottavio (6), Donatelli (7), Pivotto (6,5). 12. Tomei, 13. Marchetti, 14. Maragliulo, 15. Biagetti, 16. Di Risio.

Allenatore: Pasinato (7).

Arbitro: Leni di Perugia (6,5).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Fattori per Gasperini al 22', Di Cicco per Lopez al 35'.

PERUGIA 1 — CATANIA 1

Marcatori: 1. tempo 1-1: Pagliari al 17', Ranieri al 35'.

Perugia: Di Leo (6,5), Amenta (7), Ceccarini (6), Caneo (6), Ottoni (6), Sanguin (6), Piga (5), Caso (4,5), Pagliari (7), De Gradi (5), Morbiducci (6). 12. Vinti, 13. Zagano, 14. Ciardelli (n.g.), 15. Perugini, 16. Burini.

Allenatore: Agroppi (5).

Catania: Onorati (6,5), Ranieri (6,5), Labrocca (5), Mosti (6), Chinellato (6,5), Mastropasqua (7), Morra (6), Mastalli (7), Borozzi (5), Crusco (6,5), Crialesi (6). 12. Alonso, 13. Ciampoli (n.g.), 14. Marino, 15. Paganelli, 16. Picone.

Allenatore: Di Marzio (6).

Arbitro: Redini di Pisa (6).

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Ciardelli per Caso al 18' Ciampoli per Barozzi al 36'.

REGGIANA 1 — AREZZO 1

Marcatori: 1. tempo 1-0: Carnevale al 5'; 2. tempo 0-1: Sartori al 31'.

Reggiana: Eberini (6,5), Pallavicini (6), Catterina (6), Imborgia (6), Francini (6,5), Zuccheri (6,5), Mossini (6,5), Galasso (6), A. Carnevale (7), Graziani (6), Boito (6,5). 12. Lovati, 13. Volpi (5), 15. G. Carnevale, 15. Mazzarri, 16. Di Chiara (n.g.).

Allenatore: Fogli (6,5).

Arezzo: Pellicanò (6), Zanin (6), Butti (6), Mangoni (7), Innocenti (6), Zandonà (6), Belluzzi (6,5), Castronaro (6), Neri (6,5), Malisan (6), Traini (5,5). 12. Reali, 13. Arrighi, 14. Doveri (n.g.), 15. Sartori (6), 16. Frigerio.

Allenatore: Angelillo (7).

Arbitro: Lombardo di Marsala (7).

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Sartori per Belluzzi al 1', Volpi per Imborgia al 14', Doveri per Innocenti al 22', Di Chiara per Graziani al 35'.

SERIE B/BILANCIO DELL'ANDATA

Con la conquista da parte della Lazio del titolo di Campione d'Inverno si è chiusa la prima parte del torneo cadetto. Analizziamo, attraverso le pagelle delle singole squadre, i fatti e i personaggi delle prime 19 partite

I buoni e i cattivi

di **Alfio Tofanelli**

LAZIO. Tutto bene. Nel rendimento dei biancoazzurri si è sentita l'intelligente mano di Clagluna che ha saputo «inventare» un difensore di marcatura in Saltarelli quando la Lazio denunciava alcune smagliature in copertura stretta. Clagluna ha avuto anche il merito di scoprire Manfredonia «pivot» e regista del complesso. L'uomo in più è stato Giordano, impeccabile in ogni frangente. Voto: 8.

MILAN. Una partenza travolgente, poi qualche incertezza di rendimento dovuta anche ad alcuni infortuni che hanno colpito gli uomini migliori. Qualche gol di troppo, ma anche un attacco a raffica che ha esaltato Jordan e ringiovanito Oscar Damiani, implacabile opportunista. Notevole l'autorevolezza con la quale si sono imposti Evani, Icardi, Incocciati e si è confermato Battistini. L'uomo in più, per il Milan, è stato Franz Baresi, secondo le attese. Voto: 8.

CAVESE. La splendida rivelazione del girone d'andata. Formata da uomini di categoria, pilotati da un Pavone superlativo, la Cavese ha ribadito le doti del suo mister, quel Santin profeta in patria che meriterebbe ben altre collocazioni. Nel complesso di una regolarità notevole e meritoria, la Cavese ha avuto occasione di togliersi anche qualche «sfizio», come la vittoria clamorosa di «S. Siro» e i pareggi a Bologna e Roma. Voto: 9.

CATANIA. Di Marzio ha plasmato la squadra puntando sulla regolarità difensiva. Gli acquisti estivi si sono dimostrati azzeccatissimi e il Catania ha nobilitato la sua classifica producendo anche del buon calcio. Gli etnei, quindi, restano fra i grandi favoriti nella corsa alla terza piazza. Voto: 7,5.

CREMONESE. Con la Cavese è stata la squadra più interessante del girone d'andata. Mondonico ha saputo sfruttare il filone di gioco e di rendimento che aveva trovato nel finale del campionato scorso. La maturazione di Vialli, l'intelligenza tattica di Bencina e Bonomi, i guizzi penetrativi di Frutti hanno innalzato il coefficente tecnico del complesso. Voto: 8.

COMO. Una squadra arcigna, impostata per non prenderle (e infatti con Catania e Lazio il Como ha la difesa più solida del torneo), quella lariana è anche la formazione più giovane del campionato, resa classicheggiante nel gioco e nelle iniziative da un centrocampo tecnicamente dotatissimo che poggia su Matteoli. Altro «astro» della squadra il terzino Galia. Voto: 7,5.

AREZZO. Una matricola che ha saputo trovare subito il bandolo della difficile matassa cadetta e ha ottenuto importanti successi. Angelillo ha plasmato una squadra senza «divi», ma riesce a disporsi sempre saggiamente sul campo, con equilibri tattici puntuali. Importante la maturazione di Neri, uomo-ovunque che ha trovato la giusta dimensione a trent'anni. Voto: 8.

LECCE. Una partenza così-così, poi una serie di brillanti risultati. Mario Corso ha avuto il gran merito di lanciare giovani interessanti come Tusino, Luperto, Spica. Conferme dei migliori dello scorso anno: Mileti e Bruno. Un Lecce da seguire attentamente anche nel ritorno. Voto: 7,5.

GIBÌ FABBRI ALLA REGGIANA

Saluto... Romano

IL DIRETTIVO della Reggiana, dopo il pareggio interno con l'Arezzo che ha fatto precipitare i granata all'ultimo posto in classifica generale assieme alla Pistoiese e al Bari con soli 14 punti, ha accettato le dimissioni dell'allenatore Romano Fogli, alla guida della squadra da circa due stagioni e mezzo. Fin dalla prossima domenica la Reggiana sarà diretta da Gibì Fabbri (preferito, per la sua esperienza, a Marino Perani) che era libero dopo l'esonero nella scorsa stagione dalla guida del Cesena dove venne sostituito da Lucchi.

PALERMO. Una delle delusioni del campionato. Qualche domenica fa sembrava che i rosanero avessero trovato il filone giusto per riemergere. Ma a Bari e in casa col Campobasso sono ripiombati nella mediocrità. Tuttavia il Palermo potrebbe ancora ottenere qualcosa di importante se nel girone di ritorno riuscirà a ripetere il campionato scorso. Voto: 6 di stima.

VARESE. Non appena ha potuto contare sull'inserimento totale dei nuovi giovani nel vecchio telaio, Fascetti ha riproposto un bel Varese che ha finito alla grande il girone ascendente. La squadra, frizzante e sbarazzina, potrebbe essere un'arbitra della promozione nel ritorno. Voto: 7.

BOLOGNA. La delusione più grossa. I rossoblù non hanno quasi mai trovato la giusta misura dell'inedita categoria, neppure quando sono arrivati i rinforzi e Carosi. Voto: 5.

CAMPOBASSO. Bella partenza, poi l'inevitabile scotto da pagare. Il Campobasso si è ritrovato secondo le sue caratteristiche (ritmo, grinta, determinazione), nelle battute conclusive del girone ascendente. Un giocatore su tutti, nell'economia individuale: Biondi. Voto: 6,5.

SAMBENEDETTESE. Una marcia a fasi alterne. La Samb ha perduto troppe volte in casa, cioè dove ha sempre disputato le sue gare migliori. In compenso Sonetti ha potuto riprendere fuori qualcosa dimostrando di aver allestito una formazione abbastanza duttile. Voto: 6.

ATALANTA. I risultati iniziali l'avevano issata al comando della classifica. Poi l'insipienza in zona-gol ha condannato le giuste aspirazioni di Ottavio Bianchi. Una squadra destinata a lottare per non retrocedere. Voto: 6.

PERUGIA. Un'altra grande delusione. Ad attenuante di Aldo Agroppi bisogna citare i troppi infortuni lamentati in partenza (Piga, Mauti, Frosio). Il ritorno del tandem Morbiducci-Pagliari al miglior rendimento ha permesso qualche impennata nella fase finale del girone d'andata. Ma è troppo poco, ovviamente. Voto: 5.

FOGGIA. Leonardi ha pagato colpe che forse non aveva. L'arrivo di Giorgis ha comunque portato bene e i «satanelli» sono tornati a vincere dopo lunga astinenza. La squadra ha precise lacune che l'esperienza di Bordon, Desolati, Petruzzelli e Valente non sempre hanno potuto nascondere. Voto: 5,5.

MONZA. Una fragilità di struttura che il buon Guido Mazzetti cerca di camuffare dall'alto della sua lunga esperienza. Però aveva ragione Fontana quando pretendeva rinforzi che non sono mai arrivati. I giovani sono anche promettenti, ma non maturi per un campionato irto di difficoltà come la B. Voto: 5.

PISTOIESE. La squadra è costituzionalmente troppo vecchia e paga per questa carenza dinamica. Difesa esperta ma spesso impacciata sulla rapidità altrui. Il meglio della Pistoiese lo si trova dalla tre quarti in avanti, ma non sempre Vincenzi e Garritano trovano gli acuti. Voto: 5.

REGGIANA. Una squadra che gioca calcio piacevole, ma poco redditizio. Forse in difesa c'è qualche crepa di troppo, mentre in mezzo manca la rapidità di passo. Benissimo Carnevale, davanti, ma i suoi guizzi sono sovente troppo isolati. Voto: 5,5.

BARI. L'ultima delusione fra le delusioni. Si attendeva un Bari scoppiettante e vigoroso, invece ecco spuntar fuori, a sorpresa, una squadra depressa e poco convinta. Fra i giovani di grandi speranze conferma solo per Caricola. Voto: 5. □

IL PESONAGGIO/ALBERIGO EVANI

Dalla fascia con furore

MILANO. Vent'anni esatti per Capodanno. Alberigo Evani, detto «Bubu», ha iniziato il 1983 sognando gloria e maglia azzurra. Gliela profetizzano in molti, a cominciare da Castagner e Ramaccioni, massimi reggitori delle cose milaniste.

RIVELAZIONE. È stato l'uomo nuovo del campionato cadetto. Evani era già conosciuto dagli addetti ai lavori, ma tutti lo avevano analizzato da interno, nella Primavera del Milan e nella Nazionale Juniores. A lanciarlo da terzino di spinta è stato Castagner, che in estate aveva bisogno di un cursore di fascia e lo identificò subito in lui, massese puro sangue, «fratello siamese» di Sergio Battistini del quale aveva visto spiccare il volo con una punta d'invidia pur se l'amicizia che li lega è al di sopra di ogni sospetto. Partito il campionato, Evani trovò subito il passo giusto nel nuovo ruolo e cominciò a prender gusto a quelle scorribande impetuose sulla fascia sinistra, dalla quale pennellava palloni invoglianti per la testa di «Squalo» Jordan. Di lui si accorse subito anche Azelio Vicini selezionatore dell'Under 21. A Benevento lo mise in campo contro la Romania. Un debutto felicissimo, sottolineato anche da un magnifico gol.

PROSPETTIVE. Entrato nel giro azzurro, Evani si candida per una maglia nella «rosa» di Enzo Bearzot. Potrebbe essere l'erede di Cabrini. Intanto prende atto della sua favolosa escalation: dalla Massese arrivò al Milan come un pulcino spaurito in un giorno dell'estate del 1977. Aveva appena 14 anni. In sua compagnia Battistini, anima gemella. Entrato nel giro della prima squadra nel campionato 1978-79 senza mai giocare una partita, Evani esordì in Serie A nell'ottobre dell'81 in un Milan-Bologna che sapeva di retrocessione. Poi la maglia da titolare in pianta stabile quest'anno. Nella serie cadetta si è subito imposto come il giocatore più promettente, più lucido e invogliante. Il Milan se lo tiene stretto. E ha ragione. Uno come Evani rappresenta sin da oggi la pedina fondamentale su cui costruire lo squadrone da scudetto a promozione raggiunta.

a. t.

DALLA B ALLA Z

di **Gianni Spinelli**

LA METAMORFOSI DI «MICIO»

L'Orlandi innamorato

LECCE. Maurizio Orlandi è innamorato di Lecce: Cesena, Genova ed appunto Lecce, le città della sua vita. Romanticherie. Orlandi innamorato è il personaggio in pantofole del Lecce. Qui, guardandolo giocare, si chiedono: «Ma davvero Maurizio a Genova era un giocatore-libertino?». Ma la domanda più ricorrente è quella sul diminutivo «Micio»: «Perché molti chiamano Micio il centrocampista?». Domanda inquietante a cui non sappiamo rispondere. Ma soprattutto ininfluente, specialmente a livello calcistico.

COMO. **«Ora non capisco neppure io se sono ancora un centravanti».** Crisi d'identità di Marco Nicoletti, punta (si fa per dire) del Como. Il veronese, uno spilungone che qualche anno fa sembrava inseguito da una dozzina di squadre, è in angustie: medita da tempo, alla ricerca di se stesso. I giocatori di calcio non sono filosofi, ma certe aperture intime a volte rivelano riflessioni degne di Schopenhauer: **«Il mio dubbio: sono centravanti o mezz'ala? Per consolarmi, continuo a ripetermi che sono un centravanti d'appoggio. Ma è una bugia che mi dico, tanto per non angustiarmi di più. La verità è che sono un centravanti tutto particolare».**

FOGGIA. Gli esami per quel poveraccio di Lamberto Leonardi sono finiti. «Sono stufo», aveva detto dopo la sconfitta con la Pistoiese. E così, come abbondantemente previsto dal copione, ha trovato l'esonero. Bocciato, ma... felice, «Leo» ha tolto il disturbo. Al suo posto, un altro Lamberto, guarda caso: Giorgis. Una scelta in terza-quarta battuta, perché i divisissimi (il superlativo assoluto non è nostro) dirigenti foggiani avevano in precendenza pensato a Radice (ha detto «no»), a G.B. Fabbri (soluzione scartata perché nel Foggia ci sono i suoi... nemici Roccotelli e Bordon) e, addirittura, ad Ettorazzo Puricelli, mago di tanti salvataggi. Allora, Giorgis. Con l'augurio di sostenere, al massimo, due esami.

CAMPOBASSO. È nato a Buenos Aires ed ha fama di «mattocchio», come ogni portiere che si rispetti. Tre domeniche fa, lo avevamo dipinto come un colabrodo, roba da mandarlo in pensione senza tentennamenti di sorta, ma Walter Ciappi ha fatto presto a smentire i supercritici. È ritornato... Ciappi, l'argentino-toscano che si esalta parlando. Non ha rilasciato dichiarazioni polemiche. Lo facciamo noi per lui: «Ragazzi, sbagliava anche Giorgio Ghezzi».

BARI. Nicola Caricola, stopper-libero del Bari, è in odore di trasferimento. Voci. Juve, Fiorentina o Inter? Sembrerebbe Inter, stando le ripetute dichiarazioni di amore milanesi. Intanto, in casa Caricola, mamma in testa, si allenano alla lontananza con Carmine (in famiglia i Caricola calciatori sono tre) che gioca nel Piacenza. Allenamenti in campo ed a casa: quanti sacrifici per la gloria.

CREMONESE. «Giocare in allegria». Emiliano Mondonico, allenatore alla moda, lo aveva detto tempo fa. Lo ha ripetuto, ampliando il discorso: «I ragazzi sanno giocare divertendosi». Non è una teoria nuova, tant'è che è stata tirata in ballo anche per attività meno ricreative. Ma il tutto è nobilitato dall'aria convinta di Mondonico. Che, per inciso, fa il tecnico di calcio per caso, come da spassionata confessione precedente. Questo Mondonico la sa proprio lunga...

VARESE. Maurizio Braghin, bel tipo. Dopo la breve parentesi di incomprensioni in quel di Avellino, ha ripreso a fare calcio tranquillo a Varese, dove non esistono drammi anche quando si perde. Dalle sceneggiate avellinesi alla pace varesina: Braghin si è scocciato un'altra volta. E due domeniche fa «si è messo a fare gesti antipatici» all'indirizzo dello scandalizzato Agroppi: **«Deve imparare l'educazione e ad essere giocatore, come lo sono stato io».** Un modo come un altro per movimentare l'ambiente: per una settimana, c'è stato di che parlare. Altrimenti «uffa e poi uffa».

«Micio» Orlandi durante la partita Pistoiese-Lecce disputata alla 14. giornata e vinta dai leccesi per 1-0

PISTOIESE. Maghi, psicologi, agopuntura. Negli ultimi tempi il calcio, quando è in tilt, cerca anche spinte esterne. L'ultima trovata è l'intervento politico. È accaduto a Napoli, accade in serie B. A Pistoia, ad esempio, sono scesi in campo il sindaco ed il presidente della Provincia che hanno scomodato un comunicato congiunto, come se fossero in pericolo mille posti di lavoro e dove si legge: **«... stare vicini alla squadra per non uscire dal grande giro del calcio nazionale».** Una volta le masse si sensibilizzano per fare la guerra. Ora per salvare le squadre di calcio. Decisamente, siamo migliorati.

PERUGIA. Giovanni Pagliari, Moreno Morbiducci: entrambi del '61, stessa altezza (un metro e settanta), stessa squadra di provenienza (Maceratese). Sono i gemellini del gol. Il Perugia, un tempo in grado di lottare per lo scudetto e di acquistare, seppure in prestito, Paolino Rossi, deve accontentarsi: i «gemellini» sono il segno del ridimensionamento. I gemelli sarebbero un lusso.

CATANIA. La storia di un altro ragazzo illuso verde. Chiamavano anche lui «Rivera», come accadde a Scarrone, Casone e qualche altro: era sufficiente giocare nell'Alessandria, indossare la maglia numero dieci, avere il piedino vellutato ed avere spettatori distratti. Il nostro è Roberto Barozzi, a 23 anni in cerca di affermazione nel Catania, dove ogni tanto Di Marzio lo fa giocare. Favola di «Riverino» a parte, Barozzi ha nel curriculum un dato curiosissimo: è uno dei pochi giocatori ad appartenere ad un privato, per la precisione all'ex dirigente dell'Alessandria, Cavallo. Barozzi, proprio nei giorni scorsi, ha contestato il padrone: **«Nel '78 giocai nell'Alessandria uno splendido campionato ed ebbi richieste dalla Fiorentina e dalla Juventus, solo che Cavallo non mi mandò via, trasferendomi invece al Savona. Devo ammettere che Cavallo crede in me, ma a questo punto non so se ci guadagno...».** I padroni sono padroni anche nel calcio.

MILAN. Giussy Farina agricoltore-presidente le sta tentando tutte, con successo, per entrare nel cuore dei tifosi milanisti. L'ultima ricetta è la letterina: «Cari amici, ecco come sarà il vostro, il nostro Milan...». E giù i bla-bla-bla d'occasione. La letterina, ovviamente, esiste metaforicamente. Ma forse è il caso ci fosse davvero: sarebbe una maniera nuova per raggiungere la base. Però, di grazia, quale presidente metterebbe per iscritto le promesse? E allora, parole, come fanno i politici. Le parole, si sa, volano.

LAZIO. Deve essere un chiodo fisso: Massimino, che pure sta sganciando premi-partita imprevedibili, continua ad essere additato come avaraccio alla Paperone. Stavolta, prima di Catania-Lazio, è stato Vella a propinargli la qualifica: **«Con me si è comportato male. Mi deve dei soldi. Conoscendo il tipo, non li avrò più».** Vella, gratificato di successi laziali, snobba il nemico. I soldi non sono tutto nella vita.

PALERMO. Graziano Piagnerelli, classe '57, nato a Haine-Saint Paul in Belgio. Il Palermo entra in guerra con il Catania per quanto riguarda il portiere: «Chi è il più bello della Sicilia: Piagnerelli o Sorrentino?». L'interrogativo è di quelli proibitivi, considerando che tempo fa il prode Roberto Sorrentino, made in Napoli, dichiarò senza falsi pudori di essere il più bravo «numero uno» italiano. Dunque: Sorrentino è il migliore d'Italia. Piagnerelli, per guardarlo dall'alto in basso, deve guadagnarsi (o inventarsi) l'etichetta di migliore d'Europa.

BOLOGNA. Angelo Frappampina. Da sempre una vita calcistica tribolata nel Bari di tutti i guai. Il «Frap» pensava di concedersi uno scampolo di carriera più rilassante, al momento del trasferimento al Bologna. Macché: in pochi mesi, un caos da battere quasi tutti gli anni baresi messi insieme. Tant'è: Angelo, uomo del Sud, è abituato ai disagi. La vita è difficile, fratello.

AREZZO. Dopo la partita con il Lecce, settimana anti-arbitri di Antonio Valentin Angelillo. L'ex angelo della faccia sporca, solitamente di poche parole, ha protestato di brutto. Contro l'Arezzo — ecco il misfatto — i signori arbitri fischiano delle punizioni inventate.

MICROFONO APERTO/LAMBERTO MAZZA

Di origine romana, al presidente dell'Udinese piacciono Causio, Edinho e il gioco della briscola. E spara a raffica sul calcio: ci sono troppi avventurieri in giro, il crack è vicino, perché la Fiorentina non va, Rossi «tornerà al mittente»...

Mazza, che botte!

di **Marino Bartoletti**

UDINE. Lo hanno fatto cavaliere nel '78: più o meno assieme a Franco Causio. Una coincidenza. perché quattro anni fa Lamberto Mazza era «solo» presidente della Zanussi: aveva altro da pensare che non al calcio e — contingentemente — ai Mondiali d'Argentina. Ancora adesso che è presidente dell'Udinese giura di non capire quasi nulla di pallone: ma se dice una cosa, non la dice a vanvera. Tre frasi celebri a caso pronunciate all'inizio della stagione: **«Troppi avventurieri, troppi pressappochisti nel calcio italiano... La Fiorentina, per esempio, non vincerà nulla. E mi perdoni Pontello». «Paolo Rossi sta pretendendo troppo: con la Juve ha chiuso. Non mi meraviglierei se l'anno prossimo Agnelli lo rispedisse al mittente. Pablito ha perduto l'opportunità di restare legato a vista alla società bianconera». «Che cosa non mi piace della Juve? L'arroganza. Dall'Udinese pretendo maggiore umiltà: anche perché sono convinto che umiltà e forza vadano a braccetto».** In un mondo come quello del football italiano dove la metafora ha preso il posto della verità, dove le dichiarazioni più «sincere» vanno ripulite come un fico d'India, l'impudente candore di Lamberto Mazza potrebbe davvero avere il sapore del destabilizzante. Ma due cose fermano i farisei: il fatto che (quasi) sempre ha ragione e la constatazione che nemmeno studiando vent' anni da presidente un dirigente medio della nostra pedata potrebbe acquisire la sua cultura e la sua capacità manageriale. Certo, alcune cosucce pratiche vanno verificate (è davvero divertente, anzi, constatare come il razionalissimo, cartesiano presidente dell'Udinese porti lo stesso cognome di un altro grande dirigente del passato che fu invece re della praticità applicata all'intuizione) la realtà della sua gestione non si è ancora scontrata con alcuni guai spiccioli che sempre incombono sulle teorie calcistiche, ma è anche vero che i primi risultati si stanno vedendo, eccome! Raddoppio degli abbonamenti, potenziamento dell'organico, effettivo miglioramento di rendimento. E poi tanta tanta attenzione attorno a questa squadra e a questa società che si stanna davvero facendo testimoni di una nuova esperienza manageriale applicata allo sport.

«Questo è l'anno zero dell'Udinese — dice Mazza. **Finora è stata una squadra di Serie B rimasta per caso in Serie A. D'ora in poi deve diventare una squadra da cui pretendo un costante, anche se graduale, miglioramento».** Gli scettici dicono che è un film già visto. I più attenti osservatori delle cose sportive (oltre che industriali e sociali) guardano al piano-Mazza come ad un rompighiaccio. I maligni aspettano la prima occasione in cui si dovrà cacciare l'allenatore. La gente che ama il calcio segue con attenzione le nuove «proposte». I superficiali dicono: «bella forza fare il presidente, coi miliardi della Zanussi alle spalle da buttare via». Noi ci limitiamo a riferire: con la convinzione che se Lamberto Mazza fa sovente la figura di uno che si compiace di aver ragione, è anche perché la ragione ce l'ha molto spesso. **«Nel calcio italiano** — ha dichiarato — **si è arrivati vicino al crack anche perché si è sempre considerato molto più importante vincere che amministrare bene. Troppo spesso all'origine dei guai delle società ci sono stati e ci sono presidenti che desiderano essere dei protagonisti piuttosto che buoni amministratori: e in ogni caso è evidente che tutto il nostro sport — professionistico e no — soffre di una grave carenza di professionalità dirigenziale».**

L'ESEMPIO e la «mazzata» vengono dunque dall'Est. Il Friuli è un grande e progredito Paese di frontiera: anche nel calcio potrebbe diventare avanguardia.

— Lei, signor Mazza, dopo Sergio Rossi del Torino è il presidente di più fresca nomina della Serie A: che cosa l'ha indotta a seguire questa sua strana — e certo non sentitissima — vocazione?

«Beh, non faccio davvero fatica ad ammettere di essere un neofita: un neofita che sta cercando di imparare, ma, attenzione, che proprio per questo non rinuncia a portare il proprio contributo di conoscenza e di buon senso. D'altra parte l'entrare "dal di fuori", cioè senza "vizi originali", in un ambiente chiuso può voler dire avere con sè un patrimonio molto utile di verginità e di freschezza. Io dal mondo del calcio ero davvero molto, ma molto lontano: la mia nomina è stata un fatto assolutamente occasionale e non prevedibile. In un primo tempo, quando l'Udinese si rivolse alla Zanussi (che è un po' la bandiera industriale della friulanità, così come la stessa Udinese ne è la bandiera sportiva) la mia risposta fu un deciso no: poi ho voluto fare una verifica e mi sono reso conto che sposare questa causa avrebbe potuto significare l'approfondimento di un discorso sociale non trascurabile. E così l'Udinese ha finito col diventare la ventiquattresima azienda della Zanussi: e a me è toccato l'onere di gestire questa nuova responsabilità. Avrei preferito mettere un altro al mio posto, ma non ho trovato la persona giusta: dunque — vittima del dovere — sono diventato presidente».

— Un presidente romano per una squadra friulana...

«Già, come a Roma c'è un presidente toscano e a Catanzaro un presidente friulano: evidentemente il mondo è piccolo. Sì, sono effettivamente romano di nascita e di crescita, ma ormai sono anche 27 anni che abito qua. I miei figli, per esempio, sono friulani al cento per cento: tifosi dell' Udinese naturalmente. Molto più di quanto non lo sia io».

— Come può un dirigente industriale — cioè uno per il quale due più due deve cercare di fare quattro — districarsi nel mondo del calcio, dove due più due può fare da zero a sei a seconda della fortuna, degli arbitri, del caso ed eventualmente dei meriti e della programmazione?

«Ecco questo è forse il contributo di novità che mi sento di poter portare a questo ambiente: io voglio dimostrare, e mi sembra che i primi "esperimenti" siano confortanti, che anche nel calcio due più due può fare quattro».

— Eppure si sarà già reso conto che quella calcistica è un'«azienda» molto strana...

«Sì, perché è ancora troppo legata all'emotività: e là dove prevale il sentimento, la razionalità non trova lo spazio dovuto. Sono due cose che andrebbero scisse con maggior convinzione: che potrebbero anche procedere parallelamente, ma che devono essere assolutamente separate».

— La sua è una formula elegante per dire che nel calcio prevale ancora una mentalità «non professionistica»...

«Non mi faccia deferire un'altra volta, la prego: io, come vede, parlo senza nessuna animosità. Certo, se proprio devo essere sincero, non posso che dirle che in Italia non esiste una classe manageriale. E che, proprio per questo, è ora di cominciare a formarla. Io, dunque, mi presto a fare da cavia».

— Ma il suo è coraggio o arroganza?

«Posso solo dirle, senza nessuna arroganza, che l'Udinese sta già diventando un esempio. E dove riesce l' Udinese perché non debbono riuscire anche gli altri?».

— A proposito di paragoni: se una città come Verona sta sognando lo scudetto, allora perché Udine non può fare altrettanto?

«Le faccio una premessa: io amo documentarmi al meglio su ogni cosa, perché sono convinto che le decisioni da adottare sono tanto più esatte quanto più si basano su informazioni corrette. Ebbene, le informazioni che ho raccolto a proposito di conquiste sportive e dunque la "cultura" che mi sono fatto in materia mi dicono che il vincere uno scudetto "occasionale" non rappresenta mai un evento né importante, né interessante: anzi che, sovente, un exploit maturato su basi poco solide può essere persino dannoso, quando non addirittura pericoloso. Per conquistare uno scudetto, meglio ancora, per "partecipare" alla lotta per lo scudetto bisogna avere una certa maturità: e la maturità la si conquista attraverso la sofferenza e l'esperienza. Se l'Udinese oggi, per caso, si trovasse in lizza per la vittoria, la considererei una grossa iattura, mentre le dico che se ciò avvenisse fra due o tre anni — e sono certo che avverrà — sarebbe il frutto meritato di un programma ben gestito».

— E questo programma, attualmente, a che punto è?

«In questo momento l'Udinese sta viaggiando al di sopra delle attese e delle previsioni: e non è detto che sia un bene. Io desidererei che terminasse il campionato all'ottavo posto: non uno di più non uno di meno. Insomma, che passasse a sinistra».

— È per questo che ha invitato Berlinguer a visitare gli stabilimenti?

«No, non fraintenda. Per "passare a sinistra" intendo finire appunto nei primi otto posti: cioè nella colonna di sinistra della classifica. Ma all'ultimo posto, però: perché l'Udinese, come squadra, come classe dirigente, deve ancora maturare e crearsi una mentalità vincente».

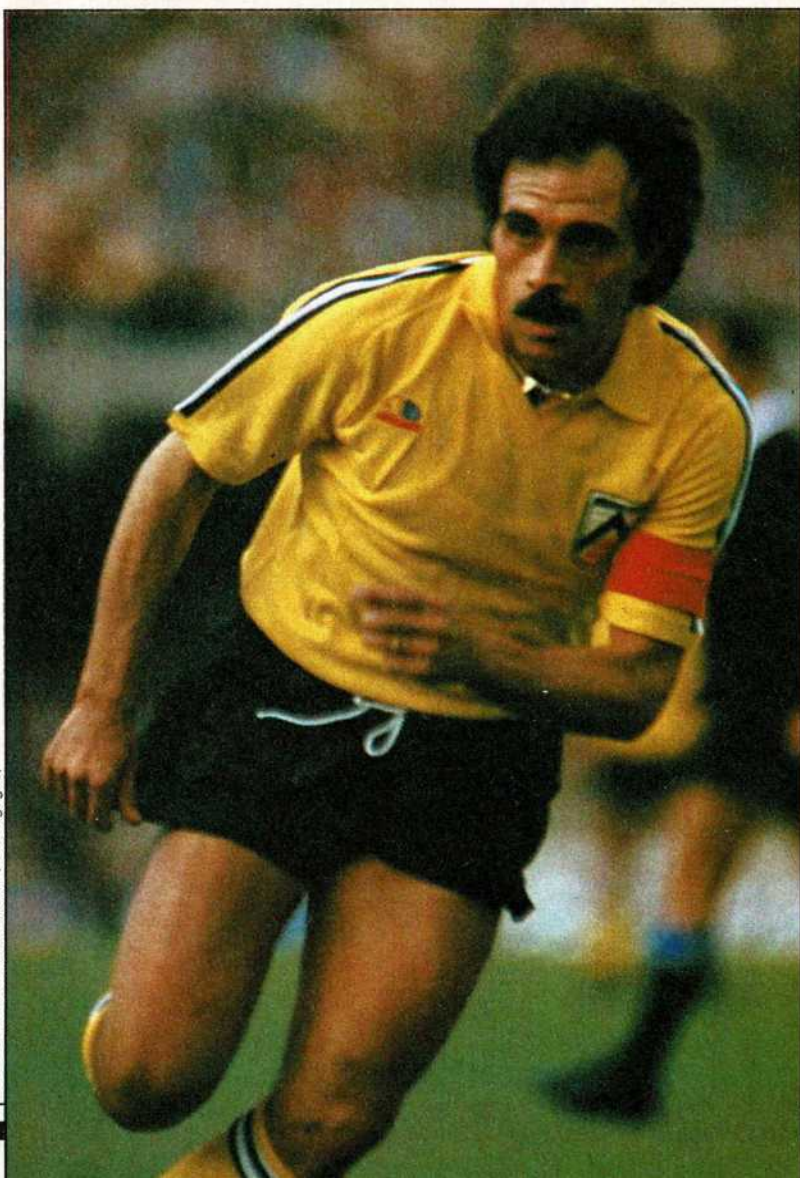
— Lei parla come un libro stampato: ma avrebbe mai pensato che da grande sarebbe diventato presidente di una squadra di calcio?

«No davvero».

— Dica la verità, lei è più bravo — come dicono — a giocare a briscola o a fare il presidente?

segue

UN APPLAUSO «PRESIDENZIALE»

CAUSIO, LA PRIMA «PERLA» (fotoBriguglio)

È AL «TOP» DA QUINDICI ANNI

Sposato, tre figli di 27, di 23 e 12 anni, Lamberto Mazza è presidente dell'Udinese dall'inizio dello scorso campionato. È romano, ha 57 anni, ha iniziato la sua carriera in banca prima di approdare alla Zanussi come consulente finanziario, per poi diventarne direttore amministrativo. Nel 1968 ha preso il posto di Lino Zanussi, tragicamente scomparso, ai vertici dell'azienda. Il gruppo Zanussi comprende 44 stabilimenti con 31.000 dipendenti: ha un fatturato, di 1500 miliardi. Per scelta, nessun marchio societario era stato impegnato, fino allo scorso anno, in sponsorizzazioni sportive. Spiega lo stesso Mazza: **«A partire dalla fine degli anni '50 la nostra grande concorrente, l'Ignis di Borghi, aveva seguito la strada opposta: sponsorizzare tutto e tutti. Per questo, cioè per antagonismo, noi avevamo sempre ignorato questo tipo di pubblicità. Ora, però, pure noi abbiamo intrapreso quella strada».**

La Zanussi è abbinata da quest'anno alle squadre di calcio e di basket del Real Madrid e, inoltre, sponsorizza col marchio Seleco la Lazio calcio e la squadra di basket di Napoli.

Mazza/segue

«Senz'altro a giocare a briscola: lì sì che ho una grossa esperienza. Nel calcio invece — gliel'ho detto — sono solo un novizio».

— Non ha nemmeno avuto passioni giovanili?

«No, non ho mai avuto passioni sportive particolari».

— Non ha nemmeno fatto in tempo a tifare per la Roma?

«Tifavo per la Roma con gli amici laziali e per la Lazio con gli amici romanisti. Quindi, come vede, scherzavo anche sul tifo, tanto poco ne ero coinvolto. Le ripeto: dal punto di vista sportivo ero e sono del tutto vergine».

— Ha energie da vendere allora...

«Ecco, lei scherzando ha toccato un argomento serissimo. Io, come manager, come imprenditore attento, avevo già previsto da parecchi anni che lo sviluppo industriale avrebbe prima o poi segnato il passo o, quantomeno, conosciuto una pausa. E questa pausa è regolarmente arrivata. Ora, le energie, le conoscenze, la carica, le capacità di un management industriale non possono permettersi il lusso di inaridirsi assieme a quella che è la stasi dell'industria (una stasi che sarà almeno decennale): dunque quelle energie vanno trasferite. Trasferite ed impiegate in quei settori dove esiste una classe dirigente incapace o, quantomeno, non all'altezza della situazione. E il mondo del calcio, che è un grande fenomeno socio-culturale del nostro Paese, si presta benissimo a questo trapianto di forze sane. Non vorrei passare per presuntuoso, perché non ritengo di esserlo: però dico che il mio esempio, il mio esperimento, vanno quantomeno seguiti. E, perché no, imitati. Perché le vecchie forze, nel calcio come in tanti altri settori, non hanno più nulla da dire».

— Che effetto le ha fatto l'impatto coi tifosi, questi strani «interlocutori» delle sue fatiche?

«Mi ha fatto tenerezza: per me è stato un utilissimo tuffo nell'ingenuità, nel candore, nel sentimento. Direi quasi nella semplicità: ed è stato un tuffo utilissimo, perché oggi, di semplice, c'è davvero ben poco nel mondo».

— Dunque con che spirito va allo stadio, se le manca il bernoccolo del tifoso?

«Intanto con grande curiosità: prima di diventare presidente avevo visto sì e no due partite dal vivo. Ora ho di nuovo scoperto che un conto è assistere al calcio in TV e un conto gustarlo direttamente. Tanto più che lo stadio — e questa per me è stata un'altra constatazione affascinante — sta quasi diventando una maniera di ritrovarsi, di stare assieme, in una società che si sta completamente disgregando».

— Uno stare assieme che, a volte, può anche diventare pericoloso...

«Sì, ma sarebbe più utile cercarne le cause senza fermarsi agli effetti: quanto, in certi episodi, incide il comportamento delle squadre, delle società, degli arbitri, del pubblico stesso? Ecco, io devo dire che del pubblico friulano sono estremamente orgoglioso: ha sempre dimostrato stile e correttezza. Così come stile e correttezza devono sempre dimostrare i giocatori: che hanno l'obbligo di essere esigenti verso se stessi così come lo sono verso gli altri».

— E dei suoi colleghi presidenti che pensa? Come giudicava questa strana e variopinta fauna di personaggi prima di avvicinarsi al mondo del calcio? I Fraizzoli, i Boniperti, i Ferlaino...

«Non ne conoscevo neanche uno. Né, per la verità, li conosco molto di più adesso. In Lega ci sono andato una volta sola, prima di Natale, per fare gli auguri».

— Quindi non ha ancora individuato dei colleghi di cui seguire l' esempio?

«No, direi proprio di no. per me, ora, l'importante è maturare la conoscenza più approfondita possibile di questo mondo nuovo: per poter poi esprimere in maniera avveduta e non superficiale le mie idee».

— Dunque quella del calcio sta diventando una realtà che l'appassiona e la stimola...

«Una realtà che, soprattutto, mi interessa: non posso fare né il presidente appassionato né il presidente menefreghista. Sono il responsabile di questa società e, nella misura di questa mia responsabilità, ho l'obbligo di seguire seriamente le cose».

— In che cosa lei ritiene che la sua gestione possa diventare utile, se non emblematica?

«Lo potrebbe diventare, prima di tutto, sul piano della gestione di una società: nei suoi concetti contabili e amministrativi. Io voglio che sia tutto al sole, tutto regolare, tutto programmato, tutto verificabile. E nell' ambiente è già piuttosto noto che, all' Udinese, le cose funzionano così. Questo, dunque è il primo connotato significativo della mia presidenza: una buona gestione di carattere amministrativo-finanziario. Il secondo riguarda la programmazione: al pubblico va dato quello che vuole e che paga per avere. Cioè il corrispettivo di questo pagamento. Ma questo è un'impegno reciproco: nel senso che l'Udinese potrà — per esempio — partecipare alla lotta per lo scudetto quando avrà un certo numero di spettatori, un certo numero di abbonati. Volete un calcio più bello? Allora venite allo stadio in 50.000 invece che in 35.000: il vostro impegno economico sarà ripagato. Se invece verrete in 25.000 vuol dire che la squadra ha deluso e che deve cambiar strada».

— Ma in questo discorso terribilmente razionale come si innestano i problemi «terreni» di tutti i giorni? La scelta di un allenatore, l'acquisto di un giocatore...

«Io sono portato a dare la responsabilità a chi merita: il mio compito è scegliere uomini validi, dunque il direttore tecnico e, con lui, l'allenatore. A livello di "persone" credo di avere una buona capacità di giudizio, perché nella mia vita sono stato spesso chiamato ad operare delle scelte: sul piano tecnico, invece non posso che fidarmi dei risultati. Se arrivano, gli uomini restano: se non arrivano li cambio».

— Ma non le verrà mai voglia di dare un giudizio tecnico? Di dire «perché non comperiamo tizio invece che Caio?».

«Non mi permetterò mai! Per una ragione fondamentale: quella che non ho l'abitudine di interferire nella

FotoBriguglio

FotoBriguglio

FotoBriguglio

Ecco in carrellata i «gioielli» di Mazza '82-83. Qui sopra, lo jugoslavo Suriak, poi, da sinistra a destra, il redivivo (a suon di gol) Virdis (sopra) e il brasiliano Edinho (sotto), il portiere Corti e gli attaccanti Pulici e Mauro.

sfera delle competenze altrui. Ognuno deve essere responsabilizzato per quelle che sono le sue funzioni: il cercare di influenzare, di intromettersi equivarrebbe a deresponsabilizzare, dunque sarebbe perfettamente inutile aver creato un certo tipo di gerarchie. Le colpe non sarebbero più colpe, i meriti non sarebbero più meriti».

— Se lei fosse un tifoso dell'Udinese, dove penserebbe che giocherà Giordano il prossimo anno?

«Beh, se io fossi un tifoso dell'Udinese non potrei che rispondere: all'Udinese. Ma dato che io non sono un tifoso, ma sono il responsabile di questa società (e per di più — in qualche modo — coinvolto nei problemi della Lazio), oggi come oggi dovrei escludere che Giordano venga all'Udinese. Se non altro per una ragione di etica. Altrimenti verrei accusato — a torto — di voler far finta di contribuire al risanamento della Lazio per procurare, in effetti, un vantaggio all'Udinese. Ed è proprio per dimostrare che questa è un'illazione infondata che non porterò — come potrei — Giordano ad Udine».

— Ma, almeno per dare una speranza ai tifosi friulani, lei chi comprerebbe se non fosse un amministratore oculato e non vincolato da particolari problemi etici?

«Giordano, naturalmente».

— Chi è, dopo Ferrari, il suo allenatore ideale?

«Non lo so: non me ne intendo. Posso solo dirle che di Ferrari sono assolutamente soddisfatto: così come posso garantirle che Ferrari è stato messo in condizione di lavorare senza problemi e senza angosce ovvero di dare il meglio di sé: lo scorso anno quando la "piazza" voleva che lo sostituissimo, io dissi che ce lo saremmo tenuti anche se fossimo andati in Serie B.

Lo manderei via solo se avessi la prova che ha commesso degli errori: la "piazza" può dire quello che vuole, sono io che decido».

— Ma quando va a vedere l'Udinese, almeno si diverte, oppure vede una catena di montaggio?

«Certamente mi diverte Causio, anche se ogni tanto ha qualche scatto che potrebbe risparmiarsi: ma forse anche questo fa parte del personaggio. Poi mi diverte, anzi, mi entusiasma per la sua classe e la sua serietà, Edinho. Mi piacciono alcuni giovani: come Miano, per esempio, che se continua di questo passo diventerà un "brasiliano" italiano...».

UN'«IMPRESA» CHIAMATA UDINESE

Lo «status» societario dell'Udinese è il più singolare di tutta la geografia calcistica italiana: il club, infatti, non è semplicemente sponsorizzato dalla Zanussi, ma è una vera e propria azienda del Gruppo. Per l'esattezza la ventiquattresima: e si aggiunge ad altre come, per esempio, le «Smalterie Abruzzesi» di Chieti, la «Ducati Elettrotecnica Microfarad» di Bologna, la «Smalteria Metallurgica Veneta» di Bassano del Grappa, la «Becchi Elettrodomestici» di Forlì, la «Zoppas» di Conegliano Veneto, tanto per citare alcuni nomi a caso.

«L'Udinese — precisa Mazza — **è una delle "imprese" della Zanussi, cui appartiene per il 95%. Viene condotta e gestita esattamente con gli stessi criteri delle altre. C'é una sola differenza: il "materiale" che usa è diverso. Invece che usare dell'acciaio o dei componenti elettronici usa degli uomini. Che tratta da uomini, ovviamente».**

— Insomma, lei di calcio si intende o no?

«No, dichiaro la mia ignoranza sul piano tecnico, ma non al punto da non essere in grado di giudicare se un calciatore abbia giocato bene oppure no».

— Che cosa pensa di Enzo Bearzot?

«Penso che sia una persona seria: sul piano tecnico non mi sento invece di dare alcun giudizio».

— Davvero l'affascinerebbe l'idea che, un giorno, Bearzot possa in qualche modo tornare a Udine ai vertici della squadra della sua città?

«In effetti i friulani hanno la tendenza a tornare sempre a casa. A parte questo, l'Udinese sta molto crescendo come immagine sia a livello nazionale (anche grazie a quello che sto cercando di fare), sia a livello internazionale (in Brasile per esempio, è sempre nella schedina del loro "totocalcio"), dunque non mi stupisce che possa diventare un "traguardo". Anche per un allenatore campione del mondo».

— Insomma lei lo darebbe il suo posto a Bearzot?

«Oh, se è per questo lo darei a chiunque: a chiunque — voglio dire — ne fosse all'altezza. Diciamo che Bearzot, per quello che conosco, sarebbe una delle persone con le carte più in regola».

— Lei ha vissuto in prima persona, negli ultimi due anni, il riavvicinamento dell'industria al calcio: ebbene, fino ad ora è stato più quello che il calcio ha dato all'industria o viceversa?

«È stato molto di più quello che ha dato l'industria al calcio: il "ritorno", a mio giudizio, ancora non c'è stato. Anche perché la sponsorizzazione sta vivendo la sua prima fase: quella della divulgazione del nome (e il calcio, in questo senso, è un "veicolo" ideale). Molto più delicata e dispendiosa sarà la seconda fase: quella in cui bisognerà far sapere alla gente a che cosa è collegato il nome che è stato pubblicizzato. Cioé, in pratica, nel nostro caso, che cosa produce la Zanussi. A quel punto, inevitabilmente, verranno ridimensionate le cifre che l'industria darà al calcio: e le società sono invitate fin da ora a non farsi illusioni. Caso mai ai giocatori verrà richiesta una partecipazione maggiore».

— Sono fortunati i giocatori che «lavorano» per la Zanussi?

«Sanno benissimo che non permetterò mai loro di andare in pensione a 35 anni. Sarebbe troppo comodo!».

m. b.

FotoBriguglio

FotoBriguglio

FotoBriguglio

Amato dai tifosi, atteso con simpatia dai critici, il giovane attaccante bianconero dopo l'esplosione della scorsa stagione non trova ancora la definitiva consacrazione nella Juventus e nel calcio che sono i suoi grandi, veri amori

Cotta continua

di **Darwin Pastorin**

TORINO. Pomeriggio di fuoco (per via delle polemiche che avvolgono, in una triste spirale di tensioni, la Juventus tra Sampdoria e Cesena e di una giornata che, per dirla con Guido Gozzano, pare una «menzogna primaverile»). Tifosi dai musi lunghi, Trapattoni che fa lavorare la truppa fino a lasciare bocconi qualcuno, Boniek e Platini che hanno perso la parola, Pablito Rossi che cerca di dispensare buonumore, Gentile che sfoggia la sua nuova, sfolgorante e scattante (come lui) Maserati Biturbo... Giuseppe Galderisi, il bomberino che l'anno scorso salì agli onori delle prime pagine per aver tolto dai guai (seri) una Madama pallida ma non sconvolta, cerca di mimetizzarsi, di «sparire» insieme al suo amico Bonini. Ma la folla lo scorge e, inevitabilmente, si ripete il solito coro: **«bravo nanu, devi giocare tu, sei il nostro idolo, altro che gli stranieri!».** Lui, Galderisi, abbassa il capo, uno scatto dei suoi e in cinque minuti è già preda del traffico di Corso Unione Sovietica, direzione «Ristorante da Mauro», covo dei calciatori bianconeri gestito da un toscano bravo ed arguto. Ed è proprio qui che intervistiamo, in esclusiva per i lettori del «Guerin Sportivo», quello che viene considerato il bomber della Provvidenza, il goleador in miniatura capace di fare il miracolo. Entrato da anni nel cuore dei tifosi bianconeri (fin dai tempi della sua militanza nelle giovanili) Giuseppe «Nanu» Galderisi, malgrado certe reticenze di Trapattoni, potrebbe essere l'ultimo jolly anti-Roma in mano ai bianconeri. Se anche questo dovesse fallire, lo scudetto si staccherebbe malinconicamente, dalle maglie a doppia stella della Juve dei campeones. Lui, Galderisi, cerca di mascherarsi, di non fare proclami, per non cadere vittima delle ire (ultimamente funeste) di Giampiero Boniperti. Però molto, tra le righe, fa capire. Sentiamo: **«Non ce la faccio più a stare in panchina... Io sono me stesso soltanto in campo. So benissimo di essere circondato da fior di campioni, però ogni domenica spero sempre in quel cenno da parte del Mister... Uno come me, poi, ha bisogno di una certa continuità per esprimersi al meglio... Posso certo dare una mano alla Juve, basta darmi fiducia».** Ma chi è questo ragazzo, che tutti chiamano «Nanu» facendolo arrabbiare (**«Ma lo sapete che sono cresciuto di un altro centimetro? Sono alto m. 1,71 e quindi è ora di finirla con certi appellativi, anche se affettuosi»**). Giuseppe Galderisi, se riuscirà a trovare finalmente spazio nella Juve, è un giocatore destinato a sfondare. Tutti stravedono per lui. Al mercato estivo diverse società se le sono contese. Inutilmente: però Boniperti (per non commettere l'oramai famoso errore Rossi) se lo tiene ben stretto. Ma cosa serve avere un giocatore bravo così, si chiedono i tifosi, se poi se ne sta seduto in panchina?

Lui, intanto, ci racconta la sua storia, bella come una favola. **«Sono nato a Fratte di Salerno, il 22 marzo 1963. La mia famiglia è composta da papà Francesco, ora in pensione, da mamma Anna, casalinga, e da mia sorella Dina, che ha sedici anni. Un'altra mia sorella, Paola, di ventidue anni, si è sposata... I miei genitori sono miei tifosi. Appena possono vengono a Torino per vedermi giocare... Ultimamente, a dire il vero, soltanto per ammirarmi di spalle e in tuta... Sono fidanzato con Gisella... È la cugina di un mio ex compagno della Primavera, Maurizio Gaj. Me l'ha fatta conoscere lui ed è stato un colpo di fulmine. Le devo molto, mi fa stare sereno, capisce al volo i miei problemi, e poi è davvero una brava ragazza...».** Calcio primo amore, ovviamente, come si conviene a storie come quella di Giuseppe Galderisi. Pallone da mattina a sera e poca voglia di stare sui libri. Chi lo scopre? Un ex allenatore della Juventus, ora osservatore: Cestmir Vycpalek. E anche per «Cesto» è amore a prima vista. Galderisi ricorda quelle giornate, a palleggiare davanti agli occhi incantati del tecnico boemo: **«Due provini a Vietri sul mare, uno a Torino: e mi trovo tesserato per la Juventus. Inutile descriverti la mia felicità, mi sembrerebbe superfluo... Sul momento i miei sono tristi nel vedermi andare via, ma poi capiscono che quella è la mia strada...».** Giuseppe arriva a Torino nel 1976-1977, compiendo tutta la trafila di rito: Allievi B, Allievi A (dove segna tre-quattro gol per partita: **«Ma c'erano anche tanti avversari deboli»**, fa lui, con un sorriso aperto), Primavera e prima squadra. Piace questo centravanti (ma con caratteristiche anche da ala e da mezzapunta) per la sua agilità, il suo scatto bruciante, il suo fiuto del gol. Ben presto diventa uno dei beniamini degli «aficionados» che, alla domenica mattina, seguono le prodezze della primavera bianconera al campo Combi. Per molti è il nuovo Anastasi, il nuovo figlio del sud venuto nella metropoli a miracol mostrare. **«A quei tempi andavo matto per i giocatori dotati di estro e di fantasia. Personalmente deliravo per Causio. Cordova e D'Amico».** Ma il suo idolo in assoluto è Diego Armando Maradona, il «nino de oro» del calcio mondiale: **«È sublime** — dice Galderisi — **il modo che ha di toccare la palla, di improvvisare l'azione che porterà al tiro e al gol... eppoi è alto come me».** Galderisi (nato sotto il segno dell'Ariete) debutta in Serie A, per un quarto d'ora soltanto, il 9 novembre 1980: Perugia-Juventus 0-0. La sua esplosione avviene, però, lo scorso anno. La Juve naviga in acque poco tranquille, la Fiorentina avanza, ma dal cilindro di Trapattoni esce fuori questo ragazzino ricco d'estri, con due piedi soffici. Nanu gioca sedici partite, mettendo a segno sei reti (una con l'Udinese, due col Catanzaro, tre col Milan). Viene immediatamente ribattezzato Galderossi, il Maradona della «Curva Filadelfia». Mica poco per un diciottenne. Fa lui: **«Tutti sono concordi nel dire che la rete più bella è stata la seconda con il Milan, quella di testa. Ma a me è piaciuta soprattutto la prima, dopo una mischia in area, in spaccata».** Galderisi va pazzo anche per un altro sport: **«È il tennis, ma non ho davvero tempo di praticarlo».** Nelle ore libere ama andare al cinema (**«film comici e avventurosi»**) o leggere libri gialli. Ma non gli dispiace nemmeno stare in casa (**«non sono il tipo che soffre di solitudine»**). I suoi sogni segreti? Chiari come lui: **«Conquistarmi un posto da titolare nella Juventus e, poco dopo, far parte della Nazionale... Ora mi sta bene l'Under 21... Però l'altro azzurro, quello della prima squadra, chissà perché, mi sembra più azzurro».** □

Salernitano, vent'anni, Galderisi (FotoGiglio, a sinistra) **è uno dei più piccoli attaccanti in circolazione. L'anno scorso ha segnato 6 gol**

LA PALESTRA DEI LETTORI

MERCATINO

□ **VENDO** L. 1.000 adesivi ultras Roma sezione Cassino. **Luciano Sofia, v.le Bonomi, fabbr. I, scala C, Cassino, (Fr).**

□ **VENDO** Calcio Illustrato annate dal 1953 al 1966. **Giuseppe Valguarnera, Arco dei Castori II, Palermo.**

□ **VENDO** L. 1.000, foto tifo A-B-C oltre quello del Liverpool e Adanapor. **Paolo Palmigiani, v. G. Verdi 12, Frosinone.**

□ **VENDO** materiale sportivo d'ogni genere. **Santo Quattrone, v. Reggio Campi, 1. tronco 185, Reggio Calabria.**

□ **COLLEZIONISTA** acquista maglie di squadre nazionali ed estere, soprattutto Lazio e Milan. **Patrizio Simone, v. Manzoni 9, Lecce.**

□ **VENDO** foto del tifo laziale e milanista per la partita Lazio-Milan. **Aldo Bianconi, v. A. Crivellucci 44, Roma.**

□ **CERCO** maglietta delle 16 squadre di A. **Francesco Conti, v.le San Gimignano 8, Milano.**

□ **ACQUISTO** materiale dai capi ultras serie A-B-C. **Giulio Piscopo, v. Empedocle 145, Agrigento.**

□ **CERCO** cassette tifo romanista e milanista. **Gabriele Ianiri, v. Duca degli Abruzzi 12, Civitella Alfedena, (Aq).**

□ **CERCO** album Panini completi 75-76, 77-78, 78-79, li compro o li scambio con libro a fumetti della Nazionale, Guerini, posters, Tutto A/B. **Marcello Nuzzo, v. Napoli 59, S. Maria a Vico, (Ce).**

□ **CERCO** maglia originale della Lazio e foto Eagles Lazio. **Giovanni Raimondi, v. Jean Palach 19, Pontecorvo, (Fr).**

□ **VENDO** L. 500 miniposters squadre serie A 81-82 escluso Catanzaro, Como, Milan e Torino, giocatori stranieri in Italia L. 1.000, posters di altri giocatori L. 1.000, squadre di A 1982-83 escluso Torino, Juve, Fiorentina e maxiposters dell'Italia tricampione L. 2.000. **Lorenzo Ordonselli, v. Borghetto 4, Monte Maggiore, (Ps).**

□ **VENDO** adesivi del Rimini L. 500, foto del Rimini e del Cesena L. 1.000. **Franco Mastrolonardo, v. Matteo Tosi 1, Rimini, (Fo).**

□ **VENDO** annate complete Guerino 79-80-81 L. 40.000 l'una, nn. del 77 e 78, dall'1 al 37 dell'82. **Enzo Parisano, v. Dante 149, Sesto S. Giovanni (Mi).**

□ **SCAMBIO** maglia della Fiorentina con sponsor 82-83 con maglia Juve con sponsor 82-83 altre italiane purché originali. **Roberto Zambon, v. Orti 14, Milano.**

□ **CERCO** Guerini dal n. 22 al 28 compresi del 1982, i nn. di Sorrisi e canzoni con classifiche e LP a prezzi di copertina, Almanacco del calcio 1981-82, 82-83, scambio cartoline del mio paese. **Mario Servidio, v. Calabria 78, Acri, (Cs).**

□ **COMPRO** materiale fumogeno, torce. **Renato Butindaro, v. Della Cappelletta 80, Ponte Tresa, (Va).**

□ **CERCO** francobolli, cartoline di stadi italiani ed esteri, squadre di subbuteo Perugia, Inter ed Aston Villa. **Filippo Fabbri, v. G. Carducci, San Mauro Pascoli, (Fo).**

□ **CERCO** materiale ultras viola, Collettivo viola e tessera iscrizione al club. **Giovanni Radin, Strada Fiume 348, Trieste.**

□ **CERCO** gagliardetti squadre di A-B-C disposto anche a scambi con foto originali di Bordon, Baresi, Bagni, Beccalossi, Oriali, Prohaska, Altobelli, corrispondo con amici. **Luigi Laganà, Scuola del Genio, 5. cp. v.le dell'Esercito 115, Roma.**

□ **COMPRO** sciarpe e cassette ultras. **Mimmo Tosto, p.a Beztet 8, Taranto.**

□ **VENDO** adesivi, foto, negativi ultras, films superotto Milan e Inter. **Fabio Renna, v. Alunno 15, Milano.**

□ **CERCO** sciarpa del Bologna con scritta. **Sandro Palmerini, v. P. Segeri 20 G/12, Genova-Voltri.**

□ **VENDO** e acquisto materiale del Torino. **Francesco Schillaci, p.le Giulio Douhet 5, Roma.**

□ **VENDO** L. 4.000 squadre ed accessori subbuteo, L. 6.000 campi, tutto in ottimo stato. **Francesca Gori, v. M. Perennio 84/C, Arezzo.**

□ **VENDO** L. 1.500 materiale ultras Palermo e squadre di A e B, L. 2.000 materiale del Liverpool. **Rosario Vadalà, v. Principe di Belmonte 7, Palermo.**

□ **VENDO** posters e adesivi di: R. Zero, Police, Van Halen, Who, M. Jagger, Beatles, Pink Floyd, J. Hendrix, F. Zappa, U. Heep, D. Purple, Kiss, L. Zeppelin, B. Marley, Status Quo, Queen, D. Summer, Blondie, J. Morrison, M. Monroe. **Fabrizio Buttò, v. Ariete 44, Bibione, (Ve).**

□ **CERCO** biglietti ingresso stadi serie A-B e Coppe europee. **Maurizio Federici, v. Canaletto 59, Castelnuovo Magra, (Sp).**

□ **VENDO** o scambio Guerino nn. 4-17-48-52 del 1981, nn. 8-13-21-22 del 1982 con relativi posters, nn. di B/C, nn. di Autosprint, Motosprint, Rombo, Superbasket. **Daniele Bigelli, v. A. Stoppani 8, Marotta, (Ps).**

□ **VENDO** foto ultras A-B L. 1.000, posters di calciatori di tutto il mondo, L. 2.500. **Roberto Valenti, v. C. Albani 7, Torsapienza, (Roma).**

□ **CERCO** foto del portiere russo Dasaev. **Barbara Risoli, v. Degli Onez 13/1, Cervignano del Friuli, (Ud).**

□ **SCAMBIO** le 17 cartoline degli stadi del Mundial con sciarpe del Collettivo viola, Fedayn Napoli, Cucs Roma o di squadre inglesi. **Andrea Checconi, v. Rubicone 7, Mestre, (Ve).**

□ **VENDO** foto ultras A-B-C-D L. 1.000, negativi L. 2.000,adesivi L. 1.000. **Enzo Gasbarro, v. Testa 256, Isernia.**

□ **CERCO** collezionisti biglietti stadi nel Lazio interessanti iscrizione primo Club. **Fabrizio Munno, v. Tiburtina 549, Roma.**

Da oggi la pubblicità del

GUERIN SPORTIVO

è affidata in esclusiva alla

publicitas spa

via Emanuele Filiberto, 4 - 20149 Milano - Telefoni
02-345.85.41/2/3/4/5 - 02-31.60.51/2/3/4 - Telex 331239 Public I

□ **VENDO** materiale football americano: maglie, pantaloncini, adesivi, cappellini, spille, posters, gagliardetti. **Giuseppe Sorrentino, v. Barletta 138, Torino.**

□ **VENDO** maglie di calcio brasiliano. **Sergio Baldassarre, v. Monte S. Marco 19, Udine.**

□ **VENDO** e scambio maglie di calcio brasiliano e spagnolo. **Riccardo Michelutti, v.le Vat III, Udine.**

□ **CERCO** materiale del Benfica e del campionato portoghese 82-83. **Fernando Farina, v. Mantovane 40, Villanova di Prata, (Pn).**

□ **CERCO** sciarpe, della Roma con scritta «Fedayn» e del Nottingham Forest. Pago L. 10.000 ciascuna. **Roberto Ceccherini, v. Mocarellino 12, Poggibonsi, (Si).**

□ **COMPRO** maglie originali di squadre di tutto il mondo. **Costanzo Ruocco, casella postale 162, Capri, (Na).**

□ **VENDO** foto ultras L. 1.500, spille, sciarpe e foulards della Fossa Grifoni. **Stefano Grosso, c.so A. De Stefanis 10/5, Genova.**

□ **VENDO** foto ultras A-B-C L. 1.500. **Paolo Chiulli, v. Scribanti 5, Genova.**

□ **CERCO** cartoline stadi italiani e stranieri che scambio con quelle del comunale di Bologna. **Ivan Malaguti, v. Bernardi 19, Bologna.**

□ **SCAMBIO** magliette ed altro materiale nazionale francese con quello azzurro. **Jean Luc Botticelli, p.le Bacone 12, Milano.**

□ **VENDO** adesivi ultras Roma L. 500 e foto ultras A-B-C L. 1.000. **Marco Gentili, l.go Camesena 5, Roma.**

□ **VENDO** materiale ultras per collezionisti e moltissimi nn. del Guerino. **Francesco Manni, v. Torino 5, San Giovanni Valdarno, (Ar).**

□ **VENDO** filatelia sportiva, grande tematiche su buste, cartoline etc. **M. Maio, v. Scorza 1, Genova.**

□ **SCAMBIO** foto ultras Hell'S Eagles Voghera con altri gruppi. **Roberto Montagnoli, v. Volturno 43, Voghera, (Pv).**

□ **VENDO** n. 55 biglietti ingresso stadi italiani, n. 38 stadi spagnoli e incontro Italia-Uruguay '80, tutto per L. 20.000. **Fabrizio Buttò, v. Ariete 44, Bibione, (Ve).**

□ **CERCO** e scambio biglietti stadi italiani e stranieri. **Roberto Berta, Strada Torino 18, Caselle, (To).**

□ **VENDO** foto L. 1.000-1.500. **Fedele Maurizio, v. Franco Antonelli 14/22, Genova.**

□ **CERCO** materiale di Collovati. **Jenny Corradi, v. Forze Armate 327, Milano.**

□ **CERCO** sciarpe dell'Aston Villa, della Scozia, degli ultras granata ed Eagles Lazio. **Danilo Guardiani, v. Risorgimento, Atri, (Te).**

□ **SCAMBIO** con collezionisti gagliardetti e distintivi metallici italiani ed esteri. **Enrico Magnelli, v. Caloprese 112, Cosenza.**

□ **SCAMBIO** materiale riguardante Tardelli e Collovati con cartoline e vecchi francobolli. **Anna Basciani, V. Cairo Montenotte 61, Roma.**

□ **ACQUISTO** sciarpe della Sampdoria, Roma e Fighters Juve. **Gianluca Rosati, v. S. Silvestro 72/1, Pescara.**

□ **COMPRO** per L. 3.000 foulard bianco con scritta granata dei Granata Korps. **Fabio Catania, v. Monteverde 66, Roma.**

□ **VENDO** L. 1.500 foto ultras A-B-C. **Osvaldo Bossi, v. Boccaccio 8, Villa Cortese, (Mi).**

□ **VENDO** L. 8.000 numerose sciarpe di club inglesi. **Giorgio Bergamaschi, v. Pienza 201, Roma.**

□ **VENDO** L. 500 più spese postali adesivi ultras Rimini. **Nielas Casini, v. Lucio Dandolo 32, Rimini, (Fo).**

□ **VENDO** adesivi Pounders Biellese L. 1.000 spedizione compreso, cerco corrispondenza con ultras C1, C2, interregionale. **Roberto Franco, v. Delleani 25, Biella, (Vc).**

MERCATIFO

□ **ULTRAS** Cosenza scambia materiale. **Gianfranco Curcio, v. Genova 8, Roges di Rende (CS).**

□ **APPARTENENTE** al Trapani club Raimondo Massa cerca adesivi e foto ultras, Fossa, Brigate, gagliardetti di Pisa, Verona, Cesena. **Paolo D'Angelo, v. Mattogna 24, Trapani.**

□ **APPARTENENTE** Brigate Rossonere sez. Veneto corrisponde con ultras Pisa, Reggiana, Arezzo, Sampdoria, Lazio. **Fabio Poli, v. Cannareggio 1329, Venezia.**

□ **APPARTENENTE** ai Black-White Fighters Milano e agli Indians scambia materiale esclusi ultras Toro e Viola. **Cesare Polenghi, v. Sallustio 1, Milano.**

□ **WARRIOR** Prato scambia materiale. **Guido Bernardini, v. Garosi 37, Prato (FI).**

□ **APPARTENENTE** ai Cuys Cagliari scambia materiale. **Massimo Melis, v. Sonnino 46, Cagliari.**

□ **ULTRAS** del Campobasso scambia materiale. **Dino Mastropietro, v. Cardarelli 21, Campobasso.**

□ **GRIFONE** genoano scambia materiale. **Alex Magni, v. Trebisonda 10/15, Genova.**

□ **ULTRAS** Roma scambio foto. **Tommaso Daguanno, v. Garigliano 94, Cassino (FR).**

□ **E.S. LAZIO** scambia foto e adesivi. **Massimiliano Guidoreni, 1.go A. Beltramelli 36, Roma.**

□ **FIGHTER** Black-White cerca ragazzi zona Legnano e Busto Arsizio per formare sezione. **Mario Pascarelli, v. F. Tosi 20, Villa Cortese (MI).**

□ **APPARTENENTE** ai Redskins Sampdoria scambia materiale specie con Brigate Atalanta. **Raffaele Lupo, v. G.B.Monti 6/1, Genova-Sampierdarena.**

□ **CUCS** Roma scambia materiale con Regime Rossonero Foggia, Commando Campobasso, Ragazzi Lecce, Grifoni Genoa. **Fabio Franco, v. G. Parini 22, Colleferro (Roma).**

□ **APPARTENENTE** alla Fossa Leoni scambia materiale. **Gianluca Arosio, v. C. Alberto 19, Monza (MI).**

□ **APPASSIONATO** di tifo scambia materiale. **Antonio Romano, v. Tavolicci 280, Cesena (FO).**

□ **ULTRAS** viola scambia materiale. **Raffaello Ghilardi, v. Arnolfo 4/3, Firenze.**

□ **TIFOSO** catanese della Falange d'assalto cerca fans catanesi per organizzare trasferte. **Pietro Bennardello, v.le Gramsci 257, Modena.**

□ **APPARTENENTE** alla Fossa Grifoni scambia materiale. **Patrick Calisi, v. De Rossi Sant. S. Rosa, 12/C/9, Genova-Nervi.**

□ **BOY** Canegratese corrisponde con ultras. **Fiorenzo Delfino, v. Mameli 23, Canegrate (MI).**

□ **APPARTENENTE** alle Brigate neroazzurre corrisponderebbe con Ultras Roma, Ultras viola, Fedayn Napoli, Fighters Juve, Ultras Como, Ultras Senigallia. **Antonio Gavazzeni, v. Porta Dipinta 5, Bergamo.**

□ **APPARTENENTE** ai Commandos Aquile di Palermo scambia idee e materiale. **Antonio Dainotti, v. E. Basile 22, Palermo.**

□ **ULTRAS** dell'Arezzo scambia materiale e amicizia con ragazzi Cucs Roma e Rangers Pescara. Otello Giusti, v. Libia 16/25, Arezzo.

□ **FALANGE** d'assalto Catania apre la campagna tesseramento. **Antonio Romano, v. Grazia Deledda 2, Catania.**

□ **APPARTENENTE** Redskins Sampdoria scambia materiale specie Brigate Atalanta e Ultras viola. **Raffaele Lupo, v. G.B. Monti 6/1, Genova-Sampierdarena.**

□ **ULTRAS** Brescia vendono striscione «Titta dacci la B» delle Brigate gialloblu di Modena. **Sandro Moretti, v. Livorno 142, Brescia.**

□ **TIFOSO** laziale scambia materiale. **Paolo Monaco, v. Tito Livio 2, Roma.**

□ **APPARTENENTE** all'Inter club Beccalossi Osimo, scambio annate '77 e '78 del Guerino con maglia Inter 80-81 o 81-82. **Giuseppe Mosca, v. Pompeiana 26, Osimo (AN).**

□ **WARRIOR** di Prato scambia foto ultras e corrispondenza. **Andrea Meoni, v. Ciliani 67, Prato (FI).**

□ **TIFOSO** amaranto cerca foto, adesivi, Ultras granata, Toto, E.S. Lazio, Viking Lazio, Ultras Roma, Viola, Juve, Inter, Milan. **Andrea Turchini, v. C. Golgi 24/A, Arezzo.**

□ **W.B.S.** Cesena corrisponde con ultras, scambia materiale. **Andrea Puppini, v. Podgora 2, Cesena (FO).**

□ **ULTRAS** scambia idee e materiale A-B-C1-C2. **Andrea Giovanardi, v. Salvapiana 3, Reggio Emilia.**

□ **JUVENTINISSIMA** scambia idee e materiale. **Stefania Boniardi, v. Roma 67, Carnate (MI).**

☐ **FIGHTER** Juve corrisponde con ultras Juve, Toro, Milan, Inter, Roma, Napoli, Fiorentina, Bari, Pescara; vende L. 1.500 foto Genoa e Doria. **Massimo Gambardella, v. P. Balestrazzi 30, Genova.**

☐ **FOREVER** Napoli scambia materiale. **Pino Galasso, p.a. S. Antonio Atarsia 11/G, Napoli.**

☐ **HOOLIGANS** Bologna chiedono Ultras Arezzo striscione sottratto recentemente. **Nicola Tinti, v. Martini 20, Bologna.**

☐ **RAGAZZO** della Nord Lecce scambia materiale. **Sergio Musillo, v. F. Loffredo 2/4, Lecce.**

☐ **TIFOSO** milanista cerca materiale e foto ultras Milan. **Donato Romaniello, p.a. Calipso 27, Ostia Lido (Roma).**

☐ **BOY** dell'Inter vende foto, adesivi, sciarpa e foulard del gruppo. **Stefano Guandalini, v. Secchi 70, Bibbiano (RE).**

☐ **EAGLE** Lazio scambia materiale e idee con Eagles Lazio zone Monza e Terni. **Giovanni Calviello, v. D. Cucchiari 57, Roma.**

☐ **APPARTENENTE** alle Brigate Gialloblù del Verona scambia materiale. **Alberto Gelio, v. 28 Gennaio 36, Golosine (VR).**

☐ **VIKING** Lazio scambia materiale. **Fabrizio Costantini, c.ne Trionfale 145, Roma.**

☐ **EAGLE** Lazio scambia materiale con Ultras granata, Eagles Lazio, Eagles Arezzo, Tito Doria. **Paolo Cacciotti, v. Colle di Mezzo 15, Colleferro (Roma).**

☐ **FIGHTER** Martina scambia materiale. **Martino Serio, v. Galilei 39, Martina Franca (TA).**

☐ **APPARTENENTE** Commando Ultras Legnano scambia corrispondenza. **Luca Ferrari, v. Rossini 51, Legnano (MI).**

☐ **AQUILA** Palermo scambia materiale. **Melchiorre Di Maria, v. Della Vega 1, Palermo.**

☐ **QUINDICENNE** tifoso juventino scambia idee. **Giuseppe Bordini, v. Fulvia 11, Mirandola (MO).**

☐ **ULTRAS** Gorizia scambia idee e acquista foto e adesivi. **Livio Oddo, v. Pietro Maroncelli 7, Gorizia.**

☐ **GRANATA** della Soth Force scambia materiale. **Francesco Pivetta, v. Trotula de Ruggero 38, Salerno.**

☐ **ULTRAS** Brescia scambia foto del Cucs Roma in trasferta a Firenze e Milano. **Stefano Dabrazzi, v. Quinta, Quartiere Abba 14, Brescia.**

☐ **TIFOSO** del Rende scambia materiale. **Sergio Turisi, v. D. Minzoni 2, Commenda di Rende, (CS).**

☐ **CUYS** del Cagliari scambia materiale. **Bruno Dessi, v. Campania 2, Cagliari.**

☐ **WARRIOR** granata scambia idee. **Francesco Rocco, p.a. Casalbore 13, Salerno.**

☐ **CONTATTEREI** capo Fighters Juve per iscrizione. **Gianni Curcio, casella postale 100, Cosenza.**

☐ **APPASSIONATO** tifo organizzato scambia materiale ultras basket. **Massimiliano Boratti, v. Lungarno Pacinotti 50, Pisa.**

☐ **ULTRAS** Dragoni Palermo scambia materiale. **Piero Scarpaci, v. Della Vega 7, Palermo.**

☐ **EAGLE** Cavese scambia materiale. **Marcello Magliano, c.so Umberto 1.56, Cava dei Tirreni (SA).**

☐ **APPARTENENTE** Fossa Leoni scambia materiale ultras con Roma, Toro, Juve, Lazio, Verona. **Luca Arosio, v. C. Alberto 19, Mona (MI).**

☐ **ULTRAS** Siena scambia idee con tifosi stranieri e vende L. 2.500 libri della promozione in C1. **Daniele Maffei, v. S. Caterina 86, Siena.**

☐ **EAGLE** Lazio scambia foto e adesivi ultras A-B-C1-C2. **Angelo Vigorelli v. Putignano, Roma.**

☐ **APPARTENENTE** ai Cucs Cagliari cerca tifosi rossoblù zona Milano e Como per costituire una sezione. **Andrea Ghisu, v. Pascoli 6, Carnate (MI).**

☐ **TIFOSO** doriano cerca tessera Ultras Tito e magliette Doria, Fiorentina, Inter. **Sergio Bordonaro, v. Caboto 4/1, Genova.**

☐ **FEDAYN** granata scambia e compra foto ultras. **Francesco Delli Paoli, v. Campo Sportivo 42, Maddaloni (CE).**

☐ **FEDELISSIMO** Novara scambia foto e adesivi. **Alessandro Marzano, v. P. Scavini 1/C, Novara.**

☐ **ULTRAS** Ancona scambia materiale. **Orango, v. Dalmazia 17, Ancona.**

☐ **FIGHTER** Martina scambia materiale. **Ceo Campovello, v.le della Libertà 138, Martina Franca (TA).**

La formazione «Giovanissimi» dello «Sport-Club Juventus», di Lamezia Terme. In piedi, da sinistra: **Torcasio, Ruberto, Alessi, De Sensi, Caputi e Montesanti;** accosciati, da sinistra: **Mercuri, Gatto, De Sensi, Aceto, Serratore e Mazzei. La squadra è Campione Regionale del Centro sportivo italiano**

I carabinieri nel... pallone: vale a dire, il 2. SQUADRONE che ha vinto in maniera esaltante (sei partite, sei vittorie, compresa la finale col Reparto Comando vinta ai rigori per 5-4) il «Torneo c.re Antonio Uda». In altre parole, una specie di Nazionale con le «stellette».

☐ **APPARTENENTE** Fossa grifoni chiede restituzione striscione ai Boy Inter. **Enrico Origone, v. Martiri, Genova-Pegli.**

☐ **EAGLE** Cavese scambia materiale. **Antonio Magliano, v. Filangeri 87, Cava dei Tirreni (SA).**

☐ **TIFOSO** lucchese scambia materiale. **Gino Mazzei, v. Della Chiesa, Monte San Quirico (LU).**

☐ **ULTRAS** Brescia corrisponde con tifosi A-B-C. **Alberto Gobbi, v. Rossetti 6, Brescia.**

☐ **CRUSADER** scambia adesivi e tessere, materiale con Fighters Juve. **Stefano Adorni, v. Antina 25 (Botteghino), Parma.**

☐ **ULTRAS** Tito Doria scambia idee. **Severino Brocca, v. Mazzini 19, Beura Cardezza (NO).**

☐ **TIFOSO** bianconero scambia idee con Fighters e Ultras Juve. **Maurizio Danese, v. Boito (Firenze).**

☐ **ULTRAS** Catanzaro scambia foto, adesivi e negativi. **Francesco Mercurio, p.a Garibaldi 33, Catanzaro-Lido.**

☐ **APPARTENENTE** alle Brigate rossonere scambia materiale. **Mastore Pascal, v. Caccialepoli 18/A, Milano.**

☐ **ULTRAS** Tito Sampdoria scambia foto e materiale vario. **Salvatore Colabella, v. Luca Tarigo 11/A/8, Genova-Pegli.**

☐ **JUVE** club Venaria scambia suo gagliardetto con sciarpe ultras italiane. **Mario Agnoletti, v.le Buridani 3, Venaria, (To).**

☐ **EAGLE** Lazio scambia materiale. **Luca Copparoni, v. Montecassino 6/B, Orvieto Scalo, (Tr).**

☐ **ULTRAS** doriano scambia materiale. **Pierluigi Casarini, v. Morelli 30, Pietra Ligure, (Sv).**

☐ **SCAMBIO** materiale ultras con Toscani, senesi esclusi. **Lino Salerno, v. R. Sanzio 25, Verdello, (Bg).**

☐ **ULTRAS** Fighters Ostia scambia materiale. **Massimo Caporaso, v. Algaiola 2, Ostia Lido, (Roma).**

☐ **SCAMBIO** foto ultras con foto Commandos Biancoazzurri Akragas ed ultras Licata. **Salvatore Avanzato, v.le della Vittoria 247, Agrigento.** ☐ **SCAMBIO** materiale ultras. **Gianni Armini, v. 3 Martiri 37, Ponte d'Arbia, (Si).**

☐ **ULTRAS** Carrara scambia materiale. **Andrea Ranalli, v. Trieste 7 (Carrara).**

☐ **ULTRAS** Campobasso scambia materiale. **Fabio Petti, v. Principe di Piemonte 133, Campobasso.**

☐ **APPARTENTENTE** Eagles Supporters Lazio scambia materiale. **Fabrizio Stramacci, v. Achille Tedeschi 82, Roma.**

☐ **TEDDY BOY** Unipol corrisponde con ultras basket specie se appartenenti al Gagliardi Aosta e Derthona. **Luigi Gastini, c.so Roma 92, Alessandria.**

☐ **APPARTENENTE** Ultras Carara scambia materiale. **Andrea Orlandi, v.Battilanina 15, Marina di Carrara, (MS).**

☐ **ULTRAS** sezione Altura scambia materiale. **Maurizio Procentese, v. Monte Canin 2, Trieste.**

☐ **ULTRAS** doriano scambia materiale escluso coi pisani. **Roberto Cesarini, v. Santorre di Santarosa 16/5, Nervi - Genova.**

☐ **TIFOSI** del Montebelluna scambiano materiale specie con fans di Ancona, Roma, Lazio, Inter, Juve, Milan, Toro. **Warriors Supporters, v. Buziol 27, Montebelluna, (TV).**

☐ **APPARTENENTE** alla Fossa dei Leoni Milan corrisponde con Ultras Avellino, Fossa Lariana, Tempio del tifo Sambenedettese, Panthers Vicenza. **Massimo Lippolis, v. P. Lambertenghi 25, Milano.**

☐ **ULTRAS** granata e simpatizzante biancoazzurro contatta tifosi laziali residenti in Torino per costituire un gruppo di Eagles Supporters. **Flavio Angiolillo, v. Finalmarina 25, Torino.**

☐ **APPARTENENTE** alle BNA scambia materiale con preferenza Ultras Arezzo e Cucs Roma. **Nicola Rebaioli, v. T. Legrenzi 10, Bergamo.**

☐ **RANGER** Pescara scambia materiale in particolare foto. **Fulvio Cavuto, v. B. Croce 259, Pescara.**

☐ **APPARTENENTE** ai Wolves Supporters Campobasso scambia materiale. **Michele D'Elia, v. Zurlo 42, Campobasso.**

☐ **GREEN STAR** dell'Avellino cerca corrispondenti giovani italiani ed esteri. **Sergio Tafuri, v. Degli Imbimbo 8, Avellino.**

☐ **BOY** interista cerca tifosi neroazzurri nelle Marche per costituire un club. **Nicola Baiocco, v. Garibaldi 6, Civitanova Marche Alta, (AN).**

☐ **APPARTENENTE** agli Avvoltoi della curva B, di Montaperto di Agrigento scambio foto. **Salvatore Veronica, v. Imea 138, Agrigento.**

☐ **APPARTENENTE** alle Brigate Gialloblù Verona scambia materiale specie con Granata Korps Toro, esclusi vicentini e juventini. **Alvise Lunardi, v. Missori 9, Verona.**

☐ **APPARTENENTE** alle Brigate Rossonere scambia materiale. **Stefano Di Pietro v. Massarenti 4, Milano.**

☐ **ADERITE** giovani tifosi del Toro al Granata club inviando i dati anagrafici. **Granata Club c/o Roberto Michetti, v. Leone XIII, Lido di Camaiore, (LU).**

☐ **BLACK-WHITE** scambia materiale. **Stefano Ricagni, v. F.lli Rosselli, Alessandria.**

☐ **TIFOSISSIMA** juventina scambia idee ed amicizia coi fans bianconeri. **Paola Mattei, v. Astico 54, Zugliano (VI)**

☐ **DESIDERO** iscrivermi ad un Inter club di Roma. **Luca Tantalo, v. Dei Prefetti 26, Roma.**

☐ **FOREVER** scambia materiale. **Fabio Lesmo, v. A. Binda 5, Milano.**

☐ **CUYS** di Cagliari scambio materiale. **Patrizio Russo, v. Torino 9, Assemini (CA).**

☐ **EAGLE** Lazio corrisponderebbe con tifosi di: Bolzano, Barletta, Brindisi, Voghera, Lecco, Pavia, Rho, Pordenone, Giulianova, Siracusa, Crotone, Conegliano ed Ultras Turris. **Alessandro Pasquale, v.le delle Milizie 76, Roma.**

☐ **FEDAYN** Napoli scambia adesivi e foto. **Ettore Casella, v. Campo Sportivo 16, Maddaloni, (CE).**

☐ **APPASSIONATO** di tifo organizzato scambia foto del Regime Rossonero. **Antonio Pierro, v. Il Borgo 32, Accadia (FG).**

STRANIERI

☐ **TIFOSO** sedicenne della Roma e della Ferrari corrisponderebbe con appassionati di calcio e di formula 1 di tutta Europa per scambio idee e riviste. Scrivere in spagnolo o inglese. **Victor Lobos Saavedra, Golfo de Penas 7464, Las Condes 10, Santiago, Cile.**

☐ **APPARTENENTE** agli Ultras Fighters Lugano scambia, vende e acquista materiale. **Andrea Sardos, v.le Cattaneo 23, Lugano, Svizzera.**

☐ **APPASSIONATO** di calcio corrisponderebbe con ragazzi italiani iningles o italiano. **Stipan Kulundzic, Ivana Antunovica 65, 24000 Subotica, Jugoslavia.**

☐ **TIFOSA** viola all'estero scambia amicizia e materiale del «Lausanne Sports F.C.» con appassionati italiani. **Flavio Mognetti, avenue De Solange 3, Lausanne (Voud), Svizzera.**

☐ **GIOVANE** brasiliano cerca amicizia e corrispondenza con italiani, scambia inoltre francobolli, monete, magliette e gagliardetti di squadre di calcio. **Marcos Flavio Veloso Rebelo, avenida Pedro Aluares Cabral 581, Sardim Paulista, San José Dos Campos - SP - Brasile.**

☐ **SCAMBIO** francobolli, monete, magliette e gagliardetti squadre di calcio. **Sergio Rodolfo Rodriguez, Praca Carlos Gomez 85, San José Dos Campos - SP - Brasile.**

LA PALESTRA DEI LETTORI. Il bollino a fianco darà diritto a una più veloce pubblicazione di materiale nelle pagine della Palestra. Il sistema è reso necessario per il grande accumulo di lettere che ci pervengono.
IL TELEFONO DEI LETTORI. Informazioni, proposte, proteste e quanto altro vi venga in mente: potete telefonare a questo numero 051/45.61.61 tutti i venerdì, dalle ore 16 alle 17 cercheremo di accontentarvi.
AVVISO AI LETTORI. Per evitare scherzi di pessimo gusto, non si pubblicano richieste di corrispondenza tra lettori, bensì richieste chiaramente motivate. Ricordiamo inoltre che annunci e richieste si possono fare solo per posta.

I tanti gol che sta segnando quest'anno hanno portato finalmente in primo piano uno dei giovani talenti più classici del nostro campionato. È un tipo tranquillo, ma con l'ambizione di diventare un «big».

Il Beniamino

di **Carlo F. Chiesa**

GIOCASSE in un grosso club, possibilmente del Nord, riempirebbe probabilmente le pagine dei quotidiani sportivi: si discuterebbe se sia maturo per la Nazionale, se sia un regista autentico oppure un artista atipico, insomma, farebbe la fine (si fa per dire) di un Beccalossi, il giocatore cui forse assomiglia di più, per caratteristiche tecniche. Invece niente: di Beniamino Vignola (perché è lui l'«anonimo veronese» in questione) si parla poco, e soltanto quando magari segna qualche gol in più, proprio come sta facendo quest'anno. Eppure, non è eresia, è uno dei talenti più tecnicamente dotati espressi dal vivaio italiano negli ultimi anni. Ventitré anni e mezzo (li ha compiuti il giugno scorso), mancino naturale col piede vellutato ed una naturale predisposizione al bel gioco e al gol (tra i centrocampisti in attività vanta una delle medie di realizzazione più elevate), il numero dieci dell'Avellino non sfuggì, alla sua prima apparizione in Serie A, con la maglia del Verona, nel gennaio di quattro anni fa, alla frusta etichetta di «nuovo Rivera» che per lungo tempo ha costituito nel nostro campionato una sorta di «viatico per l'inferno» (leggi fallimento) per qualunque ragazzino si affacciasse alla ribalta con un minimo di sensibilità nei piedi. Per lui non è stato così: l'anno di dura gavetta in Serie B — campionato 1979-80, 37 presenze e due gol — sempre nelle file del Verona lo maturò rapidamente fino a farne un giocatore dal rendimento sicuro, un vero «califfo» del centro-campo; poi i sofferti anni di Avellino (è al suo terzo torneo con la maglia irpina), con la salvezza come obiettivo da sudare e conquistare fino all'ultima giornata, lo hanno definitivamente lanciato e forse, perché no, disincantato sulla realtà del mondo del pallone: che non è necessariamente quella dell'approdo immediato ad una grande società, con gli ovattati ambienti e le dorate prigioni delle metropoli e degli stadi dalle tradizioni altisonanti. Forse proprio per questo Beniamino Vignola sfugge la facile pubblicità dei titoli a nove colonne e in questi anni non è mai entrato tra i «personaggi alla moda» (nel senso delle pubbiche relazioni) del mondo del pallone. Lo si capisce subito, parlando con lui: quella faccia pulita da bravo ragazzo, magari un po' birichino, costituisce il suo ritratto più autentico. Niente grilli per la testa, i piedi ben poggiati per terra e una tranquillità di carattere che lo rende lontano mille miglia dai celebrati assi che attirano l'intervista-boom come le api il miele e che viaggiano con la dichiarazione polemica sempre in canna. Polemiche? Non si riesce a trascinarcelo neanche tirandolo per i capelli. Sentiamolo.

— Dunque, Beniamino, cominciamo dal... fondo: avvio di campionato, fine settembre-inizio ottobre dell'82, l'Avellino non «gira» e subisce gol a raffica, Sibilia... sibila come il vento che porta tempesta, e mette sotto accusa i giocatori, primo fra tutti quello che dovrebbe essere il più bravo: Vignola, appunto.

«Fu un episodio, niente di più; in effetti le cose non andavano, volò qualche parola di troppo...».

— Precisiamo: disse il presidente che aveva fatto male a tenere alcuni «pezzi grossi» che stavano facendo flanella. Rispose un certo Vignola che era meglio per lui cambiare aria, basta con Avellino e l'Avellino...

«Cose che succedono, anche nelle migliori famiglie: in certi periodi di crisi possono sfuggire parole, da una parte e dall'altra, che in altri momenti non ci sogneremmo nemmeno di pensare. Tutto qui».

— E va bene: ma insomma, ad Avellino, ci stai bene o ritieni che effettivamente sarebbe il caso di cimentarti in qualche squadra di più ricco blasone?

«Sono sincero: in questa città sto bene. È un posto tranquillo per un tipo tranquillo come sono io; la squadra è in Serie A e anche se non viaggiamo a vele spiegate siamo pur sempre nell'eccellenza. Quindi...».

— Allora niente Juve o Inter o così via, nei tuoi sogni?

«Diciamo che non mi sento ancora pienamente realizzato, se è questo che intendi: anzi, ritengo che considerarsi arrivati, sistemati, sì, insomma, senza più mète, sia la cosa peggiore che possa capitare, nel calcio come nella vita».

— Quindi il grosso club...

«Può anche arrivare, ma non mi fascio la testa: penso a fare il mio lavoro il meglio possibile, poi se arriverà qualcosa di importante bene; io però non avanzo candidature. Tocca agli altri giudicarmi».

— Capitolo Nazionale...

«Che vuoi dire?»

— Allora mettiamola così: qual è quel giocatore, tecnicamente molto bravo e coi piedi ben saldi in Serie A, che non fa almeno un pensierino alla maglia azzurra, fosse anche quella della Under 21?

«No, francamente non mi sento ancora all'altezza: ci sono tanti giocatori più forti di me».

— Però hai detto «ancora»...

«Certo: io mi sento con tutte le carte in regola per aspirare ad un buon futuro, credo di poter migliorare ancora parecchio, però quanto ad adesso non ritengo di essere assolutamente un sacrificato».

— Insomma, l'acqua e sapone a tutti i costi. Eppure ci sarà pure un punto debole. Ecco, vediamo: un paio di volte, l'anno scorso, Sandro Ciotti, in sede di radiocronache di partite dell'Avellino, ebbe a dire: «Bravo, sì, questo Vignola, però ogni tanto ha degli atteggiamenti da "leader" che stonano in un giovane». Che ne dici? Sei già un "capo", con relativa insofferenza verso chi in campo non capisce il tuo gioco?

«No, no, per carità. Durante un incontro, magari di quelli decisivi, può sempre succedere, a me come agli altri, di avere qualche gesto di nervosismo coi compagni: ma sono fatti puramente episodici, senza significato. Io poi non credo né ai capi né ai gregari, perché in una squadra tutti sono indispensabili allo stesso modo».

— Niente «leaderino», dunque. Come giocatore, come ti definisci?

«Una mezz'ala di punta, che ama giocare avanzato, che ama tentare il gol e che magari non ha moltissima confidenza con i compiti di marcatura».

— E come uomo?

«Sono un tipo tranquillo, l'ho detto. Non ho mai pensato che il calcio sia tutto nella vita, così ho continuato e continuo a studiare».

— Cioè?

«Mi sono diplomato geometra, e adesso sono al terzo anno di Economia e Commercio: sono un po' indietro, però qualche esame l'ho dato. Non è facile, perché non sempre c'è il tempo, e la voglia, se devo essere sincero, per concentrarsi sui libri al punto giusto. Comunque conto di arrivare alla laurea, prima o poi».

— Viva la serietà: ma avrai qualche hobby, qualche svago particolare. Alla sera, per esempio, che fai?

«Di solito sto in casa a guardare la televisione o a studiare. Avellino d'altronde non offre molto, sotto questo profilo. E a me tutto sommato va bene così».

— Vivi da solo?

«Sì, faccio vita da scapolo, e mi diletto anche ai fornelli: è un tipo di esperienza che non mi dispiace».

— La tua ragazza...

«Si chiama Nicoletta, è di Verona e le sono fedele. Te l'ho detto: non ho grilli per la testa».

— O.K., capito. Torniamo al calcio, allora. Com'è che quest'anno segni di più? Questione di tattica o di maturazione tua?

«Maturazione non direi: il mio record in fatto di reti — sei — lo stabilii ad Avellino alla mia prima esperienza in Serie A. È una questione di annate: viene quella in cui sbagli meno del solito. Quanto a provarci, io non mi tiro certo indietro: il gol mi piace, eccome».

— Il giocatore «top» per Beniamino Vignola. Uno italiano e uno straniero.

«Tardelli e Zico. Ma ce ne sono tanti...».

— Altro capitolo: Marchioro. Ma è vero che gli avete «fatto le scarpe» giocando male? Naturalmente no, figuriamoci...

«Per quanto riguarda me e i miei compagni, io trovo queste voci delle autentiche invenzioni di voi giornalisti: ma ti pare che si possa giocar male di proposito? È un assurdo».

— E allora come spieghi che con Veneranda vi siete risollevati, anche se relativamente, praticamente subito?

«Ecco, questo effettivamente me lo spiego poco anch'io: noi abbiamo lavorato seriamente con Marchioro così come abbiamo fatto poi col nuovo mister. Cambiamenti particolari io non ne ho avvertiti, fatto sta che le cose hanno poi preso ad andar meglio. Ma il fatto che anche adesso siamo sempre lì in bilico ti dimostra che siamo una squadra che deve lottare per salvarsi: dunque ci stanno anche i periodi "neri" senza bisogno di inventare chissà quali congiure».

— Estate scorsa: Vignola al Napoli per accendere la miccia a Diaz, sembrava fatta. Poi si disse che Sibilia voleva troppo, un miliardo e mezzo...

«Cose che ho letto sui giornali. Se hanno pensato che non valevo la cifra richiesta — e non ho idea di quale fosse — hanno fatto bene a non acquistare il mio cartellino. Ti pare?».

— Non fa una piega. Ma se l'Avellino dovesse retrocedere, te la sentiresti di tornare in Serie B?

«Innanzitutto facciamo le corna, perché noi possiamo tranquillamente salvarci. Poi non si sa mai: alle volte si accettano anche dei compromessi imprevedibili. Inutile parlarne».

— E Skov? Cos'è che non va?

«È difficile dirlo. Aveva cominciato bene, poi ha avuto problemi di ambientamento e adesso, stando fuori squadra, si sa che non è facile riuscire a riemergere. Ti posso però assicurare che sul piano umano lui è sempre lo stesso: con noi parla e scherza, non è certo quel che si dice un pesce fuor d'acqua».

— Avellino, il pubblico. Sembrava un «boom», col nuovo stadio, però non c'è sempre il pienone...

«Il tifo non ci è mai mancato; ora magari con la situazione di classifica un po' pesante la gente si è un po' raffreddata. C'è comunque da tener presente che qui la gente, giustamente, secondo me, è appassionata di calcio, ma non "malata". Per dire, io non ho mai subìto quell'abbraccio soffocante che certi raccontano sia una costante al Sud. C'è entusiasmo, ma in giusta misura. Poi, si sa: la gente si abitua bene e vorrebbe sempre di più. Speriamo di poterglielo dare quanto prima».

Ecco, questo è Beniamino acqua e sapone: non ci sono grandi rivelazioni, non roboanti proclami, ma forse è giusto così. Perché Vignola parla già abbastanza, col suo sinistro, morbido e micidiale ad un tempo, in campo. E per un calciatore ci sembra non ci sia linguaggio migliore. □

BENIAMINO VIGNOLA (Foto La Verde)

NAPOLI/IL NUOVO PRESIDENTE

Ex centromediano «alla Parola», ma con gli smisurati piedi di Jeppson, l'ingegnere Marino Brancaccio nel calcio ci ha quasi rimesso un orecchio. Nel caos napoletano gira in motoretta

Vita di Vespe

di **Mimmo Carratelli**

NAPOLI. E, ad un tratto, nella vecchia casina di caccia di Gioacchino Murat al Vomero, oggi casa di abitazione fra un rosso pompeiano e cornici bianche, il mare di Napoli laggiù, oltre il caos del traffico, mi sono trovato in mezzo a una delle più scatenate, simpatiche e sportivissime famiglie napoletane, il clan di affetti e di allegria dell'ingegnere Marino Brancaccio, nuovo presidente del Napoli per grazia di dio Ferlaino e per volontà della passione: la signora Renata, ex giocatrice di pallacanestro, playmaker, delizioso caschetto di capelli; la prima figlia Vittoria, mezzofondista, caviglia ingessata, intima di alghe marine sulle quali compie sofisticate ricerche per conto del CNR; la seconda figlia Federica (**«lo sport non mi piace, ho altre doti io»**); la terza figlia Adriana; il figlio Luciano, definito dalle sorelle «il pallonaro», si spera solo in senso calcistico. Fuori, brontola una motoretta e compare lui, il presidente che dribbla il massacrante traffico napoletano sgattaiolando in Vespa. Aleggia nella casina di Murat, dove vive la strepitosa famiglia Brancaccio, lo spirito del generale: temerario lui a cavallo, temerario l'ingegnere in Vespa. Ma è poi vero che l'ing. Brancaccio dorme nel letto di Gioacchino Murat? L'ingegnere si toglie il casco e mi confida: **«Ho cambiato solo le lenzuola».**

CENTROMEDIANO. Nel calcio ha cominciato da centromediano, l'inquilino di Murat. Gli amici mi dicono che faceva le rovesciate volanti prima di Parola. E aveva il piede di Jeppson: quarantaquattro, forse qualcosa in più. Immaginate un Krol napoletano: stessa possanza, sul bruno. Tecnica da scavatrice meccanica. Primi calci al «Pontano», scuola di preti: messa alle otto, partita alle nove; niente messa, niente partita. Le vie del Signore sono infinite e passano anche per le aree di rigore. Qui c'era Marino Brancaccio giovane. I ragazzi del «Pontano» dribblavano anche un vecchio albero di noce che era su un lato del campo. Finendoci spesso contro, non faceva differenza finire contro il centromediano Brancaccio. Un giornalista napoletano, Antonio Scotti, che giocava da centravanti, si vanta di aver fatto, unico in tutta Napoli, un tunnel a Brancaccio. L'ingegnere smentisce decisamente e minaccia querele. Giocò, Brancaccio, nella Folgore, squadra di promozione: partita a Portici, invasione di campo, uno spettatore l'aggredisce e gli morde duramente un orecchio lasciandogli due buchi con

In alto: **l'ing. Marino Brancaccio e l'ing. Corrado Ferlaino, il nuovo e il vecchio presidente del Napoli.** Sopra: **Ferlaino si allontana dal Napoli, in una caricatura riadattata dell'indimenticabile Marino.** A destra, in alto: **Ferlaino in una partita di calcio di qualche tempo fa riceve da Guido Prestisimone, uno tra i suoi più accesi oppositori fra i giornalisti, la coppa in palio per una sfida tra il Napoli e la stampa napoletana.** A destra, in basso: **ai tempi delle corse automobilistiche, assistito dalla prima moglie, Flora, prima di una Targa Florio**

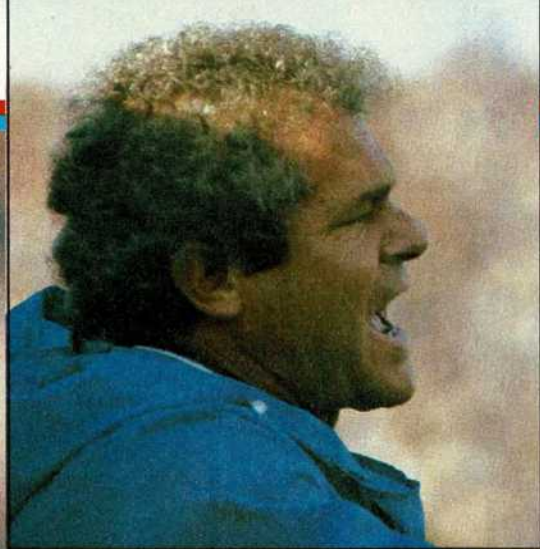
gli incisivi. **«Due perfetti buchi** — mi dice l'ingegnere — **da orecchini. Ma non c'era questa moda, allora, tra noi maschietti»**. Grandi partite con l' Olimpic, maglia granata, squadra di via dei Mille, la strada-bene di Napoli, presidente il facoltoso commerciante di carbon-coke De Luca (calcio in famiglia: la figlia di De Luca sposò il giocatore del Napoli Mario Rosi), compagni di squadra Giorgio Tutino, oggi inviato sportivo de «Il Tempo» di Roma, Franz Di Mehlem cognome svizzero, più tardi pallanuotista nella Lazio.

POKER. A sedici anni, il calcio non era tutto. In casa Lanzillo, alla via Carlo Poerio, sempre Napoli-bene, un palazzone antico che non c'è più, amore per l'irrequieta Renata e poker coi futuri cognati. Seicento lire di perdita una sera che non giravano gli assi. Marino Brancaccio, pokerista sfortunato, vende la sua collezione di francobolli e in ventiquattr'ore, da precoce, inappuntabile gentiluomo, salda il suo debito. Casa Lanzillo non era una casa, ma un autentico palasport: in una stanza si giocava a ping-pong, in un'altra (disadorna) a pallone, in una terza a biliardo, il poker in una quarta. Il calcio non era tutto. C'era anche la bicicletta. Brancaccio andava in bicicletta da Napoli sino sul monte Faito, venti chilometri, salita di quinto grado, era una strada per Coppi.

MOTOCICLISTA. Coppi? L'ingegnere mi guarda, siamo sontuosamente seduti su sedie di Gioacchino Murat (ma è possibile?) e mi racconta: **«Diciott'anni, mi invaghii di una Maserati 175, quattro tempi, diecimila lire al mese di rata, mi ridussi sull'orlo della miseria. Ma fu un trionfo. A un Giro della Campania, la Maserati organizzò il servizio trasporto per i segnalatori dei distacchi. Mi presentai con la mia Maserati e mi accettarono nella carovana del Giro. Doppio colpo di fortuna. Mi assegnarono al corridore numero uno. Era Coppi. Vinse lui, davanti alla mia moto. Altro Giro. D'Italia. Circuito a cronometro nell'isola d'Ischia. Mi offrii con una "Cinquecento" per il servizio controllo e assistenza. Mi ricordo che seguii due corridori. Uno era Pinarello e l'altro il tedesco Junkermann»**. In Vespa (una vita di Vespe), l'ingegner Brancaccio l'undici ottobre dell'anno scorso si ruppe la testa e si fratturò un omero. Col braccio bloccato non riusciva a radersi. E così un giorno apparve con barba da navigatore solitario e regolare giacca da yachtman. Un uomo e il suo stile. Possiede due Vespe, rosse. Quella azzurra (i colori del Napoli) gliel' hanno rubata. Sulle Vespe rosse, comunque, lo stemma del Napoli. In Vespa, un giorno, lungo il Corso Vittorio Emanuele, fu inseguito, bloccato e quasi arrestato dalla polizia. Pioveva. L'ingegnere era tutto imbacuccato. Gli agenti facevano la posta a due malviventi che dovevano scambiarsi i soldi di un riscatto. Brancaccio fu preso per uno dei due. Chiarito l'equivoco, l'ingegnere sfidò a una partita a tressette (in cui è un asso) gli agenti e li batté. Tressette e simpatia.

MEZZI SIGARI. Ne fuma in quantità. Come Ferdinando II. Gli sta bene il fil di fumo davanti alla faccia abbronzata. Per questo la moglie Renata, simpaticamente terribile, lo chiama Monsieur Butterfly («ogni dì vediamo levarsi un fil di fumo»). I tifosi l'hanno già definito «un volto nuovo» e gli danno fiducia. **«Finalmente, il Napoli a uno sportivo»**, è l'altro commento. La figlia Federica mi dice: **«Se farà il presidente di calcio come sa fare il papà, sarà una cannonata»**. Gli umoristi lo hanno già chiamato Brancamenta e Marino Fortebraccio. Per non rovinarci la giornata, siamo intesi che del Napoli parleremo la prossima volta. È un presidente che sa stare vicino alla squadra, sa «frequentare» lo spogliatoio. Mi ricordo che, ai tempi di Vinicio allenatore, Brancaccio era accompagnatore. Si usava urlare: **«Branca! Branca! Branca! Leòn! Leòn! Leòn!»**. Ora ricostruirà il Napoli con Pesaola. Tempo: due anni. Tornerò nella casina di Gioacchino Murat per saperne di più. Ingegner Marino Brancaccio, 53 anni, costruttore: una vita in Vespa ed ora sulla tigre chiamata Napoli. E fra due anni? Ferlaino gli ha temporaneamente «alienato» il 51 per cento delle azioni. A fine giugno 1985, o Ferlaino si riprende le azioni, o le vende a Brancaccio. Nel frattempo, piena autonomia. Il Consiglio di amministrazione del Napoli ha battuto le mani a Ferlaino. Ora andrà avanti con Brancaccio e lo stile-Brancaccio. Un volto nuovo, il volto di un signore e di uno sportivo. E se, fra due anni, Ferlaino torna, riposato, rimesso, allegro, e si ripiglia tutto? **«Nessun problema** — dice Brancaccio — **Vuol dire che andrò gridando a distesa la Vespa t' è resa, la Vespa t'è resa»**. Proprio così. Del Napoli parleremo la prossima volta. □

tutti i martedì in edicola

il settimanale da corsa

L'eccezionale serie positiva interrotta a Roma ha riproposto all'attenzione e alla simpatia di tutti la squadra legata al nome e alle imprese di «Rombo di Tuono» e altri «messicani». Tre nomi per la riscossa sarda: Amarugi, Riva, Giagnoni

La tris vincente

di **Marino Bartoletti**

CAGLIARI. Se il campionato fosse iniziato alla nona giornata e fosse terminato alla quindicesima, il Cagliari si sarebbe laureato campione d'Italia. Ipotesi suggestiva, certo: forse anche un po' fantascientifica se collegata al prima e al dopo, ma terribilmente fondata sulla realtà dei numeri. Undici punti in sette turni fanno un punto e mezzo abbondante a partita, e un punto e mezzo abbondante a partita fa 47 punti nell'arco di un intero campionato. Si faccia avanti chi offre di più. Dalla stupenda favola isolana degli «Early Seventies», quando Cagliari assaporò l'inaudita gioia di un (meritatissimo) scudetto, e dunque anche l'ebbrezza dell'escursione in Europa, è ormai passata una mezza generazione. C'è chi ricorda, c'è chi ha dimenticato. C'è, forse, chi non ha mai saputo. Nessuno di quella indimenticabile squadra gioca più: il solo Albertosi sta raccogliendo spiccioli di gloria e di moneta nelle divisioni inferiori. Anche Brugnera, per la verità, si arrabatta in «C2», ma i grandi protagonisti furono altri: alcuni, fateci caso, interpreti anche di un'altra favola dell'epoca: i Mondiali del Messico. Dallo stesso Albertosi a Cera, da Domenghini all'immenso Riva, con briciolo di azzurro anche per Gori e Niccolai. Dopo quel magnifico exploit, per Cagliari iniziò la stagione dei ricordi: poi, addirittura, delle paure. Quello che s'era costruito in dieci anni poteva svanire nel vortice di una discesa che non sembrava più controllabile. La crisi dei grandi gruppi industriali aveva coinvolto anche l'immagine sportiva della Sardegna: il declino dei suoi grandi campioni aveva lasciato il Cagliari in balia di una sorte ormai assolutamente ingrata verso il passato. Se il '64 era stato l'anno della agognata irruzione in serie A, se il '70 era stato l'anno del trionfo, se il '76 era stato l'anno della retrocessione e del declino, quelli immediatamente successivi furono gli anni del «Piave». E il «Piave» di allora si chiamò, neanche a farlo apposta, Gigi Riva, invocato a fare da mastice di una situazione che non sembrava più trovare appigli. Poi la risalita in A, la tenacia della scorsa stagione (con la salvezza ottenuta all'ultimo minuto dell'ultima giornata di campionato) e, infine, la sorpresa di quest'anno.

ALVARO AMARUGI, 54 anni, grossetano nato per sbaglio in Romagna e trasferitosi per scelta in Sardegna, è l'«Armando Diaz» di questa riscossa cagliaritana. Amarugi (che per la verità assomiglia più a Napoleone che a Diaz) entrò nella società definendosi un presidente-padrone («Corriere dello Sport» del 9 ottobre '81): ma ora rinnega quella definizione. **«Direi piuttosto che sono un presidente manager. Qual è il mio merito maggiore? Quello di non aver mai preso in considerazione l'opportunità di assumere un direttore sportivo: non l'ho mai avuto e non lo avrò mai. Perché il direttore sportivo è quello che dice «comperiamo quel tal giocatore per tre miliardi» sapendo benissimo che i tre miliardi non li tira fuori lui. Se devo sbagliare, preferisco sbagliare da solo».** Aggressivo, combattivo, pratico, figlio di un tagliaboschi, Amarugi ha almeno un paio di grandi meriti «storici»: quello di aver recuperato Riva al suo ruolo più giusto. **«Credo** — dice Amarugi — **di aver condotto una saggia campagna acquisti. Non solo il campionato sta andando meglio delle previsioni, ma il Cagliari sta mettendo in vetrina alcune grandi individualità quali non si ricordavano dai tempi dello scudetto. Due per tutti: Marchetti e Uribe». «Per Marchetti** — dice ancora Amarugi — **ho rinunciato ad offerte dell'ordine dei due miliardi e mezzo abbondanti: ma credo proprio che, a fine anno, dovrò lasciarlo andare».** È sicuramente il miglior centrocampista d'Italia. **«È un giocatore** — aggiunge Riva — **che Bearzot ormai dovrà prendere in considerazione».**

Alvaro Amarugi, 54 anni, da due al timone del Cagliari. Si definisce un presidente manager. Nella pagina a fianco: Riva, Giagnoni, Piras, altri tre pilastri del Cagliari, squadra-sorpresa

SVECCHIAMENTO. Ma forse i veri «scoop» della campagna acquisti (che, non dimentichiamolo, annovera anche l'oggetto misterioso Victorino) sono più quelli autunnali che quelli estivi: non fossero piovuti dal cielo Vavassori e Pileggi, difficilmente la barca cagliaritana avrebbe ricevuto il colpo di timone che l'ha rimessa in rotta. Il resto della formazione è di onestissima efficienza. Forse le mancava il carattere ma, incredibilmente, le avversità delle prime giornate invece di procurare danni irreparabili hanno garantito quell'unità di intenti che ha consentito la risalita. **«Il vero successo** — incalza Amarugi — **al di là del campionato di tranquillità che stiamo vivendo, è quello di un totale svecchiamento dell'organico e della società».**. All'inizio del campionato — fra Giagnoni e Riva da una parte e Amarugi dall'altra — ci furono fior di screzi (**«Non volevano che vendessi Bellini** — dice Amarugi — **ma io feci di testa mia e sono convinto di non aver sbagliato»). «Temevo di aver sbagliato ad accettare di allenare il Cagliari, così come sbagliai ad insistere con la Roma»,** dice Giagnoni. **«Sono discussioni che ci hanno aiutato a conoscerci»,** taglia corto Riva. Riva è un po' l'elemento di coesione fra l'allenatore ed il presidente ed è in questo che la sua esperienza, il suo carisma, la sua bravura anche nel nuovo ruolo si rivelano in tutta la loro utilità. **«Riva** — dice Amarugi — **è una bandiera». «E Giagnoni?». «È un uomo che cerca una rivincita».** Cagliari, dunque, guarda avanti con ritrovata fiducia. **«I miracoli non si ripetono»,** ammonisce Riva. **«Il soffrire è già un miracolo»,** assicura Amarugi. E, intanto, per quest'anno, c'è quello scudetto che va dalla settima alla quindicesima giornata a dare allegria all'ambiente. Sette domeniche di gioia sono già un pezzetto di tricolore. □

Riva

CAGLIARI. Luigi Riva, adesso, è un rilassato signore di quasi quarant'anni. Una bella famiglia, due figli **«Il primo Nicola** — dice Gigi — **non diventerà un giocatore di calcio; Mauro, il secondo, forse sì. Lui ha un po' della mia grinta».** Vive in Sardegna da ventun anni e mai trapianto era stato così perfetto **«Evidentemente ero sardo senza saperlo».** Della sua indimenticabile carriera non ha conservato quasi nulla: solo le tre statuette che ricordano le altrettante vittorie nella classifica cannonieri. Ha regalato quasi tutte le altre coppe e gli altri trofei: a Leggiuno, da sua sorella, ci sono due bauli pieni di ritagli e ricordi (**«Se qualcuno un giorno vorrà aprirli, sa dove trovarli: ma non sarò certo io a farlo»**). Si ritirò dal calcio che aveva appena trentun anni. **«Per una scemata.** — dice — **Se in quel momento avessi trovato uno che mi avesse dato una pacca sulle spalle e mi avesse detto lascia perdere e vedrai che domenica fai due gol, avrei continuato ancora per chissà quanto».** Ora non disputa nemmeno più le partitelle fra gli amici (**«C'è sempre gente: mi dà fastidio»**).
— Per che cosa credi che ti ricordi la gente?
«Senza falsa modestia, per il mio coraggio e

la mia generosità. Quando mai mi sono tirato indietro»?

— Quando dovrei fare un'intervista, per esempio.

« Già: sembra grottesco, ma fu quello uno dei motivi per cui non mi mossi dalla Sardegna. Il disagio che avrei provato nei contatti con la grande stampa. E poi le pubbliche relazioni, i "clubs", i premi. Mi diedero il premio "Sistina" per cinque volte. Non lo andai mai a ritirare».

— Certo che sei davvero stato il «numero uno» per parecchi anni: chissà che fortuna avresti fatto se ci fossero stati gli sponsor...

«Non credo. Non credo proprio. Anche lì sarebbe venuto fuori il mio carattere che, in fondo, è il carattere di un timido. No, no non avrei mai fatto quello che sta facendo Rossi».

— La gente pretendeva più da te o pretende più da Rossi?

«Credo proprio che pretendesse più da me i gol, non c'era niente da fare, li dovevo fare io. Su cinquanta 30 erano compito mio, poi qualcosa facevano Rivera, Boninsegna e Domenghini. Adesso se non segna Rossi, segna Tardelli, se non segna Tardelli segna Cabrini, o Conti o Graziani, persino Scirea».

— Quanti scudetti non hai «voluto» vincere?

«Ho rifiutato Juve, Milan e Inter: fa i conti tu. Ma non ho particolari rimpianti. Ecco, forse anche a me, come a Boniperti, manca la Coppa dei campioni».

— Qual è l'allenatore che non hai mai avuto e che avresti voluto?

«Oggi come oggi dico Liedholm. Ah se ci fossi io al posto di Pruzzo...»

— E qual è invece il compagno che ti dispiace non avere trovato al tuo fianco?

«Bruno Conti. Ed è un po' lo stesso discorso. Dicevano che il Cagliari era fatto su misura per me: pensate un po' che cosa avrei fatto coi cross di Conti. Tanto più che, quando non li fa lui li fa Nela, o Maldera, o...»

— Tu hai sempre detto che avresti voluto giocare al fianco di Chinaglia...

«Ho sempre detto che se il Cagliari mi avesse ascoltato avrebbe acquistato Chinaglia quando costava due lire. Lo conobbi durante il servizio militare e lo segnalai: purtroppo non se ne fece nulla. Provate a pensare quando sarebbe durato il "ciclo" del Cagliari con me e lui assieme».

— Se, tu, ora, che sei dirigente, avessi avuto un Gigi Riva fra i tuoi giocatori, come lo avresti trattato: come lo avresti «preso»?

«Dovresti chiederlo a chi ha saputo "prendermi" meglio di ogni altro e cioè a Scopigno. Ma non credo di essere stato un giocatore difficile: bastava responsabilizzarmi ed io rispondevo. Altro che Riva che fumava e che non si allenava: ero io il più severo critico di me stesso. Mentre ora...»

— Il calcio italiano non ha mai trovato il tuo «erede»?

«Io pensavo che potesse esserlo Graziani: era sulla strada giusta. Poi s'è messo a fare altre cose in campo».

— Chi ti manca di più dei tuoi compagni degli anni d'oro?

«Cera. Poi De Sisti, Bertini e il vecchio Tarcisio. Quanti duelli in campo fra me e Burgnich: ma quanta stima reciproca. Forse perché abbiamo lo stesso carattere».

— Non ti è più tornata la voglia di emigrare, che so coi Cosmos?

«Quando Chinaglia andò in America, mi interpellò subito. Gli dissi chiaro e tondo che non mi piaceva fare la parte del giocatore fallito che andava a cercare fortuna altrove».

— E da dirigente, non hai pensato che i confini dell'Italia non finiscono con la Sardegna?

«Sì, ogni tanto ci penso e ti dirò che, in questo senso, mi sento quasi più disponibile di una volta. Mi piacerebbe lavorare per certi stimoli, per certi traguardi e devo dire che non manca chi mi stima. Due anni fa, per esempio, Ferlaino mi chiese se volevo andare a Napoli per sostituire Juliano. Gli dissi di no: uno dei tanti no della mia vita. Si vede proprio che il mio destino è qua». □

Giagnoni

CAGLIARI. Se Gigi Riva è un sardo nato per caso in Lombardia, Gustavo Giagnoni da Olbia (stringere il più possibile la pronuncia della «o») è una specie di «sardo errante» che ha impiegato qualcosa come trent'anni per tornare a casa. Una vita regalata al calcio: divisa fra l'amore per la città adottiva, Mantova, e la struggente nostalgia per la propria terra mai troppo vicina. **«Noi sardi** — dice Gustavo — **abbiamo radici lunghe, lunghissime: più di qualsiasi altro. Ho persino riscoperto la gioia di parlare la nostra lingua: e non il gallurese, che parlavo da piccolo, ma il campidanese del capoluogo. Tutto, attorno, contribuisce a darmi entusiasmo: qui ci sono un pubblico, una gente fantastica. Sempre vicini, sempre solidali. Nei miei confronti c'è l'amore per il fratello e il rispetto per l'emigrante che torna. È questa gente, la mia gente, la forza del Cagliari».**

RACCONTA. **«Partii dalla Sardegna che avevo vent'anni, penultimo di tredici fratelli: un'infanzia felice, libera. Persino con qualche pretesa "culturale", visto che frequentai per due anni l'istituto Salesiano di Lanusei, uno dei più "in" dell'epoca e che, poi, finii addirittura in seminario. Mio padre veniva dalla Toscana, era un "macchiaiolo", un taglialegna; mia madre, sarda fino al midollo, quando non era incinta, allattava. Nessuno mi ostacolò nella mia passione per il calcio: il Cagliari mi provò e mi scartò, così finii all'Olbia dove l'allenatore Colaussi, l'ex campione del mondo, mi segnalò a qualcuno del continente. Mi comperò per due milioni un mecenate emiliano, Landini: con quei soldi l' Olbia ci fece tutta la stagione: andai al Fabbrico e conobbi un simpatico compagno di mediana, Italo Allodi. Lui a destra io a sinistra. Ne avremmo fatta ancora tanta di strada assieme. Dopo due anni andai a Mantova, pietra miliare della mia vita personale e sportiva. Nel '61 ebbi una seconda occasione per tornare a Cagliari: me la offrì Arrica. Siamo retrocessi in C, mi disse, col Mantova ero appena arrivato dalla "D" alla "A": mi sembrava di toccare il cielo. E dissi di no alla Sardegna che mi chiamava. Ma Arrica capì».**

MANTOVA. I ricordi di Giagnoni sono davvero i ricordi di un emigrante che ha fatto fortuna nella sua professione, certo, ma che è sempre vissuto tra l'amore per il calcio e la struggente nostalgia per la sua isola. Una nostalgia che si mescola singolarmente con l'affetto per Mantova, dove ha conosciuto e sposato sua moglie Fatima, dove ha avuto i suoi due magnifici figli Ilio e Daniela. **«Ci ho passato quindici anni: ci arrivai da marinaio, da avventuriero. Andai via da uomo. Sapete qual è stato uno dei più bei momenti della mia carriera? Lo spareggio col Mantova contro il Siena quando conquistammo la serie B: era il giorno di San Pietro e Paolo del 1959. Nessuno mi voleva affittare una casa: dovetti dire che ero un impiegato della Montedison! Poi il decollo come allenatore: quindici anni di professione».**

— Definiscili uno per uno, questi anni, città per città...

«Gli anni di Mantova furono quelli delle prime soddisfazioni, anche se ancora intime, ancora "mie". Gli anni di Torino furono quelli della prima ribalta, credo proprio della consacrazione. A Milano vissi l'anno del primo grande rimpianto: andai via con la certezza che avrei potuto vincere lo scudetto. A Bologna conobbi la mia prima "sconfitta" tecnica: non ne feci un dramma. A Roma vissi la seconda grande delusione della mia carriera: la prima stagione andò benino, la seconda fu un disastro e una sofferenza. All'inizio della stagione successiva non arrivarono ingaggi: poi mi chiamarono a Pescara al posto di Angelillo e fu un anno che definirei di "battaglia". Il buon lavoro, la speranza, la polemica con Menicucci, la squalifica. Poi Udine, anno di "purgatorio": andai via perché un dirigente si permise di suggerirmi la formazione! Temevo di essere arrivato al capolinea della mia carriera quando mi chiamarono da Perugia: un ambiente freddo, ma serissimo, con persone di classe come D' Attoma e Ramaccioni. Non arrivammo alla serie A ma per me, personalmente, quello fu un anno utilissimo».

— Hai allenato tanta gente che potresti farti una tua «nazionale».

«Eccola. Albertosi (Castellini); Sabadini, Maldera; Ferrini (Benetti), Zecchini (Bet), Turone; Conti, Di Bartolomei, Graziani (Pruzzo), Claudio Sala, Pulici. E mi ... avanzano Rivera e De Sisti, che ho conosciuto nella parte discendente della loro carriera».

— Già, Rivera: con Causio e Menicucci è stato uno dei tuoi rivali storici. Hai cambiato idea su di loro?

«Con Causio tutto finì in una settimana. Lui mi provocò alla fine di un derby, io reagii. Sbagliammo tutti e due. Con Rivera la situazione fu più complessa: ora, a distanza di anni, posso quasi giustificarlo. Ma si comportò malissimo con me e soprattutto coi compagni: non potevo agire diversamente. Menicucci non lo perdonerò mai».

— Hai mai avuto la possibilità di arrivare alla Nazionale?

«Sì, quando il Milan mi lasciò libero (e dopo che, non per colpa mia, andò a monte la possibilità di venire proprio al Cagliari) venni contattato per prendere il posto di Bearzot. La sua sotituzione era data per scontata in primavera: poi l'Italia se la cavò in Polonia e Bearzot venne confermato. Anzi, addirittura promosso, di lì a poco, responsabile unico».

— Che cosa desideri dal futuro?

«Da quello prossimo, aver fortuna nella mia terra. Da quello remoto, stare un po' coi miei figli. Da quello "fantastico" diventare presidente dell'Olbia. O del Mantova, non so».

m. b.

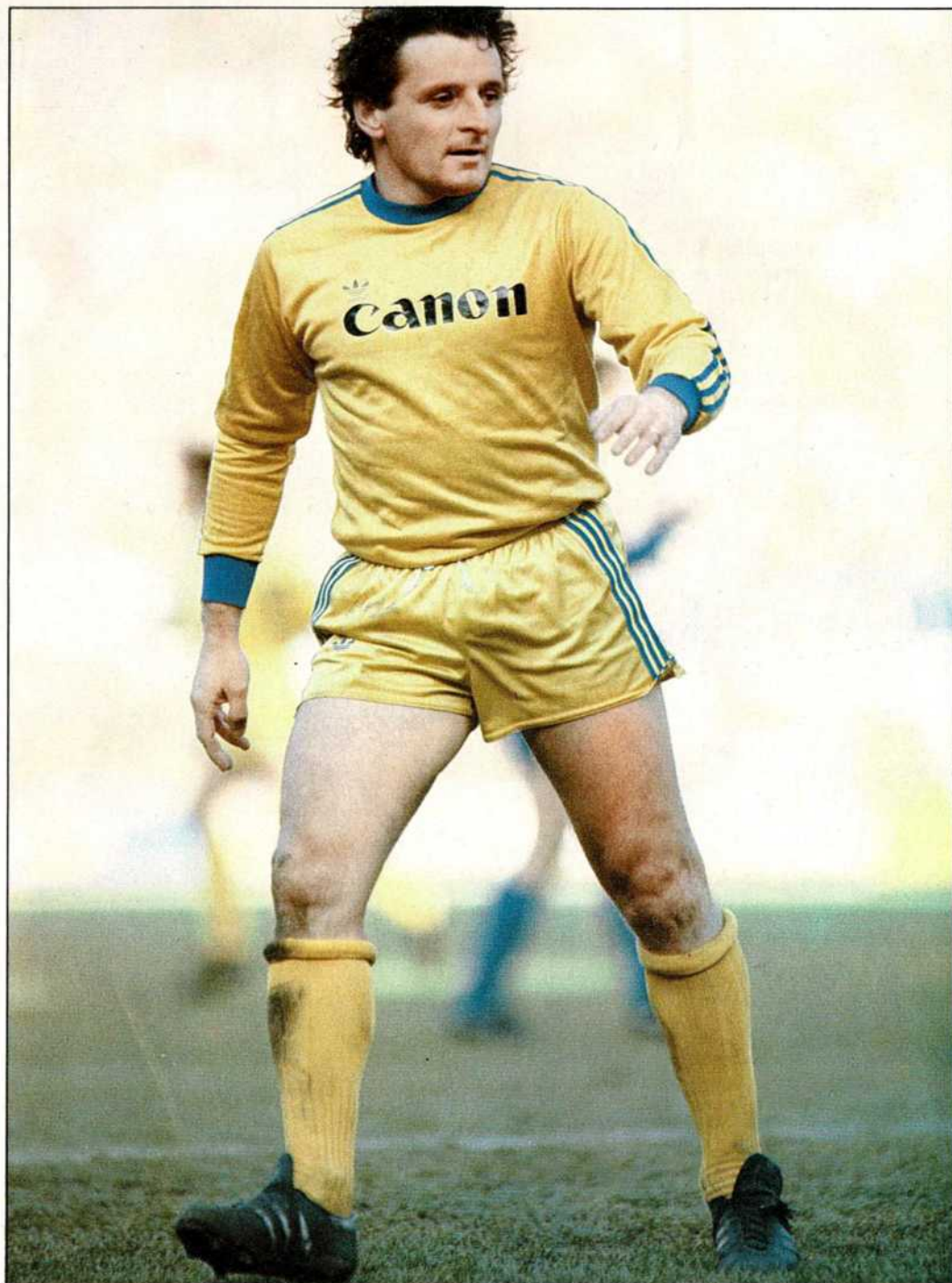
a cura di **Claudio Sabattini**

16. GIORNATA - 16 GENNAIO 1983

AVELLINO-TORINO	**2-0**
(Barbadillo al 1', Vignola su rigore al 46')	
CATANZARO-FIORENTINA	**0-1**
(Massaro al 24)	
GENOA-ASCOLI	**0-0**
INTER-VERONA	**1-1**
(Guidetti all'8', Bergomi all'80')	
JUVENTUS-SAMPDORIA	**1-1**
(Bettega all'84', Scanziani all'86')	
PISA-CESENA	**1-0**
(Berggreen al 76')	
ROMA-CAGLIARI	**1-0**
(Falcao al 48')	
UDINESE-NAPOLI	**0-0**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Roma	**24**	16	10	4	2	25	12
Verona	**22**	16	8	6	2	23	14
Inter	**20**	16	6	8	2	23	13
Juventus	**19**	16	7	5	4	19	13
Fiorentina	**17**	16	6	5	5	20	15
Udinese	**17**	16	3	11	2	15	15
Torino	**16**	16	4	8	4	15	11
Sampdoria	**16**	16	5	6	5	15	19
Cesena	**15**	16	3	9	4	12	13
Genoa	**15**	16	4	7	5	15	17
Cagliari	**15**	16	4	7	5	14	18
Pisa	**14**	16	4	6	6	17	18
Avellino	**14**	16	3	8	5	14	19
Ascoli	**13**	16	4	5	7	15	19
Napoli	**10**	16	1	8	7	9	18
Catanzaro	**9**	16	1	7	8	10	28

MARCATORI

8 reti: Penzo (Verona, 1 rigore); **7 reti:** Altobelli (Inter, 1) Berggreen (Pisa); **6 reti:** Antognoni (Fiorentina, 5); Pruzzo (Roma, 2), Selvaggi (Torino); **5 reti:** Piras (Cagliari), Scanziani (Sampdoria), Borghi (Torino), Fanna (Verona); **4 reti:** Novellino (Ascoli), Vignola (Avellino, 1), Schachner (Cesena), Bettega e Platini (Juventus), Mancini (Sampdoria, 1); **3 reti:** De Vecchi (Ascoli, 1), Barbadillo (Avellino), Mariani (Catanzaro), Buriani (Cesena), D. Bertoni, Graziani e Massaro (Fiorentina), Antonelli (Genoa), Muller (Inter), Rossi (Juventus, 1), Casale (2), e Todesco (Pisa), Falcao e Iorio (Roma), Causio (2) e Pulici (Udinese).

IL VERONESE GUIDETTI

Nobiltà, miserie e gente comune nella prima giornata del girone di ritorno: dove l'ottovolante Falcao ridimensiona il Cagliari e aumenta di un punto il vantaggio su un Verona d'alta quota che mette in affanno l'Inter; dove la Juve è castigata più dell'Avvocato che dalla Sampdoria e dove laFiorentina vince ma non convince e il Napoli combatte sulle barricate la sua disperata battaglia

INTER 1 VERONA 1

Quattro mesi d'imbattibilità spiegano all'Inter un concetto semplice: Osvaldo Bagnoli nobilita la tranquilla Bovisa e dimostra di avere mestiere da vendere. E per di più lo vende ottimamente. Per i nerazzurri, invece, la solita mediocrità che va a braccetto col caso: come, cioé, nel pareggio di Bergomi. Pazienza...

COLLOVATI ESCE DAL CAMPO (FotoBriguglio)

UOMINI CONTRO: COLLOVATI E PENZO (FotoBriguglio)

LO SCONTRO COLLOVATI-MULLER (FotoBriguglio)

BECCALOSSI, GARELLA E ODDI (FotoBriguglio)

CATANZARO 0 FIORENTINA 1

CONTRATTO E MARIANI (FotoCipolla)

Versione «double face», a Catanzaro della legge dei grandi numeri: gli impauriti e fragili calabresi fanno dieci senza lode (cioè, non vincono dalla sesta giornata) ed i viola — al contrario — registrano la loro quinta vittoria e irrobustiscono una tradizione che li vede imbattuti al «Militare». E alla fine, la frustrazione e la paura dei giallorossi si stemprano nell'involontario umorismo di un tifoso che chiude una malinconica domenica urlando: «Chi desiste dalla lotta è un figlio di Leotta!». Così, senza malizia e senza commento...

CONTRASTO ERMINI-PASSARELLA (FotoCipolla)

AVELLINO 2 TORINO 0

Storia di sofferenza, sudore, rancori e di blasone. La nobiltà, cioè, contrapposta alla provincia che punta al prestigio occasionale per uscire da un ruolo comprimario. E contro un Avellino grifagno ed esasperato, un Toro dal repertorio occasionale per deficienze di primattori (Hernandez e Galbiati, soprattutto) resiste soltanto un minuto eppoi è matato da Barbadillo e irriso da Vignola. Ma il calcio, quello classico, non s'è mai visto

LA RETE DI BARBADILLO (FotoCapozzi)

PECCI AL TIRO (FotoCipolla)

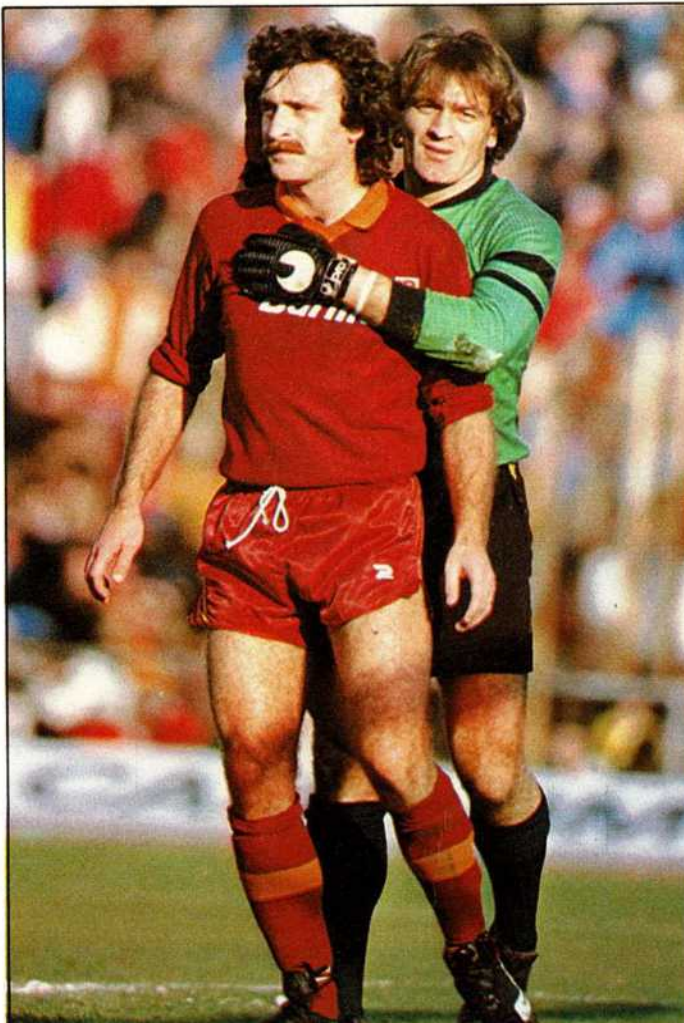
IL RIGORE TRASFORMATO DA VIGNOLA (FotoCapozzi)

ROMA 1 CAGLIARI 0

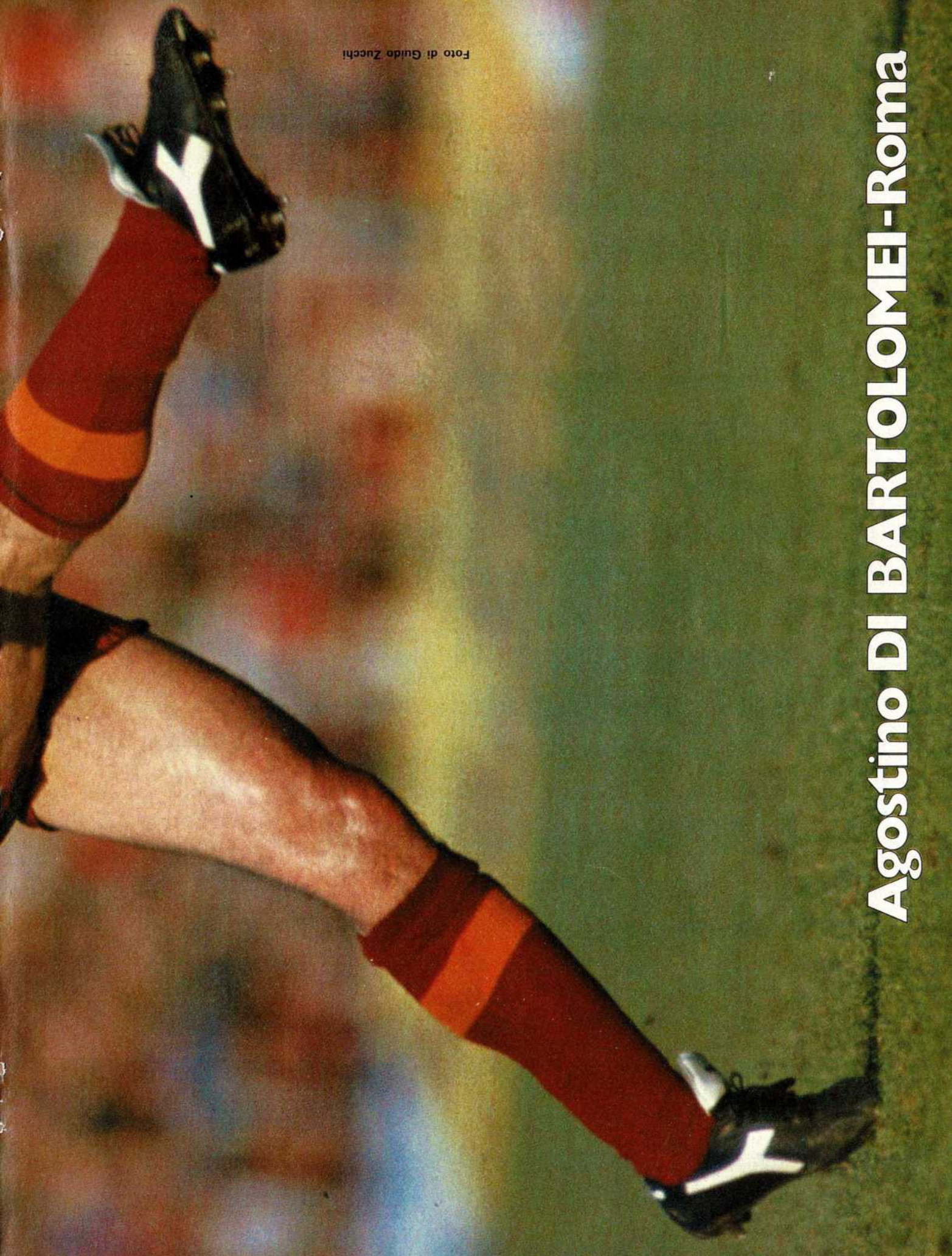
Chiacchiere, sorrisi e tanti Vip in tribuna d'onore a far da cornice a una Roma stupenda e perfetta nelle sue geometrie e che impone il «black-out» alle ambizioni di un Cagliari meno luccicante seppure imbattuto da sette giornate. E quando dall'incarto d'argento di una domenica particolare esce la vecchia dichiarazione d'amore per il gol di Paulo Roberto Falcao, la polvere di cipria dell'Olimpico (in festa per l'ottava vittoria consecutiva) diventa l'ideale maquillage per l'appuntamento con il suo secondo scudetto

PROHASKA E ALBERTO MARCHETTI (FotoZucchi)

ERIKSSON, IL MISTER DEL BENFICA (FotoReporter 81)

VIERCHOWOD A TERRA (FotoZucchi)

PRUZZO E MALIZIA (FotoZucchi)

PRUZZO A TERRA (FotoZucchi)

i campioni del GUERIN SPORTIVO
Barilla

Agostino DI BARTOLOMEI-Roma
Foto di Guido Zucchi

NELA E AZZALI (FotoZucchi)

UN FALLO SU ANCELOTTI (FotoZucchi)

JUVENTUS 1 SAMPDORIA 1

BONETTI E ROSSI (FotoGiglio)

In un contesto con spifferi di dopolavoro (si sprecano insulti e contestazioni a Trapattoni, Boniek e Platini e ci sta pure lo sfogo di Agnelli) la Juve fossilizza le sue speranze in un malinconico pomeriggio. Ma soprattutto arranca nel nodo delle polemiche e dei martiri introspettivi dei suoi uomini. Sempre più introversi ma sempre meno giocatori...

PAOLO ROSSI, UN RIENTRO MALINCONICO (FotoGiglio)

GALDERISI E CASAGRANDE (FotoGiglio)

RINVIO DI CASAGRANDE (FotoGiglio)

LIAM BRADY, IL PRIMATTORE (FotoGiglio)

ZBIGNIEW BONIEK, LA DELUSIONE (FotoGiglio)

UDINESE 0 NAPOLI 0

Continua, al «Friuli», la battaglia disperata di un Napoli costretto a combattere sulle barricate e a fare affidamento sulla «voglia di volare» di Luciano Castellini che con strepitose parate riesce a mascherare precarietà e carenze. E al fischio di chiusura dell' arbitro Redini, l'arte tutta napoletana della sopravvivenza messa in campo da Bruno Pesaola, ingabbia e costringe i friulani al loro undicesimo pareggio

PIETRO PAOLO VIRDIS (FotoCalderoni)

PISA 1 CESENA 0

L'Arena Garibaldi vive una giornata contraddittoria negli schemi in campo (il Cesena, seppure con Schachner sottotono, è quadrato e pungente mentre il Pisa è soltanto furore, occasionalmente addolcito da inutili manfrine) ma riesce lo stesso a registrare una vittoria targata-Berggreen che ammortizza, secondo logica calcistica, tre precedenti e umilianti sconfitte consecutive. Per Bolchi, invece, è solo rimpianto

SOPRA E A FIANCO: LUCIANO CASTELLINI, UN UOMO PER TUTTE LE PARATE (FotoDi Pietro)

IN SEQUENZA, LA RETE-VITTORIA DI BERGGREEN (FotoSanna)

GENOA 0 ASCOLI 0

Noia sotto controllo tra un Ascoli carico di stimoli giusti (seppure in misura appena sufficiente) e spalmato di prudenza per motivi di classifica e un Genoa che a volte carica a testa bassa, quasi sempre però senza logica di gioco. In definitiva paura contro paura a sostegno di una tipica sfida tutta italiana e con un pareggio che sa di autodeterminazione...

TESTONI E NOVELLINO (FotoStudioVega)

LA TRAVERSA COLPITA DA IACHINI (FotoStudioVega)

LE CONFESSIONI

di **Padre Ugolino**

BRUNO PESAOLA E LUIS VINICIO

Anema e Croce

DAPPRIMA come calciatori, poi come allenatori, Bruno Pesaola detto «Petisso» e Luis Vinicio detto «O' Lione» sono stati — e sono tuttora — personaggi emblematici della Napoli calcistica. L'uno argentino, l'altro brasiliano hanno girato l'Italia in lungo e in largo ma hanno sempre Napoli nel cuore. Le loro carriere si sono sovrapposte quand'erano calciatori e si sono incrociate quando hanno scelto il difficile ruolo di allenatori. Il primo basso, il secondo alto; espansivo Pesaola, introverso Vinicio. Entrambi però con lo stesso unico grande amore: Napoli.

BRUNO PESAOLA, petisso di Avellaneda (Buenos Aires) dov'è nato il 27 luglio 1925, è tornato a sedersi sulla panchina del Napoli dopo Cagliari-Napoli 1-0. È in Italia dal 1947, ha giocato fino al 1960 e ha iniziato la carriera dell'allenatore proprio nel Napoli, in Serie B, a campionato 1961-62 già in atto portandolo subito alla promozione in A. È rimasto all'ombra del Vesuvio fino al 1968; poi tre anni a Firenze (con uno scudetto), poi una stagione di relax; poi sei stagioni a Bologna (dal 72 al 79) con l'intermezzo di un campionato nel Napoli 1976-77. Nel 1979-80 ha allenato il Panathinaikos, in Grecia, e la stagione seguente il Siracusa in C1. Adesso è tornato al suo primo unico e mai dimenticato amore, il Napoli, con l'obiettivo di vincere il suo scudetto più bello: portarlo alla salvezza.

— Quali sono state le sue imprese calcistiche più belle?

«La mia carriera è abbastanza lunga e non è facile poterla sunteggiare in poche parole. Comunque al mio attivo ci sono: uno scudetto con la Fiorentina, tre Coppe Italia, due promozioni con il Napoli ed un curriculum personale abbastanza discreto, anche se non eclatante».

— Lei ha giocato con il River Plate, con la Roma, con il Novara, con il Napoli, con il Genoa. Di queste squadre qual è stata quella che le ha dato maggiori soddisfazioni?

«Chi più e chi meno, tutte. Sono contento di aver lasciato in ogni società ricordi molto belli e tanti amici. Questo vuol dire che il mio lavoro è stato accettato dovunque con soddisfazione».

— Si dice che lei sia stato seguito ed inseguito: perché?

«Sì, dicono e si scrivono tante cose di me e, purtroppo, non sempre vere. Se qualcuno mi ha inseguito per invidia, per quello che ho realizzato, poverino, lo compatisco. Se poi sono stato seguito dai miei ragazzi, ne sono orgoglioso».

— Nel '71, lei fu licenziato dalla Fiorentina con una lettera di quattro sole righe dattiloscritte: cosa provò dopo quella telegrafica comunicazione?

«I dirigenti mi convocarono e mi chiesero cosa avrei fatto al posto loro. Risposi che avrei mandato via l'allenatore e così fu».

— Si dice che lei abbia una storia dietro le spalle molto interessante, addirittura incredibile. Perché?

«Credo che la vita mi abbia riservato tante gioie e qualche dolore, ma queste sono cose che appartengono alla mia privacy, quindi siamo fuori del campo calcistico. Dico soltanto che per il mio temperamento sud-americano ho preso tante di quelle fregature che preferirei non metterle in pubblico. È bene che la mia storia resti soltanto la mia».

— Chi la definisce «adorabile petisso» centra la sua immagine, oppure la falsa?».

«Mia moglie dice sempre che sono adorabile... Gli altri, non so. Penso di essere una persona perbene e per questo — credo — scrivono che sono "adorabile": in questo senso va bene».

— Perché si scrive di lei che è l'uomo vincente e l'uomo perdente?

«Tutti nella vita abbiamo avuto il momento vincente e il momento perdente, specialmente nel calcio. Mi sono abituato a vincere e a perdere. Però nel momento in cui perdo, studio la mia rivincita».

— Crede di essere un uomo inestinguibile?

«Ma... una via di mezzo... Però sono molto attento a... non morire. Parlo sempre del mio mondo calcistico, s'intende...».

— Cosa pensa dell'attuale campionato di Serie A?

«Un campionato abbastanza buono. Con il secondo straniero si è elevato abbastanza il livello tecnico. È un campionato che sta rispettando il tono che aveva preso in questi ultimi anni. Un campionato molto livellato, in cui ci sono sorprese domenica per domenica. Le squadre provinciali si sono rinforzate e si tengono il giocatore più bravo, perché non hanno necessità di venderlo per sanare del bilancio. Diciamo che il calcio italiano si è molto equilibrato e che le insidie sono molto maggiori per tutte le squadre».

— Lei crede di essere il toccasana del Napoli?

«Credo che i toccasana debbano essere sempre i giocatori. Sono loro che devono uscire da una situazione scabrosa come può essere quella del Napoli. Io posso dare soltanto il mio contributo di esperienza. Nessuno ha la bacchetta magica. E nemmeno io pretendo di averla».

— Perché lei fuma così accanitamente?

«Se lo reputassi dannoso, ne farei a meno. Per ora non mi fa male, almeno penso, e continuo a fumare. Però, appena mi accorgerò che mi dà fastidio, smetterò subito, così come sono pronto a piantare subito quelle cose che potrebbero darmi fastidio».

— Quando la sua squadra va male lei diventa un po' cattivo. Perché?

«Il nostro mestiere, qualche volta, richiede di essere anche attori e io cerco di farlo, naturalmente senza eccedere».

— Ha qualche difetto?

«E chi non ne ha? Il più grosso è costituito dalla eccessiva fiducia nel prossimo, ma se non l'avessi, mi sentirei povero.

— Si interessa del problema religioso?

«È un problema che affronto sempre, direi quotidianamente. Lo risolvo insieme con Quello che sta lassù. Gli parlo come se parlassi con un amico e trovo sempre un punto d'intesa».

— Ma lei, interiormente, com'è?

«Una persona tranquilla, serena, in pace, con una moglie favolosa e una famiglia stupenda. E di tutto ringrazio quell'Amico lassù».

LUIS VINICIO è nato a Belo Horizonte (Brasile) il 20 febbraio 1932. Ha iniziato la sua carriera d'allenatore con l'Internapoli, stagione 1968-69 poi è stato a Brindisi in Serie C, a Terni in B, di nuovo due anni a Brindisi portandolo dalla C alla B. Nel 73-74 è giunto in Serie A e non l'ha più lasciata. È stato prima tre anni al Napoli, poi due alla Lazio e poi altri due anni a Napoli. Dall'80 all'82 è stato all'Avellino e, da quest'anno, è a Pisa.

— Quando si è incontrato per la prima volta con il pallone?

«Da bambino. Forse avevo sette o otto anni. Frequentavo con i miei amici l'oratorio parrocchiale, in Brasile, ed iniziai a fare qualche partitella senza scopi agonistici, ma spinto solo dal desiderio del divertimento. Poi, quando ero nei collegi per studiare, feci parte delle varie squadre studentesche e mi accorsi che potevo avere le qualità richieste a un giocatore di calcio. A Clupi di Belo Horizonte misi in evidenza le mie doti calcistiche e a sedici anni, ancora dilettante, iniziai la mia carriera con i professionisti. Molto giovane, no?».

— Nella sua carriera, ha avuto più soddisfazioni o più delusioni?

«Ho accettato tutto con spirito sportivo, sia le vittorie sia le sconfitte. Non ho mai tentato di fare un bilancio della mia attività calcistica, perché sono convintissimo che questo sia certamente positivo. Comunque sconfitte, delusioni, amarezze, insoddisfazioni, smacchi sono tantissimi punti neri che mai potrò dimenticare. Sono andato avanti per forza di volontà. Non ho mai ceduto alla tentazione di tirarmi indietro, perché ho sempre creduto in me stesso, nelle mie qualità atletiche ed interiori.»

— Quindi calcio, sempre calcio, nient'altro che calcio?

«Esattamente. Il calcio ha dato un senso alla mia vita. E io gli sono grato per avermi aiutato anche a formarmi un carattere. Con il calcio io sono diventato un uomo».

— È facile per lei fare l'allenatore?

«Non direi. Ci vuole molta accortezza e bisogna mettere al servizio degli altri tutta l'esperienza. L'allenatore deve creare un legame tra sé e i giocatori; un rapporto di reciproca fiducia; deve essere il confidente dei ragazzi; severo quando occorre severità; paterno sempre. Questa professione può dare anche tante amarezze, perché quando la squadra va male, la colpa va sempre all'allenatore e lui finisce per rimetterci la panchina. Però quando la squadra funziona, allora la soddisfazione è immensa».

— Come si trova a Pisa?

«Direi una bugia se affermassi che mi sono trovato male. I pisani mi hanno accolto con molto calore e lo dimostrano in ogni incontro che viene disputato sia a Pisa sia in altre città d'Italia. So quanto grave sia il mio compito, essendo responsabile di una squadra che quest'anno gioca in Serie A. I pisani non si rassegneranno mai a vederla declassata in Serie B. E io sento il dovere di salvarla ad ogni costo. In questo sforzo sono coadiuvato sia dai dirigenti della società, sia dalla squadra e sia dal pubblico stesso».

— Lei abitualmente è sempre accigliato: perché?

«Sì, è vero. Sorrido poco e posso dare l'impressione di un introverso. Forse lo sono. Ognuno ha il proprio carattere ed io ho il mio. Sono di poche parole. Mi sono piaciuti sempre più i fatti che le chiacchiere».

— Quali sono i suoi princìpi morali?

«Credo di essere un uomo pulito. Ho avuto una educazione molto seria dai Salesiani e dai Gesuiti. Quell'educazione mi è rimasta e costituisce per me un autentico patrimonio spirituale. Preferisco condurre una vita molto semplice e mi accontento di ciò che ho. Non invidio nessuno. Ringrazio la Provvidenza di quanto mi ha dato».

— E la famiglia?

«Sono uno sposo felicissimo. Vivo sempre insieme a mia moglie che amo come quando eravamo fidanzati. Ho due figli ormai grandi. Famiglia tranquilla quindi, anche perché la considero l'istituzione più valida che esista al mondo».

— Lei è di estrazione cattolica: ha mai dubitato della validità della religione?

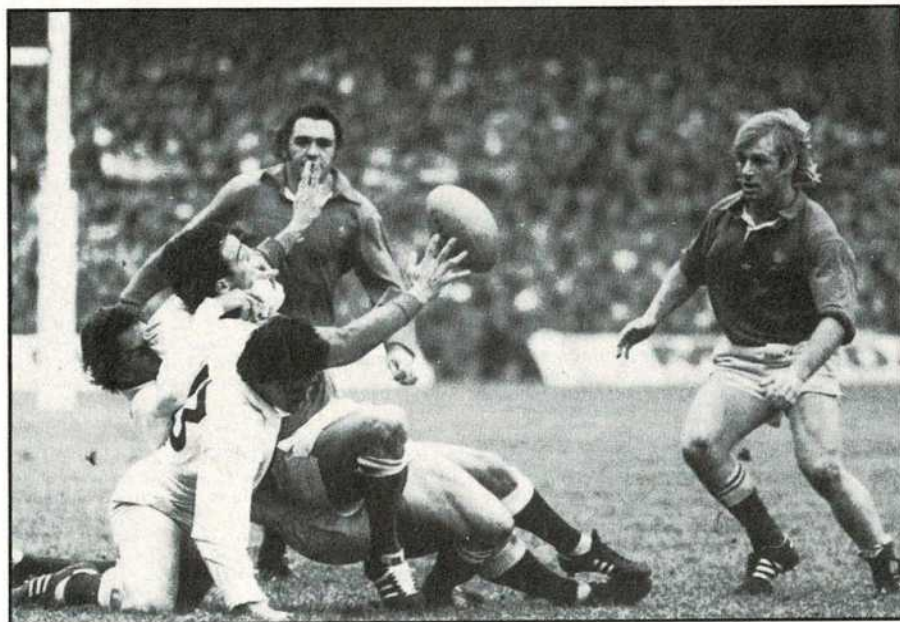
«Sono cattolico e vivo da cattolico come meglio posso. Non ho mai tentennato in fatto di fede religiosa. Ho camminato sempre per questa strada ed a testa alta, cioè senza il minimo rispetto umano. Vado a messa tutte le domeniche e sono felice quando in chiesa vedo accanto a me mia moglie e i miei figli».

SATYRICON

di **Gaio Fratini**

IL TORNEO DELLE CINQUE NAZIONI

Leopardi alla meta

«MIO CARO FRATINI, se fosse possibile che io m'innamorassi di un giocatore di calcio fiorentino, idealmente potrebbe accadere con un transalpino o un unno piuttosto che con un italiano. Quel tanto o di nuovo o d'ignoto che v'ha nei costumi, nel modo di pensare, nelle inclinazioni, nei gusti, nelle maniere esteriori, nella lingua d'un calciatore straniero, serve per far nascere in un amante quella immaginazione di mistero, di animo recondito e segreto, che è il primo fondamento d'ogni amore spirituale. Il calcio fiorentino mi affascina sol se giocato da belgi e danesi, da spagnoli e rumeni, per non parlare degli attuali folgoranti interpreti del bel barbarismo distruttivo dell'eleganza, mentre la purità del rugby (ex calcio fiorentino) è sinonimo radioso di bellezza interiore. Dica al sunnominato direttore di «Repubblica» che io mi batto per una grazia ludica derivante da tutto quello che appare, come il rugby, completamente fuori d'uso. Sappia lo Scalfari e la sua temeraria équipe di gazzettieri che in qualunque tempo e in qualunque letteratura è piaciuta una lingua diversa dalla presente nazionale parlata, pur utilissima che questa fosse al bilancio dello stato e alla diffusione delle gazzette. E che ricchezza, che sentimento, che

calcio fiorentino perduto, dico i superbi albionici esportatori in tutto il mondo dell'evangelico rugby. Io sono grandissimo amante di palla ovale, affermo di quell'arpasto che già lo giocarono in Albione i legionari di Giulio Cesare. Sol mi stupisco che le vostre gazzette sportive hanno in sommo dispregio gli eroi della touche e della melée. Mai che in Recanati mi giunga notizia del celebre Torneo delle Cinque Nazioni, e che qualche gazzettiere della repubblica osi accorta metafora capace di comunicare, l'arcano del drop o del calcio a seguire. Quanti in Italia conoscono le regole di sì nobile gioco? E perché, mi domando, lo Scalfari insiste con quella sua sciaguratissima fabbrica dell'appetito calcistico e non invia tra Irlanda e Scozia, Francia, Inghilterra, Galles, i suoi prestigiosi inviati? In attesa di siffatta rivoluzione d'una poesia finalmente intesa come gioco che incanti gli animi in quanto destituito del bel minimo interesse economico e politico, faccio presente che il foot-ball è core, che universalità d'intenti nel linguaggio semiclandestino del rugby! E intanto io ne approfitto per sfatare una triste leggenda di gazzettieri incolti e senza scrupoli. Nell'occasione dei Mondiali di calcio in terra di Spagna, pseudoscrittori in odor di pedata fraudolenta hanno tirato fuori la menzogna ch'io abbia cantato un eroe del calcio in quella mia giovanilissima ode che si noma «A un vincitore del pallone». Ma trattasi, ahivoi, di sfratto, che è gioco consistente nel lanciare una palla ripiena e pesantissima con la mano, il più lontano possibile, onde costringere gli antagonisti oltre la linea di fondo, detta anche linea di sfratto. A quando in Italia una federazione del gioco dello sfratto? Non è oggi lo sfratto, nell'intimazione del proprietario protervo e nel provvedimento del giudice fin troppo solerte, moda culturale incombente? Ecco dunque un gioco da riproporre, poiché intriso di tragici aspetti sociali. Nell'attesa che il mio sogno s'incarni, sto lavorando a un'ode in onore della palla ovale e le invio i primi due versi che ho in animo di far musicare da Paolo Conte: — «Mediano di mischia rimembri / quel tempo della tua corsa mortale?». Mi creda, il suo affezionatissimo Giacomo».

«CARO LEOPARDI, ho passato la sua lettera a Eugenio Scalfari e ho avuto l'assicurazione d'un inviato speciale, il Beniamino Placido, alla partita Inghilterra-Galles e all'altra, di imminente programmazione, Francia-Irlanda. Nessuno come Placido può restituire la potenza espressiva della lingua rugbystica, il gergo di Oxford, detto anche «mischia girata», e l'argot a percussione della nazionale francese, di cui agli stupendi «esercizi di stile» di Queneau. Posso anticiparle, caro Leopardi, che fra quindici giorni esatti, di martedì, la «Repubblica» pubblicherà in prima pagina la foto d'un pilone della nazionale inglese che il presidente Pertini ha deciso di invitare in Quirinale. Si parla già di rugby nelle scuole, nelle carceri, nell'attività amatoria dei parlamentari e degli agenti di borsa. La prego solo di far presto a comporre quell'ode sul rugby, perché ci sono almeno una decina di lirici della collana «Lo specchio» al lavoro, in seguito a un concorso poetico bandito dalla F.I.R. Le comunico altresì che coi soldi delle schedine e il personale interessamento dell'avvocato Agnelli che ha in progetto di trasformare la Juventus in club esclusivamente rugbystico, si vanno costruendo in tutta Italia appositi stadi di rugby, sugli archetipi di quelli inglesi. Scalfari si è impegnato a fare edizioni speciali su questo meraviglioso gioco ed è ormai deciso a ospitare il calcio solo a pagamento, attraverso i canali della pubblicità. Un nuovo mondo si apre per noi, conte Giacomo; il mediano di mischia aprirà sempre a sinistra e segneremo mete incredibili da riproporre centinaia di volte alla moviola di domenica sport. Naturalmente tutti gli altri giornali verranno dietro alla geniale iniziativa della «Repubblica», a partire dalla «Gazzetta dello Sport». Il calcio, mio nobile amico, ha le ore contate. Il suo fedelissimo. Gaio Fratini

EPIGRAMMI

Rugby, addio

Lasciano il campo triste come un cielo
diseredato, gli ultimi
giocatori di rugby e variopinto
gregge che torna a muoversi la gente
per tutta la scarpata,
pascola umanamente. Con le maglie
rotte, il fango sul viso,
nel vederli,
le ragazze hanno un velo
di materna pietà sugli occhi. E quasi
di chiamarli per nome hanno paura
quelle stesse che prima li incitavano
alla mischia con alte
e dolcissime grida.

Tifo aggiunto

Col tifo aggiunto alla tribuna stampa,
di offese, di scongiuri, di arroganza
i cronisti più ciechi e sordi campano.

ESCLUSIVO

MICHEL HIDALGO, FRANCIA

BOBBY ROBSON, INGHILTERRA

MIGUEL MUNOZ, SPAGNA

ANTONI PIECHNICZEK, POLONIA

Che cosa vale oggi la Nazionale azzurra campione del mondo, chi vincerà gli Europei 84, un pronostico sulle coppe continentali, quali giocatori ognuno vorrebbe avere nella propria squadra: in esclusiva per noi rispondono 14 commissari tecnici riuniti in una eccezionale tavola rotonda

EOIN HAND, EIRE

GUY THYS, BELGIO

L'Europa assolve l'Italia

di **Stefano Germano**

JOCK STEIN, SCOZIA

JUPP DERWALL, GERMANIA OVEST

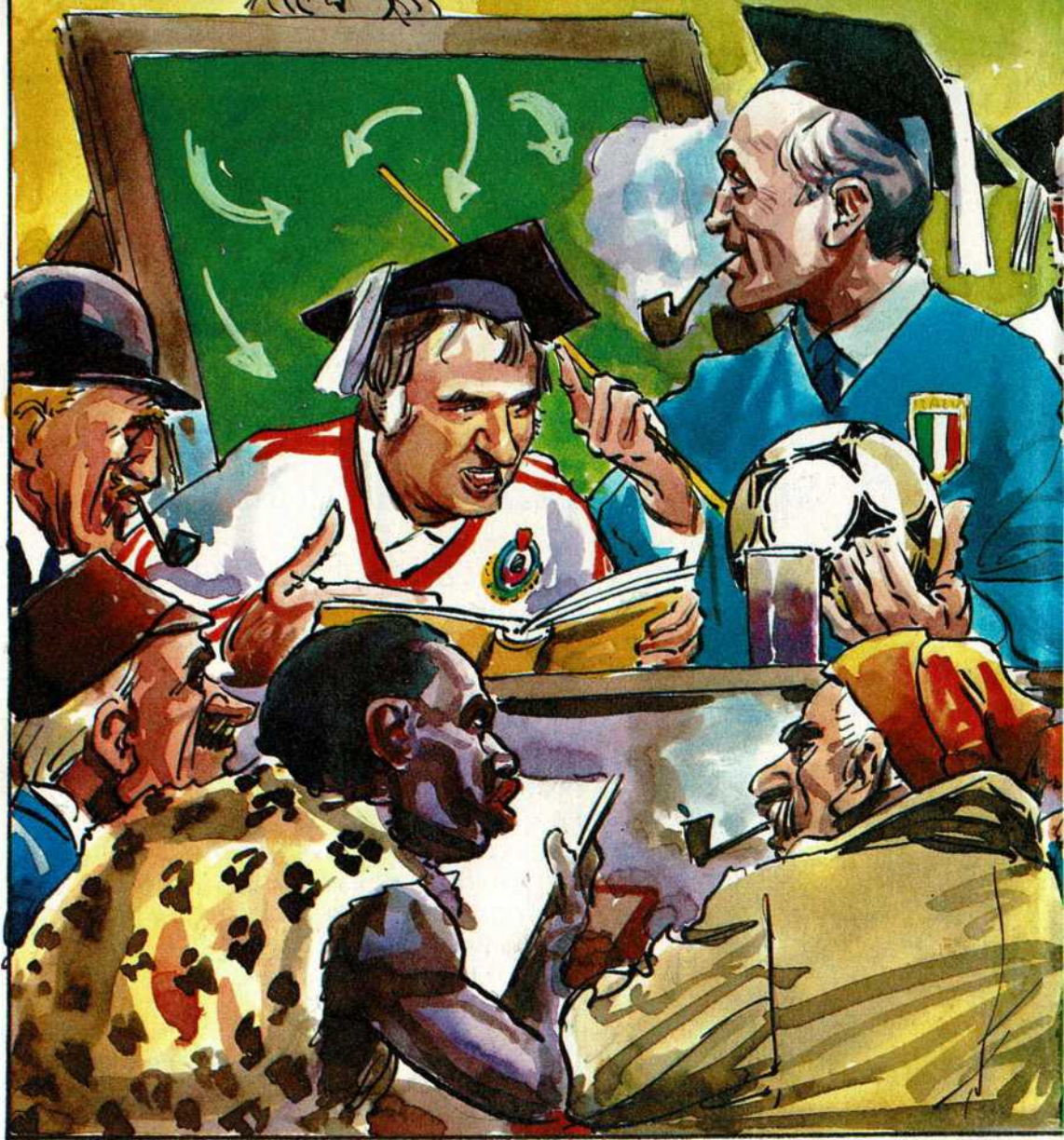
PAUL WOLFISBERG, SVIZZERA

BILLY BINGHAM, IRLANDA DEL NORD

SPALATO. Per quattro giorni, Spalato è stata l'Università del calcio mondiale. L'opportunità è stata offerta dal 9. Corso dell' UEFA per allenatori nazionali cui, con le sole eccezioni del bulgaro Vassili Spassov (Cipro) e del brasiliano Otto Gloria (Portogallo), hanno partecipato

i responsabili di tutte le Nazionali europee in veste di discepoli dei «docenti» Enzo Bearzot, Michel Hidalgo, Antoni Piechniczek, Jupp Derwall. Il tocco dell'esotismo lo avrebbe dovuto fornire Tele Santana, che però non è arrivato. C'era anche Franchi che, in qualità di presidente dell'UEFA, ha fatto gli onori di casa e che, virtualmente, ha anticipato che il prossimo Mondiale si farà in Brasile. Evidentemente, la lotta... all'ultimo successo tra Joao Havelange e Julite Coutinho per la poltrona di presidente della Federcalcio brasiliana sta volgendo a favore del primo...

SUCCESSO. Come spesso capita in occasioni di questo tipo, la maggior parte delle relazioni presentate trattavano... del sesso degli angeli. Nessuna meraviglia, quindi, che la maggiore attenzione sia andata a Bearzot, sia perché il nostro citì gode di una popolarità enorme tra gli addetti ai lavori di altri Paesi, sia perché, tra tanta «filosofia», il problema da lui affrontato era di quelli che si possono verificare con maggiore immediatezza, anche perché poneva una problematica con la quale chi vive ed opera nel mondo del calcio sedendo in panchina ha continui contatti. Onore al merito a Bearzot, quindi, che in Dalmazia ha aggiunto un ulteriore successo alla sua già ricchissima collana.

PARTERRE DE ROIS. Per quattro giorni l'Hotel Marjan di Spalato e l'Aula magna dello stadio dell'Hajduk si sono trasformati in un vero e proprio «parterre de rois» del calcio europeo, affollato di tecnici dai nomi altisonanti e dal passato glorioso, una autentica passerella di sapienza calcistica. Siamo riusciti a catturare la maggior parte dei tecnici convenuti a Spalato radunandoli per una «tavola rotonda» del «Guerin sportivo» sul calcio mondiale. Ed ecco i partecipanti e la girandola di domande e risposte che ne è venuta fuori. Hanno partecipato (e li ringraziamo) in ordine alfabetico: **Lars Arnesson** (Svezia), **Johannes Atlason** (Islanda), **Billy Bingham** (Irlanda del Nord), **Eoin Hand** (Eire), **Michel Hidalgo** (Francia), **Rudolf Krause** (Germania Est), **Mircea Lucescu** (Romania), **Miguel Munoz** (Spagna), **Sepp Piontek** (Dinamarca), **Kees Rijvers** (Olanda), **Bobby Robson** (Inghilterra), **Jock Stein** (Scozia), **Guy Thys** (Belgio), **Paul Wolfisberg** (Svizzera). Dieci le domande per 140 risposte complessive. Vediamo le une e le altre.

❶ L'esito dei Mondiali ha rispecchiato la graduatoria dei valori in campo oppure è stato determinato da fattori casuali?

ARNESSON: «Certamente sì in quanto, anche se pochi avrebbero scommesso sull'affermazione italiana nel corso della prima fase. Quando il Mondiale è entrato nel vivo gli azzurri hanno pienamente legittimato la loro vittoria».

ATLASON: «Una risposta che più concisa non potrebbe essere: sì».

BINGHAM: «Certamente, anche se l'Italia ha potuto forse usufruire degli errori logistici della Germania alla vigilia della finale e della mentalità sbagliata dei brasiliani. Ma questo è l'imponderabile che c'è sempre».

HAND: «Direi di sì, ma direi soprattutto che Bearzot merita la palma di numero uno della categoria per come ha saputo condurre i propri uomini, per come ha saputo portarli al meglio della condizione ugualmente bene conservata col passare dei giorni e con l'aumentare degli impegni e delle difficoltà».

HIDALGO: «L'Italia ha senza dubbio meritato il titolo mondiale anche perché gli azzurri si sono mostrati meno difensivisti del solito facendo risultato e soddisfacendo la platea. Tecnicamente, poi, l'Italia mi è parsa la più forte, la più determinata, la più duttile sul piano tattico».

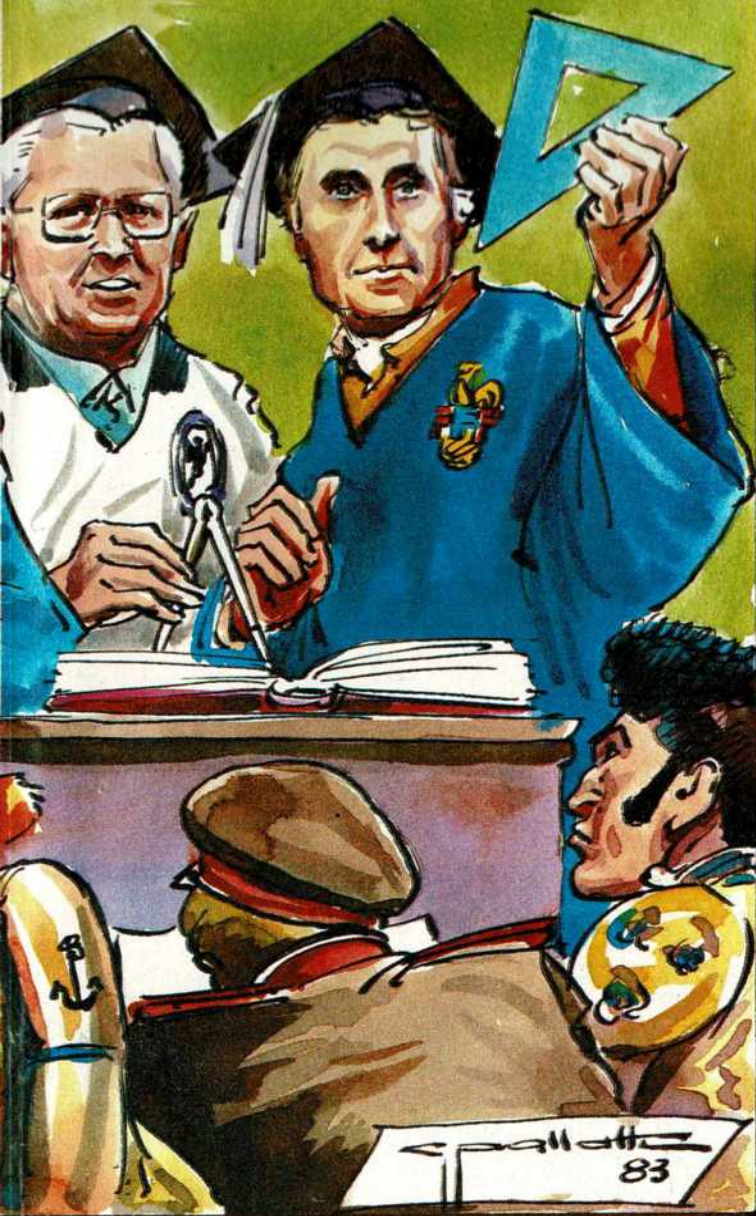
KRAUSE: «Secondo me, l'Italia ha vinto il Mondiale quando ha battuto il Brasile. Dopo, infatti, è sempre andata in discesa. Certo che, se i sudamericani avessero affrontato la fase finale dell'impegno con gli azzurri con una diversa mentalità, molte cose al "Sarrià" sarebbero potute essere diverse. Ma di questo, Bearzot e i suoi ragazzi non hanno colpa: loro, infatti, hanno fatto la loro gara sino in fondo...».

LUCESCU: «Nel corso del mese dei Mondiali, l'Italia si è dimostrata la squadra meglio preparata fisicamente, più duttile tatticamente, più valida tecnicamente. Nessuna meraviglia, quindi, che abbia vinto il titolo».

MUNOZ: «Tutti dicevano che il Brasile sarebbe sicuramente giunto alla finale e che l'Italia si sarebbe persa per la strada. È andata invece in modo diverso: giustamente direi...».

PIONTEK: «Che l'Italia fosse forte lo si sapeva anche prima della Spagna dove ha confermato tutte le sue qualità tecniche e dove, oltre tutto, ha messo in mostra un'enorme forza morale».

RIJVERS: «A mio parere sì: l'Italia è giustamente partita piano e poi, poco alla volta, ha migliorato finendo meritatamente vincitrice».

ROBSON: «Col passare del tempo, mentre le altre squadre calavano, l'Italia saliva in rendimento e condizione. La sua vittoria finale, quindi, è stata più che meritata ed ha premiato la formazione che ha saputo dosare al meglio le proprie forze senza timori quando le cose le andavano male e senza perico-

PIECHNICZEK, BEARZOT, DERWALL, HIDALGO: I PROFESSORI DI SPALATO

lose euforie quando hanno cominciato ad andarle bene».
STEIN: «Da vedere, il Brasile era molto più bello dell'Italia; l'Italia, però, era più determinata e utilitaristica: per me, quindi, la vera finale è stata Italia-Brasile, che l'Italia ha vinto per cui il titolo conseguito è più che giusto».
THYS: «Dopo una partenza difficilissima, l'Italia si è ripresa e, dal secondo turno in avanti, partita dopo partita, ha legittimato il suo successo finale».
WOLFISBERG: «Se prendiamo in esame solo la prima fase, dobbiamo dire che l'Italia è stata premiata oltre i suoi meriti. Siccome però il Mondiale non finisce alla prima fase, allora non si può che riconoscere agli azzurri di aver vinto con ogni merito».

❷ Qual è, a suo giudizio, la reale classifica dei valori calcistici mondiali al momento attuale?
ARNESSON: «Più o meno la medesima anche se, forse, qualche piccolo cambiamento, rispetto alla Spagna, c'è stato. Si tratta però di modifiche assolutamente ininfluenti».
ATLASON: «Direi che le carte non si sono rimescolate per niente».
BINGHAM: «Cosa può cambiare in pochi mesi? Nulla, quindi tutto uguale».
HAND: «Direi che si sta facendo avanti l'Inghilterra e che sta retrocedendo l'Italia. La Germania Ovest, invece, è tutta da scoprire in quanto una sola partita non conta».
HIDALGO: «Rispetto alla Spagna si avverte qualche movimento: troppo piccolo però, almeno per ora, per considerarlo novità».
KRAUSE: «L'Austria, sino ad ora, è andata al di là delle più rosee aspettative e anche l'Inghilterra appare in miglioramento. Più debole, invece, sembra l'Italia che però ha sempre in sé la forza per tornare grande».
LUCESCU: «Le metto in fila così: Brasile, Italia, Inghilterra, Argentina, URSS, Germania Ovest».
MUNOZ: «Nessun cambiamento significativo con la sola eccezione della Scozia, nettamente peggiorata rispetto a quella vista in Spagna».
PIONTEK: «Virtualmente direi che non ci sono stati cambiamenti di sorta».
RIJVERS: «Forse parlo per portar acqua al mio mulino, però vorrei sottolineare che qualcosa di buono noi olandesi lo stiamo facendo».
ROBSON: «Direi che non ci sono stati cambiamenti particolarmente avvertibili. Chi è cresciuto, infatti, e chi è calato, lo ha fatto in percentuali minime».
STEIN: «Troppo poche le partite giocate, soprattutto quelle che contano, dopo la Spagna per dire se qualcosa si è realmente modificato e in quale misura».
THYS: «Stessa classifica del Mondiale malgrado la flessione messa in mostra da Italia e Germania Ovest».
WOLFISBERG: «Non mi pare che noi andiamo poi male e nemmeno l'Inghilterra direi».

❸ Come spiega la flessione della Nazionale italiana dopo Madrid?
ARNESSON: «Sembra un nonsenso, ma vedo nella vittoria di Madrid la causa principale dell'attuale rendimento degli azzurri. Quando si è ottenuto il traguardo più importante, infatti, è assolutamente naturale che le prove successive subiscano delle flessioni».
ATLASON: «In un modo molto semplice: quando l'Italia scende in campo, i suoi avversari si trovano di fronte i campioni del mondo per cui si superano per far bella figura, tutto qui».
BINGHAM: «Vincere un Mondiale significa vedere appagati tutti i propri desideri per cui è assolutamente umano che il rendimento successivo subisca una netta flessione. L'importante, ad ogni modo, è non perdere».
HAND: «Dopo aver ottenuto un successo esaltante come la vittoria nel Campionato del mondo, è assolutamente naturale che la stagione successiva sia molto più difficile. Per una questione di mentalità, soprattutto, in quanto bisognerebbe tornare tutti al massimo dell'umiltà, cosa che non è facile, almeno a livello di inconscio».
KRAUSE: «La spiegazione, a mio parere, è una sola: il fatto che l'Italia è campione del mondo per cui ogni suo avversario moltiplica forze ed impegno per crearle problemi prima e casomai superarla».
LUCESCU: «Vinto il Mondiale, gli azzurri sono stati al centro di festeggiamenti che sono durati sin troppo a lungo; poi hanno dovuto ritrovare, come per incanto, concentrazione e determinazione e questo non è facile. Infine, ottenuto il grosso risultato, è assolutamente normale che arrivi un periodo di rilassamento. Senza dimenticare che giocare contro i campioni del mondo moltiplica impegno e determinazione negli avversari».
MUNOZ: «Dopo il Mondiale non ho più visto l'Italia per cui non posso dire se oggi gioca peggio. È certo, ad ogni modo, che mantenere per mesi e mesi la forma messa in mostra in Spagna è difficilissimo».
PIONTEK: «Oggi l'Italia non ha più le motivazioni che aveva in Spagna e prima dei Mondiali, per cui è assolutamente comprensibile, in quanto umana, la sua flessione di rendimento».
RIJVERS: «Quando si ottiene un risultato dell'importanza del campionato del mondo, ci sarebbe da meravigliarsi se non si verificassero determinate contrazioni di rendimento. Tutto, quindi, rientra nella norma».
ROBSON: «Una situazione come questa era inevitabile: dopo aver vinto il titolo mondiale, infatti, si hanno per forza flessioni sia nel rendimento fisico sia soprattutto in quello psicologico, senza dimenticare che ogni partita diventa una specie di nuova finalissima: e vincerle tutte è impossibile.
STEIN: «Gli azzurri dovevano riposare più a lungo anche perché, come tutti i latini, sono troppo emotivi, e recuperare in questa direzione è molto più lungo e faticoso che sul piano fisico».
THYS: «Dopo aver vinto il titolo mondiale, molti degli azzurri hanno per forza perso la motivazione ad impegnarsi allo spasimo anche se è in gioco la qualificazione agli Europei. Ma cos'è Parigi 84 in confronto alla vittoria a Spagna 82?».
WOLFISBERG: «Io vorrei fare un paragone con l'Università: quando si supera in modo brillante l'esame più difficile, è assolutamente normale che quello successivo dia risultati diversi e inferiori. La stessa cosa sta capitando all'Italia campione del mondo e, quindi, largamente appagata».

❹ Tatticamente, il Mondiale ha detto qualcosa di nuovo?
ARNESSON: «Direi proprio di no in quanto si sono viste le solite cose. O per lo meno non ci sono state novità importanti».
ATLASON: «A mio parere, la sola novità tattica che si è vista è di segno negativo: gli errori commessi da Menotti contro l'Italia».
BINGHAM: «Novità assolute non ve ne sono state anche se, a mio giudizio, si è sottolineata,

FotoBriguglio

Foto Zucchi

FotoASP

FotoASP

FotoZucchi

I giocatori che i 14 commissari tecnici europei vorrebbero avere nelle proprie squadre.
In alto, a sinistra: **Bruno Conti;**
a destra: **Maradona e, poi, il francese Giresse.**
Sopra: **Socrates.** A destra: **Falcao e Rossi.**
Tra gli italiani, Bruno Conti ha raccolto maggiori simpatie tra i partecipanti alla nostra tavola rotonda. Qualcuno ha criticato l'assegnazione del Pallone d'oro a Paolo Rossi se non altro per le poche partite disputate da Pablito nel corso della stagione 1982

L'Europa/segue

una volta di più, l'importanza del centrocampo quale zona nevralgica e come fonte del gioco».
HAND: «Novità, assolutamente no: niente di nuovo sotto il sole di Spagna».
HIDALGO: «La sola novità che il Mondiale ha presentato è stata, a mio parere, l'abolizione dell'asse portiere-centromediano-centravanti quale struttura portante del gioco e del risultato a vantaggio di una zona molto più in orizzontale formata dai centrocampisti».
KRAUSE: «Per quanto mi sforzi, direi proprio che di novità non se ne sono viste».
LUCESCU: «Secondo me, la novità tattica più importante è stata messa in mostra dall'Italia che, da squadra oltremodo legata alla tradizione e alla conservazione, si è letteralmente trasformata assumendo una fisionomia del tutto diversa e molto più moderna».
MUNOZ: «Ho più volte rivisto, con gli occhi del ricordo, il film del Mundial e la sola cosa nuova che riesco a ricordarmi è stata il secondo tempo di Brasile-URSS a Siviglia con i sudamericani interpreti, nella ripresa, di un gioco esattamente opposto a quello messo in mostra nei primi 45 minuti».
PIONTEK: «In un Mondiale che ha proposto squadre che tatticamente davano l'impressione di giocare con la carta carbone sotto i piedi, la sola novità tattica l'ha offerta l'Italia».
RIJVERS: «Ma ci vogliamo mettere in testa che l'ultima novità sul piano tattico fu il calcio totale dell'Olanda degli Anni Settanta?».
ROBSON: «Nothin' new on Western front, niente di nuovo sul fronte occidentale, quindi in Spagna».
STEIN: «Perché, qualcuno ha visto novità tattiche in Spagna?».
THYS: «No, tutte le squadre hanno giocato come si sapeva, affidandosi a tattiche e uomini in larghissima parte già noti a tutti».
WOLFISBERG: «No».

●Quali sono i valori emergenti in campo mondiale? Il buon comportamento di Algeria e Camerun è destinato ad avere un seguito?

ARNESSON: «Asia e Africa sono talmente grandi che possono sempre fornire la sorpresa: direi però che né l'Algeria né il Camerun ripeteranno gli exploits di cui si sono resi interpreti in Spagna. Nessuna meraviglia, però, se il loro posto, e il loro rendimento, sarà preso da altre nazionali ora almeno ugualmente sconosciute».
ATLASON: «Io resto sempre in attesa della Cina che, a mio parere, prima o poi verrà fuori. E quel giorno lo farà da protagonista».
BINGHAM: «A ogni Mondiale c'è qualche sorpresa; certo è che, questa volta, Algeria e Camerun hanno fatto meglio delle altre. Prima di dire, però, che il mondo si è allargato penso sia necessario attendere».
HAND: «Algeria e Camerun sono le punte di un iceberg che si chiama Africa per cui non mi meraviglierei se tra quattro anni ci trovassimo a parlare di altre due Nazionali di quel continente con gli stessi toni entusiastici. Penso però che ben difficilmente queste due squadre si ripeteranno ai prossimi Mondiali».
HIDALGO: «I grandi avvenimenti hanno il potere di galvanizzare soprattutto le piccole Nazioni che, infatti, possono far cose che gli altri neanche tentano. Prendiamo l'Algeria: i suoi componenti sono stati assieme per due anni e i risultati si sono visti. Diverso il discorso del Camerun che è stato un po' un outsider, come ce ne sono sempre in ogni manifestazione. Penso comunque che nel giro di alcuni anni l'Africa sia destinata ad esplodere. Molto meno, invece, "vedo" l'Asia, a mio parere molto più indietro nel suo complesso rispetto all'altro continente: il potenziale africano, infatti, è molto superiore».
KRAUSE: «L'Africa è, calcisticamente, alla ricerca di una sua identità, di una sua dimensione tecnico-tattica. Di qui, direi come inevitabile conseguenza, l' avvicendarsi, al vertice, di squadre che cambiano continuamente. In Spagna è toccato ad Algeria e Camerun: a chi toccherà la prossima volta non si può certamente prevedere».
LUCESCU: «In Africa, i campionati nazionali sono talmente scarsi sul piano tecnico da non aiutare assolutamente la Nazionale: in Spagna algerini e camerunesi hanno portato a casa applausi e riconoscimenti; è però praticamente impossibile che la cosa si ripeta per le stesse squadre, anche se non si può escludere che altre formazioni, in futuro, ottengano gli stessi riconoscimenti».
MUNOZ: «Siccome i miracoli, si sa, non si ripetono... che altro potrei aggiungere?».
PIONTEK: «Gli ultimi Mondiali hanno visto l'Africa alla ribalta, niente da eccepire. Io, però, nutro maggior fiducia nell'Asia e non mi meraviglierei se, alla prossima occasione, dovessimo spostare l'obbiettivo su questo continente».
RIJVERS: «A mio parere, Algeria e Camerun sono la punta di un iceberg che riguarda l' intero continente il cui calcio sta nettamente migliorando».
ROBSON: «Tutti parlano di Algeria e Camerun alla pari: io, invece, distinguerei tra le due squadre in quanto le cose migliori le hanno ottenute gli algerini. Gli altri, infatti, sono capitati in un girone molto più tranquillo anche se molto più forte come dimostrano la vittoria dell'Italia e il terzo posto della Polonia. In futuro, quindi, non mi meraviglierei se l'Algeria si ripetesse».
STEIN: «Non voglio certamente togliere nessun merito all' Algeria e al Camerun; vorrei però sottolineare come in Spagna gli africani abbiano trovato un clima che si adattava perfettamente alle loro abitudini».
THYS: «Ad ogni Mondiale, le sorprese sono all'ordine del giorno; in Spagna è toccato a Camerun e Algeria come, in futuro, capiterà ad altre squadre. Ma a rotazione».
WOLFISBERG: «Più che di Nazioni, parlerei di Continenti; e qui l'Africa, per ora almeno, è in vantaggio. Non dimentichiamo però l'Asia e, per essa, la Cina».

●Se potesse scegliere tre giocatori di altri Paesi da inserire nella sua Nazionale, su chi punterebbe?

ARNESSON: «Falcao per il centrocampo, Paolo Rossi per la facilità e la varietà di temi con cui sa segnare, Bruno Conti per la classe e lo spettacolo».
ATLASON: «Ma perché solo tre? Se potessi, ne prenderei ben di più; ad ogni modo, se debbo fare tre nomi, eccoli: Rossi, Falcao, Giresse».
BINGHAM: «Siccome al centro dell'attacco sto già abbastanza bene di mio, vorrei un regista come Falcao, un fuoriclasse come Maradona e uno che mi piace da matti come il vostro Conti».
HAND: «Maradona e Rossi per l'attacco; Falcao per la regia e poi vorrei davvero divertirmi!».
HIDALGO: «Mi piacerebbero molto Conti e Passarella. Per il terzo posto vorrei un grande portiere che però non c'è. O meglio c'è: Arconada prima che cominciassero i Mondiali».
KRAUSE: «Se dico Rossi, Maradona e Falcao so di non essere originale, ma cosa ci posso fare?».
LUCESCU: «Li prenderei tutti e tre in Europa: Rossi, Scirea e Littbarski».

segue

I COMMISSARI TECNICI PRESENTI A SPALATO

TECNICO	NAZIONALE	TECNICO	NAZIONALE
Erich HOF	Austria	Enzo BEARZOT	Italia
Guy THYS	Belgio	Louis PILLOT	Lussemburgo
Ivan VUTZOV	Bulgaria	Kees RIJVERS	Olanda
Panikos IAKOVOU	Cipro	Tor Roste FOSSEN	Norvegia
Frantisek HAVRANEK	Cecoslovacchia	Antoni PIECHNICZEK	Polonia
Sepp PIONTEK (tedesco-ovest)	Danimarca	Fernando CABRITA	Portogallo
Bobby ROBSON	Inghilterra	Mircea LUCESCU	Romania
Martti KUUSELA	Finlandia	Jock STEIN	Scozia
Michel HIDALGO	Francia	Miguel MUNOZ	Spagna
Jupp DERWALL	Germania Ovest	Lars ARNESSON	Svezia
Rudolf KRAUSE	Germania Est	Paul WOLFISBERG	Svizzera
Christos ARCHONIDIS	Grecia	Coskun OZARI	Turchia
Kalman MESZOLY	Ungheria	Valeri LOBANOWSKI	URSS
Johannes ATLASON	Islanda	Michael ENGLAND	Galles
Billy BINGHAM	Irlanda del Nord	Tedor VESELINOVIC	Jugoslavia
Eoin HAND	Eire		

MUNOZ: «Le dispiace molto se le dico che preferisco non rispondere?».
PIONTEK: «Rossi e Conti per l'attacco, Giresse per il centrocampo».
RIJVERS: «Ma perché vengono fatte certe domande? A rispondere i nomi soliti si fa brutta figura; a cambiarli si rischia di farsi prendere per matti. I miei preferiti? Rossi, Conti, Falcao, ossia un po' d'Italia».
ROBSON: «Un argentino, Maradona; un brasiliano, Socrates; un italiano, Bruno Conti».
STEIN: «Non mi piace sognare: anzi, quando sogno, cerco subito di svegliarmi. E questo è un sogno...».
THYS: «Gentile per la difesa, Giresse per il centrocampo, Paolo Rossi per l'attacco».
WOLFISBERG: «Conti, Falcao, Giresse».

❼Paolo Rossi è stato veramente il miglior calciatore del 1982? In caso contrario, chi avrebbe eletto?
ARNESSON: «Rossi è stato senza dubbio l'uomo più utile del Mondiale, ma non certamente il migliore lungo l'arco dell'anno. Che, tra l'altro, per lui è cominciato a circa un mese dalla fine del campionato. Molto migliore, per i dodici mesi, il rendimento di Bruno Conti oppure di Falcao».
ATLASON: «Assolutamente sì: anche perché ha aiutato la Juventus a vincere il titolo italiano e ha regalato all'Italia quello mondiale».
BINGHAM: «Se nel calcio contano solo i gol, allora Rossi ha pienamente meritato il titolo di calciatore dell'anno; se, al contrario, valgono il gioco e l'intelligenza, allora Falcao è stato il migliore di tutti».
HAND: «Ma come si fa a scegliere Rossi quando c'è uno come Falcao? E, in seconda battuta, uno come Bruno Conti?».
HIDALGO: «Non ho dubbi: Bruno Conti, che è risultato l'uomo in più dell'Italia per la sua fantasia, la sua velocità, il suo dribbling. È stato infatti soprattutto grazie a lui che l'Italia, da squadra rigorosa come è sempre stata, si è trasformata in una formazione tutta intelligenza, verve, improvvisazione, alternative».
KRAUSE: «Rossi è stato senza dubbio il migliore dei Mondiali, una porzione importantissima dell'anno passato, ma solo una porzione. Nell'arco dei dodici mesi, invece, Bruno Conti e Falcao l'hanno superato».
LUCESCU: «Prima dei Mondiali, Rossi ha giocato solo quattro partite per cui il suo impegno è risultato imparagonabile rispetto a quelli di tutti gli altri. È per questo, quindi, che non sono d'accordo sulla sua elezione a calciatore dell'anno, titolo che avrebbero meritato maggiormente Socrates oppure Rummenigge».
MUNOZ: «Per quanto ha fatto in Spagna, Rossi merita senza dubbio la qualifica di calciatore dell'anno: al Mundial, infatti, fu perfetto. O, per lo meno, lo fu nella seconda fase quando cominciò ad entrare in forma».
PIONTEK: «Più che il migliore, definirei Rossi il giocatore più utile. Ma siccome utilità e qualità, nel calcio, vanno spesso a braccetto, ecco che, alla fine, anche per me, Rossi ha meritato il titolo».
RIJVERS: «La filosofia del calcio si chiama gol e Rossi ne sa fare meglio di chiunque altro: sono quindi d'accordo con la sua elezione a calciatore dell'anno».
ROBSON: «Escluderei Rossi non solo dal titolo di calciatore dell'anno, ma addirittura dalla rosa dei migliori che, secondo me, sono stati Tardelli, Falcao, Giresse e Tigana. Con una lieve preferenza per il primo».
STEIN: «Più che il miglior calciatore dell'anno, Rossi è stato il miglior rifinitore e il miglior attaccante dei Mondiali. Che però, non dimentichiamolo, sono stati il grande avvenimento del 1982».
THYS: «Giocare centravanti diventa sempre più difficile per cui è titolo di merito essere il migliore del ruolo per un'intera annata. Non è però sufficiente per essere il numero uno in assoluto: al posto di Rossi, per quanto mi riguarda, scelgo Giresse».
WOLFISBERG: «No, niente Rossi, ma ugualmente un italiano: Bruno Conti, infatti, è stato il miglior giocatore in assoluto per quanto si riferisce allo scorso anno che è stato anche, ma non soltanto, l'anno del Mondiale per cui, per dare un voto complessivo, bisogna prendere in esame tutti i dodici mesi e non solo uno».

❽ Qual è il suo pronostico sui vincitori delle tre Coppe europee per club?
ARNESSON: «Dico Liverpool per la Coppa dei Campioni, Inter o Real per la Coppa delle Coppe, Roma o Anderlecht per la Coppa UEFA».
ATLASON: «Liverpool oppure Aston Villa e mi fermo qui».
BINGHAM: «No comment, please...».
HAND: «Liverpool, Real Madrid e poi non so. Anche se mi piacerebbe che vincesse il Dundee United malgrado io non sia scozzese».
HIDALGO: «Preferisco non rispondere».
KRAUSE: «Sul Liverpool in Coppa dei Campioni non ho dubbi; nelle altre, direi che Bayern, Real Madrid e Inter sono praticamente alla pari per la Coppa delle Coppe mentre per l'UEFA non mi meraviglierebbe una finale Benfica-Valencia».
LUCESCU: «Nell'ordine, dico: Juventus, Real Madrid e Anderlecht».
MUNOZ: «E chi lo sa!».
PIONTEK: «Liverpool al novanta per cento, e per le altre è una tombola».
RIJVERS: Liverpool, Real Madrid e Roma. E spero di non sbagliare».
ROBSON: «Più che un pronostico è una speranza: Liverpool o Aston Villa; Aberdeen e Dundee United. Che bel terno!».
STEIN: «Liverpool, Bayern e, chissà, Dundee United, ma più per amore che per convinzione tecnica».
THYS: «Spero che l'Anderlecht ce la faccia in Coppa UEFA e mi piacerebbe anche (ma è difficile) che ce la facesse il Waterschei in Coppa delle Coppe. In Coppa dei Campioni, o Liverpool oppure Aston Villa anche se in campionato va male».
WOLFISBERG: «Mi piacerebbero la Juventus in Coppa dei Campioni, la Roma in Coppa UEFA, il Bayern oppure il Real Madrid in Coppa delle Coppe».

❾ Qual è la sua favorita per gli Europei del 1984?.
ARNESSON: «Da questo trio non si scappa: Francia, Germania Ovest, Belgio».
ATLASON: «La Francia perché è la sola certa, sin d'ora, di partecipare alla manifestazione».
BINGHAM: «Direi la Francia, sia perché gioca in casa sia perché è in grado (e lo abbiamo visto anche in Spagna) di esprimere un ottimo calcio».
HAND: «Francia oppure Inghilterra».
HIDALGO: «Sarei un ipocrita a negare che siamo avvantaggiati dal fatto che giochiamo in casa. Il vantaggio, però, non è certezza di vittoria finale».
KRAUSE: «Le prime quattro, non necessariamente in quest'ordine, dovrebbero essere Italia, Francia, Belgio e Germania Ovest».
LUCESCU: «Credo molto nel lavoro e nelle qualità di Bobby Robson ed è per questo che dico Inghilterra».
MUNOZ: «E chi può dirlo?».
PIONTEK: «Se la Francia va in finale, la favorita è lei; in caso contrario mi piace molto l'Inghilterra».
RIJVERS: «Che bella, però, sarebbe una finale tra Francia e Italia!».
ROBSON: «Molti dicono Inghilterra al punto che mi hanno quasi convinto. Ma non da sola, visto che anche Francia, Italia e Germania Ovest hanno parecchie chances».
STEIN: «Germania Ovest e Belgio, prima e secondo a Roma, potrebbero ripetersi a Parigi».
THYS: «Io vedo bene la Francia. Noi? Cercheremo di fare, come sempre, il meglio possibile».
WOLFISBERG: «Ho fiducia nella Francia come Paese organizzatore; poi l'Italia, la Germania Ovest, l'URSS».

❿ Quali possibilità assegna alla sua Nazionale per Parigi 84?
ARNESSON (Svezia): «Prima di tutto dobbiamo qualificarci: il che è tutt'altro che certo».
ATLASON (Islanda): «Nessuna, purtroppo».
BINGHAM (Irlanda del Nord): «Decisamente pochine: ma ha senso ipotecare il futuro?».
HAND (Eire): «Siamo dei poveretti, non dimentichiamolo mai».
HIDALGO (Francia): «Diciamo il cinquanta per cento».
KRAUSE (Germania Est): «Non mi voglio sbilanciare».
LUCESCU (Romania): «Terzo posto in... gruppo».
MUNOZ (Spagna): «Il nostro traguardo è la qualificazione; quello che vien dopo è tutto regalo».
PIONTEK (Danimarca): Malauguratamente non ne vedo nemmeno una».
RIJVERS (Olanda): «Io, a quest'Olanda, ci credo: non voglio però vendere la pelle dell'orso troppo in fretta. Meglio aspettare, quindi».
ROBSON (Inghilterra): «La fiducia non mi manca; la speranza nemmeno. Non voglio però parlare di possibilità maggiori o minori; mi sento ad ogni modo di promettere ai nostri tifosi che si divertiranno».
STEIN (Scozia): «Poco più di niente: il nostro pessimo inizio, infatti, ci ha condizionato».
THYS (Belgio): «Una volta qualificati, vedremo quello che potremo fare. A me, ad ogni modo, piacerebbe moltissimo rigiocare la finale come a Roma».
WOLFISBERG (Svizzera): «Poche, molto poche».

Stefano Germano

(Ha collaborato **Zdravko Reic**)

I TEMI TRATTATI ALL'«UNIVERSITÀ» DI SPALATO

Enzo BEARZOT (Italia): «L'importanza del marcamento a zona e individuale in funzione del comportamento individuale e di gruppo nei sistemi difensivi attuali».
Michel HIDALGO (Francia): «Evoluzione del calcio europeo dopo la Coppa del Mondo 1982 nell'ambito della tecnica e della condizione fisica».
Antony PIECHNIZEK (Polonia): «La preparazione per le squadre europee in vista del prossimo Campionato del Mondo».
Jupp DERWALL (Germania Ovest): «Problemi generali e specifici posti dalla conduzione di una nazionale nell'ambito di un torneo mondiale».

POCO GENTLEMAN

IL CASO DEL GIORNO in Inghilterra non coinvolge protagonisti affermati, ma origina ugualmente polemiche vivissime per le conseguenze che potrebbe avere sull'etica professionale dell'intero ambiente. Ecco i fatti: due anni fa il Bradford City (quarta divisione) si assicurò i servigi di Roy McFarland (atleta dal passato prestigioso) in qualità di giocatore-allenatore per la modesta cifra di 10.000 sterline (20 milioni circa) all'anno. Conseguita subito la promozione, il Bradford si stava comportando assai bene anche quest'anno, e senza dubbio gran parte del merito andava attribuita a McFarland. Tutto ciò, comunque, non poteva sfuggire ai «pesci grossi» del calcio inglese e principalmente al Derby County; una squadra che malgrado la veloce parabola discendente percorsa negli ultimi anni può vantare mezzi economici superiori a quelli del Bradford. Ecco quindi che il «gentleman's agreement» («accordo del gentiluomo») stipulato la scorsa stagione proprio per evitare che le squadre piccole si vedessero privare del tecnico nel bel mezzo della stagione viene tranquillamente ignorato dai dirigenti del Derby che sfruttando le loro possibilità economiche «rubano» al Bradford non solo McFarland ma anche il suo assistente Mick Jones. E la multa di 20 milioni affibbiata dalla Federazione al Derby County è ben poca cosa rispetto al danno subito dai «derubati», secondo la maggior parte della stampa. Ci si chiede ora se abbia senso, nel calcio degli anni 80, un «gentleman's agreement»....

ESPERIMENTO NELLA BUNDESLIGA

CON UNA MAGGIORANZA minima (7 voti favorevoli, 6 contrari, 3 astensioni), l'assemblea della federazione tedesca ha approvato una rivoluzionaria proposta di regolamento. Si tratta dell'espulsione temporanea di 10 minuti, che gli arbitri useranno a partire dalla stagione 1983-'84 come provvedimento intermedio fra l'ammonizione e l'espulsione. È da notare che sarà ammessa una sola espulsione temporanea per giocatore; alla seconda infrazione punibile in questo modo scatterà l'espulsione «vera» (un po' quello che succede adesso con la regola della doppia ammonizione). L'esperimento, che era in atto da vari anni a livello di campionati dilettantistici, suscita già discussioni accese. Si teme che la novità possa peggiorare lo spettacolo, invece di migliorarlo; in fondo, si dice, il regolamento offriva già al direttore di gara gli strumenti per controllare la situazione: perché complicare le cose? Inutile, comunque, insistere accademicamente sull'argomento. Stupisce piuttosto il cambio di rotta del calcio tedesco, ultimo alfiere di quello tradizionale specialmente dopo che anche l'Inghilterra aveva ceduto al fascino della novità (con l'introduzione dei tre punti per la vittoria e dell'espulsione per il «professional foul» e per il fallo di mano volontario).

BRAZIL NEI GUAI

ALAN BRAZIL. Il centrocampista dell'Ipswich e protagonista di un campionato modesto come tutti i suoi compagni, sembra destinato a fare da capro espiatorio: l'allenatore, infatti, ha deciso di fargli pagare un tributo alla sua fama (non meritata, quest'anno) relegandolo in panchina. Lui non ci sta e ha subito chiesto di essere venduto; ma tra l'offerta del Manchester United (1 miliardo e 200 milioni) e la richiesta dell'Ipswich (1 miliardo e 500 milioni) per il momento c'è un abisso. A Manchester sperano che in febbraio, quando avranno bisogno immediato di liquido per il pagamento delle nuove tribune, quelli dell'Ipswich riducano le loro pretese. Nel frattempo, però, un'altra tegola si è abbattuta sul povero Brazil: il commissario tecnico della nazionale scozzese, Joch Stein, ha dichiarato: **«Penso che d'ora in poi non utilizzerò più i giocatori che hanno dei problemi nel loro club».** Morale: non basta chiamarsi Brazil per avere fortuna nel calcio. O per lo meno è così per Joch Stein.

BONHOF A BERLINO

RAINER BONHOF chiuderà la carriera all'Hertha di Berlino. La sua ultima partita nel Colonia è stata quella del dicembre scorso a Roma; a partire dal 22 gennaio, l'ex nazionale tedesco è sceso in campo con i colori della nuova società chiudendo in pratica la lunga permanenza ai vertici del calcio internazionale. Dopo otto anni nel Borussia Moenchengladbach (con 4 scudetti, 1 coppa di Germania e una Coppa UEFA), due nel Valencia (con 1 Coppa delle Coppe) e due nel Colonia (con 1 Coppa di Germania), vedremo infatti il trentunenne centrocampista dal tiro midiciale impegnato in una lotta cui sicuramente non è abituato, quella per non retrocedere. Ovviamente deluso per il declassamento, Rainer capisce però che non poteva rimanere a Colonia: **«In questi due anni sono stato perseguitato dagli infortuni, ed è ovvio che il mister abbia finito per trovare dei validi sostituti; il mio posto, ultimamente, era di Konopka, e a Roma ho giocato solo perché mancavano dei titolari. Ciò nonostante, ho fatto una buona partita nel ruolo per me inedito di libero, e mi auguravo che fosse possibile trovare un accordo con la dirigenza sul rinnovo del contratto. Così non è stato, purtroppo, e quando si è fatto avanti L'Hertha, che mi offriva quanto chiedevo, ho accettato. Giocherò a Berlino quanto rimane della stagione corrente e le prossime due, dopo di che lascerò il calcio e andrò a vivere nella casa che ho appena comprato a Moenchengladbach».** In altri termini, un discorso da vero professionista del calcio.

I COLORI DI SPAGNA

«DON BALON» ha realizzato una divertente inchiesta sui colori delle 78 squadre che compongono la «Primera División» (cioè la nostra Serie A) e la «Segunda División» (comprendente la nostra Serie B sotto il nome di «Segunda A» e la Serie C sotto il nome di «Segunda B»). Ecco alcuni dei risultati: il colore dominante è il bianco (presente, da solo o abbinato ad altro colore, in 47 squadre); l'abbinamento più frequente è tra bianco e rosso; l'unica squadra con più di due colori è Andorra («Segunda B» Gruppo I) che ha una divisa blu, gialla e rossa. Ma non si parla solo di colori e ci sono anche delle curiosità come la seguente: il giocatore Salamanca milita nel Murcia («Segunda A»), mentre Murcia gioca nel Salamanca («Primera División»).

IL RITORNO DI ARDILES

DA LONDRA a Parigi e di nuovo a Londra; il tutto in sei mesi, a conclusione del periodo certamente più brutto nella carriera di Oswaldo Ardiles, trentenne nazionale argentino. Acquistato dal Paris Saint Germain nel luglio scorso, il giocatore aveva rimpianto il Tottenham fin dall'inizio dell'avventura francese; impreviste difficoltà di ambientamento hanno determinato quello che la stampa non ha impiegato molto a definire «il più grosso fiasco nella storia del calcio francese». Le critiche lo hanno demoralizzato ulteriormente e il suo rendimento ha continuato a peggiorare fino a richiedere sostituzioni sempre più frequenti e infine la collocazione tra le riserve. Di fronte al fallimento di quello che in estate si considerava il colpo da maestro del presidente Francis Borelli, le offerte del Tottenham sono venute come una liberazione. Incassando il 75% di quanto lo aveva pagato, Borelli è convinto di avere risolto il problema come meglio non si poteva; i dirigenti di White Hart Lane, dal canto loro, sono ben lieti di restituire ai tifosi l'amatissimo «Ossie», che in fatto di popolarità è superato solo da Hoddle. Il secondo esordio di Ardiles negli «Spurs» è avvenuto l'8 gennaio nella partita di Coppa contro il Southampton.

LUTTO ALLA F.I.F.A.

ANDRES KAMPERVEEN, membro del comitato direttivo della FIFA, ha avuto una morte veramente tragica. Durante gli scontri a sfondo politico verificatisi di recente a Suriname (piccolo stato sudamericano al confine settentrionale del Brasile), Kamperveen (che era ministro della cultura e dello sport) è stato fucilato dagli oppositori del regime.

di **Italo Moscati**

FORZA ROMA, FORZA LUPI, GLI AVVERSARI SONO CUPI

Foschi e Montefoschi

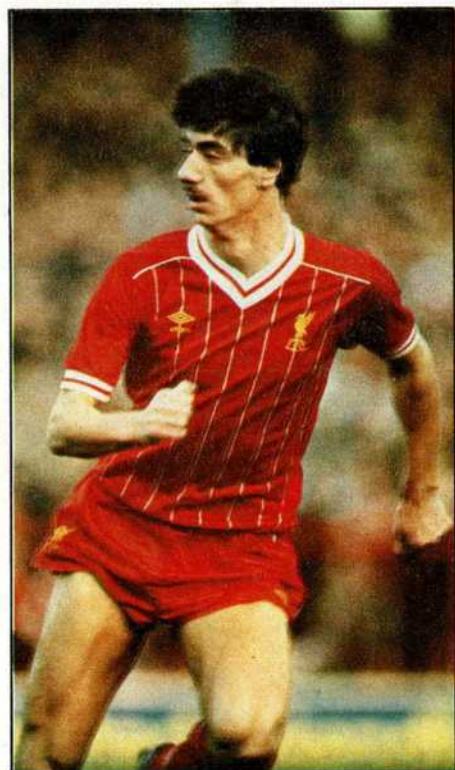
CHE LA ROMA stia marciando verso lo scudetto fa rabbia a molti. Rabbia platonica e legittima, s'intende; cose da appassionati che scaldano la voce e la penna. Il più esplicito di tutti, fra costoro, è Umberto Simonetta, scrittore di teatro , nonché tifoso dotato di un gran cuore pulsante (la sua rubrica su «Il Giorno» s' intitola appunto «Il cuore del tifoso», come se Simonetta ce la facesse ad essere un tifoso e basta). Proprio di recente, nel pieno della gloria infernale «dei ragazzi» di Liedholm, è tornato, il signor Simonetta, commediante, su un pezzullo da lui scritto in precedenza e in cui era stata vergata in pesanti lettere la seguente frase: «Speriamo che la Roma non vinca lo scudetto». Il commediante — che gestisce il teatro Gerolamo a Milano, dove di solito si rappresentano testi comici o brillanti, almeno nelle intenzioni —, rivela di aver ricevuto diverse epistole e telefonate di protesta. Racconta in particolare che qualcuno lo ha definito, senza firmarsi, «un delinquente». Da queste reazioni, inclusi gli insulti, il commediante prende lo spunto per un doppio discorsetto. Sfido, l'epiteto «delinquente» gli serve per sollecitare la sua romantica vanità letteraria e per mettersi in compagnia di François Villon, Verlaine, Rimbaud, Kerouac e persino Bukowski. Boom! È vero che l' iperbole può portare spiritosamente a fare viaggi impossibili, ma è anche vero che un commediante ha il dovere di essere soprattutto un commediante, ovvero uno che preferisce stare dalla parte dei guitti e dei saltimbanchi piuttosto che negli scaffali in più illustre compagnia. E quindi boom e ancora boom. Andiamo avanti. Simonetta, sceso dalla statua equestre del «poeta maledetto» o più prosaicamente «delinquente», monta in cattedra sul piano e diventa un inesorabile fustigatore di costumi. Precisa di non prendersela né con la squadra della Roma e neanche con i suoi tifosi, ma di non poter tollerare certi eccessi; non gli piacciono tutti coloro che sembrano tessere solo elogi abbinando — trascinati dall'enfasi — Falcao al Colosseo, Bruno Conti al Pantheon, mescolando i sette colli alle sette partite vinte in casa. E va bene; ma il commediante, dopo lo zuccherino dei giudiziosi distinguo, parte per l'attacco finale in plurale majestatis: «Come possiamo fare a meno di notare, con senso dell'humour, ma anche con un senso di fastidio, che si tratta di esagerazioni infantili, di tifo da abbacchio society, di manifestazioni che occorre deridere e non incoraggiare, protocollari apoteosi che si svolgono soltanto perché c'è di mezzo la Roma» e non un'altra squadra. Vorrei controbattere io, che sono un milanista puro convinto e vivo per transfert (e contatto diretto) la gioia dei tifosi giallorossi, abitando nella capitale. Non mi piace la frase «tifo da abbacchio society» perché, altrimenti, si potrebbe continuare all'infinito con «tifo da tortellino» (Bologna), «tifo da cotoletta» (Milan e Inter), «tifo da spaghetti co' a pummarola» (Napoli), eccetera. E non mi piace, aggiungo, la conclusione alla quale Simonetta perviene: «Dio che disastro se penso a quei bandieroni giallorossi decorati di lupe che sventoleranno fuori dalle auto, a quelle facce gonfie di ebbrezza spropositata, a quelle voci inadeguate a cantar trionfi. Che sfacelo. Ma forse l'Inter, forse la Juve, forse il Verona, forse loro ci salveranno dal baratro». Beh, qui Simonetta, che da commediante qual è si rivela razzisticamente avverso allo spettacolo di piazza o di stadio, tocca alti vertici di assurdità. Bisognerebbe chiedergli, e lo faccio subito: come sono i bandieroni bianconeri con la zebra? E i bandieroni con il biscione? E le facce a Torino, Milano, Verona sarebbero meno gonfie di ebbrezza spropositata? E perché? Ho la netta impressione che Simonetta stia recitando, fra il serio e il faceto, un vecchio copione del Nord contro il Sud, della cotoletta contro l'abbacchio, del biscione contro i lupi. Se uno si contenta di questi pessimi testi, e sentimenti, è giusto che soffra, come dice Simonetta, in caso di definitiva vittoria della Roma.

A PROPOSITO DI SOFFERENZA. Il calcio, per alcuni intellettuali o spettatori prestigiosi (come chiamarli?), sembra essere diventato una valle di lacrime. Due esempi soltanto, tratti dal secondo numero dell'«Illustrazione dello Sport». Siamo in tema, poiché entrambi gli esempi sono concentrati sulla città di Roma, mettendo a confronto un sostenitore della Roma, l'attore Bonacelli, e un sostenitore della Lazio, lo scrittore Giorgio Montefoschi. Bonacelli è un omone riccioluto, amato da registi esigenti, interprete di spettacoli teatrali di qualità e spesso di notevole successo (l'«Amadeus» di Shaffer); presente in film come «Salò» di Pasolini e «Fuga di mezzanotte» di Parker, odorosi di zolfo. Bonacelli è spiritoso, gioca a fare il cialtrone, gradisce tavola e bottiglia, non lesina sul letto. Diventa tenero tenero quando accetta di conversare dei figli e della Roma. Il suo intervento sull'«Illustrazione» è un inno alla sofferenza: «Aspettare, soffrire, sperare, invocare, imprecare, sopportare. Ecco cos'è la Roma, una grande scuola di vita. Cosa può ferire un cuore (e dagli, n.d.r.) giallorosso? Non c'è umiliazione che ci possa colpire perché tutte le abbiamo conosciute, le abbiamo nel sangue anch'esso mezzo giallo e mezzo rosso, come il cuore. Abbiamo tollerato mille infamie... Ma abbiamo fede che un giorno non lontano Falcao e Brunetto nostro venuti dalla Spagna, ci colmeranno il cuore (e dagli, n.d.r.) di un' immensa gioia. E se resteremo "poveri", completando Celine, mi dirò: "Contro l'abominazione d'essere povero, bisogna, confessiamolo, è un dovere, tentare tutto, ubriacarsi di qualunque cosa, di un vino non caro, di masturbazione, di cinema, di Forzaromaforzalupi"». Montefoschi è biondo, gli occhi azzurri, lineamenti delicati su un corpo massiccio. Ha pubblicato diversi romanzi l'ultimo dei quali, «La felicità coniugale», è stato reclamizzato dall'editore come un ritorno alla narrativa classica e come un'anticonformistica apologia dei sentimenti. Montefoschi è laziale e si sente, per questa ragione, un aristocratico: «L'unico vero tifoso, l'unico tifoso aristocratico del calcio italiano, è il tifoso laziale. Si potrà obiettare: sono molte le squadre a poter ragionevolmente concorrere a una simile definizione, ma io rispondo di no. Nel senso che tutte, anche le più blasonate, mancano di qualcosa... La vera aristocrazia, lo sappiamo tutti, è l'aristocrazia della dignità offesa e della sofferenza. E per soffrire veramente bisogna tifare per la squadra di una grande città che però è declassata; per soffrire veramente bisogna essere un po' antipatici al resto d'Italia come sono i romani, e dunque non protetti dalla classe arbitrale; per soffrire bisogna avere un grande nome ma pochi soldi, bisogna vedere che i giocatori migliori li hanno sempre gli altri, bisogna talvolta infuriarsi per quel po' di scemenza congenita che sposa con l'aristocrazia (buona questa, n.d.r.)... Insomma, bisogna essere laziali. E quando si è laziali, lo si è, non lo si diventa: come ogni vero sangue blu. Come ogni vero sangue blu, il vero laziale, per prima cosa, odia la Roma. Non c'è bisogno di altre spiegazioni: il tifoso laziale vero sa che la Roma è il contrario di se stesso, e cioè il contrario dell'aristocrazia in senso calcistico: pacchianeria, volgarità, desiderio (sempre frustrato) di vittoria, illusione comica di grandezza, presunzione, maleducazione, orrore in senso lato, e quindi, come tale, deve fisicamente scomparire». Chiedo scusa per la lunga citazione, ma ne valeva la pena, nevvero? Uniti, ognuno per suo conto, dallo sputo della sofferenza che è il tipo, Bonacelli e Montefoschi si differenziano non soltanto perché sono l'uno romanista e l'altro laziale. Tutti e due considerano la loro squadra, in modi diversi, una scuola di vita. Bonacelli si sente fortificato dalle esperienze deludenti e tuttavia aspira, avverte che può aspirare alla gioia. Montefoschi — che, contro la Roma, adopera argomentazioni alla Simonetta — si sente invece nobilitato da un' identificazione con la dignità offesa e con l'odio verso la squadra, la Roma forse perché restando in Serie A si è sottratta al «derby», per cui i laziali convinti possono addirittura drogarsi pensando che la Serie B è il vero regno della aristocrazia pedatoria. Bonacelli ha il sangue mezzo giallo e mezzo rosso, e vede rosa grazie a Falcao e a Brunetto suo. Montefoschi ha il sangue blu e vede nero; persino per la Roma vede solo un desiderio (sempre frustrato) di vittoria. Bonacelli respinge, ricordando Celine, l'abominazione di essere poveri e si augura di colmare il suo cuore con lo scudetto; ma non lo specifica, forse, per scaramanzia. Montefoschi non ha mezzi termini: il tifoso romanista deve fisicamente scomparire, e non sembra scorgere altro nel futuro che una protesta... aristocratica sfociante nel delitto (ovviamente metaforico). Sarebbe interessante che Simonetta si desse da fare per organizzare una recita culinaria a Roma. Davanti ad un abbacchio, tutti e tre, Simonetta, Bonacelli e Montefoschi, potrebbero farsi il sangue buono con un vino meno triste rispetto a quello che offrirebbe il severo Celine, e brindassero al campionato. Senza tirare fuori i coltelli dalle tasche. Tre poveri aristocratici.

INGHILTERRA/IAN RUSH

Dopo John Charles e John Toshak è il terzo gallese a divenire protagonista del campionato britannico: i gol a raffica segnati nel Liverpool ne hanno fatto il beniamino del «kop»

In rosso vince

di **Stefano Germano** - foto **Bob Thomas**

DOPO JOHN CHARLES è John Toshak, adesso tocca a Ian Rush: è lui, infatti, il terzo gallese destinato ad entrare con ogni diritto nella storia del calcio britannico. È la ragione è presto detta: in 24 partite di campionato, Rush ha segnato la bellezza di 19 gol e negli ultimi quindici incontri ha marciato al ritmo di una rete ogni novanta minuti, il che non è poco nemmeno al di là della Manica!

GRISSINO. Alto 1,83, Ian Rush pesa solo 72 chili. È però fortissimo e, in campo, la sua presenza si sente sempre. Il suo primo momento di grande popolarità, il ragazzo, l'ha vissuto all'indomani di Everton-Liverpool, 125° derby della città, in cui segnò ben quattro gol ai cugini-rivali. All'indomani, ma la cosa è scontata, i giornali sono usciti con il titolo «Goal Rush» che significa tanto «corsa al gol» quanto «Rush-gol». Di un uomo come lui, ad ogni modo, il Liverpool aveva assoluta necessità non solo e non tanto per il rendimento che è in grado di offrire sul campo quanto e soprattutto per una questione di immagine, per garantire la continuità ai St. John, agli Hunt, ai Keegan, ai Dalglish.

GRAZIE CLIFF! Nato a Flint, piccolo paesino del Galles, Ian Rush, appena finite le elementari, è emigrato al Chester, squadra di Terza Divisione dove ha incontrato Cliff Sear, responsabile delle giovanili di quel club. Gli inizi sono duri soprattutto perché, prima di affrontare il calcio professionistico, Rush deve mettere su parecchi chili di carne: mangiando bistecche alte tre dita, d'accordo, ma anche lavorando come un forzato in palestra. Nato il 10 ottobre del '61, Rush ha quindi diciotto anni scarsi quando, il 15 settembre 1979, esordisce con la maglia del Chester segnando la sua prima

sistema completo

prima Kutiba 1 pulisce
poi Kutiba 2 rigenera

Grasso, polvere e particelle corneificate otturano i pori: così nascono brufoli e punti neri.

Kutiba 1 con i suoi "microgranuli" asporta le particelle di pelle indurita e i depositi di grasso...

liberando così i pori e permettendo alla pelle di respirare e ossigenarsi.

Grazie all'azione dei suoi microgranuli, Kutiba 1 pulisce in profondità i pori e rende, giorno dopo giorno, la pelle più luminosa.

Kutiba 2 integra e completa l'azione di Kutiba 1. Infatti, mentre Kutiba 1 agisce da vero e proprio peeling sulla pelle asportandone tutte le impurità, Kutiba 2, ricca di fattori emollienti ed idratanti presenti nella sua formula esclusiva, è indispensabile per restituire alla pelle elasticità proteggendola fino al trattamento successivo.

Il sistema Kutiba è molto efficace se usato con regolarità. Solo così potrete ottenere risultati evidenti già dopo la prima settimana d'uso.
Dopo 15 giorni vi stupirete della vostra pelle!

Sistema Kutiba
forte contro brufoli e punti neri
delicato con la pelle.

ARMANDO TESTA SPA

SOLO IN FARMACIA

LABORATORI FARMACEUTICI ANGELINI

rete. Allenatore-giocatore della squadra è Alan Oakes ed è lui, all'inizio, a dargli la maglia con l'undici, poi quella con l'otto e, infine, quella col nove: la cosa capita contro il Wimbledon che perde 3-1 e Rush fa un gol. Divenuto titolare il ragazzo chiude la stagione con queste cifre: 33 partite giocate, 14 gol segnati alla media di uno ogni due incontri abbondanti. Per un esordiente non c'è male.

CIAO CHESTER. Con la penuria di attaccanti validi che c'è in giro, uno come lui, in Terza Divisione non può certamente restarci ed infatti se ne va: a questo ragazzino si interessano parecchie squadre e lui sceglie il Liverpool: sfondare a Anfield Road sarà difficile, d'accordo, ma se ci riuscirà potrà dire di aver ottenuto un grossissimo risultato. Il primo anno a Liverpool è dei più duri: solo sette partite in campionato e nessun gol ma anche la finale di Coppa di Lega che la sua squadra si aggiudica battendo il West Ham 2-1 con gol di Dalglish e Hansen, due scozzesi.

IL GRANDE GIRO. A questo punto, in Rush pare crederci solo lui ed è soprattutto in forza di ciò che non molla anche quando Bob Paisley gli fa capire chiaro e tondo che di probabilità di divenir titolare ce ne sono davvero pochissime. Rush però è caparbio come tutti i gallesi e non molla, tanto più che si accorge che David Johnson, di cui è concorrente, marcia a tre cilindri per cui, prima o poi, potrebbe venire anche il suo momento. E puntualmente, quando il Liverpool si accorge che il titolo è alla sua portata, butta dentro il ragazzino che, a fine stagione, avrà totalizzato 32 partite di campionato per 17 gol più altri 8 in Coppa di Lega e 3 in Coppa d'Inghilterra per tre risultati che lo laureano capocannoniere della squadra in tutte e tre le manifestazioni. In quest'inizio di campionato, Rush ha giocato alla grande e il suo exploit più sensazionale sono stati i quattro gol contro l'Everton (e altri quattro contro il Manchester United) che il «kop», ossia la tifoseria del Liverpool sente maggiormente.

DICONO DI LUI. Paragonato da molti a John Charles, il gigante gallese che giocò in Italia nella Juventus di Sivori e Boniperti e nella Roma, Rush ha il suo più acceso sostenitore in John Toshak, il gallese manager dello Swansea e che, stando alle voci, potrebbe sostituire Bob Paisley al Liverpool il prossimo anno. **«Con Rush** — ha detto Toshak — **il Galles ha trovato l'erede di John Charles e, quindi, l'uomo che lo può portare molto in alto».** Charles, da parte sua, è di parere contrario: **«Non lo posso considerare il mio erede** — ha detto — **per la semplice ragione che è troppo diverso da me sia come fisico sia come gioco. Io, infatti, alla sua età ero molto più forte di lui anche se meno veloce. Io, poi, cercavo anche di far gioco mentre lui cerca solo il gol: ma siccome è il gol la cosa che conta di più, ci vuol poco a pronosticargli un grosso successo».**

s. g.

I trasferimenti di Serginho e di Careca. Le voci di un ritorno di Falcao: in cambio, alla Roma, andrebbe Zé Sergio. E, poi, la lunga storia di Batista, il centrocampista che potrebbe lasciare il Palmeiras per la Juve

L'amico di Falcao

di **Gerardo Landulfo**

RIO DE JANEIRO. Alla vigilia della «Taça de Ouro», c'è grossa attività sul calciomercato brasiliano. Serginho, 29 anni, centravanti titolare della Nazionale al Mundial di Spagna, è passato dal Sao Paulo al Santos, che per averlo ha pagato 180 milioni di cruzeiros (circa un miliardo di lire). Per sostituirlo, il Sao Paulo ha preso Careca, 21 anni, del Guarani, il centravanti convocato da Tele Santana ma che si infortunò proprio alla vigilia del Mundial. Careca, già corteggiato dall'Inter di Milano, è stato comperato per 180 milioni di cruzeiros, oltre alla cessione del centrocampista Everton e dell'attaccante Luis Muller. Però l' affare dipende ancora dal consenso di Careca, che, secondo voci, aspetta una proposta di una squadra europea (la stessa Inter o il Benfica di Lisbona). Il Vasco da Gama ha comperato Eloi dell'America di Rio, il 27enne centrocampista che nell'81 ha fatto molto furore al Mundialito clubs di Milano con il Santos. Eloi è costato 70 milioni di cruzeiros (circa 400 milioni di lire) oltre alla cessione dell'attaccante Ticao (quello che nell'80 quasi stava finendo al Catanzaro).

FALCAO. Una notizia che sta facendo rumore è quella secondo la quale il Sao Paulo possiede una lettera di priorità per contrattare Falcao della Roma. Secondo la voce, ad aprile il centrocampista tornerebbe in Brasile e, in cambio, il Sao Paulo cederebbe alla Roma l'ala sinistra Zé Sergio. Nella notizia c'è un fondo di verità, giacché siamo stati testimoni di un incontro fra il procuratore di Falcao, avvocato Cristovao Colombo, e i dirigenti del Sao Paulo. A carnevale dell'anno scorso, Falcao andò a pranzo con l' ingegnere Nunes Galvao, allora presidente della squadra paulista.

BATISTA. L'amico (ma non troppo) di Falcao è stato al centro del più clamoroso trasferimento del calciomercato brasiliano Batista, 27 anni, è passato dal Gremio di Porto Alegre al Palmeiras. Per averlo, gli italiani di San Paolo hanno pagato 210 milioni di cruzeiros (circa un miliardo e duecento milioni di lire). Joao Batista Da Silva è nato l'8 marzo '55 a Canoas, nei dintorni di Porto Alegre, capoluogo del Rio Grande do Sul. Centrocampista arretrato ha cominciato a dare i primi calci al pallone proprio al fianco di Falcao, nel quartiere di Niteroi a Canoas. Dopo, mentre il romanista andò negli allievi del grosso Inter, Batista finì al piccolo Cruzeiro di Porto Alegre. Ma, dopo qualche mese, lo stesso Falcao lo segnalò ai dirigenti dell'Inter e così ricominciarono a giocare insieme. Batista rimase nelle giovanili finché nel '76 fu promosso in prima squadra dall'allenatore Rubens Minelli. Con Falcao è stato campione brasiliano assoluto nel '76 e '79, e campione «gaucho» (dello Stato di Rio Grande do Sul) nel '76 e nel '78. Ad aprile dell'81 nella gara Sport Recife-Inter Porto Alegre, valevole per la «Taça de Ouro» del campionato nazionale, Batista patì il più brutto incidente della sua carriera: dopo uno scontro con il centrocampista Merica, subì una frattura alla tibia della gamba destra.

GRANDE FORZA. Per sei mesi, Batista è rimasto lontano dai campi. Il suo recupero è stato però eccezionale. A settembre era già pronto per tornare in squadra, ma poiché non riuscì ad arrivare ad un accordo per il rinnovo del suo contratto con l'Inter, rimase per altri tre mesi fermo, finché il Gremio di Porto Alegre, a gennaio dell'anno scorso, lo ingaggiò per 163 milioni di cruzeiros (circa un miliardo di lire), un record oltre che un vero colpo a tradimento, così definito per la grande rivalità che c'è fra le due squadre di Porto Alegre. In quella occasione il Gremio versò i soldi alla «Federacao Gaucha de Futebol», la federcalcio locale, giacché secondo la legge brasiliana se non c'è un accordo fra calciatore e società il valore del suo cartellino è stabilito in base ai suoi stipendi e dopo tre mesi qualche altra squadra, con il consenso del professionista, può versare il corrispettivo ed ingaggiare il giocatore. Nel Gremio, Batista è stato vicecampione brasiliano dell'82 dopo il gran finale contro il Flamengo di Zico, e anche nel campionato è arrivato secondo, tre punti dietro alla sua ex-squadra. Nella «Seleçao» ha esordito nel '77 chiamato da Claudio Coutinho e nel Mundial argentino fu titolare assoluto. Ha partecipato anche al Mundialito '80-81 in Uruguay, già sotto la guida di Tele Santana. In Spagna è andato come prima riserva del centrocampo e ha partecipato alla gara contro l'Argentina, partita in cui fu colpito da Maradona (che fu espulso). Batista è un calciatore di forza fisica non comune, molto grintoso. Sicuro nelle marcature e deciso nei contrasti, Batista è l'uomo qui chiamato «cabeza de area» (capo d'area), ossia quello che gioca davanti ai difensori, che copre le avanzate dei terzini e dà il primo stop agli attaccanti. Per questo gioca più arretrato, non è un uomo di creazione e quindi raramente va in rete. In Nazionale è stato soprannominato «Barney», causa la sua somiglianza col personaggio dei cartoni animati.

Joao Batista Da Silva è uno dei centrocampisti più interessanti del calcio brasiliano. Ricopre lo stesso ruolo di Falcao ma con caratteristiche tecniche diverse

FotoBobThomas

LA SFIDA CON FALCAO. Paulo Reberto Falcao, da piccolo suo amico, lo ha aiutato all'inizio della carriera. Sono stati sempre amicissimi finché si cominciò a discutere chi era il miglior calciatore di Porto Alegre. L'amicizia non si è guastata, ma si verificò un certo allontanamento tra i due. Nel '78 Falcao rimase fuori dal Mundial argentino per un litigio con Coutinho e Batista fu preferito dall'allenatore. Si dice che, tornato dal Mundial, Batista per il rinnovo del suo contratto, chiese una copia di quello di Falcao, perché voleva guadagnare gli stessi soldi dell'amico. Sembra che, anche nella vita privata, ci sia stata una certa sfida fra i due amici, ma tutto è finito con la partenza di Falcao per l'Italia. Come il romanista, Batista non è sposato. Abita con la mamma, la signora Belmira in un grosso palazzo nel quartiere nobile di Ipanema a Porto Alegre. Batista ama i cani, a casa ne ha cinque. Gli piacciono le belle macchine: ora possiede un'Alfa Romeo 2300 TI, che è una versione sportiva dell' Alfetta italiana. A Porto Alegre, si dice che lui è un tipico «nuovo ricco» che vuole far vedere alla gente di avere vinto nella vita. Ancora piccolo rimase orfano di padre. Ha avuto un'infanzia molto povera. La mamma, Belmira, ha lavorato sempre: prima faceva la sarta e dopo l'infermiera. Il suo grande sogno era quello di vedere il suo unico figlio laureato in medicina (prima che diventasse famoso come calciatore). Batista è fidanzato con Silesia, una bella modella e studentessa di Porto Alegre.

IL PALMEIRAS. A San Paolo Batista è andato solo per firmare il contratto e per indossare la maglia del Palmeiras per le foto. Secondo voci, dietro al nuovo Palmeiras, c'è un grosso sponsor che sarebbe la Fiat di Agnelli. Si dice che Batista è stato acquistato con i soldi della fabbrica di Torino e che prossimamente il centrocampista brasiliano andrebbe alla Juventus. □

CALCIO/IL CAMPIONATO PRIMAVERA

Il Cesena, in testa al girone B, è una macchina da gol. Finora ha segnato trentuno reti: solo la Roma, nel girone C, ha segnato di più. E i gol di un ragazzino fanno scuola

Sant'Agostini

di **Carlo Ventura**

IL CAMPIONATO nazionale primavera di calcio è giunto al termine del girone di andata: il tabellone è quasi completo, restano da recuperare solo tre partite: Cagliari-Arezzo (ancora incerta la data dell'incontro), Foggia-Campobasso (22-1) e Catanzaro-Ascoli (27-1). In seguito interverranno gli immancabili rinvii per il torneo di Viareggio. Uno sguardo al massimo torneo giovanile italiano e balza all'occhio la fuga dell'Inter, nuova capolista solitaria, che stacca Genoa e Milan, entrambe sconfitte. Salgono velocemente Torino e Varese a rendere più avvincente un girone (quello A) già interessante e appassionante. La Juventus continua la sua discesa verso il basso (penultimo posto) tradendo il blasone che richiederebbe ben altro. Certo i bianconeri sono molto giovani e pagano una politica che darà frutti solo in avvenire. Negli altri gruppi, ottime prove di Cesena e Padova (corsare nel «B»), mezzo passo falso di Lazio e Napoli in casa mentre la Roma prende un punto a Perugia, con la Fiorentina (vittoriosa) che gioisce. Risveglio per il Fano: due gare (recupero compreso), due successi, mentre prima la casella-successi era a quota zero. 737 le marcature complessive: il leader Marcomini è raggiunto su rigore da Agostini, ma anche Righetti intende dire la sua. Vedremo.

RIASSUNTO. Cominciamo coi recuperi, prima del consuntivo settimanale. Il Fano (rete di Cornacchini) supera il Trento, mentre il pimpante Campobasso (Macrì, Giampietro e D'Elia) schiaccia il Catanzaro. Tre gironi in analisi, con il gruppo A per cominciare. Il Como (Casilli e Marchese) batte la Juve, l'Inter (Meazza) fa due punti col Genoa, imitata dalla Sampdoria (Mobilio) sul Milan. Colpo esterno del Varese (Maiellaro) a Monza, bella vittoria del Torino (doppietta di Comi e singola di Benedetti) sulla Cremonese (Frittoli), pari tra Verona (Castagna) e Brescia (il bomber Zavarise). Nel girone B, Cesena (Righetti, Galassi ed Agostini) corsaro a Treviso (Peloso), Padova (Fasolo e Rossi) a Vicenza, Reggiana (doppietta di Massimiliano Fogli e singola di Cataliotti) a Forlì (Di Liso), Fano (Cornacchini, Giovanelli ed Esposto-Renzoni) a Rimini (Pecci e Biagini). Grande la Spal (doppietta di Brandolini ed autorete di Sivieri) sull'Udinese e buon derby tra Modena (Castellani-Tarabini e Spezia) e Bologna (Gazzaneo e Pulga). Il gruppo C (rinviato Cagliari-Arezzo) registra due successi casalinghi a tre pareggi. Quaterna della Fiorentina (doppietta di Ceccarini e singole di Pierozzi e Del Rosso) sull'Avellino, vittoria di misura del Pisa (Manfredini) sulla Pistoiese. La Lazio (Pucci) divide la posta con la Cavese (Sergio), come il Napoli (Vitale) contro la Ternana (Catania). Pari in bianco tra Perugia e Roma, partita vivace con occasioni fallite. Tra le curiosità di chiusura due primati stagionali: il miglior attacco (Roma, 32 gol), la difesa meno perforata (Bari: solo 4 reti subìte). Il Cesena (22) vanta il miglior punteggio, nonché l'imbattibilità in campionato con Lazio e Napoli. Tra i gironi, il «B» è il più prolifico (239 segnature), seguono il «C» (incompleto, con 200), l'«A» (150) ed il «D» (incompleto e con minori partite) a quota 148. Il ballo delle cifre finisce qui. □

RISULTATI E CLASSIFICHE

GIRONE A. RISULTATI (13. giornata di andata): **Como-Juventus 2-0; Inter-Genoa 1-0; Monza-Varese 0-1; Sampdoria-Milan 1-0; Torino-Cremonese 3-1; Verona-Brescia 1-1.** Ha riposato l'Atalanta.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Inter	**16**	12	6	4	2	15	10
Milan	**15**	12	6	3	3	15	9
Genoa	**15**	12	5	5	2	14	10
Torino	**14**	12	5	4	3	14	9
Varese	**14**	12	3	8	1	11	6
Atalanta	**13**	12	4	5	3	10	9
Monza	**11**	12	3	5	4	7	7
Sampdoria	**11**	12	3	5	4	10	11
Brescia	**11**	12	3	5	4	12	16
Cremonese	**10**	12	2	6	4	13	18
Como	**10**	12	2	6	4	11	16
Juventus	**9**	12	3	3	6	10	13
Verona	**7**	12	1	5	6	8	16

GIRONE B. RISULTATI (13. giornata di andata): **Forlì-Reggiana 1-3; L.R.Vicenza-Padova 0-2; Modena-Bologna 2-2; Rimini-Fano 2-3; Spal-Udinese 3-0; Treviso-Cesena 1-3.** Ha riposato il Trento. Recupero: **Fano-Trento 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cesena	**22**	12	10	2	0	31	7
Padova	**20**	12	9	2	1	26	10
Spal	**16**	12	7	2	3	19	13
Bologna	**15**	12	7	1	4	25	16
Modena	**15**	12	6	3	3	23	14
Udinese	**13**	12	5	3	4	21	19
Trento	**10**	12	3	4	5	12	13
Vicenza	**9**	12	2	5	5	17	23
Treviso	**9**	12	2	5	5	11	17
Reggiana	**8**	12	2	4	6	10	19
Rimini	**7**	12	2	3	7	12	29
Forlì	**6**	12	3	0	9	19	27
Fano	**6**	12	2	2	8	13	32

GIRONE C. RISULTATI (13. giornata di andata): **Cagliari-Arezzo:** rinviata, **Fiorentina-Avellino 4-0; Lazio-Cavese 1-1; Napoli-Ternana 1-1; Perugia-Roma 0-0; Pisa-Pistoiese 1-0.** Ha riposato il Latina.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Lazio	**19**	12	7	5	0	25	8
Napoli	**19**	12	7	5	0	19	6
Fiorentina	**17**	12	6	5	1	21	6
Roma	**14**	12	4	6	2	32	15
Perugia	**13**	12	3	7	2	15	12
Arezzo*	**12**	11	4	4	3	14	13
Avellino	**12**	12	4	4	4	14	15
Cavese	**10**	12	3	4	5	9	16
Pistoiese	**9**	12	2	5	5	14	22
Pisa	**9**	12	2	5	5	8	16
Ternana	**9**	12	4	1	7	11	24
Cagliari*	**6**	11	1	4	6	10	24
Latina	**5**	12	0	5	7	8	23

* una partita in meno.

GIRONE D. RISULTATI (recupero della 10. giornata di andata): **Campobasso-Catanzaro 3-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bari	**15**	11	6	3	2	15	4
Francavilla	**15**	11	6	3	2	18	12
Sambened.	**13**	11	5	3	3	16	12
Pescara	**13**	11	4	5	2	13	11
Ascoli*	**12**	10	4	4	2	15	12
Palermo	**12**	11	4	4	3	15	14
Campobasso*	**10**	10	3	4	3	12	12
V.Casarano	**9**	11	4	1	6	12	14
Lecce	**9**	11	2	5	4	5	7
Foggia*	**8**	10	2	4	4	10	16
Catanzaro*	**6**	10	2	2	6	6	12
Catania	**6**	11	2	2	7	11	22

* una partita in meno.

MARCATORI. 10 RETI: Marcomini (Bologna), Agostini (Cesena); **9 RETI:** Righetti (Cesena); **8 RETI:** Zavarise (Brescia), Minuti (Sambenedettese); **7 RETI:** Fasolo (Padova), Ceccarini (Fiorentina), Giannini e Tovalieri (Roma); **6 RETI:** Regoli (Ascoli), Cini (Arezzo), Meluso (Lazio), Desideri (Roma), Dacrocè (Padova), Spezia (Modena); **5 RETI:** Di Donato (Bologna), Mastini (Cesena), De Feo e Viviani (Forlì), Venturi (Modena), Brandolini (Spal), Masolini (Udinese), Frittoli (Cremonese), Comi (Torino), Acone (Varese), Eritreo (Roma), Soda (Catanzaro), Di Pasquale (Pescara); **4 RETI:** Gazzaneo e Marocchi (Bologna), Solazzi (Fano), Aguzzoli (Modena), Antonello e Gabban (Padova), Montali (Reggiana), Bacchetti Cecotti (Udinese), Rizzola (Genoa), Brunetti e Guerra (Sampdoria), Zagaria (Torino), Cardamuro (Avellino), Cecconi (Fiorentina), Drago (Lazio), De Vitis (Napoli), Aimo (Perugia), Giannini (Pistoiese), Raggi (Ternana), Giampietro (Campobasso), Di Stefano (Catania), Degiglio (Foggia), Lefons (V.Casarano).

IL PERSONAGGIO/ANTONIO CARANNANTE

Speranza napoletana

NAPOLI. Il pianeta-calcio gli ha già regalato diverse soddisfazioni con la maglia della sua squadra e con quella azzurra: un titolo europeo prejuniores, il premio quale miglior giovane del torneo di Santa Teresa di Gallura, l'affermazione italiana al torneo di Montecarlo. Per cominciare, non è davvero male.

LA SCHEDA. Lui, Antonio Carannante, il calcio ce l'ha nel sangue, vive per esso, anche se giustamente lo accompagna con gli studi (terzo anno di ragioneria). È nato a Pozzuoli (23 giugno 1965), 1,73 di altezza, 68 chili di peso. Il ruolo (terzino fluidificante, ambidestro) lo esalta in una dimensione costruttiva sino al gol. Dalla Virtus Baia gli «inizi» col pallone, al Napoli il passo è stato breve: la stima di Mario Corso è bastata per vestire l'ambita maglia azzurra. Le tappe sono state quelle di tutti: prima ai giovanissimi, poi in «primavera», dove è emerso nei tornei già ricordati, al «Viareggio» e, naturalmente, in campionato. La sua bravura è stata premiata: il 21 marzo 1982 (indimenticabile resterà per Antonio questa data), ecco il debutto in serie A nell'incontro Napoli-Torino. È stato un giorno fortunato: sono stati buoni i suoi 15' tra i bigs, successo netto (2-0) per i partenopei. Il suo rendimento ottimale depone per lui: la voglia di arrivare è tanta, i mezzi ci sono, occorre solamente saper attendere senza scomporsi, facendosi trovare pronto al momento giusto. **«La mia ambizione** — confida Antonio Carannante — **è quella di diventare un buon professionista, magari di restare a Napoli ed essere considerato il migliore. Ho debuttato ed è già qualcosa. Io mi preparo e spero proprio di andare avanti. Per ora c'è la Primavera che mi impegna e assorbe tutte le mie energie. Quest'anno la lotta è fra noi e la Fiorentina ma c'è posto per tutti e due per la seconda fase. Il futuro: mi piacerebbe contribuire alla salvezza del mio Napoli».**

È terminato il girone d'andata. Triestina e Campania sono le regine d'inverno in una giornata ricca di botte, contestazioni e colpi di scena. Secondo le statistiche le capolista al giro di boa conquistano la promozione. Quindi...

I primi saranno i primi

di **Orio Bartoli**

IL GIRONE di andata si chiude con un solo botto finale, a Pescara dove la squadra locale, bravina ma di quando in quando distratta, si è fatta inopinatamente sorprendere dalla Casertana. Da registrare poi tante botte a Terni e contestazioni a Piacenza: purtroppo ciò si registra su questi campi con troppa frequenza. Per quanto riguarda l'andamento tecnico del gioco ci sembra di poter dire che tutto sommato le cose non siano andate male. Statisticamente ci sono alcune interessanti considerazioni da fare.

REGINE D'INVERNO. Triestina e Campania regine d'inverno con 25 punti ciascuna. Non è un risultato da poco visto che sinora, una sola squadra, il Varese nel campionato 1979-80 era riuscita a fare meglio: un punto in più. Per dare un'idea di quanto avvincente sia stata la lotta al vertice, basterà ricordare che la vetta della classifica ha cambiato fisionomia sette volte nel girone A e 9 volte nel B. Tornando alle regine d'inverno infine c'è da aggiungere che il titolo non è poi così platonico come potrebbe sembrare, se non altro perché vincere la classifica al giro di boa è beneaugurante. Sinora infatti, tanto nel girone A che nel girone B, la prima della classe a metà strada, è sempre stata promossa.

VIAGGIANTI SPRINT. Sono tornate a farsi valere le squadre in trasferta. Nella prima edizione del torneo (1978-79) avevano conquistato 212 punti. Poi sempre meno. Adesso sono salite a livelli quasi record: 211 punti con una partita da recuperare ed una (quella di Piacenza) «sub judice». Record assoluto per le vittorie esterne: 45, vale a dire ben 4 in più rispetto al precedente.

CANNONIERI. Goleador del giorne d'andata il triestino De Falco con 15 reti. Nessuno, in precedenza, era stato così bravo. Negli altri campionati infatti, la classifica cannonieri di metà strada vedeva in testa Cavagnetto del Como con 8 reti nel 1978-79 e poi, nell'ordine, Fiorini del Piacenza con 13, Barbuti dello Spezia con 11, Mutti dell'Atalanta con 9.

ARBITRI SEVERI. Da sottolineare infine la severità degli arbitri. Hanno concesso 86 rigori, dei quali 71 andati a segno, ed anche questo è un record (precedente 74, due anni fa) e decretato 91 espulsioni. L'arbitro più gettonato, 11 presenze, è il monzese Da Pozzo, perito elettronico titolare di un negozio di elettronica. Il più severo il leccese Greco Roberto con 6 rigori concessi e 4 espulsioni.

GUERIN D'ORO. Giocatori. 6 punti: Lombardi (Carrarese), Sorbello (Campania); **5 punti:** De Falco (Triestina), Giorgi (Empoli), Mauro (Rende); **4 punti:** Remondian e Panizza (Carrarese), Messina (Modena), Biagini e Stoppani (Parma), Pelosin (Sanremo), Ruffini e Mascheroni (Triestina), Truddaiu (Cosenza), Plenta (Pescara), Papis (Empoli), Giovannone (Salernitana), Falcetta (Taranto). **Arbitro. 5 punti:** Boschi; **4 punti:** Luci; **3 punti:** Bruschini, D'Innocenzo, Pellicanò, Tuveri. □

GIRONE A

Orrico ma bravo

LA TRIESTINA continua, la Carrarese torna in sella dopo la sosta di Sanremo. Coppia regina al comando, dunque ma con agguerriti inseguitori che nell'occasione si chiamano Rimini e Parma, entrambi vittoriosi in trasferta su campi che scottano per motivi di classifica come quelli di Trento e di Fano. Si ferma invece il Vicenza a Piacenza, ma secondo le cronache non tutto è stato regolare e ci sarà la «coda» sul tavolo del giudice sportivo. Per quanto riguarda il fondo si fanno sempre più critiche le posizioni di Rondinella, Fano, Forlì e Trento, incapaci di reagire con autorità agli sgarbi della fortuna e alla forza degli avversari.

TRIESTE SOGNA. Quattro punti di vantaggio sulla terza in classifica sono eloquenti. Vuol dire che questa Triestina può cominciare davvero a gettare le basi per la Serie B. Ovviamente Buffoni, Piedimonte e Marchetti, i tre che hanno costruito questo giocattolo, predicano modestia: il campionato è ancora lungo, tutto può accadere, altre frasi del genere. Ma i fatti sono chiari, questa squadra gioca e produce, si permette il lusso di fare a meno dei gol dei suoi cannonieri, mandando in rete a turno difensori e centrocampisti.

ORRICO È DI PAROLA. Dopo la sconfitta di Sanremo una secca battuta di Corrado Orrico riportò serenità nell'ambiente apuano. Il tecnico infatti disse che la sua squadra, pur perdendo, lo aveva soddisfatto: **«La palla capricciosa ha combinato un brutto scherzo, alla prima occasione la rivincita non mancherà».** È stato proprio così, anche se la Spal si era presentata allo stadio dei Marmi decisa a continuare la serie positiva. Alla lunga i padroni di casa, con l'apporto corale di tutti ma con la doppietta del solito Enrico Lombardi, una delle rivelazioni di questo torneo, vincevano nettamente consolidando la posizione di immediato rincalzo a quella della capolista di Trieste.

VICENZA SFORTUNATO. Dopo aver perduto tragicamente Enzo Scaini il Vicenza è stato costretto ad ingoiare un'altra amara pillola. A Piacenza, dicono i berici, non tutto è andato secondo le regole e l'arbitro Bin dovrà dire tutta la verità. La sconfitta contro gli uomini di Angeleri, dunque, non è accettata ed avrà un seguito. Sarà il giudice Gratteri che dipanerà una matassa piuttosto intricata.

IL PROSSIMO TURNO. Tre o quattro incontri di cartello per domenica: Carrarese-Vicenza, Brescia-Parma, Mestre-Rimini. Mentre Triestina e Padova giocheranno in casa impegni sulla carta non difficili.

Giorgio Chellini

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: Serena (Piacenza), Marini (Spal), Torroni (Modena), Donà (Vicenza), Manzi (Rimini), Biagini (Parma), Remondina (Carrarese), Lombardi (Carrarese), Mulinacci (Piacenza), Mugianesi (Fano), Sabatini (Parma). **Arbitro:** Bruschini di Firenze.

MARCATORI. 15 RETI: De Falco (Triestina, 2 rigori); **10 RETI:** Rondon (Treviso); **8 RETI:** Messina (Modena, 2); **7 RETI:** Lombardi (Carrarese), Mochi (Fano), Tappi (Mestre), Bigon (Vicenza, 1); **6 RETI:** Cozzella (Brescia, 2), Barbuti (Parma, 1), Gabriellini (Rondinella, 2); **5 RETI:** Di Prete (Sanremese, 1), Galluzzo (Spal), Ascagni (Triestina).

GIRONE B

Campania in fiore

SETTE PAREGGI in una giornata sciatta che ha servito la grossa sorpresa del Pescara, battuto in casa dalla Casertana che al 49' era in svantaggio di due gol. Pescara crack (e le colpe a questo punto sono di tutta la squadra, evidentemente in euforia precoce) e mezzo passo falso anche del Taranto incapace di andare a rete con la Salernitana (l'attenuante dell'assenza di Chimenti lascia il tempo che trova). Gira e rigira, il bilancio si chiude in positivo per il solito Campania, che più regolare di così non si può, e per l'Empoli. Pronostici a questo punto? Si fa sempre più titolato il Campania, nonostante lo scetticismo di parecchi. Poi, una gran confusione, con Pescara, Empoli, Salernitana, Reggina e Taranto tutte lì a sperare. In ultima posizione, sembra spacciata la Ternana.

IL DRAMMA. Le storielle della domenica cominciano proprio dalla Ternana, nobile decaduta, a cui non stanno giovando le ennesime cure di Corrado Viciani. I tifosi, a caccia di streghe, al termine della partita con il Rende, hanno pensato bene di prendersela con l'arbitro, «colpevole di non aver concesso un rigore». Otto feriti, fra i quali il maresciallo dei carabinieri Marano. Il direttore di gara Amendola di Messina, ha potuto lasciare il campo alle 18, uscendo da una porta secondaria, a bordo di un'autombulanza. Fuori gli ultras presidiavano l'uscita armati di paletti di legno divelti dalle recinzioni delle aiuole. Nessun commento.

CANNONIERINO. Giampiero Alivernini, classe '56. Qualche anno fa sembrava destinato a salire di categoria, invece, niente. È rimasto cannonierino dei poveri, perché non è mai stato preso sul serio. Serie C, traguardo massimo, prendere o lasciare. A Caserta lo ha voluto Montefusco, alla ricerca di una punta «seria». Alivernini ha risposto alle aspettative. E domenica ha segnato due gol a Pescara, dove — ci risiamo — ancora una volta i difensori lo avevano snobbato.

STAGIONATO. Con Pippiniello Massa, c'è un altro vecchietto nel Campania: è Piergiorgio Negrisolo, un 50 che ha fatto mille esperienze. Il centrocampista d'annata è un jolly sperimentatissimo: gioca dove serve, con rendimento. A Napoli non si sta smentendo. Nell'incontro pareggiato a Livorno ha fatto il tornante: fra i migliori in campo.

VIOLENZA. Turbolento non è solo il pubblico. A Siena, dove era ospite l'Ancona, i giocatori sembravano invasati. E l'arbitro, Laricchia di Bari, ne ha espulsi quattro (Vichi e Neri del Siena, Piccinini e Briganti dell'Ancona). Come non bastasse, ci sono stati anche tre ammoniti. Con l'aria che tira, occorrono fiumi di camomilla. Calma ragazzi!

Gianni Spinelli

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: Tuccella (Barletta), Olivotto (Benevento), Leccese (Salernitana), Piccioni (Empoli), Giovannone (Salernitana), Laurenti (Benevento), Perissinotto (Barletta), Biancardi (Livorno), Alivernini (Casertana), Donati (Reggina), Negrisolo (Campania).
Arbitro: Boschi di Parma.
Marcatori. 9 RETI: Sorbello (Campania, 5 rigori): **8 RETI:** Mauro (Rende, 2); **7 RETI:** Fracas (Salernitana); **5 RETI:** Alivernini (Casertana), Quadri (Nocerina, 2), Gassi (Paganese, 2), Coppola (Siena, 2), Chimenti (Taranto), Paolucci (Ternana, 2); **4 RETI:** Zandegù (Ancona), Arena (Campania), Casaroli (Casertana, 1), Truddaiu (Cosenza, 2), Mazzeo, Polenta (2) e Tacchi (Pescara), Sciannimanico (Reggina), Pecchi (Siena), Caligiuri (3) e Corsini (V. Casarano).

CALCIO/IL CAMPIONATO DI SERIE C2

I quattro tornei al giro di boa, ma solo sei squadre possono festeggiare: Prato, Legnano, Francavilla, Civitanovese, Akragas e Messina

La dolce metà

di **Orio Bartoli**

IL CAMPIONATO gira la boa di metà strada. Sono sei le squadre ai vertici delle classifiche, la situazione però non è uguale per tutti: i giochi sembrano fatti per il Prato, che dopo lo scivolone di due domeniche fa si è rimesso subito sulls buona strada, e per il Legnano, anche se ultimamente la squadra di Maroso sembra aver perso un po' dello splendore mostrato durante la fase iniziale. Negli altri gironi sono al vertice due coppie di squadre: Francavilla e Civitanovese, che ha raggiunto gli abruzzesi proprio domenica scorsa, nel girone C, Akragas e Messina nel D, ma tutte e quattro queste squadre dispongono di un margine di vantaggio assai ristretto.

CRISI DI GOL. Sempre più difficile andare in gol. Limitatamente al girone di andata il record delle realizzazioni fu stabilito nella prima edizione di questo campionato, ossia nel 1978-79. Furono messe a segno 1178 reti. Già l'anno successivo ci fu uno sbalzo negativo di 63 punti (1115 reti). Adesso siamo al minimo assoluto. Vero è che ci sono da recuperare tre partite, ma le 1017 reti realizzate sinora costituiscono davvero un ben misero bottino. Siamo sulla media di 1,66 gol per partita. Uno dei livelli più bassi della storia di tutti i campionati.

CANNONIERI. Si mantiene invece pressoché costante il rendimento dei cannonieri principi della categoria. Stavolta la palma del migliore va al pratese Vitale, giocatore non più giovanissimo, ma sicuramente ben dotato. Ha realizzato 13 reti, uguagliando così il record stabilito da Pietropaolo, che giocava per la Pro Patria, nel campionato 1978-79. I cannonieri d'inverno dei precedenti campionati sono stati, oltre al già citato Pietropaolo, Pezzato del Padova con 11 reti nel 1979-80, Bardelli della Pro Patria nel 1980-81 con 12 e la coppia Sandri (Montebelluna)-Telesio (Siracusa) l'anno scorso con 11 reti ciascuno. Ultimamente, sulle vie del gol, si sono messi in evidenza il ventisettenne Canessa della Torres che ha segnato un gol in tutte le ultime 5 partite contribuendo così al rilancio della propria squadra verso posizioni di classifica più rispondenti al valore tecnico assoluto del complesso e il ventenne Cipriani della Cerretese (un gol per partita nelle ultime quattro gare) giovane veramente promettente.

GUERIN D'ORO. Giocatori. 5 punti: Vitale (Prato), Brunetta (Montebelluna), Guerra (Ospitaletto), Budellacci (Francavilla), Di Fabio (Giulianova), Paciocco (Jesi), Mascitti (Monopoli), Mondello 2. (Messina), Prima (Siracusa).
Arbitri. 4 punti: Tonon; **3 punti:** Baldas, Nicchi, Novi; **2 punti:** Betti, Caprini, Dal Forno, De Santis, Fabbricatore, Fiorenza, Frusciante, Mele, Padovan, Ramacci, Scalcione, Tonello. □

GIRONE A

Tortona in faccia

IL PRATO trasformista (si adatta al cosiddetto utilitarismo e vince a Tortona) chiude l'andata in testa dall'alto di una superiorità indiscussa. Ma dietro scoppia la bagarre, dopo che il Foligno (prima sconfitta casalinga) ha livellato il proprio rendimento, permettendo a Torres e Casale di farsi sotto. Dovrebbe essere un grande girone di ritorno.

OCCASIONE PERSA. È quella del Savona, che subito un gol dopo quattro minuti, non è riuscito più a rimontare contro un disperatisssimo Pontedera. L'altalena di rendimento dei liguri è sconcertante.

LA PRIMA VOLTA. Anche l'Alessandria è una volta bella e un'altra brutta, ma il primo successo esterno (a Foligno appunto) ha dato la carica ai grigi di Ferretti, che vogliono fortissimamente la promozione.

GRANDE CRISI. È quella del Montecatini, che si è fatto battere in casa per la quarta volta dal Carbonia. I termali sembrano davvero destinati alla retrocessione.

MOLTI PAREGGI. Uno a uno fra Cerretese e Civitavecchia, con tre espulsioni; uno a uno fra Casale e Grosseto e anche fra Asti e S. Elena e fra Imperia e Lucchese.

Paolo Galli

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA. Pinna (Torres), Berlanda (Alessandria), Castriconi (Grosseto), Trudu (Torres), Scoppa (Carbonia), De Rossi (Prato), Monzani (Alessandria), Tintisona (Civitavecchia), Canessa (Torres), Biondi (S. Elena), Carmassi (Pontedera). **Arbitro:**Calafiore di Brescia.

MARCATORI. 13 RETI: Vitale (Prato, 4 rigori); **11 RETI:** Cipriani (Cerretese, 2); **8 RETI:** Fiaschi (Grosseto); **7 RETI:** Cappellari (Imperia, 3), Canessa (Torres, 1); **6 RETI:** Mariotti (Foligno, 3), Petrini (Savona, 1), Venturini (Prato). **5 RETI:** Donati (Foligno, 2), D'Urso (Montecatini), Palano (Lucchese), Spigoni (Prato), Spinella (Alessandria, 1), Trudu (Torres, 1), Visentin (Spezia, 3).

GIRONE B

Lecco e bastonato

IN UNA GIORNATA che chiedeva chiarimenti e risposte ai terreni di Novara e Fanfulla, veri e propri sussulti sono arrivati da Lecco e Ospitaletto. Nella sua ultima tappa della fase ascendente, il campionato assiste al verificarsi di due eventi contestuali che nessuno avrebbe osato prevedere. Che il Legnano ultimamente stentasse, che denotasse una certa difficoltà a riattivare quei meccanismi che l'avevano reso sovrano assoluto del torneo, era oggettivamente pensabile; non era seriamente credibile che fosse il disperatissimo Lecco, ultimo in classifica, a mettere a nudo le disfunzioni attuali dell'ex rullo compressore di Maroso. Brusco e inopinato, del pari, il tonfo dell'Ospitaletto (giustificato solo in parte dall'assenza dell'uomo-squadra Zambetti), che si vede ridimensionato da un'Omegna che conferma la sua attitudine alle imprese esterne e si svincola dalle pastoie della bassa classifica.

VERITÀ. Dallo scontro-verità di Novara esce rafforzata la candidatura dello stesso Novara, mentre rimandato ad ulteriore prova d'appello è il Montebelluna, sconfitto dopo undici partite utili. A Lodi il Fanfulla fa valere la legge del suo campo e rintuzza le velleità del Mantova, rispedito nelle retrovie.

Marco Mantovani

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: Fadoni (Fanfulla), Marconi (Lecco), Piacentini (Fanfulla), Colombi (Fanfulla), Giorgi (Rhodense), Giglio (Omegna), Calliman (Mantova), Seno (Mira), Sannino (Fanfulla), Berlinghieri (Lecco), Sapienza (Pavia). **Arbitro:** Balsamo di Cosenza.

MARCATORI. 11 RETI: Zobbio (Mantova, 3 rigori);**10 RETI:** Guerra (Ospitaletto); **8 RETI:** Lucchetti (Vogherese, 1), Masuero (Fanfulla, 2), Pozzi (Pavia, 1); **6 RETI:** Ferla (Pergocrema), Gregoric (Conegliano), Scienza (Novara), Valori (Sant'Angelo); **5 RETI:** Brunetta (Montebelluna), De Lorentis (Legnano, 3), Fabris (Pordenone).

GIRONE C

Grasselli che cola

RIAGGANCIO. Dopo quattro domeniche di solitudine al vertice, il Francavilla è stato riagganciato dalla Civitanovese. Ora col divario di un punto viaggiano in seconda posizione Monopoli e Jesi. Dunque alla fase di ritorno il campionato si consegna con una stimolante situazione d'incertezza in zona-promozione. A ridosso della quale sperano di far fruttare ulteriormente le loro serie positive Martina, Vigor Senigallia e Giulianova. Per l'Elpidiense l'essersi confermata squadra rivelazione costituisce già un prestigioso successo.

ANGUSTIE. Si ritrova molto a disagio il Teramo, costretto, in quanto attualmente emarginato dai... grandi giochi, a rimboccarsi le maniche per non compromettere definitivamente una stagione forse non del tutto pregiudicata.

PANCHINE. Secondo avvicendamento tecnico all'Avezzano: è arrivato l'allenatore Grasselli, però non è stata evitata la quarta sconfitta consecutiva. Per Flaborea, primo successo alla guida del Lanciano. Enzo Gerardi ha rivitalizzato la Vigor Senigallia. Un eccellente lavoro sta effettuando all'Osimana l'accoppiata Andreucci-Quaranta.

Gianfilippo Centanni

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: Carbonari (Osimana), Minguccі (Cattolica), Pietruccioli (Teramo), Briga (Jesi), Ciccone (Vigor Senigallia), Giusto (Monopoli), Magnini (Francavilla), Dolce (Lanciano), Lo Masto (Brindisi), Pellegrini (Martina), Baldassarri (Civitanovese). **Arbitro:** Tonon di Treviso.

MARCATORI. 7 RETI: Marescalco (Francavilla, 1 rigore); **6 RETI:** Buffone (Jesi, 1), Lanci (Monopoli), Paciocco (Jesi, 1), Pavese (Matera, 1); **5 RETI:** Di Fabio (Giulianova), Gori (Cattolica, 2), Lo Masto (Brindisi), Molinari (Martina), Morra (Civitanovese), Pasquali (Giulianova, 1), Totaro (Monopoli, 1).

GIRONE D

Crisi in Potenza

CAMPIONI D'INVERNO. Si confermano le più forti, esaltando il proprio valore tecnico ed atletico: Messina ed Akagras tagliano il traguardo d'inverno con due lunghezze di vantaggio sulle altre. Sono le due squadre più agguerrite e più preparate.

CRISI FINANZIARIA. Torna di attualità nel clan della squadra di Potenza. Già lo scorso anno accadde la stessa cosa. La società potentina è in grave difficoltà. Si cercano soluzioni per portare a termine il campionato. Due mensilità arretrate e sei premi partita devono essere ancora corrisposti ai giocatori. Occorrono duecento milioni: una brutta gatta da pelare. Se non si trovano il Potenza Calcio rischia di dire addio al calcio anzitempo.

OSSIGENO. La Turris ritrova la vittoria: una boccata d'ossigeno. Si rasserena l'ambiente, è allontanano per il momento lo spettro di un'altra crisi tecnica. Prima D'Alessio, ora Ansaloni. I tifosi non sono molto felici, si aspettavano dalla squadra un grande campionato. Invece...

ANSIA. In coda quattro squadre sono in ansia: Palmese, Banco Roma, Gioiese e Casoria. Si battono ferocemente pur di uscire fuori dalla «morta gora». La speranza è sempre l'ultima a morire...

Mario Cioffi

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: Cari (Frosinone), Lo Giudice (Licata), Pierini (Messina), Umile (Marsala), Rossi (Akragas), Lusuardi (Casoria), Scardino (Turris), Piccinetti (Siracusa), Perfetto (Fratese), Fabrizi (Palmese), Mariano (Grumese). **Arbitro:** De Santis di Treviso.

MARCATORI. 8 RETI: Cau (Akragas), Perfetto (Frattese, 2 rigori); **7 RETI:** Prima (Siracusa, 1); **6 RETI:** Latella (Latina, 1), Mondello II (Messina, 2), Santarelli (Frosinone, 1); **5 RETI:** Cammarano (Alcamo), Cangianiello (Palmese), De Brasi (Akragas, 2), Piccinetti (Siracusa).

SERIE C1/RISULTATI E CLASSIFICHE

GIRONE A

RISULTATI (17. giornata di andata): **Carrarese-Spal 2-0; Fano-Parma 0-1; Modena-Rondinella 1-0; Padova-Sanremese 2-1; Piacenza-L.R. Vicenza 2-1; P. Patria-Mestre 0-0; Trento-Rimini 0-1; Treviso-Forlù 1-0; Triestina-Brescia 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Triestina	**25**	17	10	5	2	31	13
Carrarese	**23**	17	9	5	3	19	8
Vicenza	**21**	17	8	5	4	19	11
Padova	**21**	17	8	5	4	15	11
Rimini	**21**	16	8	5	3	16	8
Parma	**20**	17	6	8	3	16	13
Spal	**17**	17	4	9	4	13	18
Treviso	**17**	17	6	5	6	19	23
Mestre	**16**	17	3	10	4	14	12
Modena	**16**	17	5	6	6	14	16
Sanremese	**15**	17	3	9	5	14	16
P. Patria	**15**	16	5	5	6	18	21
Trento	**14**	17	4	6	7	10	18
Brescia	**14**	17	3	8	6	12	15
Piacenza	**14**	17	4	6	7	14	18
Rondinella	**12**	17	2	8	7	10	14
Forlì	**12**	17	3	6	8	9	21
Fano	**11**	17	4	3	10	19	26

PROSSIMO TURNO (30 gennaio ore 14,30) **Brescia-Parma, Carrarese-L.R. Vicenza, Mestre-Rimini, Modena-Piacenza, Padova-Fano, Sanremese-Treviso, Spal-Rondinella, Trento-Forlì, Triestina-P. Patria.**

GIRONE B

RISULTATI (17. giornata di andata): **Benevento-Barletta 0-0; Cosenza-Nocerina 1-1; Livorno-Campania 0-0; Paganese-Empoli 0-0; Pescara-Casertana 2-3; Reggina-V. Casarano 2-0; Siena-Ancona 2-2; Taranto-Salernitana 0-0; Ternana-Rende 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Campania	**25**	17	9	7	1	24	11
Pescara	**22**	17	8	6	3	21	13
Empoli	**21**	17	7	7	3	13	7
Taranto	**20**	17	5	10	2	13	10
Salernitana	**20**	17	7	6	4	17	11
Reggina	**20**	17	8	4	5	14	9
Benevento	**18**	17	3	12	2	10	8
Rende	**17**	17	6	5	6	16	17
Casertana	**17**	17	5	7	5	20	15
Cosenza	**16**	17	4	8	5	14	14
Barletta	**16**	17	5	6	6	12	16
Siena	**15**	17	4	7	6	15	18
Ancona	**15**	17	3	9	5	12	15
V. Casarano	**14**	17	4	6	7	17	20
Paganese	**14**	17	3	8	6	11	19
Nocerina	**14**	17	4	6	7	12	19
Livorno	**13**	17	3	7	7	10	16
Ternana	**9**	17	1	7	9	11	24

PROSSIMO TURNO (30 gennaio, ore 14,30: **Ancona-Campania, Benevento-Cosenza, Casertana-Barletta, Livorno-Ternana, Nocerina-V. Casarano, Pescara-Paganese, Rende-Empoli, Salernitana-Reggina, Taranto-Siena.**

SERIE C2/RISULTATI E CLASSIFICHE

GIRONE A

RISULTATI (17. giornata di andata): **Asti-S. Elena 1-1; Casale-Grosseto 1-1; Cerretese-Civitanovese 1-1; Derthona-Prato 1-2; Foligno-Alessandria 0-1; Imperia-Lucchese 1-1; Montecatini-Carbonia 0-1; Pontedera-Savona 1-0; Torres-Spezia 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Prato	**27**	17	12	3	2	35	14
Foligno	**22**	17	9	4	4	21	10
Torres	**22**	17	7	8	2	21	11
Casale	**21**	17	8	5	4	16	10
Spezia	**18**	17	6	6	5	16	18
Savona	**17**	16	6	5	5	13	12
Cerretese	**17**	17	5	7	5	22	22
Alessandria	**17**	17	6	5	6	16	18
Grosseto	**16**	17	5	6	6	21	22
Lucchese	**16**	17	6	4	7	16	17
S. Elena Q.	**16**	17	5	6	6	9	13
Derthona	**15**	17	4	7	6	16	16
Civitavecchia	**14**	17	5	4	8	13	22
Pontedera	**14**	17	4	6	7	10	16
Asti	**13**	16	3	7	6	11	15
Carbonia	**13**	16	5	3	8	13	21
Imperia	**12**	16	3	6	7	15	18
Montecatini	**12**	17	3	6	8	10	20

PROSSIMO TURNO (30 gennaio, ore 14,30): **Alessandria-S. Elena; Asti-Carbonia; Cerretese-Foligno; Civitavecchia-Prato; Grosseto-Spezia; Montecatini-Imperia; Pontedera-Derthona; Savona-Lucchese; Torres-Casale.**

GIRONE B

RISULTATI (17. giornata di andata): **Fanfulla-Mantova 2-1; Gorizia-Pergocrema 2-1; Lecco-Legnano 1-0; Mira-S. Angelo 1-0; Novara-Montebelluna 2-0; Ospitaletto-Omegna 1-2; Pavia-Cenegliano 1-0; Pordenone-Vogherese 1-1; Rhodense-Monselice 3-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Legnano	**27**	17	12	3	2	23	8
Montebelluna	**21**	17	7	7	3	17	14
Fanfulla	**21**	17	8	5	4	17	18
Novara	**21**	16	9	3	4	21	11
Ospitaletto	**20**	17	8	4	5	16	15
Vogherese	**20**	17	9	2	6	26	16
Mantova	**18**	17	6	6	5	15	14
Pavia	**18**	17	6	6	5	15	14
Gorizia	**17**	17	5	7	5	13	15
Rhodense	**17**	17	6	5	6	20	17
Omegna	**16**	17	5	6	6	13	15
Mira	**16**	17	6	4	7	13	14
Pergocrema	**15**	17	3	9	5	16	22
S. Angelo	**14**	17	5	4	8	14	20
Pordenone	**13**	17	3	7	7	11	15
Lecco	**11**	17	4	3	10	12	21
Conegliano	**10**	16	3	4	9	14	20
Monselice	**9**	17	3	3	11	8	18

PROSSIMO TURNO (30 gennaio, ore 14,30): **Gorizia-Fanfulla; Lecco-Mira; Legnano-Pavia; Montebelluna-Mantova; Omegna-Rhodense; Pergocrema-Novara; Pordenone-Conegliano; S. Angelo-Monselice; Vogherese-Ospitaletto.**

GIRONE C

RISULTATI (17. giornata di andata): **Avezzano-V. Senigallia 2-4; Brindisi-Maceratese 1-0; Cattolica-Francavilla 1-1; Civitanovese-Matera 1-0; Giulianova-Martina 2-2; Jesi-Teramo 1-0; Lanciano-Giov. Brindisi 2-1; Monopoli-Ravenna 2-0; Osimana-Elpidiense 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Francavilla	**24**	17	8	8	1	22	12
Civitanovese	**24**	17	9	6	2	18	6
Jesi	**23**	17	8	7	2	17	10
Monopoli	**23**	17	11	1	5	21	11
Elpidiense	**19**	17	7	5	5	17	15
Martina	**18**	17	4	10	3	19	18
V. Senigallia	**18**	17	6	6	5	18	18
Giulianova	**17**	17	5	7	5	19	16
Osimana	**17**	17	6	5	6	8	11
Teramo	**16**	17	4	8	5	12	12
G. Brindisi	**15**	17	3	9	5	10	12
Matera	**15**	17	5	5	7	15	17
Brindisi	**15**	17	4	7	6	11	15
Maceratese	**14**	17	3	8	6	11	11
Lanciano	**14**	17	3	8	6	14	24
Cattolica	**13**	17	2	9	6	10	13
Ravenna	**12**	17	3	6	8	10	16
Avezzano	**9**	17	1	7	9	11	25

PROSSIMO TURNO (30 gennaio, ore 14,30): **Cattolica-Martina; Civitanovese-Ravenna; G. Brindisi-Brindisi; Lanciano-Jesi; Matera-Maceratese; Monopoli-Avezzano; Osimana-Giulianova; Teramo-Elpidiense; Senigallia-Francavilla.**

GIRONE D

RISULTATI (17. giornata di andata): **Alcamo-Grumese 0-1; Banco Roma-Marsala 1-1; Frattese-Akragas 0-0; Frosinone-Messina 0-0; Licata-Potenza 1-0; Palmese-Casoria 2-0; Siracusa-Latina 2-0; Sorrento-Ercolanese 1-1; Turris-Gioiese 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Akragas	**24**	17	9	6	2	22	9
Messina	**24**	17	8	8	1	16	6
Licata	**22**	17	8	6	3	15	9
Marsala	**20**	17	5	10	2	12	7
Potenza	**19**	17	7	5	5	16	13
Frattese	**19**	17	6	7	4	17	15
Frosinone	**17**	17	6	5	6	12	15
Siracusa	**17**	17	5	7	5	18	12
Alcamo	**16**	17	7	2	8	14	14
Latina	**16**	17	6	4	7	10	14
Ercolanese	**16**	17	3	10	4	12	13
Grumese	**16**	17	5	6	6	14	15
Sorrento	**16**	17	4	8	5	9	12
Turris	**15**	17	5	5	7	12	16
Banco Roma	**13**	17	2	9	6	18	24
Palmese	**13**	17	3	7	7	13	13
Gioiese	**12**	17	3	6	8	14	19
Casoria	**11**	17	3	5	9	8	21

PROSSIMO TURNO (30 gennaio, ore 14,30): **Akragas-Turris; Alcamo-Palmese; Ercolanese-Latina; Frosinone-Marsala; Gioiese-Casoria; Grumese-Banco Roma; Messina-Potenza; Siracusa-Licata; Sorrento-Frattese.**

SERIE C1/«IL CASO»

Di ordinaria amministrazione: così era stata definita l'operazione al ginocchio che è costata la vita a Enzo Scaini

L'ultima partita

di **Giuliano Meneghetti**

VICENZA. Enzo Scaini: un gigante buono tradito da un crudele destino. Costernazione, commozione, incredulità: ancora una volta il mondo dello sport è in lutto ed assiste impotente ad una tragedia assurda, al drammatico epilogo della vita di un giovane calciatore, bersagliato come altri dalla sfortuna, tradito da un destino crudele che non gli ha forse perdonato di essere un atleta, a cui è richiesta soprattutto integrità e perfezione fisica.

LA SUA CARRIERA. Friulano di Varmo (UD) dove era nato il 13 settembre 1955, Scaini era cresciuto nelle giovanili dell'Esperia dove aveva avuto per compagno l'attuale centravanti del Vicenza, Oriano Grop: a 13 anni già primeggiava fra gli allievi di quella squadra, realizzava parecchie reti e si imponeva per le sue notevoli caratteristiche di potenza. A 17 anni, nel campionato 1972-73 aveva iniziato la sua carriera semiprofessionistica ad Asti con il Canelli in serie D, disputando 29

ENZO SCAINI

gare e realizzando 11 gol: anche nella serie superiore si segnalò come un mediano di grandi possibilità, un lottatore in possesso di un tiro di rara efficacia. Corteggiato da varie società, iniziò a vagabondare di anno in anno prima in serie C con il Clodia Sottomarina (16 partite ed una rete), quindi a Conegliano (33 presenze e 4 realizzazioni), poi al Sant'Angelo Lodigiano, dove rimase per due stagioni: 1975-76 (30 presenze 5 reti) e 1976-77 (30 presenze e 8 reti): in quella cittadina lombarda conobbe e sposò Rossella Biancini, da cui ebbe due figli, Eva nel 1977 e Thomas nel 1980. Il debutto in Serie B avvenne durante il campionato 1977-78 nel Monza dove proseguì la sua ascesa anche nel successivo torneo 1978-79; il suo bilancio fu di 28 partite e 5 gol il primo anno e 22 presenze ed una rete il secondo. Il forte giocatore friulano fu acquistato quindi dal Campobasso (34 presenze e 6 reti) da dove fu prelevato dal Verona allenato allora da Cadè, disputando 29 gare e realizzando 5 reti, prima di approdare al Perugia lo scorso campionato dove subì il grave incidente al ginocchio sinistro.

NEL VICENZA. Segnalato anche da Paolo Rossi, che durante la sua squalifica si recava spesso ad osservare il Verona, Enzo Scaini arrivò a Vicenza la scorsa estate con un bagaglio di rinnovata fiducia nelle sue possibilità, anche se la fortuna che non gli era stata molto benevola: alto, prestante, ottimo colpitore di testa, potente nel tiro, avrebbe dovuto costituire una delle pedine fondamentali della squadra impostata da Cadè formato promozione. Il suo inserimento fu graduale. Bloccato da uno stiramento, dovette rinunciare alle gare con la Rondinella, la Pro Patria e a Ferrara con la Spal: il 17 gennaio scorso, ad un anno di distanza dal primo infortunio, con il Perugia il suo rientro in squadra con il Trento che avrebbe dovuto costituire la fine di un altro incubo e da cui invece scaturì la sua condanna.

LA TRAGEDIA. Non c'era il minimo dubbio nemmeno sull'esito positivo per il ginocchio a livello professionale. Ma allora perché questa tragedia? Come può essersi trasformata in dramma una facile operazione? Domande e solo domande ed altre ancora se ne potrebbero formulare: ma avrà poi molta importanza la risposta che l'autopsia riuscirà a dare? □

CALCIO/IL CAMPIONATO INTERREGIONALE

Nel Girone I crolla l'imbattibilità del Pomigliano, trafitto dalla Palmese con Garello e Buonaccorso. Intanto continua nel Girone N la marcia trionfale degli uomini allenati da Amarildo

Una Sorso di champagne

di **Rolando Mignini**

GIRONE A. La Biellese guida solitaria la classifica, inoltre deve recuperare la partita di Ivrea. Nell'ultima giornata la compagine di Sollier, giocatore noto per aver militato anche nella massima serie, ha regolato comodamente la Busallese (Sadocco, Enzo e Tascheri). Tengono bene Orbassano e Borgomanero. **La squadra della settimana:** Bianchi (Albenga), Sadocco (Biellese), Bonni (Cairese), Biavarono (Biellese), Capozzucca (Biellese), Miccoli (Seo Borgaro), Dogliani (Cuneo), Sollier (Biellese), Zunino (Cairese), Cazzola (Cairese), Pietropaolo (Ivrea).

GIRONE B. Questo raggruppamento è molto incerto. Il Vigevano che non vince in casa, trova il modo di rifarsi fuori, precisamente a Bolzano (Angiolillo e Bertuzzo). Dietro abbiamo il Pro Sesto (in settimana ha vinto il recupero con la Gallaratese) e la Benacense, che ha battuto il Sondrio (Raffaelli). Nonostante i passi falsi, stanno ancora lì anche il Sondrio e la Gallaratese, assieme al Leffe che ha vinto proprio contro la stessa Gallaratese (Esposito). **La squadra della settimana:** Colombo (Caratese), Boscolo (Vigevano), Chiadini (Saronno), Marnati (Gallaratese), Ottolini (Gallaratese), Mentasti (Solbiatese), Mosele (Solbiatese), Bertuzzo (Vigevano), Angiolillo (Vigevano), Ticozzelli (Trecate), Sonato (Merano).

GIRONE C. Il Venezia non va oltre il pari interno con il Trivignano e il Contarina ne approfitta per guadagnare un prezioso punto. Questi ultimi hanno regolato il Valdagno (Lazzaro), mentre al terzo posto troviamo l'Opitergina che ha battuto seccamente il Rovigo (doppietta di Cagnin e Fiorentelli). Bravo Tolio dell'Abano Terme con una tripletta ai danni del Pievigina. **La squadra della settimana:** Mattiazzo (Dolo), Petrello (Trivignano), Fedel (Monfalcone), Colusso (Venezia), Garbin (Venezia), Berini (Dolo), Battistin (Pievigina), Belligrandi (Jesolo), Bressan (Cittadella), Cagnin (Opitergina), Tolio (Abano Termo).

GIRONE D. Un terzetto al comando formato dalla Centese che ha surclassato il Sommacampagna (Cleto), Ferioli, Baldoni e Ginese), dal Carpi fermato sul pari dal Fidenza e dal Pro Palazzolo battuto dal Russi (Cantalupi due volte e Abbondanza, mentre per la Pro Losio e Guerra). Anche il Chievo è nei paraggi, avendo battuto il San Lazzaro (doppietta di Pianetti, mentre per i «guerinetti» un rigore di Cumani). **La squadra della settimana:** Bonati (F. Fidenza), Boni (Mirandolese), Pedretti (F. Fidenza), Barbieri (Sassuolo), Franchini (Centese), Ferioli (Centese), Pianetti (Chievo), Cantalupi (Russi), Borghi (Mirandolese), Vanoni (Chievo), Foglio (Viadanese).

GIRONE E. La Massese ha vinto lo scontro diretto con il Montevarchi (Chiarugi su penalty e Donatini) e ora ha un discreto margine sullo stesso Montevarchi, Cecina, Pietrasanta e Ponsacco. Il Cecina ha impattato con la Sarzanese (Mainardi e per i liguri il solito Antonucci), il Pietrasanta (Torraca e Biloni) sul Rapallo (il cui gol è di Lazzarini) e il Ponsacco ha fatto pari senza gol a Sestri. **La squadra della settimana:** Marianelli (Cecina), Lorrieri (Viareggio), Maggiari (Rosignano), Lazzarini (Rapallo), Perego (Sestri Levante), Tomaini (Sestri Levante), Del Nero (Fucecchio), Redomi (Massese), Tagliasacchi (Rosignano), Gemmi (Fucecchio), Belloni (Viareggio).

GIRONE F. Il Cesenatico, anche se non ha più il passo dei tempi migliori, ha vinto sulla generosa quanto sfortunata Fermana con un gol di Lorenzo (che tra l'altro ha sbagliato un rigore). La Santarcangiolese ha tremato in casa contro la Falconarese, che era passata con Volpini; poi c'è stato il recupero di Virone e Carlino. Eccellente la marcia del Gubbio che domenica scorsa ha superato il Riccione (autogol di Muccioli). **La squadra della settimana:** Gianfanti (Cesenatico), Molari (Cesenatico), De Bernardini (Sangiorgese), Ercoli (Fermana), Di Davide (Chieti), Gullì (Cesenatico), Bonaldi (Fermana), Tresoldi (Gubbio), Antignani (Chieti), Pelliccia (Gubbio), Lorenzo (Cesenatico).

GIRONE G. Bravissima la Lodigiani Roma, che ha vinto anche sul terreno del Cynthia di Genzano (reti di Casale e Cardillo, poi per i castellani un rigore di Giordano a tempo scaduto). Il L'Aquila ha pareggiato a Roma con l'Almas faticando molto. Due volte in svantaggio per le reti di Sbaccanti, ha recuperato con Federici e poi con Bontà. Anche il Velletri ha perso, precisamente sul terreno del Nocera Umbra (Marchei e Guanciarossa). **La squadra della settimana:** Grigioni (Narni), Eleuteri (Angelana), Bontà (L'Aquila), Rastelli (Lodigiani), Paolucci (Lodigiani), Sbaccanti (Almas), Catena (Assisi), Paparusso (Lodigiani), Cardillo (Lodigiani), Rossi (Nuova Viterbese), Roberti (La Rustica).

GIRONE H. L'Ischia conserva due punti di vantaggio anche dopo il pari guadagnato sul terreno del Val di Sangro (Flocco per gli abruzzesi e Onorato per i campani). È finita pari anche il derbyssimo tra Terracina (Merlin) e Gaeta (autogol di Ialongo). Di questi pareggi ne ha approfittato la Rifo Sud che ha vinto a Pozzuoli contro la Puteolana (gol del solito Rea). **La squadra della settimana:** Russolillo (Rifo Sud), D'Aiello (Rifo Sud), Riccitiello (Rifo Sud), De Riu (Gaeta), Villapiano (Caivanese), Flocco (Val di Sangro), Rea (Rifo Sud), Costantini (Val di Sangro), Puntureri (Caivanese), Trezza (Terracina), di Baia (Gladiator).

GIRONE I. Prima sconfitta stagionale per il Pomigliano, battuto seccamente dalla Palmese, passata con Carello e Buonaccorso. L'Afragolese dal suo canto ha strabattuto il Castrovillari (autogol di Candeli, Argentino-doppietta e Veglia). Per il Crotone un pari prezioso a Somma Vesuviana. **La squadra della settimana:** Tortora (Palmese), De Vito (Corigliano), Dalle Vedove (Afragolese), Tramontano (Palmese), Barbetta (Palmese), Buonaccorso (Palmese), Muccardo (Juve Stabia), Filidoro (Paolana), Argentino (Afragolese), Veglia (Afragolese), Carello (Palmese).

GIRONE L. Nuovo cambiamento al vertice della classifica. Ora in vetta abbiamo il Fidelis Andria che ha vinto bene a Nardò (Narciso, due volte Francavilla, Bellino e Limone), il Pro Italia Galatina che ha superato il Noicattaro (Esposito, Cappellaccio e Galati, Epomeo invece per gli ospiti) e infine il Trani, che ha superato il Policoro con Sanzaro. A un passo si trovano lo Squinzano, il Maglie e il Ginosa. **La squadra della settimana:** Di Paolo (Trani), Feroleto (Maglie), Sapone (Nardò), Montaleone (Noicattaro), Angiulli (Maglie), Di Benedetto (Andria), Volarig (Canosa), Valentino (Grottaglie), Cicchetti (Bernalda), Palagui (Bisceglie), Francavilla (Andria).

GIRONE M. Giornata difficile per le prime della classe. Il Canicattì ha pareggiato a Enna, ma il clamore viene dal campo del Caltagirone che ha inflitto una pesantissima lezione al Trapani (tre volte De Santis, Parisi e Messina). Ha perso anche l'Acireale sul campo del Favara (Spiga e Annolino, per gli ospiti Caruso). **La squadra della settimana:** Bellavia (Canicattì), Carnà (Acireale), Annolino (Favara), Scarpacci (Villafranca), Lo Giacco (Nuova Igea), Testa (Ligny), Caruso (Acireale), Vinci (Juvenes).

GIRONE N. Continua il duello fra Olbia e Sorso. I primi hanno vinto chiaramente sul Gonnesa (Gasbarra due volte e Arcoleo), i ragazzi di Amarildo sul rettangolo del Monreale (tripletta di Coni e parziale rimonta di Tuveri e Mastromarino). Più staccati Sinnai, Tempio e Nuorese. **La squadra della settimana:** Galanti (Sennori), Ghiani (Fertilia), Del Prete (Fertilia), Corrado (Olbia), Antonucci (Carloforte), Ogno (Olbia), Costaggiu (Montalbo), Niccolai (Tempio), Gasbarra (Olbia), Vidal (Alghero), Mariotti (Alghero).

MARCATORI. 15 RETI: Lorenzo (Cesenatico-F); **14 RETI:** Mosele (Solbiatese-B), Grandi (Pro Sesto-B); **13 RETI:** Angiolillo (Vigevano-B); **12 RETI:** Dorigo (Pievigina-C), Rotondi (Trapani-N), Coni (Sorso-N); **11 RETI:** D'Alessandro (Angizia-G), Veglia (Afragolese-I), Niccolai (Tempio-N); **10 RETI:** Enzo (Biellese-A), Bennati (Cairese-A), Losio (Pro Palazzolo-D), Del Nero (Fucecchio-E), Del Monte (Cesenatico-F), Ingrassia (Ligny-M), Gasbarra (Olbia-N); **9 RETI:** Basso (Albenga-A), Fantinato (Venezia-C), Campi (Rovigo-C), Migani (Russi-D), Simonini (Virescit-D), Brandolini (Montevarchi-E), Antonucci (Sarzanese-E), Ferro (Falconarese-F), Callà (Santarcangiolese-F), Avolio (Ischia-H), Di Gennaro (Trani-L), Aresu (Gonnesa-N); **8 RETI:** Dogliani (Cuneo-A), Ticozzelli (Trecate-B); Maini (Sassuolo-D), Prunecchi (Cecina-E), Poli (Cuoio Pelli-E), Salomoni (P.S. Elpidio-F), Di Pietro (Pennese-F), Martini (Narni-G), Casale (Lodigiani-G), Garito (Trapani-M); **7 RETI:** Astrua (Acqui-A), Fiorentelli (Opitergina-C), Luppi e Borghi (Mirandolese-D), Melucci e Balboni (Centese-D), Cumani (San Lazzaro-D), Paganelli (Sassuolo-D), Bonaldi (Fermana-F), Di Prospero (N. Viterbese-G), Consolo (Assisi-G), Di Pietropaolo (Lodigiani-G), Manna (Aesernia-H), G. Forte (Gaeta-H), Impagliazzo (Ischia-H), Di Baia (Gladiator-H), Esposito (Corigliano-I), Consoli (Nuova Vibonese-I), Bachiocchi (Savoia-I), Scotti (Viribus U.-I), Carello (Palmese-I), Noci (Noicattaro-L), Mantuano (Grottaglie-L), D'Errico (Manfredonia-L), Cavaterra (Squintano-L), Rodilosso (Paternò-M). □

RISULTATI E CLASSIFICHE

GIRONE A

RISULTATI (2. giornata di ritorno): **Acqui-Orbassano 1-2; Aosta-Borgomanero 1-1; Biellese-Busallese 3-0; Cairese-Albenga 0-0; Cuneo-Ivrea 1-1; Novese-Pro Vercelli 1-0; Pinerolo-Cossatese 2-0; Vado-Seo Borgaro 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Biellese	**23**	16	10	3	3	27	12
Borgomanero	**22**	17	7	8	2	22	10
Orbassano	**21**	17	6	9	2	14	12
Cairese	**20**	17	5	10	2	16	13
Pro Vercelli	**18**	17	6	6	5	18	15
Pinerolo	**18**	17	5	8	4	13	14
Aosta	**17**	17	4	9	4	13	14
Ivrea	**16**	16	4	8	4	11	15
Acqui	**16**	17	5	6	6	18	18
Novese	**16**	17	4	8	5	11	15
Vado	**15**	17	2	11	4	10	11
Albenga	**15**	17	4	7	6	17	20
Busallese	**15**	17	3	9	5	15	18
Cuneo	**14**	17	3	8	6	14	18
Seo Borgaro	**12**	17	2	8	7	14	21
Cossatese	**12**	17	1	10	6	13	20

PROSSIMO TURNO (30 gennaio): **Albenga-Biellese; Borgomanero-Acqui; Busallese-Cuneo; Cossatese-Novese; Ivrea-Pinerolo; Orbassano-Cairese; Pro Vercelli-Vado; Seo Borgaro-Aosta.**

GIRONE B

RISULTATI (2. giornata di ritorno): **Abbiategrasso-Trecate 1-1; A. Desio-Pass. Merano 0-1; Benacense-Sondrio 1-0; Bolzano-Vigevano 0-2; Brembillese-Caratese 1-1; Leffe-Gallaratese 1-0; Saronno-Seregno 0-0; Solbiatese-Pro Sesto 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Vigevano	**22**	17	6	10	1	28	12
Pro Sesto	**21**	17	8	5	4	29	18
Benacense	**21**	17	7	7	3	18	13
Sondrio	**19**	17	7	5	5	16	13
Leffe	**19**	17	5	9	3	13	11
Gallaratese	**19**	17	7	5	4	14	13
Brembillese	**18**	17	6	6	5	18	17
Abbiategrasso	**18**	17	6	6	4	21	21
Pass. Merano	**18**	17	5	8	4	14	15
Solbiatese	**17**	17	7	3	7	25	20
Saronno	**17**	17	5	7	5	18	14
Trecate	**17**	17	5	7	5	16	15
Caratese	**15**	17	4	7	6	15	19
Seregno	**14**	17	5	4	8	16	21
Bolzano	**9**	17	3	3	11	6	31
A. Desio	**8**	17	1	6	10	9	22

PROSSIMO TURNO (30 gennaio): **Caratese-Solbiatese; Gallaratese-Abbiategrasso; Pass. Merano-Brembillese; Pro Sesto-Leffe; Saronno-Benacense; Seregno-Bolzano; Trecate-Sondrio; Vigevano-A. Desio.**

GIRONE C

RISULTATI (2. giornata di ritorno): **Abano Terme-Pievigina 3-2; Cittadella-Dolo 0-0; Contarina-Valdagno 1-0; Miranese-Manzanese 0-0; Monfalcone-Pro Aviano 2-0; Opitergina-Rovigo 3-0; Sacilese-Jesolo 1-1; Venezia-Trivignano 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Venezia	**26**	17	10	6	1	20	5
Contarina	**23**	17	8	7	2	22	13
Opitergina	**22**	17	7	8	2	21	11
Abano Terme	**19**	17	6	7	4	29	26
Sacilese	**19**	17	6	7	4	17	16
Miranese	**18**	17	6	6	5	18	16
Cittadella	**18**	17	6	6	5	15	14
Pievigina	**17**	17	5	7	5	21	18
Trivignano	**17**	17	3	11	3	19	18
Valdagno	**17**	17	6	5	6	18	15
Dolo	**15**	17	4	7	6	15	20
Rovigo	**14**	17	5	4	8	19	18
Jesolo	**13**	17	1	11	5	13	17
Pro Aviano	**13**	17	3	7	7	9	17
Monfalcone	**11**	17	3	5	9	10	28
Manzanese	**10**	17	1	8	8	10	24

PROSSIMO TURNO (30 gennaio): **Dolo-Monfalcone; Pievigina-Sacilese; Jesolo-Abano Terme; Manzanese-Cittadella; Pro Aviano-Contarina; Rovigo-Miranese; Trivignano-Opitergina; Valdagno-Venezia.**

GIRONE D

RISULTATI (2. giornata di ritorno): **Carpi-Fidenza 0-0; Centese-Sommacampagna 4-0; Paluani Chievo-San Lazzaro 2-1; Russi-Pro Palazzolo 3-2; Sassuolo-Romanese 1-0; Trevigliese-Mirandolese 0-2; Viadanese-Imola 3-1; Virescit B.-Pescantina 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Centese	**21**	17	9	3	5	27	15
Pro Palazzolo	**21**	17	8	5	4	25	14
Carpi	**21**	17	8	5	4	19	15
Chievo	**20**	17	7	6	4	22	14
Virescit B	**20**	17	7	6	4	21	14
Viadanese	**19**	17	7	5	5	22	18
Mirandolese	**19**	17	7	5	5	20	16
Pescantina	**19**	17	5	9	3	16	14
San Lazzaro	**18**	17	6	6	5	20	19
Sassuolo	**17**	17	6	5	6	20	24
Romanese	**16**	17	5	6	6	16	21
F. Fidenza	**15**	17	4	7	6	20	25
Russi	**13**	17	5	3	9	19	28
Sommacamp.	**19**	17	4	4	9	15	26
Imola	**11**	17	3	5	9	14	26
Trevigliese	**10**	17	2	6	9	16	23

PROSSIMO TURNO (30 gennaio): **Romanese-Centese; F. Fidenza-Russi; Imola-Chievo; Mirandolese-Viadanese; Pescantina-Carpi; Pro Palazzolo-Virescit B; San Lazzaro-Trevigliese; Sommacampagna-Sassuolo.**

GIRONE E

RISULTATI (2. giornata di ritorno): **Castelfiorentino-Viareggio 0-2; Cecina-Sarzanese 1-1; Fucecchio-Sansovino 3-0; Massese-Montevarchi 2-0; Pietrasanta-Rapallo 2-1; Rosignano-Cuoio Pelli 2-0; Sangiovannese-Entella 0-0; Sestri Levante-Ponsacco 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Massese	**24**	17	9	6	2	24	7
Fucecchio	**21**	17	10	1	6	21	14
Montevarchi	**21**	17	6	9	2	16	11
Cecina	**20**	17	8	4	5	17	14
Pietrasanta	**20**	17	7	6	4	16	13
Ponsacco	**20**	17	7	6	4	14	12
Castelfiorentino	**19**	17	5	9	3	12	11
Sestri Levante	**19**	17	6	7	4	14	13
Viareggio	**18**	17	7	4	6	16	11
Cuoio Pelli	**18**	17	7	4	6	19	18
Entella	**16**	17	4	8	5	9	11
Sarzanese	**14**	17	5	4	8	18	22
Sansovino	**12**	17	4	4	9	17	22
Rosignano	**12**	17	4	4	9	13	18
Rapallo	**11**	17	3	5	9	17	28
Sangiovannese	**7**	17	2	3	12	6	24

PROSSIMO TURNO (30 gennaio): **Cuoio Pelli-Pietrasanta; Entella-Fucecchio; Ponsacco-Cecina; Montevarchi-Sestri Levante; Rapallo-Massese; Sansovino-Castelfiorentino; Sarzanese-Sangiovannese; Viareggio-Rosignano.**

GIRONE F

RISULTATI (2. giornata di ritorno): **Cesenatico-Fermana 1-0; Chieti-Pro Lido 3-0; Falconarese-S. Arcangiolese 1-2; Forlimpopoli-Chiaravalle 1-1; Gubbio-Riccione 1-0; Sangiorgese-P. Sant'Elpidio 2-1; Santegidiese-Vis Pesaro 1-0; Vadese-Pennese 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cesenatico	**28**	17	12	4	1	34	12
S. Arcangiolese	**25**	17	11	3	3	26	10
Chieti	**21**	17	8	5	4	16	10
Fermana	**20**	17	7	6	4	26	14
Vadese	**20**	17	7	6	4	25	17
Riccione	**20**	17	8	4	5	16	13
P. Sant'Elpidio	**18**	17	7	4	6	21	21
Pennese	**16**	17	7	2	8	22	25
Sangiorgese	**16**	17	5	6	6	19	25
Gubbio	**16**	17	6	4	7	12	20
Forlimpopoli	**14**	17	4	6	7	17	18
***Vis Pesaro**	**13**	17	6	3	8	19	21
Chiaravalle	**13**	17	5	3	9	9	22
Pro Lido	**11**	17	4	3	10	11	23
Falconarese	**10**	17	3	4	10	20	23
Santegidiese	**9**	17	3	3	11	9	27

* 2 punti di penalizzazione

PROSSIMO TURNO (30 gennaio): **Chiaravalle-Santegidiese; Fermana-Falconarese; Pro Lido-Sangiorgese; Pennese-Gubbio; P. Sant'Elpidio-Chieti; Riccione-Vadese; S. Arcangiolese-Forlimpopoli; Vis Pesaro-Cesenatico.**

GIRONE G

RISULTATI (2. giornata di ritorno): **La Rustica Roma-Angizia 2-1; Orbetello-Assisi 0-1; Casalotti-Elettr. Narni 1-0; Cynthia Genzano-Lodigiani Roma 1-2; Almas Roma-L'Aquila 2-2; Angelana-Pomezia 1-0; Nuova Viterbese-Romulea 2-0; Nocera Umbra-Vis Velletri 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Lodigiani Roma	**25**	17	9	7	1	32	11
L'Aquila	**21**	17	8	5	4	21	14
Cynthia Genzano	**20**	17	7	6	4	23	17
Vis Velletri	**20**	17	7	6	4	19	15
Angelana	**19**	17	7	5	5	18	21
Nuova Viterbese	**18**	17	7	4	6	17	14
Elettr. Narni	**17**	17	6	5	6	17	13
Assisi	**17**	17	4	9	4	16	16
Casalotti	**17**	17	6	5	6	15	15
La Rustica Roma	**17**	17	4	9	4	14	16
Romulea	**16**	17	6	4	7	12	14
Angizia Luco	**15**	17	4	7	6	16	19
Nocera Umbra	**13**	17	4	5	8	17	20
Orbetello	**13**	17	5	3	9	13	27
Almas Roma	**12**	17	3	6	8	18	25
Pomezia	**12**	17	4	4	9	14	25

PROSSIMO TURNO (30 gennaio): **Angizia-Orbetello; Assisi-Nocera Umbra; Elettr. Narni-Angelana; L'Aquila-Nuova Viterbese; Lodigiani Roma-La Rustica Roma; Pomezia-Cynthia Genzano; Romulea-Casalotti; Vis Velletri-Almas Roma.**

GIRONE H

RISULTATI (2. giornata di ritorno): **Arzanese-Ariano 1-2; Caivanese-San Salvo 2-0; Colleferro-Giugliano 1-1; Gladiator-Aesernia 1-0; Puteolana-Rifo Sud 0-1; Sora-Acerrana 1-0; Terracina-Gaeta 1-1; Val di Sangro-Ischia 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ischia	**24**	17	11	2	4	29	14
Terracina	**22**	17	7	8	2	17	13
Gaeta	**21**	17	7	7	3	19	14
Rifo Sud	**22**	17	8	6	3	14	8
Giugliano	**20**	17	6	8	3	17	14
Gladiator	**18**	17	7	4	6	19	17
Puteolana	**15**	17	5	5	7	21	17
Caivanese	**17**	17	6	5	6	14	14
San Salvo	**17**	17	5	7	5	11	11
Val di Sangro	**17**	17	3	11	3	19	20
Ariano	**16**	17	5	6	6	17	15
Acerrana	**16**	17	6	4	7	11	12
Aesernia	**14**	17	5	4	8	17	20
Colleferro	**12**	17	3	6	8	12	22
Arzanese	**11**	17	3	5	9	9	21
Sora	**10**	17	3	4	11	11	25

PROSSIMO TURNO (30 gennaio): **Acerrana-Arzanese; Aesernia-Terracina; Ariano-Gladiator; Gaeta-Colleferro; Giugliano-Caivanese; Ischia-Sora; Rifo Sud-Val di Sangro; San Salvo-Puteolana.**

GIRONE I

RISULTATI (2. giornata di ritorno): **Afragolese-Castrovillari 4-0; Cassano-Savoia 0-0; Corigliano-Nuova Vibonese 1-1; Juventus Stabia-Rossanese 3-0; Palmese-Pomigliano 2-0; Paolana-Nola 1-1; Sangiuseppese-Angri 2-0; Viribus Uitis-Crotone 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Afragolese	**25**	17	11	3	3	30	6
Crotone	**23**	17	8	7	2	15	5
Palmese	**21**	17	5	11	1	18	10
Nuova Vibonese	**21**	17	7	7	3	19	15
Pomigliano	**21**	17	5	12	0	13	10
Juventus Stabia	**20**	17	5	10	2	18	10
Viribus Unitis	**20**	17	6	8	3	17	10
Savoia	**18**	17	5	8	4	15	16
Corigliano	**16**	17	4	8	5	16	18
Nola	**15**	17	3	9	5	18	18
Castrovillari	**15**	17	5	5	7	17	23
Paolana	**14**	17	3	8	6	14	18
San Giuseppe	**14**	17	4	6	7	11	17
Cassano	**12**	17	4	4	9	16	21
Angri	**12**	17	2	8	7	10	19
Rossanese	**5**	17	1	3	13	5	36

PROSSIMO TURNO (30 gennaio): **Angri-Corigliano; Cassano-Juventus Stabia; Crotone-Palmese; Nola-Afragolese; Nuova Vibonese-San Giuseppe; Pomigliano-Viribus Unitis; Rossanese-Paolana; Savoia-Castrovillari.**

GIRONE L

RISULTATI (2. giornata di ritorno): **Bernalda-Bisceglie 1-1; Fasano-Squinzano 1-0; Galatina-Noicattaro 3-1; Ginosa-Maglie 2-1; Grottaglie-Manfredonia 0-0; Lucera-Canosa 0-0; Nardò-Andria 0-5; Trani-Policoro 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Galatina	**21**	17	9	3	5	22	14
Andria	**21**	17	7	7	3	20	12
Trani	**21**	17	7	7	3	21	14
Squinzano	**20**	17	8	4	5	25	13
Maglie	**20**	17	8	4	5	19	14
Ginosa	**19**	17	6	7	4	21	14
Manfredonia	**18**	17	6	6	5	20	20
Grottaglie	**17**	17	6	5	6	19	18
Lucera	**16**	17	4	8	5	14	18
Canosa	**16**	17	4	8	5	12	16
Bernalda	**16**	17	5	6	6	13	20
Bisceglie	**15**	17	5	5	7	15	17
Noicattaro	**15**	17	4	7	6	19	23
Fasano	**13**	17	3	7	7	17	24
Nardò	**12**	17	4	4	9	14	24
Policoro	**12**	17	3	6	7	13	23

PROSSIMO TURNO (30 gennaio): **Andria-Bernalda; Bisceglie-Lucera; Canosa-Trani; Maglie-Galatina; Manfredonia-Fasano; Noicattaro-Grottaglie; Policoro-Ginosa; Squinzano-Nardò.**

GIRONE M

RISULTATI (2. giornata di ritorno): **Caltagirone-Trapani 5-0; Enna-Canicatti 0-0; Favara-Acireale 2-1; Ligny-Nuova Igea 3-0; Modica-Mascalucia 0-0; Nissa-Mazara 2-0; Paternò-Terranova 1-1; Villafranca-Juvenes 2-4.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Canicatti	**26**	17	10	6	1	20	6
Trapani	**23**	17	8	7	2	26	15
Acireale	**22**	17	9	4	4	21	11
Juvenes	**22**	17	7	8	2	18	12
Ligny	**21**	17	8	5	4	20	11
Caltagirone	**17**	17	5	7	5	15	11
Nuova Igea	**17**	17	6	5	6	13	16
Paternò	**16**	17	4	8	5	16	15
Mascalucia	**16**	17	6	4	7	16	17
Mazara	**15**	17	4	7	6	12	17
Nissa	**15**	17	4	7	6	14	19
Terranova	**14**	17	2	10	5	8	12
Enna	**13**	17	4	5	8	11	17
Favara	**13**	17	3	7	7	14	21
Villafranca	**13**	17	3	7	7	20	29
Modica	**7**	17	1	5	11	7	22

PROSSIMO TURNO (30 gennaio): **Acireale-Paternò; Canicatti-Favara; Enna-Caltagirone; Mascalucia-Nissa; Mazara-Villafranca; Nuova Igea-Modica; Terranova-Juvenes; Trapani-Ligny.**

GIRONE N

RISULTATI (2. giornata di ritorno): **Alghero-Ilvarsenal 3-2; Carloforte-Montalbo 1-0; Monreale-Sorso 2-3; Nuorese-Fertilia 0-0; Olbia-Gonnesa 3-0; Sennori-Guspini 3-1; Sinnai-Calangianus 1-1; Tempio-Isili 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Olbia	**25**	17	9	7	1	26	10
Sorso	**24**	17	10	4	3	29	11
Sinnai	**21**	17	6	9	2	21	18
Tempio	**20**	17	8	4	5	26	11
Nuorese	**20**	17	6	8	3	20	18
Fertilia	**19**	17	6	7	4	19	16
Calangianus	**18**	17	5	8	4	19	17
Alghero	**18**	17	5	8	4	15	13
Gonnesa	**18**	17	5	8	4	21	21
Guspini	**18**	17	5	8	4	15	15
Sennori	**16**	17	6	4	7	23	19
Ilvarsenal	**14**	17	3	8	6	15	22
Carloforte	**13**	17	2	9	6	13	23
Montalbo	**11**	17	2	7	8	15	23
Isili	**11**	17	2	7	8	8	25
Monreale	**6**	17	0	6	11	7	32

PROSSIMO TURNO (30 gennaio): **Calangianus-Carloforte; Fertilia-Sinnai; Gonnesa-Guspini; Ilvarsenal-Sennori; Isili-Alghero; Monreale-Olbia; Montalbo-Nuorese; Sorso-Tempio.**

CALCIO/CAMPIONATI ALL'ESTERO

Fragoroso inizio della Taca de Ouro: il Flamengo batte il Santos (gol di Zico), il Corinthians sconfigge il Fluminense (gol di Socrates) e l'America supera l'Atletico Mineiro

Carnaval!

HA PRESO il via uno dei tornei nazionali più seguiti in tutto il mondo: la Taca de Ouro brasiliana, che riunisce in un unica competizione tutte le squadre vincitrici dei tornei della Nazione considerata la culla del calcio. Il Flamengo, campione in carica, ha immediatamente fatto capire che tenterà con ogni mezzo di fare il bis e, davanti a più di 70 mila spettatori, al Maracanà, ha sconfitto il glorioso Santos per 2-0 con reti del neo-acquisto Baltazar e dell'ormai divino Zico. Anche il Corinthians non ha tradito le aspettative, battendo 2-1 il Fluminense, anche se grazie a due calci di rigore trasformati entrambi dal dottor Socrates. Sorprende invece la sconfitta casalinga dell'Atletico Mineiro del popolare Eder, che ha dovuto inchinarsi ad uno scatenato Americo di Rio perdendo il suo primo incontro per 2-1. La rete del Mineiro è di Reinaldo, ex centravanti titolare della Selecao prima del Mundial spagnolo. □

EUROPA

BELGIO

19. GIORNATA: **Beveren-Anversa 1-2; Beerschot-Standard 0-0; Tongeren-Waregem 3-2; Bruges-Winterslag 3-1; Anderlecht-Lierse 2-0; Seraing-RWDM 1-1; Waterschei-Cercle Bruges 1-3; Courtrai-Liegi 1-1; Gand-Lokeren 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Anderlecht	**27**	19	11	5	3	39	21
Standard	**26**	19	11	4	4	46	12
Bruges	**26**	19	10	6	3	33	19
Anversa	**24**	19	10	4	5	27	22
Waterschei	**22**	19	8	6	5	28	33
Gand	**22**	19	7	8	4	29	25
Lokeren	**21**	19	8	5	6	24	19
RWDM	**21**	19	7	7	5	22	18
Beveren	**20**	19	6	8	5	39	22
Lierse	**18**	19	7	4	8	21	27
Cercle Bruges	**18**	19	6	6	7	25	26
Beerschot	**18**	19	6	6	7	25	26
Courtrai	**18**	19	5	8	6	21	25
Liegi	**14**	19	3	8	8	16	36
Waregem	**13**	19	4	5	10	20	29
Seraing	**13**	19	2	9	8	20	39
Winterslag	**11**	19	3	5	11	20	30
Tongeren	**10**	19	3	4	12	21	40

MARCATORI. **13 RETI:** Albert (Beveren); **10 RETI:** Van den Bergh (Anderlecht), Tahamata (Standard), Zvidane (Courtrai); **9 RETI:** Vandermissen (Standard), Van der Linden (Anversa), Koudijzer (Gand).

CIPRO

15. GIORNATA: **Olympiakos-EPA 0-1; Salamina-Aradippu 1-1; AEL-APOEL 1-1; APOP-Pezoporikos 0-1; Omonia-Aris, Alki-Apollon, Anortosi-Paralimni rinviate.**

CLASSIFICA: **Omonia, Pezoporikos 19; Anortosi 18; AEL, APOEL, EPA, Aradippu 17; Aris, Alki 13; Apollon, Paralimni 12; APOP, Salamina, Olympiakos 10.**

MARCATORI. **10 RETI:** Chatziloisu (Aris); **9 RETI:** Kisonergis (Aris); **8 RETI:** Manoli (Paralimni); **7 RETI:** Kajafas (Omonia).

EIRE

(S.C.) 15. GIORNATA: **Drogheda-Finn Harps 0-0; Galway-Bohemians 3-2; Limerick-Waterford 1-2; St. Patrick's-Shamrock Rov 1-0; Shelbourne-Dundalk 2-0; Sligo-Athlone Town 2-2; UCD-Home Farm 5-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Athlone	**37**	15	11	4	0	32	12
Dundalk	**27**	15	8	3	4	19	10
Shamrock RVS	**25**	15	6	7	2	24	11
Drogheda	**25**	15	7	4	4	23	12
Shelbourne	**23**	15	7	3	4	30	23
Bohemians	**22**	15	6	4	5	21	13
Saint Patrick	**21**	15	6	4	6	20	22
Limerick	**19**	15	6	1	8	28	26
Waterford	**19**	15	5	5	4	19	25
Finn Harps	**18**	15	5	3	7	23	24
Galway	**16**	15	4	5	6	20	23
Sligo	**13**	15	3	4	8	18	31
Home Farms	**8**	15	2	2	11	18	40
UCD	**8**	15	2	3	10	22	41

MARCATORI. **12 RETI:** Bradley (Finn Harps); **9 RETI:** Buckley (Shamrock), McCabe (Shelbourne), Larkin (Athlone), Davis (St. Patrick's).

N.B. 3 punti per la vittoria, 1 per il pareggio.

FRANCIA

(B.M.) A otto minuti dal termine il Nantes è riuscito a pareggiare le sorti dell'incontro con il Brest evitando una sconfitta che, anche con quattro punti di vantaggio sulle inseguitrici, avrebbe potuto rivelarsi pericolosa. Il Brest era andato in vantaggio al 51' con una rete di Bureau e Halilhodzic all'82 è riuscito a impattare. Al secondo posto il Bordeaux ha ottenuto una rocambolesca vittoria all'ultimo minuto contro il Nancy nell'incontro casalingo. Il Girondins si era portato addirittura sul 2-0 con gol di Audrain al 13' e Damenec all'80', ma nel giro di tre minuti il Nancy era riuscito a pareggiare dapprima con Umpierez all'84' e poi con Jeannol all'87'. Ma al 90' Dieter Muller riusciva a segnare la terza rete regalando ai suoi una vittoria al cardiopalmo. Tragica infine la situazione del St. Etienne, che ha perso 4-1 dal Paris S. G. dopo che addirittura stava perdendo 4-0.

22. GIORNATA: **Brest-Nantes 1-1; Bordeaux-Nancy 3-2; Bastia-Lens 4-0; Laval-Monaco 1-0; Paris S. G.-St. Etienne 4-1; Lilla-Auxerre 1-2; Tolosa-Tours 1-1; Lione-Moulhouse 7-3; Strasburgo-Sochaux 1-1; Metz-Rouen 3-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Nantes	**34**	22	14	6	2	45	15
Bordeaux	**30**	22	14	2	6	44	28
Lens	**27**	22	11	5	6	36	33
Paris S. G.	**26**	22	11	4	7	35	30
Laval	**26**	22	9	8	5	28	24
Monaco	**24**	22	8	8	6	27	20
Brest	**24**	22	6	12	4	34	32
Auxerre	**22**	22	8	6	8	31	25
Metz	**21**	22	7	7	8	39	36
Strasburgo	**21**	22	8	5	9	26	33
Sochaux	**20**	22	4	12	6	31	28
Nancy	**19**	22	7	5	10	41	41
Tolosa	**19**	22	8	3	11	29	43
Rouen	**18**	22	7	4	11	30	32
Bastia	**18**	22	5	8	9	26	31
St. Etienne	**18**	22	6	6	10	23	31
Lione	**18**	22	6	6	10	35	40
Tours	**17**	22	7	3	12	33	46
Moulhouse	**17**	22	7	3	12	28	47

MARCATORI. **16 RETI:** Krima (Metz); **15 RETI:** Szarmach (Auerre); **13 RETI:** Lacombe (Bordeaux), Halilhodzic (Nantes), Beltramini (Rouen); **12 RETI:** Milla (Bastia), Assad (Moulhouse).

INGHILTERRA

(R.B.) Anche senza Rush (messo kappaò da un'infiammazione intestinale) il Liverpool continua a macinare partite su partite: l'ultima sua «vittima» è stata il Birmingham, battuto da un tiro di Neal che ha fruttato ai «reds» di Paisley la loro 13. vittoria casalinga consecutiva. Delle inseguitrici dei campioni, l'unica che regga il ritmo è il Manchester United che, nel giro di quattro giorni, ha battuto due volte il Nottingham Forest: 4-0 in Coppa di Lega (McQueen due volte, Coppel e Robson i marcatori) e 2-0 in campionato (Coppel al 63', Muhren al 70'). Grande (ma insufficiente) Gary Shaw nell'Aston Villa inchiodato sull'1-1 dal Manchester City (di Hartford poco prima del riposo il gol che ha pareggiato quello realizzato da Shaw al 4'). Buona la prova del Watford col Southampton: autogol di Nicholl al 66', raddoppio di Blissett sei minuti più tardi e sagra di gol (ben 6!) a Brighton tra il Brighton e il Luton. In vantaggio con Hill al 5', gli ospiti raddoppiavano con un autogol di Stevens al 24'. Ritchie al 70' dimezzava lo svantaggio ma Hill concedeva il bis al 72'. Due minuti dopo secondo gol del Brighton a firma Grealish ma al 75' secondo autogol, autore Jimmy Case, a vantaggio degli ospiti. Sei gol (e tante botte) a Derby tra il Derby e il Leeds (3-3: Davison al 48', Swindlehurst al 64', Gemmill all'87' per i padroni di casa; Graham al 14' e al 62', Hart al 51' per gli ospiti) con la polizia costretta ad intervenire in massa per arrestare la follia distruttiva dei tifosi del Leeds.

1. DIVISIONE - 25. GIORNATA: **Aston Villa-Manchester City 1-1; Brighton-Luton Town 2-4; Coventry City-Swansea City 0-0; Liverpool-Birmingham City 1-0; Manchester United-Nottingham Forest 2-0; Norwich City-Everton 0-1; Notts County-Arsenal 1-0; Stoke City-Ipswich Town 1-0; Tottenham Hotspur-Sunderland 1-1; Watford-Southampton 2-0; West Ham-West Bromwich 0-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Liverpool	**56**	25	17	5	3	60	21
Manchester Utd.	**46**	25	13	7	5	35	19
Watford	**43**	25	13	4	8	44	26
Nottingham F.	**43**	25	13	4	8	40	33
Coventry	**39**	25	11	6	8	33	30
West Ham	**37**	25	12	1	12	42	37
Everton	**36**	25	10	6	9	40	32
West Bromwich	**36**	25	10	6	9	37	35
Aston Villa	**36**	25	11	3	11	35	34
Manchester C.	**36**	25	10	6	9	34	38
Tottenham	**35**	25	10	5	10	36	35
Ipswich	**34**	25	9	7	9	39	30
Stoke	**34**	25	10	4	11	36	39
Arsenal	**33**	25	9	6	10	31	33
Notts County	**31**	25	9	4	12	32	44
Luton	**30**	25	7	9	9	46	51
Southampton	**30**	25	8	6	11	29	41
Swansea	**27**	25	7	6	12	31	36
Sunderland	**27**	25	6	9	10	28	38
Norwich	**26**	25	7	5	13	26	41
Brighton	**24**	25	6	6	13	23	48
Birmingham	**23**	25	4	11	10	19	35

MARCATORI. **19 RETI:** Rush (Liverpool); **13 RETI:** Stein (Luton), Dalglish (Liverpool), Latchford (Swansea); **12 RETI:** Blissett (Watford); **11 RETI:** Walsh (Luton), Wark (Ipswich).

2. DIVISIONE - 25. GIORNATA: **Burnley-Barnsley 3-1; Cambridge-Rotherham 2-0; Crystal Palace-Queen's Park Rangers 0-3; Derby County-Leeds United 3-3; Fulham-Middlesbrough 1-0; Grimsby Town-Charlton Athletic 1-1; Leicester-Blackburn Rovers 0-1; Newcastle-Shrewsbury 4-0; Oldham-Bolton 2-3; Sheffield Wednesday-Carlisle 1-1; Wolverhampton-Chelsea 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Wolverhampton	**53**	25	16	5	4	50	23
Queen's Park R.	**49**	25	15	4	6	40	22
Fulham	**47**	25	14	5	6	47	32
Sheffield W.	**38**	25	10	8	7	40	33
Leicester	**36**	25	11	3	11	41	28
Leeds	**36**	25	8	12	5	30	27
Shrewsbury	**36**	25	10	6	9	30	34
Grimsby	**35**	25	10	5	10	35	43
Oldham	**34**	25	7	13	5	41	34
Barnsley	**34**	25	8	10	7	36	31
Blackburn	**34**	25	9	7	9	37	37
Newcastle	**33**	25	8	9	8	38	36
Rotherham	**32**	25	8	8	9	28	34
Chelsea	**31**	25	8	7	10	32	31
Bolton	**31**	25	8	7	10	30	33
Carlisle	**30**	25	8	6	11	46	48
Crystal Palace	**30**	25	7	9	9	27	32
Charlton	**29**	25	8	5	12	37	51
Middlesbrough	**28**	25	6	10	9	28	44
Cambridge	**27**	25	7	6	12	27	40
Burnley	**22**	25	6	4	15	35	47
Derby	**20**	25	3	11	11	27	42

MARCATORI. **17 RETI:** Lineker (Leicester); **15 RETI:** Davies (Fulham), Shoulder (Carlisle); **14 RETI:** Gardner (Blackburn), Keegan (Newcastle); **13 RETI:** Drinkell (Grimsby), Bannister (Sheffield W.), Eves (Wolverhampton).

N.B.: **tre punti per la vittoria, uno per il pareggio, nessuno per la sconfitta.**

COPPA DI LEGA - 5. TURNO: **Arsenal-Sheffield W. 1-0; Liverpool-West Ham 2-1; Manchester United-Nottingham Forest 4-0; Tottenham-Burnsley 1-4.**

GERMANIA OVEST

(M.d.I.) Allunga il passo l'Amburgo; perde colpi il Bayern: e la squadra di Happel appare ormai destinata a succedere a se stessa. Contro il Norimberga, al riposo l'Amburgo aveva già fissato il risultato grazie a Hrubesch (32'), Kaltz su rigore (38') e Hyeronimus (44'). Mezzo stop del Bayern in casa: in vantaggio con Hoeness al 34', all'84' i bavaresi si sono fatti raggiungere dal Brema con Voeller, già capocannoniere di B col Monaco 1860 lo scorso anno e da sabato ai vertici della classifica marcatori in Bundesliga. Grande Littbarski nel Colonia contro il Braunschweig: nessun suo gol ma assist vincenti per quelli di Allofs (47') e Wilmer (59'). Di Zimmermann la prima rete per i renani al 34', di Geiger al 70' quella degli ospiti. Doppietta di Allgoewer (32' e 86') per finire, in Stoccarda-Dortmund 2-1.

18. GIORNATA: **Amburgo-Norimberga 3-0; Hertha Berlino-Kaiserslautern 0-0; Bochum-Fortuna Duesseldorf 3-1; Eintracht Francoforte-Karlsruhe 2-0; Bayern-Werder Brema 1-1; Borussia Moenchengladbach-Schalke 04 0-0; Stoccarda-Borussia Dortmund 2-1; Bayer Leverkusen-Arminia Bielefeld 2-0; Colonia-Eintracht Braunschweig 3-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Amburgo	**28**	18	10	8	0	45	17
Bayern	**25**	18	10	5	3	37	13
Stoccarda	**24**	18	10	4	4	41	23
Colonia	**24**	18	10	4	4	35	20
Werder Brema	**24**	18	10	4	4	32	20
Borussia D.	**23**	18	10	3	5	41	26
Kaiserslautern	**21**	18	9	6	3	25	21
Arminia B.	**18**	18	7	4	7	30	38
Eintracht B.	**16**	18	5	6	7	18	29
Norimberga	**16**	18	6	4	8	22	34
Bochum	**15**	18	5	5	8	21	26
Eintracht F.	**14**	18	5	5	8	21	26
Borussia M.	**14**	18	6	2	10	31	35
Fortuna D.	**14**	18	4	6	8	30	45
Hertha	**13**	18	3	7	8	19	29
Karlsruhe	**12**	18	4	4	10	24	43
Bayer L.	**12**	18	4	4	10	16	35
Schalke 04	**11**	18	3	5	10	23	36

MARCATORI. **11 RETI:** Voeller (Werder Brema), Burgsmuller (Borussia Dortmund); **10 RETI:** Allgoewer (Stoccarda), Hrubesch e Milewski (Amburgo), Hoeness e Rummenigge (Bayern).

GRECIA

15. GIORNATA: **AEK-Panachaiki 1-0; Aris-Panserraikos 4-2; Giannina-Apollon 1-1; Ethnikos-Iraklis 1-0; Kastoria-Doxa 6-2; Larissa Panathinaikos 1-1; Makedonikos-Panionios 0-0; Paok-Olympiakos 1-1; Rodos-OFI 3-1.**

CLASSIFICA: **Olympiakos, AEK p. 21; Aris 20; PAOK 19; Giannina, Larissa 17; Panathinaikos 16; Makedonikos, Doxa 15; Apollon, OFI 14; Iraklis, Panserraikos 13; Etnikos 12; Kastoria, Panionios, Rodos 11; Panachaiki 10.**

MARCATORI. **12 RETI:** Anastopulos (Olympiakos); **10 RETI:** Mavros (AEK).

MALTA

(C.C.) 7. GIORNATA: **Hamrun-Floriana 0-0; Valletta-Zurrieq 0-0.**

8. GIORNATA: Hibernian-Zebbug 3-1; Hamrun-Zurrieq 2-0.

CLASSIFICA: **Hamrun 14; Hibernian 10; Sliema 9; Zurrieq, Rabat 7; Floriana 6; Valletta 5; Zebbug 2.**

MARCATORI. **5 RETI:** Xuereb, Efalo (Hamrun)

SCOZIA

(R.B.) 22. GIORNATA: **Aberdeen-Rangers 2-0; Celtic-Hibernian 4-1; Dundee United-St. Mirren 3-2; Kilmarnock-Dundee 2-0; Morton-Motherwell 0-1.**

CLASSIFICA: **Celtic 36, Aberdeen 34; Dundee Utd. 31; Rangers 21; Dundee 19; Motherwell 17; Hibernian 16; St. Mirren, Morton 15; Kilmarnock 12.**

MARCATORI. **18 RETI:** Nicholas (Celtic); **13 RETI:** Dodds (Dundee Utd); **11 RETI:** McGhee (Aberdeen); **10 RETI:** McGarvey (Celtic). COPPA FA - 2. TURNO (spareggio): **Brora Rangers-Montrose 5-2.**

IRLANDA DEL NORD

(S.C.) 8. GIORNATA: **Bangor-Ards 1-2; Crusaders-Cliftonville 2-1; Coleraine-Glenavon 1-1; Distillery-Linfield 0-4; Glentoran-Larne 5-0; Portadown-Ballymena 1-2.**

9. GIORNATA: **Ards-Portadown 3-2; Ballymena-Glentoran 1-3; Cliftonville-Larne 3-2; Crusaders-Distillery 3-1; Glenavon-Bangor 3-1; Linfield-Coleraine 2-1.**

CLASSIFICA: **Linfield p. 15; Glentoran 12; Portadown, Ards 10; Coleraine, Cliftonville, Crusaders 9; Ballymena, Larne 8; Glenavon, Distillery 7; Bangor 2.**

MARCATORI. **8 RETI:** Denver (Glenavon); **7 RETI:** Mullen (Glentoran); **6 RETI:** Campbell (Ards), McAlinden (Cliftonville), McCoy (Coleraine), Reid (Larne), McGaughey (Linfield).

PORTOGALLO

(M.M.d.S.) COPPA - SEDICESIMI: **Sportingao-Estoril 5-0; Braga-Alcobaca 2-0; Palos-Ferreira-Benfica 1-5; Porto-Famaligao 5-0; Peniche-Boavista 1-2; Evora-Espinho 3-3; S. Martinho-Farense 1-3; Leixoes-Portalegrense 3-1; Guimaraes-Academico 0-0; Limianos-Portimonense 0-2; Lagos-Coelima 6-0; Gil Vicente-Fafe 2-0; Valdevez-Comercio Industria 1-0; Cinfies-Rio Pele 1-0; Poiares-Naval 0-1; Quimigal-Silves 0-1.** Qualificate: **Sporting, Braga, Benfica, Porto, Boavista, Farense, Leixoes, Portimonense, Lagos, Gil Vicente, Valdevez, Cinfles, Naval, Silves.**
N.B.: **Evora-Espinho e Guimaraes-Academico finite alla pari dovranno rigiocarsi a campo invertito.**

SPAGNA

E.P.d.R.) A questo punto, per il Real la cosa più importante è non perdere per cui il punto ottenuto sul campo dell'Atletico al termine del derby vale oro, tanto più che il Barcellona non è andato al di là del pareggio a Saragozza e l'Athletic di Bilbao è stato addirittura battuto a Siviglia. I catalani hanno presentato in Schuster il protagonista della partita nel bene e nel male: è stato il tedesco, infatti a portare in vantaggio al 12' la sua squadra. Ma è stato anche quello che, al 26', ha propiziato il pareggio di Amarilla. Due minuti più tardi ancora Schuster alla ribalta a vantaggio di Carrasco per il secondo gol del «Barça» che però Valdano, a due minuti dlala fine, vanificava. A Siviglia, il Bilbao, passato per primo in vantaggio con Goicoechea (12'), è stato raggiunto da Lopez al 30' e superato su autogol di Nunez al 58'.
21. GIORNATA: **Real Sociedad-Santander 2-0; Gijon-Salamanca 1-0; Malaga-Betis 1-0; Espanol-Celta 1-0; Atletico Madrid-Real Madrid 0-0; Saragozza-Barcellona 2-2; Siviglia Athletic Bilbao 2-1; Valladolid-Las Palmas 1-0; Valencia-Osasuna 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Real Madrid	32	21	13	6	2	38	15
At. Bilbao	30	21	13	4	4	41	24
Barcellona	29	21	11	7	3	36	15
Saragozza	26	21	11	4	6	41	23
At. Madrid	26	21	11	4	6	33	27
Siviglia	25	21	8	7	5	25	17
Gijon	25	21	7	11	3	23	16
Real Sociedad	23	21	7	9	5	15	15
Espanol	22	21	9	4	8	26	20
Salamanca	19	21	7	5	9	18	26
Las Palmas	18	21	5	8	8	22	27
Malaga	17	21	6	5	10	21	28
Betis	17	21	5	7	9	22	26
Celta	16	21	6	4	11	16	31
Osasuna	15	21	5	5	11	21	37
Santander	14	21	5	4	12	26	43
Valladolid	13	21	3	7	11	17	34
Valencia	11	21	3	5	13	21	38

MARCATORI. **15 RETI:** Amarilla (Saragozza); **13 RETI:** Sarabia (At. Bilbao); **12 RETI:** Rincon (Betis); **10 RETI:** Hugo Sanchez (At. Madrid), Valdano (Saragozza).

OLANDA

(K.J.) Incredibile pioggia di gol nella 19 giornata del campionato olandese: 34! Dieci di essi sono stati messi a segno solo nella partita Ajax-Groningen conclusasi con un sorprendente pareggio 5-5! Per i lancieri hanno segnato Ophof, Schoenaker, Olsen, Lerby (2 gol) mentre per il Groningen hanno realizzato R. Koeman, McDonald, Waalderbos e Jans (2 gol). Il Feyenoord, vincendo il derby di Rotterdam contro lo Sparta per 3-2, ha raggiunto l'Ajax in vetta alla classifica a quota 31 punti. Le reti del Feyenoord sono state realizzate da Gullit, Houtman e Hoekstra mentre per lo Sparta hanno segnato Meijer e Halverda. Da notare infine i sei gol segnati dall'AZ sul terreno del Twente (0-6) e i cinque del PEC sul Roda (5-0).
19. GIORNATA: **PEC-Roda 5-0; Twente-AZ '67 0-6; NEC-Willem 2 2-2; PSV-Utrecht 0-0; Sparta-Feyenoord 2-3; Excelsior-Helmond 0-0; NAC-Fortuna Sittard 2-0; Haarlem-GA Eagles 2-0; Ajax-Groningen 5-5.**
CLASSIFICA: **Ajax, Feyenoord 31; PSV 29; Groningen 22; Sparta 21; AZ '67, Roda, Fortuna S. 20; Utrecht 19; Excelsior, Haarlem 18; Helmond 17; Twente, NEC 14; Willem 2, NAC, PEC, Ga Eagles 11.**
MARCATORI: **16 RETI:** Houtmann (Feyenoord), Kollhof (PSV); **10 RETI:** Thoresen (PSV), Vanenburg e Kjeft (Ajax), Carbo (Utrecht).

AMERICA

ARGENTINA

36. GIORNATA: **River-Instituto 1-0; Racing-Sarmiento 5-3; Quilmes-Ferrocarril 0-0; Union-Estudiantes 0-2; Velez-Independiente 1-3; Talleres-Boca Jrs 1-3;, Racing (CBA)-Platense 1-1; Huracan-Rosario 1-0, Argentinos Jrs-Nueva Chicago 0-0 (sospesa dopo il 1. tempo). Riposava: Newell's Old Boys.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Estudiantes	50	34	19	12	3	47	18
Independiente	49	34	18	13	3	59	27
Boca Jrs	45	34	16	13	5	54	32
Newell's O. Boys	41	34	14	13	7	55	30
Huracan	40	34	15	10	9	39	30
Velez	40	34	15	10	9	44	36
Racing (CBA)	38	34	13	12	9	59	42
Ferrocarril	36	34	11	14	9	35	37
Rosario	35	35	12	11	12	52	47
Talleres	33	34	12	9	13	54	54
River	33	34	12	9	13	41	42
Instituto	32	34	11	10	13	39	55
Argentinos Jrs.	27	34	7	13	14	47	55
Racing	27	34	10	7	17	36	57
Platense	26	34	8	10	16	35	50
Quilmes	25	34	8	9	17	29	50
Union	25	34	8	9	17	29	50
Nueva Chicago	23	33	6	11	16	30	50
Sarmiento	22	34	4	14	16	29	50

Argentinos Jrs e Sarmiento debbono recuperare il secondo tempo dell'incontro sospeso per problemi di illuminazione.
MARCATORI. **17 RETI:** Morete (Independiente); **16 RETI:** Bianchi (Velez), Pascualli (Argentinos Jrs); **15 RETI:** Ramos e Santamaria (Newell's O.B.), Gareca (Boca Jrs), Gasparini (Racing CBA).

MESSICO

22. GIORNATA: **America-Leon 3-1; Atlas-Necaxa 2-0; Guadalajara-Puebla 0-0; Morelia-U. de Guadalajara 2-0; Toluca-Neza 3-1; Oaxtepec-Potosino 1-2; Zacatepec-Cruz Azul 0-0.**
CLASSIFICHE - GRUPPO 1: **Atlante p. 29; Potosino 24; Atlas 19; Necaxa 17; Monterrey 16.**
GRUPPO 2: **America p. 36; Guadalajara 24; Tampico Madero 23; Neza 21; Leon 18.**
GRUPPO 3: **Toluca p. 27; Un. Aut. Guadalajara 25; Cruz Azul 20; Oaxtepec, Zacatepec 18.**
GRUPPO 4: **Puebla p. 24; UNAM 22; U.N. Leon, U. de Guadalajara 21; Morelia 17.**

BRASILE

TACA DE OURO 83

(G.L.) Un minuto di silenzio: così è cominciata la Taca de Ouro del campionato nazionale e in tutti gli stadi brasiliani si è ricordato la morte del grande Garrincha, colui che era soprannominato: «a alegria do povo» (la gioia del popolo). Nel Gruppo A, il Flamengo, campione in carica ha battuto il Santos (2-0) davanti a più di 70.000 spettatori al Maracana. La prima rete è stata segnata al 13' da Baltazar, e il solito Zico al 71' ha chiuso il conto. Per il Gruppo D, al Morumbi di San Paolo, il Corinthians ha battuto il Fluminense (2-1). Tutte le reti sono state segnate su rigore: Socrates al 2' e al 31' e Delei per il Fluminense al 17'. Nel Gruppo F c'è stata la maggior sopresa della giornata iniziale: in trasferta l'America di Rio è riuscita a battere il forte Atletico Mineiro (2-1) con reti di Morena e Luisinho. Reinaldo ha segnato per i padroni di casa. Per il Gruppo G un'altro risultato inatteso: a Brasilia, la squadra locale ha sconfitto il Botafogo di Rio (3-2). Doppietta di Bife e Ze Carlos per la formazione della capitale, mentre il difensore Abel (ex-Paris Saint German) e il centravanti Té hanno segnato le reti del Botafogo.

GRUPPO A - 1. GIORNATA: **Flamengo-Santos 2-0; Moto Clube-Paysandu 1-1.** Riposava: **Rio Negro.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Flamengo	2	1	1	0	0	2	0
Moto Clube	1	1	0	1	0	1	1
Paysandu	1	1	0	1	0	1	1
Santos	0	1	0	0	1	0	2
Rio Negro	0	0	0	0	0	0	0

GRUPPO B - 1. GIORNATA: **Campo Grande-Ponte Preta 0-1; Atletico Paranaense-Gremio 0-1.** Riposava: **il Joinville.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Gremio	2	1	1	0	0	1	0
Ponte Preta	2	1	1	0	0	1	0
Atletico P.R.	0	1	0	0	1	0	1
Campo Grande	0	1	0	0	1	0	1
Joinville	0	0	0	0	0	0	0

GRUPPO C - 1. GIORNATA: **Galicia-Sergipe 1-1; Sport Recife-Sao Paulo 0-0.** Riposava: **l'America Natal.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Galicia	1	1	0	1	0	1	1
Sergipe	1	1	0	1	0	1	1
Sao Paulo	1	1	0	1	0	0	0
Sporte Recife	1	1	0	1	0	0	0
America Natal	0	0	0	0	0	0	0

GRUPPO D - 1. GIORNATA: **Corinthians-Fluminense 2-1; C.S.A.-Tiradentes 4-0.** Riposava: **Fortaleza.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
C.S.A.	2	1	1	0	0	4	0
Corinthians	2	1	1	0	0	2	1
Fluminense	0	1	0	0	1	1	2
Tiradentes	0	1	0	0	1	0	4
Fortaleza	0	0	0	0	0	0	0

GRUPPO E - 1. GIORNATA: **Mixto-Goias 1-2; Bahia-Palmeiras 0-0.** Riposava: **Comercial MS.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Goias	2	1	1	0	0	2	1
Bahia	1	1	0	1	0	0	0
Palmeiras	1	1	0	1	0	0	0
Mixto	0	1	0	0	1	1	2
Comercial MS	0	0	0	0	0	0	0

GRUPPO F - 1. GIORNATA: **Atletico Mineiro-America Rio 1-2; Juventus-Vila Nova 0-0.** Riposava: **Rio Branco.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
America Rio	2	1	1	0	0	2	1
Juventus	1	1	0	1	0	0	0
Vila Nova	1	1	0	1	0	0	0
Atletico MG	0	1	0	0	1	1	2
Rio Branco	0	0	0	0	0	0	0

GRUPPO G - 1. GIORNATA: **Inter P. Alegre-Colorado 2-0; Brasilia-Botafogo 3-2.** Riposava: **La Ferroviaria.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Inter P. Alegre	2	1	1	0	0	2	0
Brasilia	2	1	1	0	0	3	2
Botafogo	0	1	0	0	1	2	3
Colorado	0	1	0	0	1	0	2
Ferroviaria	0	0	0	0	0	0	0

GRUPPO H - 1. GIORNATA: **Cruzeiro-Nautico 3-1; Ferroviario-Vasco Da Gama 0-2.** Riposava: **Treze.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cruzeiro	2	1	1	0	0	3	1
Vasco Da Gama	2	1	1	0	0	2	0
Ferroviario	0	1	0	0	1	0	2
Nautico	0	1	0	0	1	1	3
Treze	0	0	0	0	0	0	0

MARCATORI., **2 RETI:** Socrates (Corinthians), Marciano (C.S.A.), Dario (Goias), Bife (Brasilia).

CILE

29. GIORNATA: **Arica-U. Chile 2-1; A. Italiano-Cobreloa 4-3; O'Higgins-Atacama 0-1; V. Espanola-Colo Colo 0-3; Iquique-S. Morning 4-1; La Serena-U. Catolica 0-1; Rangers-Magallanes 0-5; Palestino-Naval 2-4.**

CLASSIFICA: **Cobreloa p. 43; Colo Colo 40; Univ. Chile 38; Magallanes 37; U. Catolica, Naval 36; O'Higgins 33; Iquique, Arica 28; Audax Italiano 27; Atacama 26; Un. Espanola 25; Palestino 24; La Serena 19; Santiago 15; Rangers 14.**

MARCATORI. **17 RETI:** Siviero (Cobreloa); **16 RETI:** Hoffens (Un. Chile); **15 RETI:** Orellana (O'Higgins); **13 RETI:** Cabrera (Africa).

NB: La Serena, Santiago Morning e Rangers sono retrocesse in Seconda Divisione.

PERÙ

ZONA A: **Juan Aurich-Univ. Tecnica de Cajamarca 2-0; Union Huaral-Sporting Cristal 1-0.** Riposava: Municipal.
ZONA B: **Bolognesi-Asoc. Deportiva Tarma 4-1; Universitario-Mariano Melgar 1-0.** Riposava: **Alianza Lima.**
ZONA C: **Leon de Huanuco-Sport Boys 1-0; Col. Nacional Iquitos-Atl. Chalaco 1-0.**
CLASSIFICHE - ZONA A: **Juan Aurich p. 10; Municipal 8; Union Huaral 7; Sporting Cristal, U.T. Cajamarca 5.**
ZONA B: **Universitario, Alianza p. 9; M. Melgar 8; Bolognesi 6; A.D. Tarma 5.**
ZONA C: **Leon de Huanuco p. 8; C.N. Iquitos 7; Sport Boys 6; Chalaco 5; A. Ugarte 4; Junin 2.**

URUGUAY

Liguilla «pre Libertadores» 4. GIORNATA: **Nacional-Bella Vista 1-0; Wanderers-Danubio 2-0; Sud America-Defensor 0-0.**
CLASSIFICA: **Nacional p. 8; Wanderers 5; Bella Vista 4; Defensor, Sud America 3; Danubio 1.**

AFRICA/ASIA

ALGERIA

13 GIORNATA: MP Oran-MO Boufarik 1-0; USK Alger-RS Kouba 1-1; EP Sétif-JE Tizi-Ouzou 0-1; MA Husseln-Dey-ISM Aln Beida 2-2; ESM Bel-Abbès-CM Belcourt 1-1; GCR Mascara-ESM Guelma 2-1; USM Harrach-MP Alger 0-0; WKF Collo-ASC Oran 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
JE Tizi-Ouzou	34	13	9	3	1	19	8
EP Sétif	29	13	6	4	3	18	9
CM Belcourt	29	13	5	6	2	15	12
USM Harrach	28	13	5	5	3	17	10
MP Oran	27	12	4	5	3	14	10
WKF Collo	27	13	3	8	2	11	10
RS Kouba	26	13	5	3	5	22	16
ASC Oran	26	13	3	7	3	9	10
ESM Bel-Abbès	25	13	4	4	5	10	12
MP Alger	24	12	3	6	3	13	10
GCR Mascara	24	13	5	1	7	12	19
USK Alger	23	13	2	6	5	10	16
ESM Guelma	23	13	4	2	7	11	20
ISM Ain-Beida	23	13	3	4	6	12	18
WO Boufarik	22	13	3	3	7	10	20
MA Housseln	21	12	3	5	4	16	14

MAROCCO

15. GIORNATA: **MAS Fès-KAC Kènitra 0-0; FAR Rabat-Meknès 1-0; WAC Casablanca-MCO Oujda 1-0; SCCM Mohammedia-Raja Agadir 0-2; RSK Kénitra-FUS Rabat 0-2; El Jadida-Settat 0-1; Berkane-Raja Casablanca 0-1; US Touarga Rabat-Fkik Ben Salah 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
MAS Fès	40	16	10	4	10	18	7
WAC Casablanca	37	16	6	9	1	19	9
Meknès	36	16	5	10	1	17	12
Berkane	36	16	6	8	2	9	5
KAC Kénitra	34	16	6	6	4	14	8
FUS Rabat	33	16	5	7	4	11	8
Raja Casablanca	32	16	6	4	6	13	13
Far Rabat	32	16	5	6	5	13	16
RSS Settat	31	16	4	7	5	12	13
MCO Oujda	31	16	3	9	4	14	15
El Jadida	30	16	4	6	6	11	14
Fkik Ben Salah	30	16	4	6	6	9	13
SCC Mohammedia	29	16	3	7	6	9	14
Raja Agadir	28	16	2	8	6	5	14
RSK Kenitra	27	16	3	5	8	14	18
Us Touarga	26	16	1	8	7	8	18

ISRAELE

12. GIORNATA: **Hapoel Tel-Aviv-Maccabi Natanyah 0-0; Hapoel Ramat-Gan Maccabi Tel-Aviv 1-1; Hapoel Lod-Maccabi Yafo 1-1; Bene Yehouda-Hapoel Jérusalem 2-0; Maccabi Petah Tikvah-Maccabi Yavneh 1-0; Hapoel Yahoud-Beytar Jérusalem 1-0; Maccabi Haïfa-Hapoel Kfar Sabah 2-1; Shimshon Tel-Aviv-Hapoel Beer Shevah 2-0.**
CLASSIFICA: **Maccabi Natanyah 30, Maccabi Tel-Aviv 21; Bene Yehouda 19, Shimson Tel-Aviv 18; Hapoel Tel-Aviv 18, Maccabi Petah Tikvah 18, Hapoel Lod 18, Maccabi Yafo 16, Hapoel Beer Shevah 16, Maccabi Haifa 16, Hapoel Yaoud 16, Hapoel Ramat Gan 14, Maccabi Yavneh 14, Hapoel Kfar Saban 12, Beytar Jérusalem 11; Hapoel Jérusalem 9.**

VOLLEY/A1 MASCHILE

Contro ogni pronostico e tra le ovazioni degli increduli jugoslavi, ancora una volta il coreano Kim Ho-Chul ha trascinato alla vittoria la Santal. Unica bocciata l'Edilcuoghi

Piccolo grande uomo

a cura di **Pier Paolo Cioni**

CONTRO OGNI PRONOSTICO, il piccolo grande pallavolista coreano Kim Ho-Chul ha trascinato — grazie alla sua sapiente regia — la Santal ad una qualificazione che solo sette giorni or sono ai più sembrava quasi impossibile. Con una prova degna di un vero campione, il funambolico alzatore dagli occhi a mandorla ha mandato in visibilio gli spettatori slavi che sono stati costretti all'applauso in più di un'occasione. Nonostante l'arbitraggio del turco Ira Akim sia stato in diversi frangenti sfacciatamente provocatorio, la superiorità dei nostri beniamini è stata netta. Alla fine della lunga ed avvincente partita, gli stessi padroni di casa hanno riconosciuto i meriti parmensi. All'unisono i pareri al riguardo: il Presidente del Mladost, Vlado Kirincic: «**Avete ampiamente meritato di vincere e di guadagnare il passaporto per la finale di Coppa dei Campioni. Rispetto a noi, avete avuto una maggiore determinazione e un Kim Ho-Chul davvero entusiasmante. Il confronto con il nostro Kasic è assolutamente impossibile. Il vostro coreano è riuscito a non farci capire mai dove andasse a finire il pallone mettendo in crisi la nostra difesa e il nostro muro. Ci rimane la consolazione, anche se amara, di essere stati battuti da una grande squadra. Sono convinto che riuscirete a mettere in crisi anche il CSKA Mosca**». A lodare il regista della Santal è lo stesso tecnico del club jugoslavo, il cinese Yu You Wei: «**La vostra migliore battuta e Kim Ho-Chul hanno fatto la differenza. Pur non cercando attenuanti, sono convinto che se un mese fa non fosse andato militare il lungo Causevic** (m. 2,03) **stasera avremmo potuto vincere e forse qualificarci. Molti miei giocatori, dopo il 3-2 di Parma, erano troppo convinti di aver già guadagnato la qualificazione alla finale. Questa loro eccessiva sicurezza li ha traditi. Solo Travica e Malevic hanno giocato come solito al loro livello. Troppo poco incisivo anche il nostro muro**».

SANTAL. Al termine di questa maratona, stanco ma raggiante Claudio Piazza: «**Non posso che essere contento e soddisfatto della partita dei miei ragazzi. Questa sera hanno dimostrato di essere pallavolisti maturi e con prospettive future davvero rosee. Dato che giocheremo la finale nella nostra città, dovranno temerci anche i russi del CSKA Mosca. Contrariamente ai campioni Europei, noi potremo contare sul nostro elemento migliore: il pubblico. Della partita posso solo dire che è stata vinta per nostro merito. Fin dall'inizio ce l'abbiamo messa tutta. È stato un risultato voluto e sentito. Oltre che tatticamente, abbiamo surclassato gli jugoslavi in determinazione e grinta**». Visibilmente soddisfatto anche il d.s. Roberto Ghiretti: «**Per la nostra società, questo risultato di prestigio ripaga di tutti i sacrifici fin qui fatti. Sarebbe stata veramente una delusione non arrivare in finale dopo che avevamo ottenuto l'organizzazione di questo ultimo atto della Coppa dei Campioni. Prevediamo di fare sempre il tutto esaurito e di incassare circa 100 milioni**». Con la sua solita simpatia e modestia, Kim Ho-Chul commenta così la sua prova: «**Sono contento di aver contribuito alla qualificazione della Santal. Del resto, come avevo detto sette giorni fa** (vedi Guerino n. 3, n.d.r.), **ero sicuro che a Zagabria avremmo potuto contare anche su Lanfranco e Negri che a Parma non avevano brillato. Ora siamo capaci di tutto. La sconfitta di campionato**

segue a pagina 90

TROFEO AL MIGLIOR GIOCATORE DI A1 MASCHILE

Santal Parma-Roma	Angelelli-P.P. Lucchetta
Vianello-Cassa di Risparmio	Gawlowski-Focaccia
Birra Taxis-Bartolini T.	De Rocco-Giovannini
Edilcuoghi-Kappa Torino	Pi. Rebaudengo-Hovland
Riccadonna-Americanino	Magnetto-Gobbi
Casio Milano-Panini	Dall'Olio-Dodd

CLASSIFICA. Dall'Olio punti 9; Ho-Chul 8; Martinez 7; Lanfranco e Di Bernardo 6; Bertoli e Piva 5; Gawlowski, De Rocco, Hovland e Dodd 4; Hedlund, Recine, Tasevski, Zecchi e Pi. Rebaudengo 3; Swiderek, Fanton, Zanolli, Melandri, Visani, Di Coste, Sacchetti, Pilotti, Anastasi, De Luigi, Babini, Brandimarte e Brambilla 2.

REGOLAMENTO. In ogni incontro viene assegnato un punto a testa ai due giocatori che si sono distinti in assoluto. Al termine del campionato il vincitore di questa speciale classifica verrà premiato con il «Guerin di bronzo».

TROFEO ALLA MIGLIORE GIOCATRICE DI A1 FEMMINILE

Fibrotermica-FAI Noventa	Gogova-Zuecco
Cecina-Aurora Giarratana	Modnika-Policarpio
Teodora Ravenna-VC Modena	Flamigni-Bernardi
Victor Village-Nelsen	Uzunova-Bonacini
Cus Macerata-Lions Baby	Zuccaro-Byun
Setball Isa Fano-Lynx Parma	Kaliska-Zucconi

CLASSIFICA. Stanzani e Bernardi punti 7; Modnika 6; Guiducci, M. Dallari, Chudy, Zuecco e Byun 5; Bigiarini, Campbell e Gogova 4; Popa Uzunova e Kaliska 3; Bendeova, F. Fabiani, Bedeschi, Paoloni, Fissore, Turetta, A. Arzilli, Bojourina, Tavolieri, Bellon, Pagliari, Bonfirraro, Flamigni, Bonacini e Zuccaro 2.

REGOLAMENTO. In ogni incontro viene assegnato un punto a testa alle due giocatrici che si sono distinte in assoluto. Al termine del campionato la vincitrice di questa speciale classifica verrà premiata con il «Guerin di bronzo».

A2 MASCHILE

RISULTATI DELLA 11. GIORNATA

Girone A

Steton MTN-Codyeco S. Croce 2-3
(15-9 15-13 13-15 5-15 15-17)

Granarolo Felsinea-Bonlat Caravel 0-3
(4-15 12-15 13-15)

Thermomec-Belluno 3-0
(15-10 15-11 15-6)

Sa.Fa.Torino-Nello Cremona 3-2
(13-15 13-15 16-14 15-13 15-6)

Treviso-Karmak Bergamo 3-0
(15-10 15-7 15-13

Cucine Gandi-Di.Po. Vimercate 3-0
15-3 15-5 15-9)

CLASSIFICA

Cucine Gandi	**18**	11	9	2	30	14	595	478
Di.Po.Vimercate	**16**	11	8	3	25	12	478	356
Bonlat Caravel	**16**	11	8	3	25	13	507	414
Granarolo	**14**	11	7	4	24	16	500	469
Belluno	**14**	11	7	4	24	17	541	477
Thermomec	**12**	11	6	5	22	12	487	476
Steton MTN	**12**	11	6	5	24	21	584	566
Treviso	**10**	11	5	6	18	22	480	508
Codyeco S. Croce	**8**	11	4	7	20	27	562	613
Karmak Bergamo	**6**	11	3	8	16	25	462	537
Sa.Fa.Torino	**4**	11	2	9	12	32	463	595
Nello Cremona	**2**	11	1	10	10	32	438	589

PROSSIMO TURNO (1. giornata di ritorno, sabato 29 gennaio, ore 17,30): **Treviso-Steton MTN Carpi; Thermomec Padova-Nello Cremona; Granarolo Felsinea Ferrara-Di.Po.Vimercate; Belluno-Bonlat Caravel Mantova; Karmak Bergamo-Codyeco Lupi S. Croce; Sa.Fa. Torino-Cucine Gandi Firenze.**

Girone B

Isea Polin-Ceramiche Senesi 3-0
(16-14 15-13 15-7)

Sabaudia-S. Cristoforo 3-0
(16-14 15-4 15-11)

Trasimeno-Miguel Montuori 3-2
(15-7 10-15 5-15 15-10 15-11)

Catania-Victor Village 3-1
(5-15 15-11 15-9 15-13)

Aversa-Sabini Smalvic 1-3
(5-15 13-15 15-7 5-15)

Santarlasci-Showy Boys 3-1
(15-11 4-15 15-3 15-2)

CLASSIFICA

Isea Polin	**20**	11	10	1	31	8	555	358
Catania	**18**	11	9	2	31	12	586	463
Victor Village	**18**	11	9	2	30	13	585	451
Sabaudia	**16**	11	8	3	28	20	602	562
Santarlasci	**12**	11	6	5	25	20	569	469
Ceramiche Senesi	**12**	11	6	5	20	19	483	483
Sabini Smalvic	**12**	11	6	5	21	24	588	554
Showy Boys	**8**	11	4	7	21	25	558	550
Aversa	**6**	11	3	8	15	28	423	581
Miguel Montuori	**4**	11	2	9	14	28	433	555
Trasimeno	**4**	11	2	9	12	31	409	575
S. Cristoforo	**2**	11	1	10	14	32	518	618

PROSSIMO TURNO (1. giornata di ritorno, sabato 29 gennaio, ore 17,30): **Aversa-Isea Polin Falconara; Trasimeno-Victor Village Falchi Ugento; Sabaudia-Showy Boys Galatina; Miguel Montuori Palermo-S. Cristoforo; Sabini Smalvic Castelferretti-Ceramiche Senesi Siena; Catania-Santarlasci Pisa.**

A2 FEMMINILE

RISULTATI DELLA 10. GIORNATA

Girone A

Bistefani-Goldoni Carpi 1-3
(16-14 7-15 14-16 6-15)

Gefran Cassano-Coop Putinati 3-0
(15-13 15-6 15-7)

Geas Sesto-Jean D'Estrées 3-1
(7-15 15-11 15-9 15-10)

GSO S. Lazzaro-Elecar 3-1
(17-19 15-5 15-4 16-14)

ADB Cucine-Pielle Imm. 3-1
(15-6 15-4 8-15 15-8)

Oreca Albizzate-Ceramiche Sichenia 3-0
(15-4 15-4 15-9)

CLASSIFICA

Gefran Cassano	**20**	10	10	0	30	4	495	316
Oreca Albizzate	**16**	10	8	2	24	13	469	418
ADB Cucine	**14**	10	7	3	23	16	502	436
Jean D'Estrées	**12**	10	6	4	22	13	452	378
GSO S. Lazzaro	**12**	10	6	4	22	14	444	372
Elecar Piacenza	**12**	10	6	4	21	18	489	428
Geas Sesto	**10**	10	5	5	20	18	454	455
Goldoni Carpi	**10**	10	5	5	18	18	449	449
Pielle Imm.	**4**	10	2	8	10	24	372	448
Bistefani	**4**	10	2	8	9	24	347	478
Ceram. Sichenia	**4**	10	2	8	7	26	275	430
Coop Putinati	**2**	10	1	9	11	27	394	516

PROSSIMO TURNO (11. giornata di andata, sabato 29 gennaio): **Elecar Piacenza-ADB Cucine; Ceramiche Sichenia Sassuolo-GSO S. Lazzaro; Pielle Cenate Sotto-Oreca Albizzate; Goldoni Carpi-Gefran Cassano d'Adda; Jean D'Estrées-Bistefani Casale Monferrato; Coop Putinati Ferrara-Geas Sesto S. Giovanni.**

Girone B

Tor Sapienza-Le Chat 3-0
(15-8 15-12 15-9)

Sirt Palermo-Agfacolor 3-2
(11-15 15-5 15-11 11-15 15-11)

La Vecchia Marina-Scandicci 3-1
(15-9 15-10 14-16 15-13

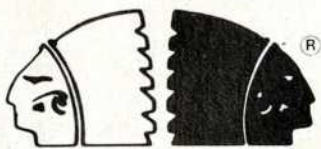
Damico Catania-Roma XII 3-0
(15-7 15-8 15-9)

Mangiatorella-Edilcemento 3-0
(15-3 15-5 15-2)

Caltagirone-Skipper's 3-0
(15-8 15-9 15-7)

CLASSIFICA

Sirt Palermo	**18**	10	9	1	27	14	549	449
Mangiatorella	**16**	10	8	2	27	13	529	448
Agfacolor	**14**	10	7	3	26	15	542	429
Caltagirone	**14**	10	7	3	26	16	557	469
Roma XII	**12**	10	6	4	20	18	461	428
La V. Marina	**10**	10	5	5	23	19	547	520
Damico Catania	**10**	10	5	5	18	18	480	438
Le Chat Isernia	**10**	10	5	5	19	19	454	430
Tor Sapienza	**8**	10	4	6	19	22	540	539
Scandicci	**6**	10	3	7	13	22	388	458
Edilcemento	**2**	10	1	9	8	27	303	495
Skipper's Perugia	**0**	10	0	10	4	30	264	501

PROSSIMO TURNO (11. giornata di andata, sabato 29 gennaio): **Roma XII-Mangiatorella Reggio Calabria; Skipper's Perugia-Damico Catania; Edilcemento Gubbio-Caltagirone; Le Chat Isernia-Sirt Palermo; Scandicci-Tor Sapienza; Agfacolor Piombino-La Vecchia Marina Livorno.**

AMERICANINO

A1 MASCHILE

RISULTATI DELLA 11. GIORNATA

Partita	Risultato
Santal Parma-Roma (15-7 13-15 15-8 15-2)	3-1
Vianello-Cassa di Risparmio (15-2 15-7 10-15 15-10)	3-1
Birra Taxis-Bartolini T. ((1-15 15-12 5-15 6-15)	1-3
Edilcuoghi-Kappa Torino (7-15 15-10 10-15 5-15)	1-3
Riccadonna-Americanino (15-4 15-7 15-6)	3-0
Casio Milano-Panini (15-11 15-7 9-15 17-15)	3-1

CLASSIFICA

Squadra								
Santal	20	11	10	1	30	4	481	289
Kappa Torino	20	11	10	1	31	6	526	313
Panini	18	11	9	2	28	11	524	422
Casio Milano	16	11	8	3	25	13	484	390
Riccadonna	14	11	7	4	23	15	471	415
Edilcuoghi	12	11	6	5	23	18	491	457
Bartolini T.	12	11	6	5	22	19	506	469
Birra Taxis	8	11	4	7	14	24	397	474
Vianello Pescara	6	11	3	8	13	26	422	494
Cassa di R.RA	2	11	1	10	8	30	331	534
Roma	2	11	1	10	7	32	353	558
Americanino	2	11	1	10	5	31	353	524

PROSSIMO TURNO (1. giornata di ritorno, sabato 29 gennaio, ore 17,30:) **Vianello Pescara-Santal Parma** (Visconti-La Manna); **Birra Taxis Chieti-Panini** (Paradiso-Cecere); **Edilcuoghi-Americanino** (Pettenò-Donato); **Bartolini Trasporti Bologna-Kappa Torino** (Jannetti-Scipioni); **Cassa di Risparmio Ravenna-Roma** (Gelli-Gaspari) **Casio Milano-Riccadonna** (Commari-Serrani).

CLASSIFICHE DI RENDIMENTO/A1 MASCHILE - 11. GIORNATA

ALLENATORI	PUNTI	PRESENZE	MEDIA
Piazza (Santal Parma)	75,5	11	6,86
Nannini (Casio Milano)	74,5	11	6,77
Prandi (Kappa Torino)	74,0	11	6,73
Zanetti (Bartolini T.)	74,0	11	6,73
Guidetti (Panini Modena)	73,0	11	6,63
Giovenzana (Edilcuoghi)	72,5	11	6,59
Cuco (Riccadonna)	70,5	11	6,41
Edelstein (Birra Taxis)	70,0	11	6,36
Kozak (Vianello Pescara)	69,5	11	6,32
Piazza (Roma)	67,0	11	6,09
Beccari (Cassa di R.RA.)	65,0	11	5,91
Baliello (Americanino)	64,5	11	5,86

ARBITRI	PUNTI	PRESENZE	MEDIA
Grillo (Caneva)	27,5	4	6,88
Paulini (Udine)	27,5	4	6,88
Ciaramella (Aversa)	13,5	2	6,75
Borgato (Pistoia)	20,0	3	6,67
Fanello (Arenzano)	20,0	3	6,67
Guerrini (Brescia)	20,0	3	6,67
Picchi (Firenze)	20,0	3	6,67
Salmaso (Padova)	20,0	3	6,67
Solinas (Genova)	20,0	3	6,67
Visconti (S. Agata)	20,0	3	6,67
Bruselli (Pisa)	26,5	3	6,63

A1 FEMMINILE

RISULTATI DELLA 10. GIORNATA

Partita	Risultato
Fibrotermica-FAI Noventa (15-10 13-15 9-15 13-15)	1-3
Cecina-Aurora Giarratana (15-10 6-15 4-15 12-15)	1-3
Teodora Ravenna-VC Modena (15-7 15-5 15-11)	3-0
Victor Village-Nelsen (15-5 6-15 16-14 1-15 11-15)	2-3
Cus Macerata-Lions Baby (7-15 2-15 1-15)	0-3
Setball Isa Fano-Lynx Parma (15-13 3-15 15-12 12-15 6-15)	2-3

CLASSIFICA

Squadra								
Nelsen	20	10	10	0	30	3	482	226
Teodora	18	10	9	1	29	6	497	306
FAI Noventa	14	10	7	3	22	15	508	465
VC Modena	12	10	6	4	21	16	463	421
Victor Village	10	10	5	5	19	20	475	493
Aurora Giar.	10	10	5	5	19	20	475	493
Cecina	8	10	4	6	19	20	423	472
Fibrotermica	8	10	4	6	15	18	395	392
Lynx Parma	8	10	4	6	18	23	483	523
Lions Baby	8	10	4	6	16	21	462	441
Setball Isa Fano	4	10	2	8	7	26	310	452
Cus Macerata	0	10	0	10	1	30	150	463

PROSSIMO TURNO (11. giornata di andata, sabato 29 gennaio, ore 17,30): **VC Modena-Cus Macerata** (Salmaso-Piacentini); **Aurora Giarratana-Setball Isa Fano** (Fabbri-Suprani); **Lions Baby-Victor Village Bari** (Levratto-Ragni); **Nelsen-Teodora Ravenna** (Porcari-Pecorella); **FAI Noventa-Cecina** (Sapienza-Troia); **Lynx Parma-Fibrotermica** (Bartoccini-Serrani).

CONI · GRUPPO SPORTIVO LATTE Cignò · FIPAV

BIRRA TAXIS

VOLLEY CHIETI

A1 MASCHILE/LE PAGELLE DEL «GUERINO»

11. GIORNATA

Birra Taxis	**1**
Travaglini	5,5
Pellegrino	n.g.
Bellia	5
Di Coste	5,5
Mazzaschi	6,5
Zecchi	6
Borrone	6
Giontella	7
Baltachoglu	6
Agricola	n.e.
Di Virgilio	n.e.
All.: Edelstein	6

Bartolini T.	**3**
Calefari	7,5
Piva	7
Babini	7,5
Giovannini	7,5
Fanton	7
De Rocco	8
Scarioli	n.g.
Maurizzi	n.g.
Padovani	n.e.
Manzoni	n.e.
All.: Zanetti	7

Arbitri: Signudi (Napoli) 7, Ciaramella (Aversa) 7.

Durata dei set: 13', 27', 19' e 21' **per un totale di 80'**

Battute sbagliate: Birra Taxis 7, Bartolini Tasporti 10.

1. set: 0-7 1-7 **1-15**
2. set: 2-2 3-7 11-7 11-9 13-10 13-12 **15-12**
3. set: 0-5 1-5 3-10 5-12 **5-15**
4. set: 0-11 3-12 6-12 **6-15**

Casio Milano	**3**
Dall'Olio	8
Bonini	6,5
Brambilla	7
Dodd	7,5
Goldoni	7
Duse	7
Isalberti	6,5
Ferrauto	n.g.
N. Colombo	n.g.
R. Colombo	n.e.
Giovannelli	n.e.
Aiello	n.e.
All.: Nannini	7,5

Panini	**1**
Faverio	6
Martinez	4,5
Anastasi	6
Dal Fovo	5,5
Recine	6,5
A. Lucchetta	6
Berselli	n.g.
Squeo	n.g.
Puntoni	n.g.
Zucchi	n.e.
Bevilacqua	n.e.
All.: Guidetti	6

Arbitri: Bruselli (Pisa) 7, Borgato (Pistoia) 7

Durata dei set: 26', 25', 25' e 54' **per un totale di 130'**

Battute sbagliate: Casio Milano 7, Panini 3.

1. set: 1-3 1-6 10-6 **15-11**
2. set: 6-1 8-5 10-7 **15-7**
3. set: 1-0 2-4 2-8 4-11 7-12 9-14 **9-15**
4. set: 1-1 3-2 3-5 3-8 7-8 9-11 10-13 13-14 14-15 **17-15**

Edilcuoghi	**1**
Sacchetti	6
Saetti-Baraldi	6,5
Sibani	6
Carretti	6,5
Zanolli	5
Di Bernardo	6
Zini	5,5
Campani	5
Zanghieri	6
A. Martinelli	n.e.
Giovenzana	n.e.
All.: Giovenzana	

Kappa Torino	**3**
Pi. Rebaudengo	7
Salomone	6
Dametto	6
Vullo	6,5
Bertoli	6,5
Hovland	7
Perotti	6
Pa. Rebaudengo	n.g.
Ruffinatti	n.e.
All.: Prandi	7

Arbitri: Trapanese (Battipaglia) 5,5, Lotti (Napoli) 5,5.

Durata dei set: 25', 26', 23' e 18' **per un totale di 92'**

Battute sbagliate: Edilcuoghi 3, Kappa Torino 7.

1. set: 0-1 1-1 1-3 3-3 3-7 7-7 **7-15**
2. set: 2-0 2-2 3-2 3-4 7-4 7-9 11-9 11-10 **15-10**
3. set: 0-2 3-2 3-3 5-3 5-8 6-8 6-10 8-14 **10-15**
4. set: 0-2 1-2 1-3 4-3 4-4 5-4 **5-15**

Riccadonna	**3**
Lazzeroni	6
Peru	6
Sviderek	6,5
Bonola	6
Magnetto	6,5
Gobbi	6,5
Martino	n.e.
Pilotti	n.e.
Massola	n.e.
Berti	n.e.
All.: Cuco	6,5

Americanino	**0**
Balsano	6
Tasevski	6
Muredda	6
Milocco	6
Favaro	6
Paccagnella	6
Berengan	n.e.
Ciacchi	n.e.
P.L. Lucchetta	n.e.
Ortolani	n.e.
All.: Baliello	6

Arbitri: Gallesi (Carpi) 6, S. Catanzar (Palermo) 6.

Durata dei set: 16', 17' e 17' **per un totale di 50'**

Battute sbagliate: Riccadonna 6, Americanino 8

1. set: 1-0 1-1 3-1 3-2 8-2 8-4 12-4 **15-4**
2. set: 0-4 5-4 5-5 9-5 9-7 **15-7**
3. set: 1-0 1-2 2-2 4-2 4-3 6-3 9-4 11-5 11-6 **15-6**

Santal	**3**
Belletti	7
P.P. Lucchetta	7
Erricheillo	6
Angelelli	6,5
Passani	6,5
Ninfa	6,5
Dozzo	6,5
Vecchi	6,5
Lanfranco	n.e.
Ho-Chul	n.e.
Negri	n.e.
All.: Piazza	7

Roma	**1**
Belmonte	7
R. Martinelli	6
Brandimarte	6
Martella	6
Ardito	6
De Michelis	6
Magnani	6
D. Rocchi	6,5
Viscuso	6
P. Rocchi	n.e.
All.: Piazza	6,5

Arbitri: Vigani (Azzano S. Paolo) 6, Guerrini (Brescia) 7.

Durata dei set: 15', 16', 25' e 13' **per un totale di 69'**.

Battute sbagliate: Santal Parma 5, Roma 4.

1. set: 3-0 3-3 6-6 11-6 **5-7**
2. set: 5-0 8-2 11-6 11-11 11-14 **13-15**
3. set: 3-1 8-2 10-8 **15-8**
4. set: 6-0 6-1 9-2 **15-2**

Vianello	**3**
Borgna	6,5
Matassoli	7
Marcone	6,5
Gawlowski	7,5
Pellegrini	7
Cappio	6
Giuliani	n.g.
Concetti	n.g.
Di Felice	n.e.
Ciao	n.e.
All.: Kozak	7

Cassa di Risparmio	**1**
Iliev	6,5
Focaccia	7,5
Visani	5
Gardini	6
Melandri	7
Ricci	5
Casadio	5
Mazzotti	5
Badiali	6
All.: Beccari	5,5

Arbitri: Grillo (Caneva) 7, Paulini (Udine) 7

Durata dei set: 11', 19', 24' e 24' **per un totale di 78'**

Battute sbagliate: Vianello 1, Cassa di Risparmio 12.

1. set: 0-1 11-1 13-2 **15-2**
2. set: 2-2 8-3 **15-7**
3. set: 3-0 5-5 7-7 10-13 **10-15**
4. set: 3-0 4-4 11-10 **15-10**

VOLLEY/A1 FEMMINILE

Figlie e figliastre

MENO LUSINGHIERO il bottino conquistato dalle donne nelle varie Coppe Europee per club. Al momento soltanto il Cecina, nella Confederale, è in possesso del visto necessario per gareggiare in finale. Infatti, mentre la Nelsen è stata eliminata in Coppa Coppe dalla Stella Rossa Praga per soli sette punti, si dovrà attendere la sera del 1 febbraio per sapere il futuro della Teodora. Contrariamente a quanto detto la settimana scorsa, la CEV (Commissione Europea pallavolo) non ha avuto il coraggio di fare un torto, anche se giusto, al colosso sovietico. Così di fatto sono stati legalizzati i torti e lesi i diritti della nostra rappresentante. In proposito accogliamo la dichiarazione del d.s. romagnolo Giuseppe Brusi: **«Senza spiegarci il perché, la CEV, riunitasi sabato 22 nella capitale del Liechtenstein, Vaduz, ci ha mandato un telex con il quale ci ha ordinato di giocare la partita di andata il 1 febbraio. E questo dopo tutte le garanzie che ci aveva dato il segretario europeo Bruyr. Infatti ci aveva assicurato il suo appoggio per fare rispettare la giustizia sportiva e per darci la vittoria a tavolino per 3-0. E non per il mancato arrivo del 12 ma per quello del 15, rimasto ingiustificato. I nostri timori della vigilia erano fondati: le sovietiche volevano perdere tempo per recuperare l'infortunata Volkova; con noi a Swerwlowsk ha giocato con la mano sinistra vistosamente fasciata. Inoltre la squadra russa non può portare come scusa del mancato arrivo la mancanza di voli per l'Italia. Da Mosca a Milano, via Zurigo o Francoforte, esistono collegamenti giornalieri. Siamo stati presi in giro e non assistiti. Neanche la nostra Federazione ha fatto niente per far rispettare i nostri sacrosanti diritti. Addirittura il nostro «ministro degli Esteri sportivo» Felio Sessi ci ha quasi riso in faccia, pregandoci di non disturbarlo più di tanto per una faccenda di poco conto. Per lui la nostra squadra avrebbe dovuto perdere sonoramente entrambi gli incontri per 3-0. Il nostro 3-2 ha dimostrato che quanto avevamo detto era vero. Abbiamo sfiorato la vittoria clamorosa. Non ci sono arrivati i due punti soltanto perché le nostre ragazze erano stremate dal lungo ed estenuante viaggio. Dopo essere giunti nel pomeriggio della domenica a Mosca, ci hanno fatti arrivare a Swerwlowsk soltanto alle sei di mattina del mercoledì, poche ore prima della gara. Era inevitabile, quindi, che dopo i primi due set vinti le mie atlete sentissero il peso della fatica e cedessero. Ci ha battuto la burocrazia russa, non certo le loro ragazze. Fino all'ultimo hanno cercato di non farci arrivare a destinazione per un veto del Ministero degli Interni. Il motivo era strategico. Come tutti saprete, la città di Swerwlowsk è un obiettivo militare. Devo scagionare, invece, il club e i dirigenti dell'Ouralotcka che hanno cercato di alleviarci i disagi del viaggio. Non sono ancora sicuro che il 1 febbraio le russe arriveranno in Italia dato che nella loro città, dal 22 al 30 gennaio, avranno un concentramento di campionato. Nonostante tutto, non ci sembra giusto che, con sistemi che definiamo poco sportivi, si permetta di fatto un posticipo dell'incontro di circa venti giorni».**

IL CAMPIONATO. Delle tre squadre che si sono cimentate nelle fatiche infrasettimanali delle Coppe, soltanto la Teodora non ha dato segni evidenti di fatica. Infatti le ragazze di Guerra hanno battuto con sicurezza le loro avversarie del Modena. Sia la Nelsen che il Cecina hanno pagato sensibilmente lo sforzo di mercoledì. Le toscane addirittura hanno perso in casa contro l'Aurora Giarratana.

REGGIO EMILIA. Sabato prossimo, a Reggio Emilia, big-match scudetto tra la Nelsen e la Teodora. Mentre le pallavoliste di Federzoni potranno anche perdere, a quelle di Guerra questo privilegio sarà negato. Infatti le campionesse d'Italia hanno un ritardo di due punti da recuperare rispetto alle emiliane. Emiliane che si sentono sicure del fatto loro per bocca del loro d.s. Paolo Reggiani: **«Sarà senz'altro una bella partita che molto probabilmente andrà al quinto set. Questa volta sono sicuro che vinceremo noi. E questo perché noi avremo una Bigiarini in più. La sua classe e la sicurezza faranno la sua differenza. In caso di una nostra vittoria, potremo dire di aver conquistato al 90% lo scudetto».** Fiducioso anche il ravennate Sergio Guerra: **«Anche se so che sarà una partita molto dura, sono convinto che alla fine vinceremo noi, come negli ultimi due anni. Tutte le mie ragazze sono in forma splendida e sembra non risentano delle fatiche della trasferta russa. Il nostro primo scopo sarà di rallentare il loro gioco veloce. Dovremo battere molto bene. La Bigiarini potrà essere la nostra rovina o la nostra fortuna. Sia noi che la Nelsen avremo un 50% di possibilità di successo. Se perderemo, per il 99% avremo ceduto lo scudetto alle nostre avversarie».**

TUTTI I RISULTATI DELLE COPPE. Coppa dei Campioni: Ouralotcka Swerwlowsk (Urss)-Teodora 3-2 (9-15 13-15 15-5 15-5 15-8); **Coppa delle Coppe:** Nelsen-Stella Rossa Praga (Cecoslovacchia) 3-1 (15-13 15-12 11-15 15-5); **Coppa Confederale:** Dilbeck Itterbeek (Belgio)-Cecina 3-2 (15-6 16-14 11-15 10-15 15-8). Si sono qualificate: **Stella Rossa Praga, Cecina.** La Teodora dovrà disputare l'1 febbraio l'incontro di ritorno. □

I CADETTI

Poker di inverno

AL GIRO DI BOA il campionato cadetto maschile presenta al comando dei due gironi due solitarie leader: le Cucine Gandi nel concentramento A e l'Isea Polin in quello B. Agguerrita, in entrambi i tornei, la lotta per insediare queste prime piazze. Anche in questa ultima giornata della fase ascendente, non sono mancati i risultati a sorpresa che hanno dato un ulteriore «scossone» all'assetto del torneo cadetto più avvincente degli ultimi anni. Nel gruppo settentrionale diverse sono le notizie che hanno colto gli esperti di sorpresa. Tra tutte il successo del Codyeco S. Croce in casa dello Steton per 3-2 e il 3-0 a Ferrara della Bonlat sul favorito Bonlat Caravel. Di spicco anche i due punti casalinghi della Thermomec sul Belluno e delle Cucine Gandi sulla Di.Po.Vimercate. Nel raggruppamento meridionale il Catania ha battuto per 3-1 il Victor Village ed ha permesso all'Isea Polin di prendere il largo e di laurearsi campione di inverno regolando in soli tre set le Ceramiche Senesi dell'argentino Kantor. Nel «derby» della bassa classifica il Trasimeno ha colto la sua seconda vittoria stagionale sul sempre più rassegnato Montuori Palermo. Per il prossimo turno da seguire Granarolo Felsinea-Di. Po. Vimercate e Belluno-Bonlat Caravel.

A2 FEMMINILE. Anche fra le donne due squadre solitarie al comando delle classifiche dei due concentramenti cadetti: Gefran Cassano al Nord e Sirt Palermo al Sud. Mentre il cammino delle lombarde sembra avviato stancamente alla sicura promozione in A1, più incerta appare la lotta tra le siciliane e le loro avversarie del Mangiatorella Reggio Calabria, Agfacolor Piombino e Caltagirone. In questa ultima giornata di andata le attenzioni dei tifosi erano rivolte a Palermo, dove la Sirt della polacca Kaspricz doveva misurarsi con le toscane dell'Agfacolor della cecoslavacca Koutkova. Dopo un duello durato circa due ore, hanno prevalso le isolane per una migliore varietà e velocità di esecuzione degli schemi offensivi. Migliore anche la continuità di rendimento, che tra le ospiti, invece, ogni tanto è venuta a mancare. Da segnalare la prova delle due straniere che hanno dato vita ad un bel duello sotto rete. Buona anche la gara della palermitana Camalò e della toscana Floretti. □

Serie A1/segue

contro la Kappa Torino è stata soltanto una distrazione».

LA PARTITA. È stata una vera maratona di pallavolo. Come nella sfida dell'andata, anche questa gara è durata oltre due ore. Senza paura di smentite, possiamo dire che il confronto tra la Santal e il Mladost è stato il più lungo di tutto il secondo turno delle varie Coppe Europee. Ben difficilmente altre due squadre possono avere impiegato più di cinque ore per stabilire chi delle due fosse la più forte e meritevole. Da un punto di vista tecnico-tattico hanno avuto ragione i ragazzi di Piazza per una migliore e più varia distribuzione del gioco e per una superiore precisione ed incisività nei servizi di battuta. Migliore anche il muro. Oltre al coreano Ho-Chul, va lodata la prova collettiva di tutta la squadra, non esclusi il massaggiatore Rino Bianchi e il medico Angelo Di Fede che molto hanno contribuito alla salute dei giocatori.

PREMIO. Per avere superato il turno ed essersi guadagnato, insieme ai francesi del Cannes, agli spagnoli del Son Amar di Palma di Majorca e ai russi del CSKA Mosca, un posto nella finale, i campioni d'Italia hanno ricevuto in premio un milione di lire a testa.

LE ALTRE IN COPPA. Soltanto l'Edilcuoghi non è riuscita a recuperare la sconfitta dell'andata e a non qualificarsi per l'ultimo atto della Coppa Confederale. La Panini, pur non senza fatica, è riuscita a bissare il successo interno con un altro, al quinto set, in terra di Germania. A Vienna la Kappa Torino ha vinto entrambi gli scontri (volutamente disputati in trasferta per mancanza di pubblico nel capoluogo piemontese) contro il Tyrolia e si è automaticamente qualificata per la finale di Vaduz (Liechtenstein).

IL CAMPIONATO. Dopo la sorprendente sconfitta della scorsa settimana della Santal in casa dei ragazzi di Prandi, questa settimana il massimo campionato ha visto crollare un'altra grande: la Panini. Il «killer» dell'occasione è stato la rivelazione Casio, che sotto la guida in panchina di Nannini e quella in campo di Dall'Olio, stanno mietendo continui allori. Al riguardo il tecnico meneghino: **«Siamo quasi un Casio eccezionale. Dobbiamo migliorare soltanto a muro e in difesa, per il resto sono soddisfatto. Con questi due punti si aprono per noi orizzonti impensati».** Da rilevare anche le due vittorie della Bartolini e del Vianello rispettivamente a Chieti contro la Birra Taxis e in casa contro la Cassa di Risparmio.

TUTTI I RISULTATI DELLE COPPE. Coppa dei Campioni: Mladost Zagabria (Jugoslavia)-Santal Parma 2-3 (11-15 15-7 15-8 10-15 9-15); **Coppa delle Coppe:** Tyrolia Vienna (Austria)-Kappa Torino 1-3 (15-8 14-16 8-15 2-15) e 0-3 (11-15 8-15 11-15); **Coppa Confederale:** Edilcuoghi-Ubbink Orion (Olanda) 3-0 (15-11 15-8 15-11), VBC Paderborn (Germania Ovest)-Panini 2-3 (13-15 15-3 15-12 8-15 12-15). Si sono qualificati: **Santal Parma, Kappa Torino, Ubbink Orion e Panini Modena.** □

TENNIS

L'entusiasmante passerella di campioni nell'ultima sfida che ha chiuso il 1982, l'anno di Jimmy Connors

Un maestro a New York

di Marco Roberti

NEW YORK. I dodici «bellissimi» del tennis mondiale si sono dati appuntamento a New York per il primo grosso impegno dell'83 che, in realtà, è l'ultimo dell'82. Il «Masters», infatti, che si disputa in gennaio, «elegge» il «maestro» dell'anno precedente mettendo a confronto i dodici migliori tennisti della stagione appena conclusa secondo la classifica del Grand Prix controllata dalla Federtennis internazionale e le cui gare sono patrocinate dalla Volvo. L'idea, come è noto, è stata nel 1970 di Jack Kramer, una delle grandi racchette del passato. Da allora il «Masters» è stato un vero e proprio campionato del mondo di tennis e, spesso, il suo verdetto è coinciso con quello di tutta una stagione. Per il «Masters 1982» giocato alla fine di

segue

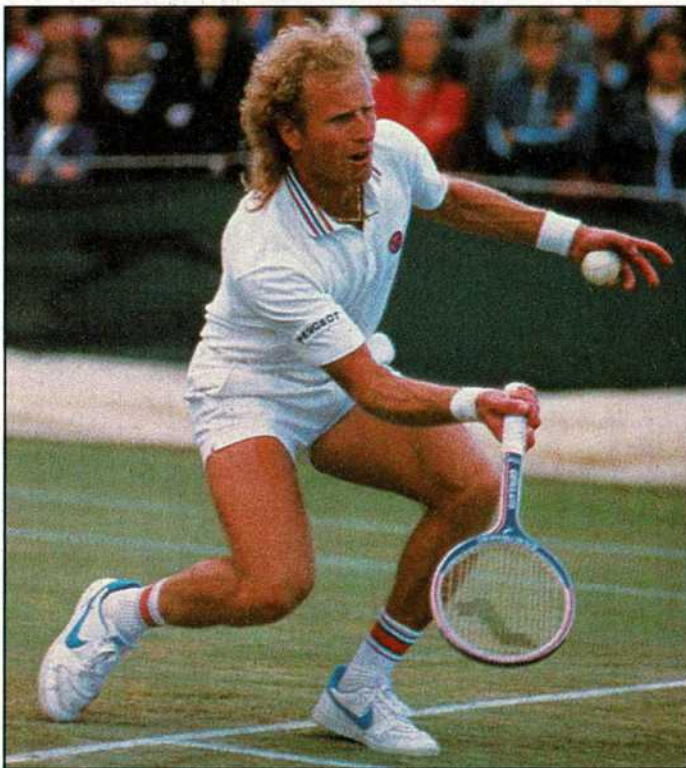
JIMMY CONNORS (FotoBobThomas)

questa settimana, si sono presentati Jimmy Connors, nettamente in testa alle classifiche mondiali del 1982, che è stato un anno sotto il segno del grande Jimbo, mancino, trentunenne; l'argentino Guillermo Vilas, trentunenne anch'egli; il cecoslovacco Ivan Lendl, ventitré anni, vincitore del Masters 81; John McEnroe, Supermac, l'americanino nato a Wiesbaden, 24 anni, imbattuto in Coppa Davis, primo al mondo nel 1981; Mats Wilander, svedese, 19 anni, rivelazione a Parigi 1982; Vitas Gerulaitis, 29 anni, newyorchese; José Higueras, 30 anni, spagnolo; Johan Kriek, 25 anni, sudafricano, naturalizzato americano; Andres Gomez, 23 anni, ecuadoriano; Steve Denton, 27 anni, texano; José Luis Clerc, 25 anni, argentino; Yannick Noah, 23 anni, camerunese di Francia, dalle treccine ormai famosissime.

SUCCESSIONE. Per Jimmy Connors, numero uno indiscusso dell'82, l'esito di questo Volvo Masters più che concludere la stagione passata appartiene all'83, altrimenti la sua superiorità complessiva, che ha trovato in Wimbledon e negli Open Usa i due momenti più convincenti, potrebbe venire rimessa in discussione. Infatti l'autorità con la quale Ivan Lendl ha fatto centro per la seconda volta consecutiva nel Volvo Masters indurrebbe ad un ripensamento sul reale valore dei big della racchetta. Le lezioni di tennis che il cecoslovacco ha concesso prima al colored francese Yannick Noah, poi allo stesso Jimbo e infine a McEnroe nel match decisivo fanno di lui per lo meno l'uomo da battere nell'83 ed il candidato alla successione di Connors. Lendl ha lasciato ai due mancini Usa appena 14 games in cinque set: Connors addirittura non è mai riuscito ad entrare in partita, mentre McEnroe, dopo avere lottato in finale per due set, si è arreso senza condizioni nella terza avendo verificato l'impossibilità di adottare una tattica vincente contro il cecoslovacco. Ivan il terribile, infatti, è apparso irresistibile al servizio, fortissimo dal fondo ed aggressivo anche a rete; preciso e potente nel palleggio, concentratissimo, attento ad approfittare di ogni occasione favorevole per proiettarsi in avanti. Connors si è giustificato dicendo di essere ancora indietro nella preparazione; ma c'è da aggiungere che Lendl, il più in forma di tutti, non perde un incontro al coperto da quasi due anni e che nell'82 ha collezionato ben 14 successi intascando un montepremi di due milioni di dollari.

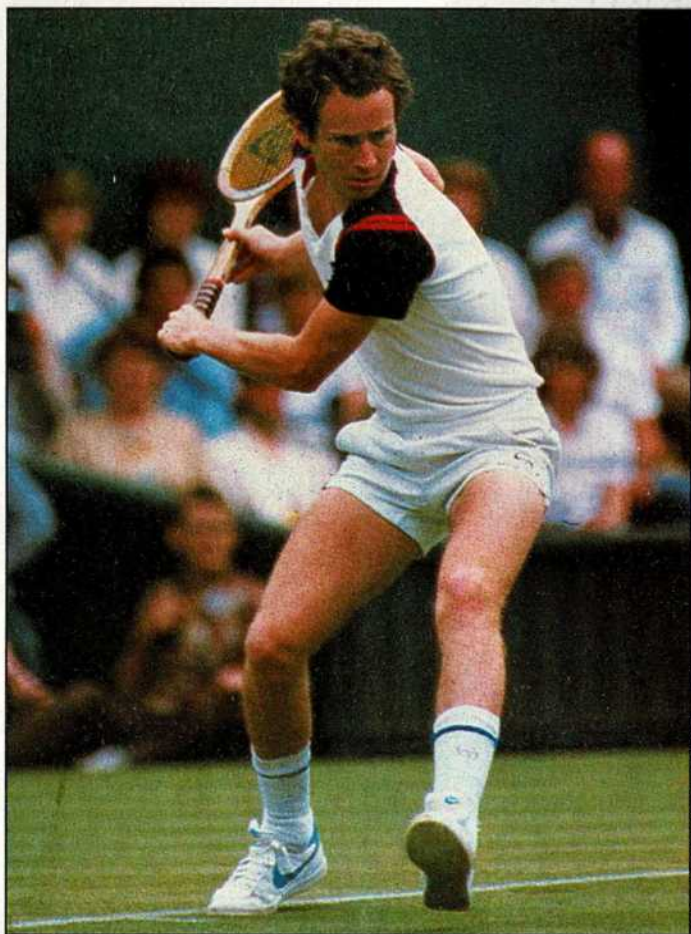
IVAN IL TERRIBILE. In campo si è visto un solo tennista, Lendl, ed anche McEnroe, pur approdando in finale, ha dato l'impressione di essere arrivato fin lì per dare più lustro e credibilità all'affermazione del cecoslovacco. Il servizio, le volees, il tocco del mancino Usa non sono stati sufficienti a contrastare la strapotenza del cecoslovacco ed alla fine McEnroe deve essersi reso perfettamente conto dell'impotenza del suo gioco se non ha potuto fare a meno di abbandonarsi ad atteggiamenti di plateale sconforto. Il Volvo Masters è vissuto così sulle imprese di Lendl ed è stato anche soffocato dalla sua superiorità nei confronti di tutti gli altri. Nessuno infatti si è accorto di Vilas, che pure è arrivato alle semifinali; nessuno ha fatto caso al gioco rapido e divertente del sudafricano Kriek, ora naturalizzato americano per evitare il servizio di leva sotto il governo di Pretoria; tutti hanno considerato Higueras, Gomez, Denton, Clerc e Wilander niente altro che tappezzeria, cioè comprimari chiamati a dare corpo ad una manifestazione destinata unicamente al confronto a tre tra Lendl, Connors e McEnroe. L'interesse suscitato dall'impresa di Noah, che ha eliminato il beniamino del pubblico di New York, Gerulaitis, è rientrato non appena ci si è accorti che le eccezionali doti fisiche del transalpino non lo hanno salvato dalla dura lezione di Ivan il terribile.

BILANCIO. Lendl, quindi, succede a se stesso sul trono del Madison: con due vittorie pareggia il conto con Borg, trionfatore nel '79 e 80, precede Connors (77), McEnroe (78), Orantes (76) e Vilas (74), Smith (70) alle spalle del «supermaestro» Ilie Nastase, primo in quattro edizioni. Il cecoslovacco, con l'affermazione al Madison, ha portato a

GUILLERMO VILAS (FotoAngeloTonelli)

VITAS GERULAITIS (FotoBobThomas)

Con Jimmy Connors (nella copertina **di questo servizio), ecco altri cinque dei dodici protagonisti del Masters 1983 (un vero e proprio campionato del mondo di tennis) disputato a New York e che ha visto la vittoria del cecoslovacco Ivan Lendl su John McEnroe nella finalissima Connors, maestro di un anno, è caduto in semifinale nel Masters**

IVAN LENDL (FotoAngeloTonelli)

MATS WILANDER (FotoBobThomas)

JOHN McENROE (FotoBobThomas)

54 il numero di vittorie consecutive al coperto e a 7 (contro uno) i successi nei confronti di McEnroe. Nella classifica dell'Atp, Lendl è terzo dietro McEnroe e Connors, così come terzo è giunto nella graduatoria finale del Gran Prix che ha promosso i migliori 12 tennisti al Masters. Con il trionfo del Madison, Lendl però si presenta come il numero uno dell'83: per essere un grande del tennis, però deve vincere una prova importante come Wimbledon o il Roland Garres ed è quello che ha promesso di fare, ora che no ci sarà più un certo Borg a sbarrargli la strada. □

I RISULTATI DEL MASTERS

Ottavi: Noah b Gerulaitis 4-6 6-3 6-2; Clerc b Wilander 5-7 6-4 6-1; Gomez b Higueras 0-6 6-4 6-2; Kriek b Denton 6-3 4-6 6-2.

Quarti: Lendl b Noah 6-4 7-5; Connors b Kriek 7-6 6-2; McEnroe b Clerc 6-3 6-4; Vilas b Gomez 7-5 6-4.

Semifinali: McEnroe b Vilas 6-3 6-3; Lendl b Connors 6-3 6-1.

Finale: Lendl b McEnroe 6-4 6-4 6-2.

IL RITIRO DI BJORN BORG

Orso che sì, Orso che no: ma è più no

LA NOTIZIA dell'abbandono di Borg ha movimentato la scena tennistica internazionale forse ancor più delle vicende agonistiche del Volvo Masters di New York dove la notizia stessa è arrivata di rimbalzo dopo avere trovato ampio spazio sui giornali italiani ed inglesi. Di questa rinuncia alle gare da parte dello svedese hanno parlato un po' tutti, anche se in termini spesso contradittori, dai dirigenti della McCormack, l'organizzazione che sovraintende ai contratti pubblicitari del tennista, all'allenatore Bergelin, ai portavoce delle case italiane (Fila per l'abbigliamento e Diadora per le calzature) che lo sponsorizzano. Da Bangkok, dove si trovava in vacanza, Borg ha dichiarato di non avere commenti da fare, aggiungendo: solo: **«Sto per ritirarmi»**. Borg ha anche detto che il suo ultimo torneo sarà il prossimo Montecarlo. Tutto questo conferma ancora una volta che lo svedese ha sempre la nausea del tennis e che, dopo avere assaporato la bella vita che si può fare lontani dalle gare ora non vuole più sottomettersi ai sacrifici e alla ferrea disciplina che regolano la carriera di un atleta. Stimoli economici Borg non ne ha più, ma questo ormai avveniva da tempo, dopo che due anni fa aveva tagliato il traguardo dei dieci miliardi di lire di guadagni ufficiali. Rimanevano solo i primati e i nuovi traguardi da tagliare. Ma se si tolgono l'open Usa (e quello meno importante d'Australia e il Grande Slam), nulla è sfuggito alla racchetta dell'Orso e quindi anche sotto questo profilo non è facile per lui trovare stimoli adeguati. Rimane il fatto che a soli 26 anni e mezzo, lo svedese è ancora atleticamente integro e quindi in grado di rientrare nel circuito internazionale. Borg ha cancellato tutti i suoi primi appuntamenti agonistici 1983 ai quali si era iscritto, tra i quali anche il torneo di Milano. Ne sapremo di più alla conferenza stampa di McCormack in programma a New York. Tra le poche cose certe sembra esserci la cancellazione di una campagna pubblicitaria della Diadora tutta impostata su Borg del valore di 500 milioni e l'interessamento della Fila alle gare di Formula Uno, interessamento che risaliva a tempi precedenti ma che ora, con il forfait di Borg, potrebbe indurre la casa d'abbigliamento di Biella a stringere i tempi per quest'accordo.

m. r.

match ball
LA RIVISTA DEL TENNIS GIOVANE
In edicola ogni 14 giorni servizi interviste risultati e foto a colori da tutto il mondo

BOB/COPPA DEL MONDO

Otto anni dopo l'ultimo trionfo azzurro, sulla pista magica di Cervinia, gli equipaggi italiani tornano alla vittoria, protagonisti un altoatesino e un pugliese

L'asse nord-sud

di **Daniele Magagnin**

SOVVERTENDO qualsiasi pronostico, gli equipaggi azzurri del «due» e del «quattro» hanno conquistato la prima coppa del Mondo disputata in prova unica. Sulla difficile e tecnica pista del Lago Blu di Cervinia, Sartore e Gesuito nel «due» hanno dato lustro all'ormai impolverata tradizione bobbistica azzurra. L'ultima affermazione italiana risale ai Mondiali del '75, sempre sulla stessa pista, per merito della coppia composta da Giorgio Alverà e da Franco Perruquet. Mancando formazioni prestigiose come DDR, Svizzera, Germania ed Austria, presenti con i giovani, il nostro successo viene ridimensionato. Una coppa del Mondo è comunque un traguardo non facile da raggiungere.

In alto: **la coppia nord-sud del bob a due di «Italia 1», l'altoatesino Gildo Sartore e il pugliese Pasquale Gesuito.** In basso: **l'equipaggio del bob a quattro di «Italia 1» con la coppia del bob a due più il bellunese Paolo Costa e il mantovano Onorio Marocchi. La vittoria ha dato il via a grosse polemiche che hanno coinvolto il Settore tecnico del bob italiano**

IL BARISTA. Gildo Sartore, il pilota dell'equipaggio del «due» di «Italia 1» è nato il 15 dicembre del 1954 a Vipiteno, in provincia di Bolzano, e fa il barista al valico del Brennero. Alto 1,80, pesa solo 66 chili, il che per un bobbista è una cosa del tutto singolare. Per raggiungere il peso consentito, (bob compreso) di 390 chilogrammi è necessario aggiungere al mezzo una zavorra di 45 chilogrammi. Fa il bobbista dal '74, ma non pratica lo sport a tempo pieno, anzi lo fa esclusivamente per hobby. L'anno scorso ha vinto il titolo italiano del «due» e del «quattro», sempre sulla pista valdostana.

IL FRENATORE. Pasquale Gesuito, pure lui portacolori della polisportiva Vipiteno è il frenatore della fortunata coppia. È nato a Palese, in provincia di Bari, il 13 agosto del 1959. Alto 1,80 per 85 chilogrammi di peso, è finanziere e lavora anche lui al valico del Brennero. Per prepararsi meglio vorrebbe essere trasferito quanto prima alla Scuola alpina di Predazzo, che è anche Centro sportivo delle Fiamme Gialle.

IL «QUATTRO». Sartore e Gesuito sono stati anche i protagonisti del successo conseguito dal «quattro». Insieme a Paolo Costa e Onorio Marocchi, hanno regalato all'Italia un secondo, inatteso, primato. Costa e Marocchi hanno iniziato la carriera sportiva con l'atletica leggera. Paolo Costa ha 25 anni, è di Canale d'Agordo in provincia di Belluno, e fa il macellaio nel negozio di proprietà dei genitori. Onorio Marocchi, 32 anni, decatleta di Virgilio, in provincia di Mantova, è invece insegnante di educazione fisica, pratica la disciplina bobbistica da tre anni, contro il volere della moglie. Dopo il successo gli atleti, indistintamente, hanno sparato a zero su tutto il Settore tecnico colpevole, pare, di trascuratezza ed assenteismo.

DECADENZA. L'Italia del bob è certamente la più grande delle nobili decadute sportive. Otto anni di digiuno completo (dal titolo mondiale di Alverà nel '75) hanno ridotto una Nazionale guida, come la nostra, al ruolo di cenerentola, facendolo precipitare dall'alto di un volume complessivo di vittorie davvero impressionante (17 titoli mondiali, tre titoli olimpici e due europei). Ma ripercorriamo i fasti di quello che nacque nel 1890 come «toboga». Il primo titolo mondiale tinto di azzurro arrivò nel 1930 da Zaninetta, nel «quattro». Prima di arrivare allo strapotere di Eugenio Monti, il cortinese soprannominato «rossovolante», c'è da ricordare il titolo olimpico del '56 a Cortina di Dalla Costa e Conti. Nel 1957 iniziò l'èra Monti: subito tre titoli mondiali consecutivi con Alverà (57, 58, 59), poi altri due titoli con Sergio Siorpaes, sempre nel «due» e altrettanti nel «quattro». La serie fu interrotta nel '62 da Rutatti (con Monti secondo) per tornare poi ad altri due titoli nel '63 e '66, e arrivare alla gloriosa doppietta dell'«asso volante», in chiusura di carriera, alle Olimpiadi del '68 a Grenoble. Da ricordare tra i vincitori anche De Zordo ('69 nel «due» e '70 nel «quattro»), Zardini ('63 nel «quattro»), Gaspari ('71 nel «due») e Giorgio Alverà nel '75. Dopo di allora, lo scettro del comando è passato alla DDR con la Svizzera a far da contraltare, con alterna fortuna. □

Mauro Di Vincenzo, allenatore tutto bolognese, ex Fortitudo, passato alla Virtus durante la gestione-Nikolic, ha appreso dal coach jugoslavo i segreti per pilotare una squadra di testa ed ha rilanciato la Sinudyne

Il figlio del Professore

di **Aldo Giordani**

DEV'ESSERCI un malefico sortilegio perché Kicianovic non riesce (quasi) mai a giocare contro il Billy. Ecco perché il successo tricolore contro gli «ospedali riuniti» di Pesaro non è esaltante, ed ecco perché «chances» di scudetto della Scavolini permangono immutate. Crescono invece notevolmente, quella della Sinudyne che, da quando si è affidata ad un allenatore vero, Mauro Di Vincenzo, anche senza Frederick, ha preso ben altra andatura. Né vanno trascurate gli «atouts» del Bancoroma, che non ha avuto problemi in laguna. Ma vien meglio guardare alcuni aspetti poco dibattuti e magari inediti di questo campionato, o comunque dell'attuale attività, anche internazionale.

TRASFERTE. Quando questo numero del «Guerino» sarà nelle edicole, il Bancoroma avrà già giocato a Belgrado una delle due partite decisive. Poco allegro dover affrontare la Stella Rossa in casa sua, appena quarantotto ore dopo la sfacchinata dell'arsenale di Venezia dello jugoslavo Nikolic. Anche i problemi di trasferta in questi casi sono ardui. Conveniva rientrare in volo a Roma la sera stessa e poi trasferirsi lunedì a Belgrado in tempo per fare una seduta di allenamento, oppure dalla laguna andare a Lubiana in pullman, e di lì (dopo il pernottamento) proseguire in aereo per la capitale jugoslava? Questo per dire che il rendimento delle squadre è oggi condizionato da eventi che non sempre e non soltanto sono tecnici od anche agonistici. Comunque la vittoria di Venezia, è un buon viatico.

SEGNI. Siccome è sempre meglio parlar prima, il «Guerino» non ha certo aspettato Madrid per scrivere che il Billy non ha molta «allure» per la Coppa. È che certi segni, quando si ha un briciolo di esperienza, si avvertono subito. E, beninteso, questa volta gli arbitri non c'entrano proprio: ma la squadra campione deve soltanto fare un «mea culpa» di quelli da penitenza-record: mai visto un D'Antoni nel pallone come a Madrid! E gli altri come lui, tranne Gianelli che, essendo l'unico che andava bene, s'è beccato un cartone in faccia che ha richiesto un vistosissimo incerottamento. Ma questo non c'entra, e non c'entrano gli arbitri. Sia ben chiaro, il basket, alle volte, è molto semplice: quando si effettuano venti tiri in più dell'avversario, e si spadella alla grande, che cosa si vuol mai «tirare in ballo»? Bisogna solo battersi il petto, e convincersi una volta di più che il tiro, nel basket, non è tutto ma quasi e per tradurre in soldoni il volume di gioco non esiste altra soluzione se non quella di mettere la palla nel buco. Ho scoperto che, «orari permettendo», la cosa migliore da fare, per seguire due partite di Coppa dei Campioni contemporanee, è quella di vedersele dal primo minuto all'ultimo, entrambe durante la registrazione-video. Si ha la possibilità di fare raffronti a caldo molto interessanti. E non c'è dubbio che quelli delle ultime fatiche di Coppa non sono stati per certo... «favorevoli» al Billy. Questa settimana va sul video la Scavolini. Ha perso in Olanda, ma questa volta i tulipani dovrebbero trovare disco rosso sull'Adriatico perché la Scavolini i «rigori» li trasforma. Non è come il Billy che a Madrid se li è mangiati tutti (e saranno stati una decina). Sempreché la Scavolini recuperi Kicianovic e giochi Magnifico.

ONESTA. È da credere a ciò che dicono in giro gli arbitri, parlando «in camera charitatis» con gli addetti ai lavori? In linea di principio, a me sembra di sì. Se infatti una persona è onesta (come per definizione sono gli arbitri) è ovviamente onesta sempre, e non solo quando indossa una maglietta grigia! Quando dunque un arbitro mi spergiura che lui sul referto ha scritto questo e quello, che ha specificato tutto, ma che «a Roma non ne hanno tenuto» conto, io debbo credergli. Però non tutti sono d'accordo. C'è chi garantisce che gli arbitri tendono a farsi belli, mostrandosi sbalorditi per talune decisioni del giudice o strologando le più strampalate supposizioni per le delibere della commissione di appello. Dove sta la verità? Fatto si è che, a tutti coloro che hanno le mani in pasta (e che cioè conoscono un po' di gente nel mondo del basket), risulta sempre più spesso uno stridente contrasto tra le delibere degli enti di giustizia e le dichiarazioni che gli arbitri rendono a tavola, anche non richiesti, ovvero nei corridoi degli stadi. Ma è possibile che uno debba essere insospettabile come la moglie di Cesare quando ha un fischio in bocca, e che invece si abbandoni al mendacio come privato cittadino?

segue

RISULTATI E CLASSIFICHE

SERIE A1/9. di ritorno

Berloni Torino-San Benedetto	**72-70**
Bic Trieste-Cagiva Varese	**87-85**
Binova Rieti-Peroni Livorno	**74-77**
Carrera Venezia-Bancoroma	**69-77**
Cidneo Brescia-Honky Fabriano	**83-65**
Ford Cantù-Sinudyne Bologna	**73-84**
Lattesole-Lebole Mestre	**96-80**
Scavolini Pesaro-Billy Milano	**84-90**

CLASSIFICA	P	G	V	P	F	S
Billy	**38**	24	19	5	1858	1722
Bancoroma	**36**	24	18	6	1988	1816
Scavolini	**34**	24	17	7	2245	2142
Sinudyne	**32**	24	16	8	2092	1925
Ford	**32**	24	16	8	1908	1827
Berloni	**32**	24	16	8	2006	1941
Cagiva	**26**	24	13	11	1944	1948
Cidneo	**24**	24	12	12	1880	1879
Peroni	**24**	24	12	12	1840	1887
Honky	**20**	24	10	14	1746	1762
Bic	**20**	24	10	14	1903	1936
S.Benedetto	**20**	24	10	14	1750	1815
Carrera	**18**	24	9	15	1991	2038
Latte Sole	**16**	24	8	16	1924	2032
Lebole	**10**	24	5	19	1775	1989
Binova	**2**	24	1	23	2023	2213

PROSSIMO TURNO (10. di ritorno, domenica 30 gennaio, ore 17.30): **Bancoroma-Lattesole Bologna, Cagiva Varese-Billy Milano, Cidneo Brescia-Berloni Torino, Honky Fabriano-Bic Trieste, Lebole Mestre-Carrera Venezia, Peroni Livorno-Scavolini Pesaro, San Benedetto Gorizia-Ford Cantù, Sinudyne Bologna-Binova Rieti.**

MARCATORI: **682 punti:** Brian Jackson (Carrera Venezia), **632** Tony Zeno (Binova Rieti) e Kevin Magee (Cagiva Varese), **616** Fredrick, **587** Hollis, **586** Sappleton, **564** Jeelani, **538** Wright, **528** Kicanovic, **492** Riva, **478** Roberts, **477** Crow, **466** Roberts, **443** Sacchetti, **441** Pietkievicz, **436** Ford, **434** Silvester, **426** Bryant.

SERIE A2/9. di ritorno

American Eagle-Brillante Forli	**104-103**
Benetton Treviso-Sapori Siena	**69-82**
Farrow's Firenze-Seleco Napoli	**83-105**
Indesit Caserta-Bartolini	**113-101**
Italcable Perugia-Sav Bergamo	**78-67**
Rapident Livorno-Riunite Reggio	**84-74**
Sacramora-Mangiaebevi	**84-82**
Udine-Coverjeans Roseto	**93-75**

CLASSIFICA	P	G	V	P	F	S
Sav	**36**	24	18	6	2109	2044
Indesit	**32**	24	16	8	2282	2149
Seleco	**32**	24	16	8	2150	2046
Brillante	**30**	24	15	9	2180	2114
Bartolini	**30**	24	15	9	2141	2086
Rapident	**30**	24	15	9	1931	1899
Sapori	**26**	24	13	11	1808	1763
Udine	**26**	24	13	11	2037	2003
American E.	**26**	24	13	11	2174	2173
Benetton	**24**	24	12	12	1996	1921
Riunite	**24**	24	12	12	1887	1921
Sacramora	**20**	24	10	14	1920	2017
Italcable	**16**	24	8	16	1953	1986
Coverjeans	**14**	24	7	17	2035	2144
Mangiaebevi	**14**	24	7	17	1935	2067
Farrow's	**4**	24	2	22	1950	2145

PROSSIMO TURNO (10. di ritorno, domenica 30 gennaio, ore 17.30): **Brillante Forli-Udine, Coverjeans Roseto-Bartolini Brindisi, Indesit Caserta-Benetton Treviso, Mangiaebevi Ferrara-Farrow's Firenze, Riunite Reggio Emilia-Italcable Perugia, Sapori Siena-Sacramora Rimini, Sav Bergamo-American Eagle Vigevano, Seleco Napoli-Rapident Livorno.**

MARCATORI. **768 punti:** Oscar Schmidt (Indesit Caserta), **742** Roscoe Pondexter (Coverjeans Roseto), **718** Chuck Jura (Sav Bergamo), **706** Howard, **705** Thomas, **662** Grochowalski, **649** Valentine, **593** Johnson, **537** Solomon, **536** Bucci, **529** Robinson, **526** Griffin, **515** Woods, **511** Gibson, **496** Brown, **486** Ebeling, **468** Nunzi, **460** Malagoli.

SERIE A1 FEMMINILE/SECONDA FASE

Risultati 3. giornata: **Comense-Carisparmio Avellino 84-54, Accorsi Torino-Petretti Viterbo 70-72, Canon Roma-Gbc Milano 82-72, Ufo Schio-Kika Perugia 74-58, Unimoto Cesena-Gentex Caserta 93-52, Ronefor Sesto San Giovanni-Dietalat Parma 81-83, Zolu Vicenza-Casa Veneta Treviso 108-60, Pepper Spinea-Varta Pescara 87-74.**

POULE SCUDETTO. Classifica: **Zolu-Vicenza 22, Gbc Milano 18, Ufo Schio e Petretti Viterbo 16, Dietalat Parma, Unimoto Cesena e Pepper Spinea 14, Carisparmio Avellino 10.**

POULE RETROCESSIONE. Classifica: **Comense 20, Kika Perugia e Canon Roma 16, Ronefor Sesto San Giovanni e Casa Veneta Treviso 10, Varta Pescara 8, Accorsi Torino 4, Gentex Caserta 0.**

PROSSIMO TURNO (4. giornata): **Gbc Milano-Ronefor Sesto San Giovanni, Carisparmio Avellino-Accorsi Torino, Dietalat Parma-Canon Roma, Gentex Caserta-Ufo Schio, Kika Perugia-Unimoto Cesena, Varta Pescara-Zolu Vicenza, Petretti Viterbo-Comense, Casa Veneta Treviso-Pepper Spinea.**

NBA/GIRO DI BOA NEL BASKET USA

Philadelphia Campione d'Inverno

CAMPIONATO esattamente al giro di boa con parecchi dati di fatto da prendere in considerazione: innanzitutto Philadelphia è ora più che mai la squadra leader della NBA, il suo record, che è nettamente il migliore, non dimostra però per intero la sua grande forza, poi c'è Boston che invece si è concessa sino ad ora qualche distrazione di troppo, come quella incredibile dello scorso week-end, dove i Celtics sono stati battuti dall'ultima della classe Cleveland. Non esiste campionato al mondo dove gli infortuni finiscono con l'influire come nella NBA: pensate che due squadre, come Detroit e Seattle, che erano brillantemente saltate alla ribalta all'inizio di stagione ora stanno avendo i loro grossi grattacapi, appunto perché piene di infortunati. I Pistons non hanno ancora recuperato Kelly Tripucka e Kent Benson e sono ora attorno al cinquanta per cento di vittorie in lotta con gli Atlanta Hawks, mentre i Sonics che hanno fuori squadra Jack Sikma sono passati da squadra leader della Pacific al terzultimo posto, rischiando addirittura di compromettere un'eventuale presenza nei playoffs. Tornando ai Cleveland Cavaliers, c'è da registrare lo scambio che ha visto arrivare in Ohio Darren Tillis (prima scelta di Boston di quest'anno) scambiato con il veterano Scott Wedman. Intanto si stanno risollevando i San Diego Clippers squadra simpatica e dal futuro assicurato. Nell'ultima settimana San Diego ha vinto due volte su tre partite. In rimonta anche i Dallas Mavericks che sembrano aver superato il momento critico, mentre vanno proprio male gli Houston Rockets che non riescono davvero ad emergere in nessun modo. New York prosegue nelle sue nefandezze di gioco e con il suo sterilissimo attacco. I Knicks le hanno prese anche dagli Utah Jazz, vedovi per tutta la stagione del loro top scorer: Adrian Dantley.

Guido Bagatta

RISULTATI: Philadelphia 130-Seattle 117, Boston 108-Chicago 98, Los Angeles 119-San Antonio 110, Milwaukee 111-Washington 104, Indiana 118-Phoenix 117, New Jersey 105-Cleveland 99, Kansas 115-Houston 108, Utah 108-New York 93, Golden State 136-Denver 121, Chicago 95-Washington 86, Detroit 110-Atlanta 109, Dallas 126-Utah 88, Portland 113-Houston 86, New York 102-Denver 98, San Diego 99-Golden State 89.

EASTERN CONFERENCE

Atlantic Division			
Philadelphia	34	5	0.871
Boston	30	9	0.769
New Jersey	26	15	0.634
Washington	17	23	0.425
New York	15	26	0.365

Central Division			
Milwaukee	28	14	0.666
Atlanta	20	20	0.500
Detroit	21	21	0.500
Chicago	14	27	0.341
Indiana	13	26	0.333
Cleveland	7	32	0.179

WESTERN CONFERENCE

Midwest Division			
San Antonio	26	17	0.604
Kansas City	23	16	0.589
Denver	20	24	0.454
Dallas	18	22	0.450
Utah	18	26	0.428
Houston	6	35	0.146

Pacific Division			
Los Angeles	30	8	0.789
Phoenix	26	16	0.619
Portland	25	16	0.609
Seattle	24	17	0.585
Golden State	18	25	0.418
San Diego	12	31	0.279

SUBBUTEO

SCHEDA DI PARTECIPAZIONE

RICORDATE: questo tagliando va incollato su cartolina postale e indirizzato a:
Calcio in Miniatura Subbuteo - Torneo «Guerin-Subbuteo». Casella Postale 1079 - 16100 GENOVA

NOME

COGNOME

NATO IL

INDIRIZZO

EVENTUALE TELEFONO

CAP/CITTÀ

Desidero partecipare al 6. torneo «Guerin-Subbuteo». Vi prego di iscrivermi

FIRMA

CAMPIONATI ALL'ESTERO

Profumo di Limoges

FRANCIA Cambio della guardia al vertice. Infatti Orthez (Hufnaghel 14, Kaba 13, Larroquis 12, Still 11, Henderson 10) resta pietrificato dalla difesa del fanalino di coda Nizza (Meister 22 con 9 su 9, Wayne Smith 17, Eddy 11). Ecco quindi il sorpasso da parte del Limoges. I «limogeauds» (Ed Murphy 32, Apollo Faye 17, Mosley 16) vincono allo sprint contro il sempre fortissimo Antibes (Bob Morse 29, Haquet 17, Cavallo 12, Bunting 8, Jonson 7). Pigiando sul binomio Wymbs (29) Eric Beugnot (20) e approfittando anche della vena di Stancell (17) e Cain (14) il Le Mans va a stravincere all'esterno col Nizza (Brookins 30, Budko 17, Grzanka 11, Lamothe 10). Con due tiri liberi all'ultimo secondo, il Tours (Cachemire 32, Howard 26, Holland 14) passa sul campo del Monaco (Laurel 31, Jim Allen 26, Zuttion 12, Brosterhous 10). Poggiando appena sull'acceleratore il Villeurbanne (Boston 23, Szayniel 22, Batts 16, Gilles 13) sconfigge il Mulhouse (Vandemark 20, Hallmann 18). L'irregolare Stade Francais Parigi (Dubuisson 36, Boistol 116, ma gli USA Robinson e Mayes solo 8 e 6 punti ciascuno! si fa mettere le gomme a terra del Reims (Pastres 36, Brickowski 25, Bradley 13). Nel Vichy (Meffett 17, Brun 14) fa totalmente cilecca Jeff Cummings (8) e quindi Avignone (Hicks 26, Burtey 16, Dia 16) ringrazia e passa.
Risultati 16. giornata: Reims-SF Parigi 90-84; Limoges-Antibes 81-79; Caen-Le Mans 76-92; Mulhouse-Villeurbanne 66-85; Nizza-Orthez 66-62; Monaco-Tours 85-86; Vichy-Avignone 65-76; **Classifica:** Limoges 42; Orthez 41; Le Mans 40; Antibes 39; Tours, Villeurbanne 36; SF Parigi; Caen 33; Avignone 32; Monaco 28; Vichy 26; Reims 24; Nizza 20; Mulhouse 18.

SPAGNA. Il Real Madrid pur giocando fuori casa, dà 40 punti di scarto al Manresa (Bunch 21, Alcaniz 19). I più prolifici fra i bianchi madrilisti di Lolo Sainz sono stati Fernando Martin (24), Iturriaga (20) e Brabender (19). Facile galoppata anche per il Barcellona. L'Estudiantes Madrid (Soriano 25, McKoy 22, Hector 16, Lafuente 11) distacca di forza il Cotonificio (Ron Davis 18, Jimenez 16, Freixanet 15, Pera 12).
Risultati 16. giornata: Barcellona-Immobanco 112-81; Saragozza-Valladolid 89-91; Juventud-Caja 84-83; Obradoiro-Basconia 88-97; Manresa-Real Madrid 80-120; La Coruna-Granollers 81-96; Estudiantes-Cotonificio 82-72.
Classifica: Real Madrid 32; Barcellona 30; Granollers 22; Saragozza 21; Juventud 19; Immobanco, Cotonificio, Valladolid 16; Estudiantes, Maresa 12; Basconia 9; Caja 8; La Coruna 7; Obradoiro 4.

Massimo Zighetti

Basket/segue

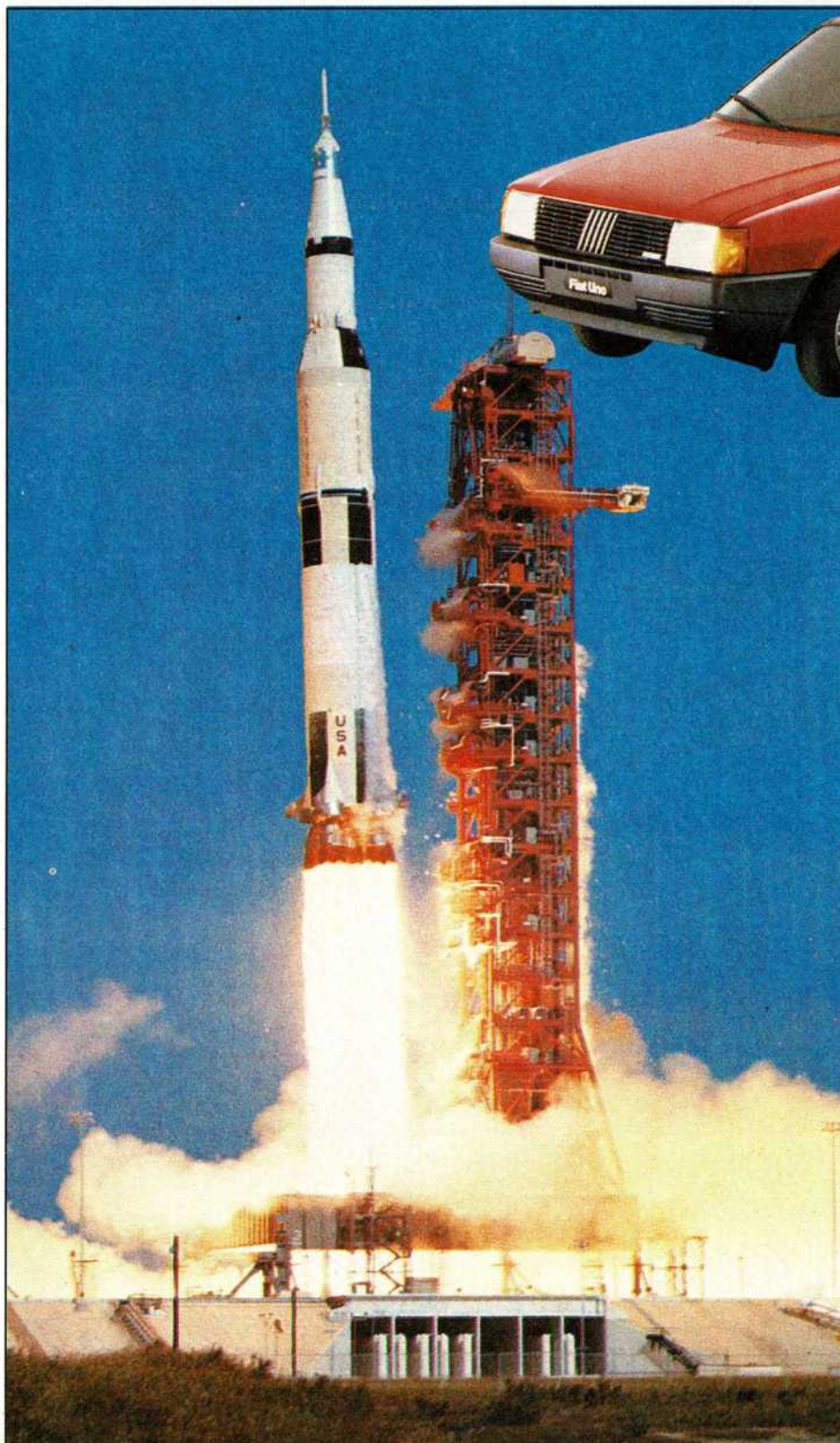
CODICE. Entrando in febbraio manca un mese al congresso federale, nel quale verrà «formalmente» sanata la irregolarità statutaria che dovrà consentire al detentore del potere votaiolo (e degli annessi e connessi) di restare in carica come presidente anche dopo la scadenza del mandato. Ma le società maggiori, di fronte a queste irregolarità, come si comporteranno? La lega è soltanto brava (anzi bravissima) a fare le statistiche? Il basket italiano sarebbe il primo al mondo a realizzare questo record galattico, se davvero voterà la riconferma ad una maggioranza che in un suo componente si è fatta pescare con le mani nel sacco in faccende così olezzanti come quelle di cui tutti parlano in questi giorni. Noi non ce ne intendiamo, ma l'avvocato Coccia o l'avvocato Porelli potrebbero dire se si tratta di «cosucce» che potrebbero interessare o meno quel volumetto tecnico che va sotto il nome di Codice Penale. E in tal caso, avrà la Lega, avranno i comitati regionali il becco di appoggiare quella maggioranza? Noi non ci meravigliamo di niente. Ma questo sarebbe veramente il colmo.

LOTTA. Tornando al basket giocato, che resta sempre ben più esaltante, in A-2 è drammatica la lotta di coda. Per un punto, un punto solo dopo un supplementare, il Mangiaebevi ha perso a Rimini una partita che era preziosissima per la salvezza. Vedete un po' com'è il basket! Può succedere che una squadra venga condannata all'inferno per un solo tiro libero! Come nella lotta, ugualmente importante, ma meno drammatica della promozione in A-1, accade all'Acquabrillante di Forlì. Dopo aver trovato due volte disco rosso in Lombardia (Bergamo e Vigevano) nel «supplementare» di vincere anche se per un misero punto. Si tratta di sentenze crudeli, che debbono solo far capire come il basket va gustato senza drammatizzare perché, per l'appunto, sono alle volte delle impalpabili inezie quelle che determinano verdetti anche definitivi, e San Benedetto e Cagiva che, in trasferta, perdono entrambe per un solo canestro, sono soltanto un altro, sia pur meno probante, aspetto dello stesso problema.

a. g.

Spettacolare lancio in Florida, accanto a Cape Canaveral, dell'ultima nata della casa torinese: una vettura che si propone di aprire una nuova era, abbinando all'economia di gestione, comfort e prestazioni super

Opzione Uno

di **Adalberto Bortolotti**

ORLANDO. Terra felice, strappata un secolo e mezzo fa agli Indiani Seminole e ora data ai lanci spaziali, al turismo di massa e all'immigrazione dal vicino e inquieto Centroamerica, la Florida è stata scelta — con scoperta simbologia — dalla Fiat per la spettacolare messa in orbita della sua ultima nata, una vettura che già nel nome si pone la dichiarata ambizione di aprire una nuova era nella filosofia e nel mercato dell'automobile. Un piccolo esercito di «Uno» ha invaso le maestose autostrade fra Orlando, Daytona e Cape Canaveral, penalizzate da crudeli limiti di velocità (88 all'ora per i più svelti) che — fatto sconvolgente per noi — vengono rigorosamente osservati. Al seguito, settecento giornalisti piovuti da ogni parte del mondo, pilotati da un'organizzazione cronometrica, nel pieno rispetto della ritrovata immagine di professionalità e di efficienza che la Casa torinese si è costruita, una volta uscita dalle traumatiche esperienze di conflittualità interna che ne avevano determinato un inquietante stop.

RIVOLUZIONE. Piazzata fra il segmento alto della Panda e quello basso della Ritmo, la Fiat Uno è l'ideale erede della gloriosa 127, ma afferma una personalità innovatrice e per certi versi rivoluzionaria. Il concetto base è di abbinare a una cilindrata e a un'

segue

I PREZZI DI LISTINO DELLA «UNO»
(IVA ESCLUSA)

Modello	Prezzo
45 - 3 porte	L. 6.120.000
45 - S 3 porte	L. 6.600.000
45 - ES 3 porte	L. 6.990.000
55 - 5 porte	L. 6.800.000
55 - S 3 porte	L. 7.175.000
55 - S 5 porte	L. 7.425.000
70 - S 3 porte	L. 7.425.000

Fiat Uno
Fiat Uno

economia di gestione da vettura «piccola», confort, raffinatezze tecnologiche e prestazioni di categoria superiore. Sulla tecnologia avanzatissima, la Fiat ha puntato le sue chances più consistenti: ed ecco la scelta del teatro di operazioni, il feudo della NASA, dove si riscontra il più alto livello raggiunto dall'uomo sul piano della scoperta e della sperimentazione. Costruita interamente dai robot, la Fiat Uno presenta soluzioni avveniristiche, che poi si traducono, nell'uso di tutti i giorni, in una serie di piacevoli scoperte. È presentata in tre motorizzazioni, 900, 1100 e 1300 cc, rispettivamente di 45, 55 e 70 cavalli (ne consegue la denominazione: Uno 45, Uno 55 e Uno 70), con carrozzeria a due volumi, in versione a tre o cinque porte, cinque posti. La trazione è anteriore, il cambio a 4 o 5 marce, le velocità di punta vanno dai 140 kmh per la 900 ai 165 per la versione più potente. Vorrei qui uscire dal campo strettamente tecnico, che non mi compete, per segnalare l'assoluta docilità di guida, la perfetta tenuta di strada (anche su certe «chicanes» del circuito di Daytona nel corso delle quali non si è ecceduto in riguardi) e la straordinaria sobrietà di consumi. Personalmente mi era toccato in sorte forse il modello più suggestivo, la ES, versione particolare della Uno 45 che, senza penalizzare le prestazioni, realizza eccezionali risparmi di carburante. Un dispositivo a destra del guidatore, visibile e perfettamente interpretabile, recita la parte della coscienza, segnalando costantemente gli errori di guida che si traducono in uno spreco di benzina. Così viene indicata la marcia più idonea per la velocità che si sta tenendo e nel contempo viene segnalato il consumo che si sta realizzando. Questa ES (Energy Saving) è probabilmente una primatista del mondo in fatto di modici consumi: alla velocità costante di 90 kmh in quinta marcia, percorre oltre 23 chilometri con un litro di benzina! E un congegno particolare interrompe il flusso di carburante quando si stacca il piede dall'acceleratore: ad esempio in discesa. Si chiama, tecnicamente, «cut-off» ed è regolato, come il consumometro, da un mini-computer. La ES costa quasi novecentomila lire più del modello normale, ma, per quanto può valere il mio giudizio di automobilista comune, le vale ampiamente tutte. Eccellente anche il dispositivo che consente di convogliare, contemporaneamente, aria calda in basso e aria fredda all'altezza del capo.

TECNICI. Per il resto, vi rimando a quanto scriveranno di questa già famosissima Uno i miei colleghi specializzati. Ho scoperto, in questi quattro giorni in Florida, la straordinaria preparazione tecnica dei giornalisti dell'automobile. Nella conferenza stampa di presentazione, domande assassine hanno parlato di parallelogramma e addirittura di tubi quadrati (sic!) che avrebbero dovuto sostituire la barra stabilizzatrice. I traduttori simultanei apparivano in preda alla più profonda costernazione. E io pensavo che noi calciofili, in fondo, ci limitiamo a contestare a Bearzot la posizione di un centrocampista. Che figura! Poi, magari, sulla pista di Daytona, la padronanza pratica della guida non si è rivelata all'altezza della preparazione teorica, o almeno non per tutti. Ma a rimediare a tutte le defaillances provvedeva ampiamente la Uno, piccolo mostro dei tempi moderni, uscita dalle fauci dei robot per conquistarci un'altra fetta di gloria. E guardando all'ammirazione degli stranieri, pensavo che questa è l'Italia che vive, che si impone ai propri stessi errori, che giustifica ottimismo e speranza. L'Italia dell'automobile corre, malgrado tutto, le ottuse penalizzazioni fiscali, le stangate a senso unico, l'esterofilia dilagante e agevolata. Così, dalla terra dei missili, parte spavalda l'opzione Uno.

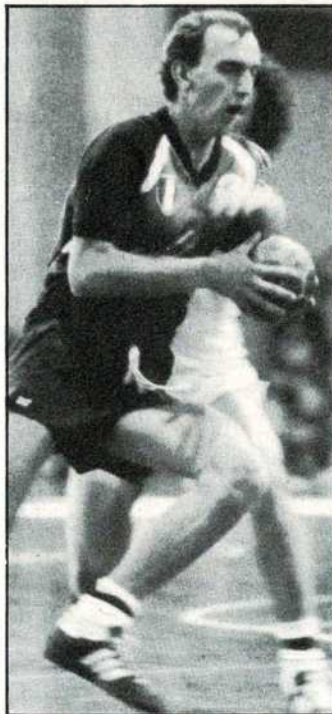
a. b.

PALLAMANO/IL CAMPIONATO

Dopo la sconfitta rimediata a Gaeta i campioni d'Italia del Cividin ritornano alla vittoria, sia pur in modo stentato, contro uno scatenato Scafati

Il cuore di Trieste

di **Luigi De Simone**

È DECISAMENTE un campionato splendido quello che stiamo vivendo e che promette emozioni sino al termine dei play off. La capolista Cividin dopo la sconfitta di Gaeta ha rischiato con lo Scafati. La squadra di Lo Duca, dopo un brillante primo tempo, ha sofferto per tutta la ripresa per portare in porto la vittoria. Pischianz e compagni, «umanizzati» dalla sconfitta di Gaeta, hanno accusato un calo di rendimento probabilmente dovuto al tipo di preparazione effettuato dal tecnico Lo Duca. Negli ultimi anni, infatti, i triestini hanno quasi sempre avuto un appannamento di rendimento a cavallo tra l'andata e il ritorno per poi riprendere quota e continuare la fantastica cavalcata vincente. Proprio a Scafati, Sivini e soci hanno dimostrato il grande temperamento che li anima e che porta preziosi successi anche se è comprensibile un certo rilassamento in uomini vincenti e che stanno andando al «massimo» da tanti anni. Hanno sofferto anche Acqua Fabia e Wampum. L'Acqua Fabia, galvanizzata dal successo della scorsa giornata con il Cividin, si è ripetuta con la Forst che era scesa a Gaeta intenzionata a non perdere terreno nei confronti delle prime per poter sperare di entrare in poule scudetto. Gli uomini di Mraz hanno disputato una partita tatticamente perfetta imbrigliando bene il gioco dei pontini ma ciò non è tuttavia bastato agli alto atesini evitare la sconfitta. L'insuccesso di Gaeta non ha tuttavia fatto perdere l'autobus a Dejakum e compagni ed i birrai sono ancora in tempo per raggiungere i play off scudetto. Ci sarà molto da lottare e bisognerà mettere maggiore determinazione evitando ulteriori passi falsi. L'Acqua Fabia è entrata di prepotenza fra le «grandi» dell'handball ed ora si tratta di non farsi trascinare dall'entusiasmo e proseguire il cammino consci che i successi bisogna sudarli. Importante passo avanti del Cassano di Balic con la vittoria sulla Jomsa. La squadra di Bologna ha recuperato finalmente Gialdini però è necessario riavere in forma al più presto il portiere Jelich se vuole evitare la poule salvezza. Il Cassano è solo al quarto posto e il futuro è roseo. Balzo in avanti del Rovereto che ha raggiunto la Fabbri costretta al pari da una pimpante Olivieri.

PIETRO SIVINO (FotoEsse)

CODA. In coda le cose sono rimaste inalterate anche se, fatta eccezione per la Jomsa, tutte hanno fatto vedere notevoli progressi di gioco e determinazione. È migliorato il Napoli in difesa e la sconfitta con il Rovereto assume proporzioni, finalmente, dignitose. La Copref di Aicardi ha fatto tremare la Wampum che tuttavia ha vinto dopo la sconfitta di Rimini. Ha giocato bene lo Scafati seppur sconfitto dai campioni d'Italia e punto prezioso guadagnato dall'Olivieri di Gatu con un esaltante finale.

SUCCEDERÀ. Domenica rischieranno molto l'Acqua Fabia a Rovereto e il Cassano a Reggio Emilia. La squadra trentina è in grado di qualsiasi impresa e quindi di neutralizzare il gioco dell'Acqua Fabia. Una non improbabile vittoria dei roveretani rimescolerebbe le carte alle spalle del Cividin con lo stesso Rovereto a sperare di entrare nei play off scudetto. Rischia il Cassano a Reggio Emilia. I lombardi incontreranno una squadra agile e svelta che non ha nulla da perdere. Aicardi affiderà a Fabrizio Zafferi il compito di scardinare il dispositivo difensivo di Balic. Nemmeno la Wampum si sente tranquilla a Bologna. La Jomsa è squadra lunatica e se tutto dovesse girare per il verso giusto allora ogni risultato è possibile. Jelich gioca al di sotto del suo standard e per la Jomsa quando lo slavo ricomincerà ad andare tutto sarà più facile. Infine la Forst cercherà con lo scorbutico Scafati il rilancio mentre è facile prevedere il successo di Cividin con l'Olivieri e della Fabbri con il Napoli. □

LE PAGELLE DEL GUERINO

SCAFATI-CIVIDIN 17-19 (8-12)

Scafati: Augello (7), Del Sorbo (s.v.), Grimaldi 2 (6,5), Cinagli 3 (7), Jurgens 2 (6,5), Culini (6,5), Criscuolo (s.v.), Teofile 3 (6), A. Arpaia (s.v.), Cizmiic 7 (7,5), Calzolari (6,5), C. Arpaia (s.v.). All. Vukicevic (7).
Cividin: Puspan (8), Palma (s.v.), Sivini 1 (7,5), Pischianz 5 (6,5), Schina 2 (6,5), Calcina 1 (6,5), Scropetta 5 (8), Bozzola 5 (7,5), Lassini (s.v.), Giuliani (s.v.), Marion (s.v.). All. Lo Duca (7,5).
Arbitri: Angeli e Riolfatti (6).

WAMPUM-COPREF 28-25 (14-13)

Wampum: Sciampacone (s.v.), Di Giulio 2 (6), Sciamanna (6), Di Domenico 3 (6), Cimini (s.v.), Massotti 4 (7,5), Marini (s.v.), Primula 3 (6,5), Dragun 6 (7,5), Chionchio 10 (7), Giancarlo Da Rui (6,5), Scarponi (6). All. Dragun (7).
Copref: Gozzi (7), F. Zafferi 11 (8), Crocetti (6,5), Algeri
(6,5), Giuseppe Oleari 3 (6,5), Bellei 1 (6,5), Siti 1 (6,5), Giovanni Oleari 4 (7), Ghidini (6,5), G. Zafferi 3 (6,5), Bertolini 2 (6,5), Rosati (6,5). All. Aicardi (7).
Arbitri: Ardente e Spinella (6).

CASSANO-JOMSA 33-21 (15-10)

Cassano: De Cillis (6,5), Breda (7,5), Andreasic 3 (6), Facchetti 3 (6,5), Petazzi 3 (6), Crespi 3 (7), Preti 4 (6,5), Bossi 1 (6), Balic 11 (7), Dovesi 5 (7,5), Pozzi (6), Orlando (s.v.). All. Balic (7).
Jomsa: Jelich (5), Chelli (5,5), Porqueddu 2 (5), Brigi 3 (6,5), Salvatori 3 (6,5), Anderlini 3 (6,5), Cortelli 3 (6,5), Carnevali 1 (6), Bencivenni 1 (5), Gialdini 4 (7), Capponi 1 (5,5), Rosaspina (s.v.). All. Pesaresi (6).
Arbitri: De Lauro e Maggiore (4).

OLIVIERI-FABBRI 26-26 (14-16)

Olivieri: Brizzi (7,5), Feliziani 7 (7,5), Berti (6,5), Bianchi (6), Pobega 4 (7,5), Quintavalle 1 (7), Paroletti 4 (7), Langiano 5 (7), Santini (s.v.), Gatu 3 (7,5), Todeschi 2 (7), Pagnini (6). All. Robicci (7).
Fabbri: Magelli (7,5), Migani 4 (7), Giordani 3 (6,5), Mulazzani 1 (6,5), Minarini (s.v.), Renzi 3 (7), Begovic 9 (6,5), Del Bianco (s.v.), Paganini (s.v.), Siboni 3 (6,5), Ronchi 3 (6,5), Corbelli (s.v.). All. Begovic (7).
Arbitri: Sessa e Catanzaro (6,5).

ACQUA FABIA-FORST 13-12 (5-5)

Acqua Fabia: Fiaschi (s.v.), Veraja 4 (7), Bernardini 3 (6,5), Di Mille (s.v.), Funel (s.v.), Alfei (6,5), A. Spinosa (s.v.), Zottola (6,5), Aceto 1 (6), Scozzese 4 (6,5), Lavini 1 (6), Serafini (7). All. Veraja (7).
Forst: Manzoni (7), Gigi Da Rui 1 (6), Nikolic 3 (6), Wolf (6), W. Gitzl (s.v.), Dejakum 1 (6), Hilpold 3 (6,5), Baur (6), E. Gitzl 3 (6,5), Dorfmann 1 (6,5), Pfattner (s.v.). All. Mraz (6,5).
Arbitri: Bertondini e Carusillo (6,5).

NAPOLI-ROVERETO 15-23 (6-13)

Napoli: Puglia (7), Granata (6), Mauro (6), R. Castiello (6), L. Castiello 2 (6), Peruggini 3 (6,5), G. Meli (6), Serpica 4 (7), Sposato 1 (6), Di Cangio 1 (6,5), Varriale 2 (6,5), Pianese 2 (6). All. G. Meli (6,5).
Rovereto: Azzolini (7), Aldrighettoni 1 (6), Gasparini 4 (6,5), Bellini 1 (6,5), Vecchio 6 (7), Angeli 6 (7,5), Martini 2 (7), Cobbe (6), Todeschi 2 (6,5), Grandi 1 (5,5), Farinati (6), Normani (6,5). All. Malesani (7).
Arbitri: Buscarini (6,5) e Galeffi (6).

IL CAMPIONATO

SERIE A

Risultati della 12. giornata. **Wampum Teramo-Copref Reggio Emilia 28-25; Scafati-Cividin Trieste 17-19; Olivieri Follonica-Fabbri Rimini 26-26; Acqua Fabia Gaeta-Forst Bressanone 13-12; Napoli-Rovereto 15-23; Cassano Magnago-Jomsa Bologna 33-21.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cividin	**21**	12	10	1	1	307	221
Acqua Fabia	**19**	12	9	1	2	270	238
Wampum	**17**	12	7	3	2	367	302
Cassano	**16**	12	8	0	4	320	273
Forst	**14**	12	6	2	4	264	225
Rovereto	**13**	12	6	1	5	254	225
Fabbri	**13**	12	5	3	4	295	280
Scafati	**9**	12	4	1	7	270	268
Oliveri	**9**	12	3	3	6	262	308
Jomsa	**7**	12	3	1	8	292	287
Copref	**6**	12	2	2	8	275	308
Napoli	**0**	12	0	0	12	183	399

PROSSIMO TURNO. **Jomsa-Wampum; Forst-Scafati; Rovereto-Acqua Fabia; Fabbri-Napoli; Copref-Cassano; Cividin-Follonica.**

CLASSIFICA MARCATORI. **Al comando Chionchio con 131 reti seguito da Pischianz con 118; F. Zafferi 113; Langiano 89; Cizmiic 87; Bonini 83; Balic 81; Begovic 79; Angeli 78; Dragun 74; Veraja 71; Dejakum e Nikolic 61; Lavini 56; Anderlini e Teofile 53; Feliziani 51; Scropetta 50; Scozzese 49; Cinagli 46; Massotti, Schina e Vecchio 44; Migani 42; L. Castiello e Di Giulio 39; Andreasic e Hipold 38; Todeschi 37; Bozzola e E. Gitzl 36; Dovesi, Petazzi e Porqueddu 35; Dorfmann, Introini e Giovanni Oleari 34; Crespi 32; Jurgens 30; Gatu e Gialdini 29; Giancarlo Da Rui, Facchetti e Pobega 28.**

SERIE B

GIRONE A. Risultati della 12. giornata. **Loacker Bolzano-Bardò Molteno 22-20; Merano-Virtus Teramo 30-23; Milland-Bonollo Formigine 30-22; Jomsa Rimini-Arne Verona 22-15; Trieste-Marzola Mezzocorona 29-13; Modena-Cus Ancona 27-22.**
CLASSIFICA. **Trieste punti 21; Modena 18; Loacker e Milland 17; Merano 15; Bardò: 14; Jomsa Rimini 12; Bonollo 10; Marzola e Arne 7; Cus Ancona 4; Virtus Teramo 2.**
PROSSIMO TURNO. **Virtus Teramo-Loacker; Marzola-Jomsa Rimini; Cus Ancona-Milland; Arne-Modena; Bardò-Trieste; Bonollo-Merano.**

GIRONE B. Risultati della 12. giornata. **Pamac Bologna-Olivieri Massa Marittima 24-21; Ciklam Roma-Elesport Imola 21-33; Itis Foligno-FF.AA. 18-24; Firenze-Renault Roma 26-17; Sassari-Mordano 28-21; Fermi Frascati-Capp Plast Prato 24-21.**
CLASSIFICA. **Elesport punti 24; Fermi 22; FF.AA. 19; Sassari 18; Renault, Capp Plast e Mordano 11; Firenze 9; Ciklam, Pamac e Olivieri 5; Itis Foligno 4.**
PROSSIMO TURNO. **FF.AA.-Fermi; Capp Plast-Pamac; Sassari-Ciklam; Olivieri-Itis Foligno; Renault-Mordano; Elesport-Firenze.**

GIRONE C. Risultati della 12. giornata. **Acli Napoli-Fondi 19-23; Ortigia Siracusa-Conversano 28-25; Olimpia La Salle-Mascalucia Catania 25-12; Cus Palermo-Cus Messina 18-16; Benevento-Ischia 23-25; Noci-Marianelli S. Giorgio a Cremano 19-30.**
CLASSIFICA. **Ischia punti 19; Conversano 18; Ortigia 17; Fondi 16; Marianelli 15; Cus Messina e Cus Palermo 12; Benevento e Olimpia 11; Noci 4; Mascalucia 3; Acli Napoli 2 (Fondi due partite in meno, Marianelli e Olimpia una).**

SERIE A FEMMINILE

Risultati della 10. giornata: **Forst Bressanone-Erresport Roma 22-13; Esteblok Ferrara-Rovereto 20-18; Agrileasing Roma-Donelli Palermo 19-27; Acese Acireale-Cassano Magnago 14-19; Firenze-Edilspano S. Michele all'Adige non disputata.** Recupero della 9. giornata: **Esteblok Ferrara-Agrileasing 19-18.**
CLASSIFICA. **Forst punti 20; Edilspano 16; Esteblock 14; Cassano Magnago 10; Donelli 10; Acese 8; Agrileasing 7; Firenze 6; Rovereto 3; Erresport 2 (Esteblock, Acese, Firenze e Edilspano una partita in meno).**
PROSSIMO TURNO. Recupero della 8. giornata il 30-1-1983: **Esteblok-Acese.** 11. giornata (6-2-1983): **Cassano-Esteblok, Rovereto-Forst; Donelli-Acese; Edilspano-Agrileasing; Erresport-Firenze.**

HOCKEY INDOOR/IL CAMPIONATO

Padova ospiterà le fasi conclusive del massimo torneo maschile giocato al coperto. I due gironi eliminatori hanno eletto otto finaliste che si contenderanno il titolo

Lo scudetto di bastoni

di **Francesco Ufficiale**

L'ATMOSFERA sarà quella solita degli importanti meeting hockeystici «made in Italy», con baci ed abbracci (l'occasione di una rimpatriata con vecchi compagni d'avventura è sempre allettante) al di fuori del campo, mentre, in gara, tutto cambierà e quanto accadrà... beh, ve lo lasciamo immaginare. Se poi non avete tutta questa immaginazione e vi trovate a passare, o risiedete, dalle parti di Padova, venite alla palestra del locale Cus: c'è la fase conclusiva del campionato maschile di hockey indoor. Capirete voi stessi cosa intendiamo dire. L'appuntamento è fissato per il 29 gennaio; s'incomincerà a giocare dal primo mattino (il match d'apertura avrà luogo alle 9.00) per andare avanti fino alle 17.30, ora d'inizio della finalissima. Si disputerà anche la classificazione dall 4. all'8. posto. Infatti, delle dieci squadre che hanno preso parte al torneo, suddivise in due gironi, le ultime due sono state relegate direttamente in serie B. Non le nomineremmo neppure, se non ci fosse tra loro quel Cus Padova, retrocesso in una maniera degna del miglior Monsieur Rocambole, che ospiterà la manifestazione. L'altra compagine è l'HC Novara, anch'esso sceso nel limbo della seconda divisione solamente all'ultima partita. Esaminiamo un po' più da vicino le formazioni che daranno vita a questa lunga «kermésse» di hockey della città del «Santo».

DOKO VILLAFRANCA (1. nel girone A). Conquistata con largo anticipo la qualificazione alle semifinali per il tricolore, i campioni in carica hanno sorprendentemente «mollato» all'ultima giornata, incamerando tre sconfitte su tre incontri. La «Giagulli's Band» ha messo in mostra un grande Paolo De Bortoli, autore di buona parte dei 54 gol realizzati.

MARILENA ROMA (1. nel girone B). Ha vinto il girone per il classico «pelo». A pari punti con il Pastore Cus Torino, i capitolini sono risultati primi in virtù della differenza gol (+46 per loro contro i +45 dei piemontesi). A partire dalla seconda giornata Gavioli ha potuto schierare l'olandese Doyer, che ben si è comportato. Gli «sportswear» puntano alla finale, favoriti anche da un accoppiamento non certo proibitivo avuto in semifinale. La «rosa»: Miceli; Lelli, Saulli, Zecca, Anglana, Ferrari, Gambardella, Da Gay A.; Medda G.P., Medda L., Materozzi, Da Gay R., Doyer T., Cadeddu, Van der Heyden. All.: Gavioli.

GEA BONOMI (2. nel girone A). È venuta fuori inaspettatamente proprio all'ultima giornata. Il suo raggruppamento era sicuramente tra i più equilibrati; basta leggere i vari risultati per notare come, tranne in qualche raro caso, tutti i match si siano risolti con pochissimi gol di differenza. Inoltre la classifica estremamente «corta» testimonia ulteriormente questa uguaglianza di valori. Quindi buona parte del merito và alla coppia Grivel-Mussio, che è riuscita a portare i lombardi tra le prime quattro. Buon contributo anche dell'argentino Cajal.

PASTORE CUS TORINO (2. nel girone B). I ragazzi di Picco ritroveranno in semifinale quel Doko Villafranca che proprio lo scorso anno li battè nella finalissima. Al contrario del primo girone, il secondo, quello roman-piemontardo, ha offerto pochissimi spunti di vivacità. Tale e tanta era la differenza tra i vari «sestetti» che solamente i match fra il Pastore e la Marilena (terminati con una vittoria a testa) sono state le cose tecnicamente più valide espresse da questo girone. Nelle file torinesi ha saltuariamente prestato la sua opera il tedesco Gunther.

CUS BOLOGNA (3. nel girone A). Obiettivo massimo per i «goliardi» di Collina era la permanenza nella massima divisione. Grazie soprattutto alle tre vittorie dell'ultimo turno, sono riusciti a centrare questo importante risultato.

AUTOLAC VILLAR PEROSA (3. nel girone B). I piemontesi, che hanno trovato durante il campionato il contributo di un solido sponsor, dopo essere partiti molto bene, si sono «afflosciati» strada facendo, troppo nervosi nel loro cannoniere Gigi Esposito (più volte appiedato a causa di squalifiche).

AMSICORA ALISARDA (4. nel girone A). Partiti con una formazione assai giovane, i cagliaritani non sono riusciti a mantenere alto il loro prestigio. Per la prima volta, a partire dal 1977, si classificheranno oltre la quarta posizione. La mancanza di esperienza ha sicuramente giocato un brutto scherzo al «sestetto» dei fratelli Aramu, che per soli quattro gol è riuscito a rimanere in serie A.

CASSA RURALE ROMA (4. nel girone B). Per la squadra di Corso e Dal Buono, vale lo stesso discorso fatto pocanzi per il Cus Bologna. Ha acciuffato per i capelli la permanenza nella divisione superiore nell'ultimo drammatico incontro del torneo contro l'HC Novara, diretta concorrente per la retrocessione. In svantaggio per 5-1 alla fine dei primi 20' di gioco, i «sansabini» con grinta ed orgoglio si sono portati sul 6-5 in loro favore. L'incontro, infine, si chiudeva in parità (6-6), significando per i romani la serie A e per i piemontesi la relegazione. □

IL CALENDARIO E GLI ORARI DI PADOVA

ore 9.00 Semifinale class.:
Cus Bologna-Cassa Rurale Roma (x)
ore 9.30 Semifinale class.:
Autolac Villar Perosa-Amsicora Alis.(y)
ore 10.40 Semifinale titolo:
Doko Villafranca-Pastore Cus Torino (w)
ore 11.30 Semifinale titolo:
Marilena Roma-Gea Bonomi (z)
ore 15.00 Finale 7.-8. posto:
perdente x-perdente y
ore 15.50 Finale 5.-6. posto:
vincente x-vincente y
ore 16.40 Finale 3.-4. posto:
perdente w-perdente z
ore 17.30 Finale 1.-2. posto:
vincente w-vincente z

RUGBY/IL CAMPIONATO

Bene Benetton

SOLTANTO il futuro potrà dirci se l'incontro del 16 gennaio fra la Sanson e l'Aquila — incontro di una raccapricciante povertà tecnica — è da considerare uno sfortunato episodio a se stante, oppure se il congelamento delle idee e la mancanza di iniziative furono determinanti, oltreché da una forma precaria, anche da una distorta mentalità strategica e tattica. Visto che ad un certo punto le due squadre in campo si preoccuparono più di difendere lo squallido pareggio anziché rischiare per la vittoria, ci sfiora il dubbio che un ruolo importante possa giocarlo anche l'ansia — o, meglio — la necessità di non perdere; per cui ci chiediamo in sostanza, se sia questa formula troppo serrata ed asfissiante a condizionare a tal punto lo spettacolo, oppure se veramente due fra le squadre più titolate d'Italia siano incapaci di esprimere qualcosa di meglio di un'esibizione arruffata che non ha offerto una giocata degna di attenzione e che ha mandato in estasi soltanto il commentatore radiotelevisivo. L'interrogativo attende una risposta e saranno i tempi futuri a fornirla; ma non c'è dubbio che a questo punto il sospetto si insinua in maniera inquietante.

RISPOSTA. Non sono certo i risultati di domenica a risolvere i dubbi, ma non c'è dubbio che ne scaturisce qualche indicazione interessante, seppure ambigua. Forse perché ha perduto il suo pezzo di valore Lorigiola o perché l'affiatamento generale si va incrinando, fatto sta che il Petrarca non appare più così strapotente come nella prima fase. A Catania, la domenica precedente, fu fermato da un Amatori che è volato poi in schegge di fronte ad un Aquila non certo al meglio, e contro il Rovigo, Domeni e Carso, ha lavorato molto, ha dominato la gara, ma non ha ottenuto in proporzione (13-0). Le considerazioni si collegano e si integrano e allora si arriva alla Scavolini che la domenica prima a Rovigo, pur disponendo di una linea di trequarti quasi tutta azzurra, non aveva imbastito una sola discesa e non aveva mai fatto pervenire la palla alle ali; otto giorni dopo ha però squinternato un Catania (40-3) che a sua volta — come si è detto — aveva in precedenza inchiodato il Petrarca. Qual è il significato di questi risultati misteriosi?

E ALLORA? Allora ci sembra che l'unica squadra in progresso di forma, quella che ha trovato l'optimum al momento giusto, sia il Benetton Treviso che anche domenica ha impartito la sua brava lezione di rugby (26-6 al Milano) e che potrebbe essersi sostituito al Petrarca come candidato numero uno allo scudetto. Il fatto è che la squadra trevigiana fa del vero rugby con quindici giocatori, opera anche di fantasia, e i risultati si vedono. Più del Parma e del Milano, che rendono molto al di sotto dell'attesa, ci piace il Fracasso che tiene dignitosamente fede ai suoi programmi e che in tal modo, è quasi certo, si comporterà sino alla fine.

RISCOSSA. Nella poule retrocessione la lotta è sempre più aperta oltre che incerta, dal momento che Vagabond e Cus Roma sono partite alla riscossa ed hanno battuto rispettivamente Piacenza capolista (16-7) e Oliosigillo Roma, altra capolista (13-0). Per ora è in testa il Calvisano a punteggio pieno, mentre si fa sempre più acuta la crisi dell'Imeva Benevento, oggi come oggi pallido ricordo della vivace squadra della prima fase.

Giuseppe Tognetti

RISULTATI E CLASSIFICHE

SERIE A1

Girone scudetto - 3. giornata

Fracasso S.Donà-Parma	16-6
MAA Milano-Benetton	6-26
Petrarca-Sanson Rovigo	13-0
Scavolini l'Aquila-Amatori	40-3

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Benetton	6	3	3	0	0	82	18
Scavolini	5	3	2	1	0	59	13
Petrarca	5	3	2	1	0	45	6
Sanson Rovigo	3	3	1	1	1	18	26
Fracasso S. Donà	2	3	1	0	2	35	44
MAA Milano	1	3	0	1	2	25	50
Parma	1	3	0	1	2	18	54
Amatori	1	3	0	1	2	6	77

Girone retrocessione - 3 giornata

Americanino-Lattespondi	3-9
CUS Roma-RDB Piacenza	16-7
Ceci Noceto-Imeva Benevento	17-9
Vagabond-Oliosigillo	13-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Lattespondi	6	3	3	0	0	54	17
Ceci Noceto	4	3	2	0	1	51	37
RDB Piacenza	4	3	2	0	1	31	22
Oliosigillo Roma	4	3	2	0	1	38	45
Americanino	2	3	1	0	2	37	43
Cus Roma	2	3	1	0	2	48	60
Vagabond	2	3	1	0	2	16	29
Imeva	0	3	0	0	3	26	48

NUOTO/IL PERSONAGGIO NUOVO

Che cosa cambia con la presidenza federale dell'armatore ligure Perrucci. Il primo grosso appuntamento: gli Europei, questa estate, in Italia. Pallanuoto: apertura delle frontiere

Stranieri a galla

di **Alfredo M. Rossi**

L'ACQUA che passa sotto i ponti è un po' il simbolo del trascorrere del tempo. Ma quella stessa acqua che sotto i ponti passava nelle piscine non ne voleva sapere: è rimasta ferma per diciott'anni, ovvero fino al 20 novembre scorso, quando, nel romano Hotel Parco dei Principi, l'Assemblea straordinaria della F.I.N. ha sancito il passaggio delle consegne tra Aldo Parodi e Gianangelo Perrucci. Per la verità, qualche gorgo c'era già stato ai tempi dell'Assemblea precedente, quella tenuta alle Clarisse di Rapallo nel 1980 e conclusasi con la votazione ormai passata alla storia come la notte dei lunghi coltelli con quei cento voti che cambiarono indirizzo in vista del traguardo. In virtù di ciò, l'acqua riassunse il suo pacioso, almeno in superficie, aspetto, con l'intenzione di restare tale fino a dopo Los Angeles 1984. Contro ogni previsione, invece, l'estate scorsa, giunse la crisi rappresentata dalle dimissioni di una parte dei consiglieri federali.

Gianangelo Perrucci, 39 anni, armatore: è il dopo-Parodi

RINNOVAZIONE. Non vogliamo certo qui tracciare un bilancio del passato, ma crediamo che un rinnovamento, dopo diciott'anni, fosse necessario. D'altro canto, tanto meno è tempo di bilanci per la nuova gestione, che già il problema di avere a disposizione per il rendiconto solamente un biennio e neppure dei più semplici, con il nuoto e la pallanuoto azzurri da ricostruire dopo il tonfo dei Mondiali di Cali, con gli Europei in programma in Italia la prossima estate e con le Olimpiadi americane in agguato.

L'UOMO NUOVO. Gianangelo Perrucci, 39 anni, nato a Camogli, di professione armatore, è l'uomo che, sia pur attorniato da una schiera di collaboratori, si è assunto in prima persona l'onere di gestire il rinnovamento. Il mandato dell'Assemblea è stato ampio: il 65,1% dei voti. Perrucci viene dalla pallanuoto: portiere negli allievi del Recco anni addietro, della stessa società è stato presidente per otto anni centrando due scudetti, lasciando ora la carica nelle mani di Eraldo Pizzo che giura e spergiura di essere giunto all'addio definitivo per quanto riguarda lo sport agonistico. Interrogato in proposito il «Caimano» ha detto che **«a parte una partita di addio in un torneo apposito»**... il dubbio è, insomma legittimo.

L'INTERVISTA. A due mesi dall'elezione abbiamo sentito il neo-presidente, tanto per avere le sue prime impressioni.

— Quest'elezione è stata la logica conseguenza del tentativo fallito, sia pure d'un soffio, due anni fa...

«Naturalmente, anche se credo che allora si sia trattato più di un movimento d'élite, mentre ora è stata più che altro la base a spingere per il rinnovamento».

— Come eri arrivato all'idea di candidarti?

«Devo dire che, almeno all'inizio, l'idea più che mia è stata di Novella (Calligaris) e Fritz (Dannerlein): sono stati loro a spingermi su questa strada».

— Sei anni di presidenza in una società di pallanuoto avranno comunque avuto il loro peso...

«Certo. Da quella posizione ho avuto modo di rendermi conto che le strutture non erano più adeguate e mi sono lasciato coinvolgere, peraltro volentieri, nell'avventura».

— Per le note vicende, hai a disposizione un mezzo mandato: non pensi che possa essere una difficoltà in più?

«Credo invece che sia un vantaggio: che in due anni nessun programma serio possa essere realizzato lo capiranno tutti e così il mio mandato durerà sei anni, che è poi il limite massimo; non intendo tenere oltre la carica».

— Alla scadenza di questo scampolo di andata, dovrai comunque affrontare un primo bilancio...

«Naturalmente, ma non esistono le bacchette magiche. Tutto quello che posso dire ora, insieme ai miei collaboratori, è: proviamoci. Abbiamo molta fiducia nelle qualità potenziali del nostro parco atletico, nel patrimonio di attività, passione e perspicacia della base societaria, nell'altissimo livello professionale dei nostri tecnici e preparatori. Possiamo diventare fortissimi e allora lo ripeto: proviamoci».

— Hai parlato di collaboratori...

«Direi che sono il fulcro del programma. Contro di decentrare il più possibile l'attività, naturalmente riservandomi di fornire le indicazioni di massima. Undici commissioni preposte a seguire e sollecitare l'attività sono la prima indicazione in tal senso. Abbiamo soprattutto chiesto la collaborazione delle società perché ci forniscero gli uomini giusti poiché vogliamo governare con e non sulle società stesse».

— Il campionato di pallanuoto è alle porte: quali novità?

«Quest'anno poche. Fra sei mesi, tuttavia, abbiamo intenzione di indire un referendum fra le società per l'apertura ai giocatori stranieri. Per l'anno prossimo introdurremo i campionati di A1 e A2 con play-off finali. In A1 giocheranno le prime otto classificate della serie A di quest'anno; in A2 le quattro rimanenti squadre di A e le quattro neo promosse, due dalla B Nord e due dalla B Sud».

ARMATORE. Suona il telefono e Perrucci inizia a parlare in un inglese fluente fino a quando il dialetto non prende il sopravvento, certo per una questione un po' fastidiosa, e il presidente li lascia scappare un **«Ma no dimmo de belinate»** di stampo goviano: l'altro forse non capisce il dialetto, ma il tono sì, visto che la questione si appiana.

«Scusa, ma oltre che presidente della FIN sono anche armatore...».

— Ecco, appunto: come pensi di conciliare queste attività?

«Sfruttando il tempo al massimo e chiedendo lo stesso ai miei collaboratori in entrambi i campi. Qui, o in consiglio federale, nessuno si alza finché resta un problema sul tappeto».

— Definisciti in una sola parola...

«Sono un pignolo. Ecco, per esempio: quella zuccheriera lì non va bene con il vassoio... Scusa un momento...». Segue una telefonata perché si provveda al cambio. **«E poi non amo lasciare i problemi in sospeso».**

— La vostra è comunque una sfida, un impegno robusto, di quelli come si dice, da prendere con le molle...

«Qui si tratta di uscire dalla provincia e entrare nel mondo dei paesi natatoriamente più sviluppati. I rischi sono ovvi ma non ci spaventano. Men che mai ci spaventa il lavoro. Se non verrà meno la volontà, la volontà di tutti, il progetto non fallirà». □

BOXE/IL PRIMO CAMPIONE 83

Okay, Roger

ABBIAMO il primo nuovo campione del mondo del 1983: si chiama Roger Mayweather, statunitense di colore, di soli 21 anni, imbattuto in 15 match. Ha messo KO in otto riprese il portoricano Samuel Serrano, un santone dei superpiuma. In casa nostra ritorna sul ring un pugile spettacolare e bravo come Loris Stecca, campione tricolore nei pesi piuma. Si batterà con lo spagnolo Luis Vicho, in vista del titolo europeo che Stecca, della colonia TOTIP, dovrà affrontare entro breve tempo contro lo scozzese Steve Sims. Nella stessa serata sul quadrato anche il giovanissimo fratellino, Maurizio Stecca, campione europeo dilettanti, che sarà poi ancora protagonista il 6 febbraio a S. Vincent, quando ritroveremo sul quadrato Ray Mancini, campione del mondo dei pesi leggeri, contro l'inglese George Feeney. Nella stessa serata, ci sarà pure Nino La Rocca contro il portoricano Adolfo Viruet, un buon collaudatore (17 vittorie, 6 sconfitte, 1 pari) che ha resistito in piedi contro autentici campioni come Leonard e Duran e che quest'anno ha perso ai punti contro Donald Curry, fratello di Bruce, il nuovo campione statunitense che fu battuto da Viruet nel 1978.

ROGER MAYWEATHER

Dopo quattro anni di silenzio che l'hanno tenuta lontana dal pubblico, la cantante calabrese è tornata sulla scena con concerti e serate imponendo autorevolmente la sua immagine e confermando il suo grande talento

La voce è Mia

di Lorenza Giuliani - foto di Enrico Calderoni

DOLCE e raffinata, una morettina che quando vuole sa essere tutto pepe, Mia Martini sembra aver ripreso a tutti gli effetti l'attività musicale. Dopo i quattro anni di silenzio che l'hanno tenuta completamente lontana dal pubblico e dal mondo della musica, Mia ha riacquistato con naturalezza il ritmo che i concerti, le interviste, la sala di registrazione e tutte le trovate promozionali impongono. Reduce da un festival di Sanremo che l'ha vista trionfare, nonostante la graduatoria ufficiale, grazie a un brano delicato e suggestivo come «E non finisce mica il cielo», brano che ha evidenziato tutta la potenza vocale della cantante calabra e che ne ha sottolineato anche il «mestiere», la saggezza con cui riesce a ottenere il meglio dalla sua ugula già di per sé molto generosa. Dopo l'apparizione sulla riviera dei fiori la Martini

segue

MIA MARTINI

Martini/segue

ha lavorato sodo, prima per intraprendere una breve tournée, poi per l'incisione di «Quante volte... ho contato le stelle», il nuovo album realizzato in collaborazione con Shel Shapiro e poi, dulcis in fundo, per queste nuove date dal vivo che la vedono più in forma che mai.

CURRICULUM VITAE. Oltre a essere una fra le voci femminili più caleidoscopiche e preparate, Mia Martini è anche il personaggio del nostro mondo delle sette note che meno ama improvvisare e che si è creata, con anni di lavoro e di esperienze diverse fra loro, un bagaglio professionale che difficilmente si riscontra negli astri nascenti dell'ultimo periodo (a parte, naturalmente, alcune eccezioni). Certamente qualcuno ricorderà un'acerba ma decisa fanciulla che, parecchi anni fa, si faceva chiamare Mimì Berté e che si divideva fra l'amore per alcuni mostri sacri quali Sarah Vaughan ed Ella Fitzgerald e la «gavetta» sui palcoscenici disponibili. Prima di approdare al Piper, in quel periodo fulcro di un certo tipo di attività musicale e fucina di personaggi che avrebbero poi spiccato con successo il volo, Mimì ebbe anche un'esperienza importante a livello jazz, con un trio tutto suo che girovagava con lei attraverso l'Italia in cerca di locali che accettassero una proposta musicale così poco in linea con i gusti e le tendenze in voga al momento.

L'IMMAGINE. I primi passi verso la popolarità vengono fatti quando l'industria discografica si accorge della personalità e delle capacità vocali della cantante calabrese che, da parte sua, non ha mai riservato al business musicale troppe gentilezze: **«Detesto la gente che non sa fare il proprio mestiere** — dice Mia — **e, fra gli addetti ai lavori del settore musicale, fra impresari, manager, discografici e affini, ho trovato molta incompetenza e approssimazione».** Le diverse fasi dell'attività di Mia sono contraddistinte sia dai diversi temi trattati nelle sue canzoni e poi fissati sul vinile dei suoi album, sia dai «travestimenti», dalle diverse immagini con cui la cantante si presenta al pubblico: si passa così dal quotidiano a volte anche crudo e brutale al romanticismo più raffinato, fino ad arrivare agli atteggiamenti più sbarazzini e frizzanti che caratterizzano l'ultima Mia Martini che, con la zazzera corta e forte di una ritrovata serenità, si dichiara pronta ad affrontare tutti quegli ostacoli che fino allo scorso anno le parevano insormontabili.

I MESI DI SILENZIO. «E non finisce mica il cielo» non è stato solo il brano che Mia ha presentato allo scorso Sanremo, è anche la risposta ufficiale dell'interprete a quanti la volevano ormai rassegnata a un declino artistico certamente non decretato da motivi professionali. Per quattro anni Mia Martini è infatti rimasta lontana dalla musica, decisa a vedere ben chiaro in se stessa prima di riproporsi in pubblico. **«Può capitare a tutti** — commenta Loredana Berté, nota sorella di Mia — **di avere dubbi, incertezze sul da farsi. Se questo succede a un cantante mi sembra molto onesto che questo si apparti e cerchi di risolvere i propri problemi per non dare un'immagine distorta, sbagliata di sé al pubblico. Nel caso di mia sorella poi ha giocato un ruolo imporante anche la stanchezza di dover combattere l'ipocrisia, la malignità, l'invidia che trova terreno facile nel mondo della musica e dello spettacolo in genere».** E nei mesi di silenzio di voci sul conto di Mia ne sono corse molte: **«È colpa dell'invidia** — continua Loredana — **non potevano certo dire che non è brava e così hanno trovato il modo sicuro per farle del male. Quando dici di una persona che "porta jella" sei sicuro di non poter essere smentito».** Resta il fatto che Mia ha saputo reagire energicamente all'isolamento che si era imposta e ora appare più effervescente che mai, entusiasta di ciò che ha fatto ed emozionata all'idea di quello che nel prossimo futuro ha in programma di fare.

L'INTERVISTA. Che segno lasciano in una cantante quattro anni passati lontano dalla propria immagine pubblica?

«È una cicatrice abbastanza dolorosa, perché il contatto con il pubblico, il calore di questo rapporto, è veramente ciò che spinge a continuare questa attività nonostante i problemi con cui ci si deve scontrare. Nonostante questo ho accettato di buon grado di rimanere in disparte nei momenti in cui il mio pubblico mi avrebbe avuta solo parzialmente, poiché ero troppo occupata a risolvere i problemi che mi assillavano. Quando sono sul palco voglio esserci completamente, voglio concedermi interamente a chi mi viene ad ascoltare».

— Tu vivi da parecchio tempo con Ivano Fossati. Un rapporto fra due persone che fanno lo stesso lavoro è più facile rispetto a uno fra persone che hanno interessi diversi?

«Sicuramente il fatto di avere un interesse come quello per la musica in comune aiuta molto un rapporto sentimentale. È come avere uno stimolo in più per essere uniti, per proteggersi e farsi coraggio a vicenda. L'importante è non lavorare mai direttamente insieme, perché in questo caso subentrano fattori che impediscono il rapporto professionale sereno. Io e Ivano infatti, pur essendo contenti di fare lo stesso lavoro, evitiamo di intrecciare i nostri interessi artistici: abbiamo già avuto esperienze poco incoraggianti e siamo corsi ai ripari».

— In questo momento sei più soddisfatta di te come artista o come donna?

«Diciamo che adesso come adesso non mi sento una frana in nessuno dei due ruoli. Posso migliorare e l'importante è saperlo».

— Sei una persona vendicativa?

«Se lo fossi avrei dovuto già fare una strage. No, non sono vendicativa però, forse perché ho una sensibilità particolare, porto un segno di ogni ferita che mi è stata fatta. Di conseguenza difficilmente riesco a perdonare completamente l'autore».

— C'è qualcosa che ti manda in estasi, che ti dà la pelle d'oca?

«Sì, la voce di Rickie Lee Jones, la cantante americana che canta i boulevard gremiti di sbandati e di diseredati, il personaggio che riesce a trasmettere il maggior numero di emozioni con un solo sussurro».

— Nell'impossibilità di avere tutte le due le cose, pensi che al momento sia più importante avere una bella voce o un'immagine efficace?

«Amando Rickie Lee Jones non posso che rispondere che l'unica cosa che conta veramente è la voce, il carisma artistico, la capacità di dare e di saper dare nel modo migliore. Ci sono poi le stelline, le oche anche nella musica, ma è un discorso che non mi interessa».

— Tua sorella poco tempo fa ha detto che ritiene superati gli schemi del modo di fare spettacolo di Liza Minelli. E tu?

«Penso che una vera artista non tramonta mai, non ti viene mai a noia, non può essere superata né scalfita dalle mode».

— Per continuare il parallelo: tua sorella adora i motori, a te piace lo sport?

«Lo detesto nel modo più completo. Diciamo che se vedo una manifestazione sportiva in TV non mi annoio, anzi, ammiro molto gli atleti che fanno prodezze incredibili, però non riuscirò mai a rischiare l'osso del collo per andare su una motocicletta o su una discesa nevosa».

— Il tempo libero come lo passi?

«Mi piace moltissimo cucinare, pasticciare con i manicaretti. È una cosa che mi dà molta soddisfazione».

— Non hai, oltre alla gastronomia, una passione «segreta»?

«Quella per gli animali. Prima di tutto mi porto sempre ovunque il mio cagnolino "Movie", poi adoro gli animali in genere e loro di solito mi contraccambiano con entusiasmo».

— Non hai ancora pensato alla prole?

«Bé, ogni tanto ci penso, mi piacerebbe avere dei bambini, ma adesso non è il momento buono, sono troppo presa dall'attività musicale. Quando l'emozione di salire sul palco non sarà più così importante per me, mi dedicherò probabilmente ad allevare una nidiata di urlatori».

l. g.

Grandi attori sono protagonisti dell'ultimo film di Higgins, una brillante commedia musicale in stile western

Pugni e pupe

di **Filippo Romano**

DOLLY PARTON

BURT REYNOLDS, Dolly Parton e Dom DeLuise sono gli interpreti principali della commedia musicale in stile western che uscirà anche in Italia tra qualche settimana. «The best little whorehouse in Texas», tradotto letteralmente in «Il più bel casino del Texas», è firmato da Colin Higgins ed interpretato, oltre alle stars citate, da Charles Durning, Jim Narbors, Robert Mandan e da un fitto cast di cantanti e ballerini. Presentare Reynolds sembra davvero inutile. Del notissimo e baffuto attore basterà citare alcuni titoli tra i trentacinque che lo hanno visto protagonista, «Un tranquillo week end di paura», «L'uomo che amò Gatta Danzante», «Quella sporca, ultima meta» (una drammatica partita giocata in un carcere), «The Cannonball Run» (Guerino n. 37 del 1981). Qualche parola di più va spesa per la sua partner in questo film, Dolly Parton, stella di fama internazionale della musica country, proveniente dall'East Tennessee con il suo ricco training religioso. Ma a lanciarla veramente nell'empireo delle celebrità è il cinema con «Dalle nove alle cinque», ancora di Higgings, dove ha debuttato come attrice insieme a Jane Fonda ed ha anche firmato le musiche del film il cui album, «9 to 5 and odd jobs», è stato classificato «platinum», mentre il tema principale, vincitore del People's Choice Award, ha concorso all'Oscar nel 1980. Tra gli lp più venduti della Parton «Here you come again», «Heartbreaker», «Great balls of fire» e «Best of Dolly Parton».

LA TRAMA. Il film, coerentemente al titolo, è in realtà ambientato in una di quelle case che una volta si chiamavano «di tolleranza» e che oggi non si chiamano più perché si è scoperto che la strada è più civile. In America e particolarmente nel Texas, invece sembra che questa illuminante scoperta non sia ancora di pubblico dominio e dunque i casini ci sono e prosperano. Specialmente il Chicken Ranch della prorompente Miss Mona (Dolly Parton), clandestina e appetitosa amica dello sceriffo Ed Earl (Reynolds) che rappresenta la legge nella tranquilla contea di Lanville, Stato del Texas. A turbare questa tranquillità contribuisce, più delle intemperanze delle ragazze del ranch, un occhiuto crociato che si definisce «il cane da guardia del Texas» e che esercita la nobile professione di cantante e ballerino. Costui, interpretato con il consueto, ironico umorismo da Dom DeLuise, scende in campo in difesa dei consumatori televisivi, sottratti al «dovere» dalle piacevolezze dell'amore mercenario. In questo contesto, arricchito di belle ragazze e aitanti cow-boys si scatenano danze, balletti ed esibizioni canore sostenute da un accurato impianto coreografico di Tony Stevens.

UNA SCENA DEL FILM

SPORT. Nella tempestosa ed intricata vicenda non manca nemmeno il riferimento sportivo costituito da un accanito torneo universitario di football la cui squadra vincitrice, gli Aggies, viene invitata dal Governatore, come vuole la tradizione, a festeggiare la vittoria al Chicken Ranch di Miss Mona con le sue pimpanti quindici ragazze quindici.

MUSICA. La colonna sonora de «Il più bel casino del Texas» (distribuzione C.I.C.) è firmata da Patrick Williams, i costumi (succinti) sono di Theodora Van Runkle. □

Il mito dei quattro ragazzi di Liverpool continua instancabilmente a sfidare la storia. Sono sempre più frequenti gli album-collection dei loro brani e i revival

Four ever

di **Gianni Gherardi**

ANCHE il 1983 sarà contraddistinto dal mito Beatles: sembra un controsenso ma la storia del gruppo di Liverpool pare destinata ad entrare nella leggenda. In fondo la forza del loro mito è proprio in decine di canzoni «sempreverdi» così anche il mondo discografico non resta impassibile e non esita a sfruttare questa miniera d'oro. Diversi sono i dischi sul gruppo e i singoli solisti, tutti con vari motivi di interesse, da quelli storiografici a quelli artistici nel senso compiuto del termine. «20 greatest hits» è una nuova raccolta pubblicata dalla Emi che comprende venti successi scelti nel ricco repertorio del gruppo, nell'arco di tempo che va da «She loves you» (1963) a «Let it be» (1970), per otto anni nei quali i Beatles hanno rivoluzionato la musica del dopo-rock'n'roll. Un lp che presenta in successione brani tra i più belli scritti dalla coppia Lennon-McCartney, come «Help!», «Yesterday», «Hey Jude», «A hard day's night» etc. Ma ormai le

raccolte di questo tipo si sprecano e questo disco fa notizia per chi, soprattutto i più giovani, non li conoscono a fondo e a loro consigliamo questo disco.

IL DISCO DI LENNON. Da non perdere invece «The John Lennon Collection», diciassette brani tra il meglio dell'occhialuto chitarrista, dai momenti più impegnati, con i messaggi di pace e contro la guerra, fino alle liriche più dolci con le canzoni d'amore. Nella raccolta sono compresi anche i brani pubblicati in «Double fantasy», il disco realizzato insieme a Yoko Ono poco prima della scomparsa in quel fatidico 8 dicembre 1980, come l'incredibile «Woman», «(Just like) starting over», «I'm losing you», «Beatiful boy», «Watching the wheels» e «Dear Yoko». Dagli altri dischi la scelta non è meno intelligente. «Give peace a chance», «Power to the people», «Happy Xmas (war is over)», tre inni per la libertà e la fratellanza dei popoli, di un periodo, dal 1969 al '71, in cui Lennon manifestava pacificamente con i sit-in in albergo, marciando nelle piazze e incidendo dischi che erano altrettanti messaggi d'amore. Poi il periodo artisticamente più importante, quello di «Imagine», «Jealous guy», poi «Mind games», «Love» e «Stand by me» per un artista che amava anche riproporre i classici del rock di quando era adolescente o si lasciava suggestionare da atmosfere raffinate, con quella voce in grado di rifinire efficacemente, per la notevole duttilità, qualsiasi brano musicale. Una «collection» importante per un artista ucciso dal proprio mito.

GLI ALTRI. Gli ex Beatles sono attivamente impegnati sul fronte discografico, seppure con risultati non sempre interessanti. George Harrison si ripresenta con «Gone troppo» un lp pubblicato in Italia dalla Wea, dove continua nella sua proposta di canzoni sobrie, senza sbavature, quelle che in fondo caratterizzano da un decennio la sua produzione discografica. Accompagnato da artisti di grido, gli amici di sempre, come Billy Preston, Gary Brooker, Ray Cooper e altri, Harrison si preoccupa di creare un clima molto rilassante intorno alle proprie composizioni, per i temi consueti come l'amore, l' amicizia e l'umanità vista con gli occhi benevoli di un inguaribile ottimista. Un disco piacevole, molto curato, caratterizzato da un equilibrio stilistico in cui Harrison è maestro. «Gone troppo» è la dimostrazione di come il chitarrista dei Beatles sia sempre stato, dei quattro, il sognatore per eccellenza con un suo microcosmo fatto di storie senza rabbia, filtrate da uno stile di vita a cui la religione orientale ha infuso caratteristiche di incredibile umanità.

RINGO STARR il simpatico batterista, tra un film e l'altro e la storia d'amore con l'avvenente Barbara Bach, ha realizzato un nuovo lp di prossima pubblicazione in Italia, ma le sue possibilità non sono molte, se non quelle di divertire i fans con canzoni senza impegno particolare. ma l'etichetta di «Beatle» serve sempre e un successo, anche se minore di quello di Harrison e McCartney, è comunque garantito.

IL VECCHIO PAUL, la facciotta gioviale dove fanno capolino alcune rughe a testimoniare la lotta con l'anagrafe, si è divertito a cantare «The girl is mine» con l'astro nascente Michael Jackson, un 45 giri che in America è stato in vetta alle classifiche per lungo tempo. Poi, da «Tug of war» è stato pubblicato «Take it away», mentre attualmente sta lavorando ad un nuovo album che dovrebbe riconfermarlo dopo l'eccellente disco citato. Artista completo, tanto da esprimersi ad alto livello insieme ad un altro mostro sacro come Stevie Wonder, McCartney è uno dei pochi della vecchia guardia a riuscire a stare sulla breccia con dischi di alto livello, a dimostrazione di una classe cristallina. Nel suo studio personale sta sperimentando una tecnica rivoluzionaria di registrazione, l'olofonica, per un ascolto a dimensione totale. In fondo è strano che nel 1983 e in piena era elettronica, ci si ritrovi ancora a parlare delle gesta dei baronetti e di un gruppo storico. Colpa delle nuove generazioni (stiamo ancora aspettando i nuovi Beatles) o della classe di questi quarantenni d'assalto? □

PS&M/LED ZEPPELIN

Il gruppo ritorna grazie all'uscita di un disco-antologia di brani inediti intitolato «Coda» che fa rivivere le emozioni della musica di Plant & Co.

La coda fra le note

di **Gianluca Bassi**

NEL CORSO di una conferenza stampa parigina, Robert Plant, voce solista del gruppo, aveva fatto chiaramente presumere la preparazione di un album di inediti: **«Il gruppo, in pratica, è finito con la morte di John Bonham visto che rappresentava quattro personalità troppo lealmente aderenti ad un nome e ad un progetto artistico. Sarebbe stato ingiusto continuare senza di lui. Senza la sua batteria. Tuttavia non credo che la vicenda Led Zeppelin sia esaurita sul piano discografico. È una mia impressione. So, infatti, che Jimmy Page ha a casa una grande quantità di registrazioni dal vivo di nostri concerti e poi, com'è naturale, esiste una discreta manciata di brani tralasciati in precedenza perché non condividevano, a nostro avviso, certe scelte artistiche del complesso. Se dovesse uscire qualcosa, insomma, non si tratterebbe certo di una antologia di vecchi successi».** Ed infatti «Coda» è una raccolta di otto incisioni inedite che si distende in un arco d'anni che va dal '70 al '78. L'operazione, è legittimo denunziarlo, appare alquanto astuta alla luce delle attuali prospettive commerciali del mercato discografico internazionale. Come è noto il rock sta vivendo mesi di rinnovato interesse e di perentorie affermazioni di vendita (AC/DC o Iron Maiden). Il fenomeno, pur discutibile nel suo viscerale e prepotente maschilismo, presenta una notevole varietà di formule espressive. Tali da accontentare una vistosa e spesso chiassosa frangia di pubblico. Si tratta, riassumendo, di una ripetuta celebrazione delle qualità armoniche della chitarra elettrica strumento che, assieme alla sezione ritmica, sintetizza la violenza e la carica istintiva di alcune formazioni. L'heavy metal o hard rock a seconda dell'aggiornatezza della definizione è quindi un genere musicale del tutto imprevedibile in virtù dei suoi palesi legami con la vigoria fisica, l'estro selvaggio e un'inventiva non sempre spontanea (nel senso di alcolici, orge, orgione e drogherie illecite). Si assiste così a confortanti resurrezioni, come in occasione del nuovo album dei Kiss «Creatures of the night» che sembra rivitalizzare le possibilità espressive del gruppo newyorchese, a progressivi tramonti, come in caso degli ultimi lavori dei Rainbow dell'ex chitarra dei Deep Purple Blackmore nei quali la vena strumentale si fa troppo sofisticata come da snaturare l' immediatezza elettrica, e, infine a meravigliosi ritorni. È questo il caso del nuovo disco dei Led Zeppelin. D'accordo si tratta di «arcaiche» incisioni, eppure la classe compositiva e la franchezza tecnica del gruppo riscattano, ancora, una innegabile attualità che impone alla sensibilità di critici e appassionati un disco nuovo anche anagraficamente. «Coda» è un lavoro convincente. Perfino appassionante, ricco di spunti mai dettati dalla curiosità nostalgica bensì da un effettivo interesse musicale.

IL DISCO. Il prodotto, come detto, giunge al momento opportuno quanto a ricettività di mercato ed è curatissimo in ogni dettaglio. La copertina, felicissima nella sua scarna essenzialità intonata ai colori beige, verde e rosso, è opera del celebre studio grafico Hipgnosis. Le registrazioni sono addebitate ad alcuni dei più prestigiosi studi di incisione del mondo da gli Olympic di Londra ai Polar di Stoccolma. E poi, aspetto niente affatto trascurabile, tutta la formazione (il basso e il piano di Jean Paul Jones, le chitarre di Page, i vocalizzi di Plant e la batteria di Bonham) è al meglio delle proprie possibilità emotive. La prima facciata contiene i brani del passato remoto. La inaugura un classico di Ben E. King e James Bethea «We're gonna groove» che riflette i pedaggi che il complesso paga al blues di maniera. «Poor Tom» è una composizione di disincantato romanticismo e l'armonica struggente di Plant non può non suggerire ricordi, immagini transatlantiche. «I can't quit you baby» è una vera rarità: è stata registrata nel corso delle prove tecniche alla Royal Albert Hall londinese nel gennaio del '70, mentre «Waeter's walk» è l'unica canzone che si presuppone scarto effettivo. La seconda facciata è relativa al passato prossimo. Incisioni dei tardi anni '70 ('76 e '78). Lo spessore qualitativo lievita ulteriormente anche in coincidenza con una più calibrata attenzione per gli arrangiamenti (recente passione di Page, si pensi alla colonna sonora della seconda parte del film «Death wish» da lui realizzata l'anno scorso). «Ozone baby» è grande, indimenticabile rock'n' roll. Ed è in questi episodi del disco che si comprende come la nitidezza del lavoro di ricamo e solistico della Gibson di Page abbia spinto i White-snake (altra colonna dell'heavy metal anglosassone) a pregarlo di unirsi a loro. «Darlene» privilegia il brillante piano blues di Jones e si dichiara la canzone meglio eseguita della raccolta. «Bonzo's Montreux» è uno strumentale per percussioni curato dal compianto Bonham. È più complesso e ricercato della ormai mitica e anch' essa strumentale «Moby Dick» (sul secondo album) ma sostanzialmente meno efficace a dispetto dell'intelligenza degli interventi elettronici di Page. «Wearing and Tearing» sfrutta ruffianamente una cattivante introduzione chitarristica. Divertente ma niente di più. Eppure la voce di Robert, ancora una volta emerge incisiva, indelebile a tal punto da far dimenticare le dichiarazioni parigine del cantante: **«Dopo lo scioglimento del gruppo ho pensato, ed è stato forse ovvio, di smettere di cantare. Non avevo stimoli né particolari gratificazioni. Poi mi sono riavvicinato man mano all'ambiente discografico. Ho fatto qualche concerto con amici che facevano del buon rhythm and blues e alla fine ho deciso di incidere il mio album da solista. «Pictures at eleven». Ed è lì che ho ritrovato la mia vera voce».** □

POSTA POP

a cura di **Luigi Romagnoli**

SIMON & GARFUNKEL

□ **Vorrei sapere la discografia di SIMON & GARFUNKEL e il loro migliore album. Inoltre chiedo se posso trovare in negozi specializzati i loro primi 33 giri.**

Un lettore di ROMA

□ **Vorrei che pubblicate la discografia di SIMON & GARFUNKEL e sapere dove poter trovare loro materiali.**

ALESSANDRO MARCHIONE - CHIETI

La discografia di SIMON & GARFUNKEL comprende i seguenti 33 giri: «Wednesday morning, 3 A.M.» (1964 - CBS), «Sounds of silence» (1966 - CBS), «Parsley, Sage, Rosemary & Thyme» (1966 - CBS), «The Graduate» (Colonna sonora - 1867 - CBS), «Boockends» (1968 - CBS), «Bridge over troubled water» (1970 - CBS), «Greatest hits» (1971 - CBS), «The Concert in Central Park» (2 LP - 1982 - Geffen), «Collected works» (Raccolta in cofanetto di 5 vecchi 33 già editi - 1982 - CBS). L'intera discografia del duo è reperibile ovunque: ti consigliamo comunque, per non fare troppe ricerche, l'acquisto del cofanetto che raccoglie in pratica l' intera opera di SIMON & GARFUNKEL, mancando solamente: «The Graduate», «Greatest hits» e, naturalmente, l' ultimissimo doppio live registrato al Central Park. L'indirizzo della loro casa distributrice è: CBS Discihi S.p.A. - Via Amedei, 9 - 20123 MILANO e ad esso potreste fare riferimento per richiedere eventuale materiale promozionale (poster, foto, etc.). «Sounds of siience» è il loro migliore album.

WHITESNAKE

□ **Vorrei sapere la discografia dei WHITESNAKE. Grazie.**

MARCO SPATOLA - Desio

□ **Vorrei sapere la discografia dei WHITESNAKE e dove posso trovare il loro poster. Grazie.**

DAVID VELISCIA - GORIZIA

La discografia degli WHITESNAKE comprende i seguenti 33 giri: «Whitesnake», «Snakebite», «Trouble», «Love hunter», «Live... in the heart of the city» (2 LP), «Ready An'Willing», «Come and get it». L'indirizzo della loro casa discografica per la richiesta di poster è: EMI Italiana - Ufficio Stampa - Via delle 3 Madonne, 12 - 00197 ROMA.

Scrivere a: Luigi Romagnoli Guerin Sportivo
Via dell'Industria, 6 40068 San Lazzaro di Savena (BO)

IL «33» DELLA SETTIMANA

DONALD FAGEN
The nightfly
(Warner Bros 923696)

La copertina lo presenta come un dj notturno di una stazione radio sperduta nel cuore dell' America, quasi a simboleggiare un rapporto diretto con l' ascoltatore ma soprattutto con la musica: Donald Fagen in questo è un «veterano» e se il suo nome non dice molto, ai più smaliziati ricorderà subito Steely Dan. Insieme a Walter Becker, Fagen ha realizzato dischi di alto livello, dal 1972 ai giorni nostri, per un duo che in studio si arricchiva delle collaborazioni di importanti musicisti della scena americana. Così il dilemma é se considerare «The nightfly» il nuovo album degli Steely Dan o una avventura solistica del co-leader; non che la cosa sia di estrema importanza, ma corre un filo sottile tra le due cose. Fagen non è più un ragazzino avendo vissuto in pieno l'euforia degli anni sessanta (come musicista accompagnatore di artisti di nome) e quindi il passaggio dal rock'n'roll a forme sonore più stratificate, dove l'immediatezza del linguaggio si unisce ad un tappeto musicale di alto livello e-

spressivo. «Nightfly» avverte l'autore in brevi note, è un disco che tiene conto dei fermenti di quegli anni giovanili, filtrati ovviamente con l'esperienza contemporanea e la maturità. Ma, sgombrando il campo da equivoci, non è un disco nostalgico e datato ma una raccolta di otto brani composti con il piglio di un esperto musicista che si diverte ancora, nonostante tutto. Così la preoccupazione di una fruizione «leggera» non si avverte, mentre tra le righe ci sono tutte quelle influenze che hanno sempre caratterizzato la produzione discografica degli Steely Dan: il jazz, certo rock leggero, ma soprattutto la grande abilità nella scrittura delle sezioni fiati o l'impulso delle varie tastiere, le ritmiche senza sbavature, fino al canto di Fagen, assolutamente originale e fuori da ogni corrente e moda. Come un bel disco senza tempo, di quelli che resistono al logorio degli anni, «The nightfly» è da gustare anche in quei momenti che potrebbero sembrare standardizzati e confusi con certa «fusion» attuale. Inciso con jazzisti di grido (Dave Tofani, Ronnie Cuber, Dave Bargeron, Marcus Miller) gente che con lo strumento può fare qualsiasi cosa, «The nightfly» presenta anche il solito Jeff Porcaro dei Toto, coriste come Valerie Simpson, Randy e Michael Brecker è così via: come sempre accade, il meglio. Album da ascoltare ed apprezzare proprio per la «vera» musica che sprizza da tutti i solchi, questo lavoro di Fagen è destinato a gettare un sasso, speriamo anche in Europa, su quella grande vetrata fatta di certa musica artificiosa e fuorviante che spesso si ha occasione di ascoltare. Qui non c'è nessuna alchimia, solo tanta buona musica.

45 GIRI

Dopo il successo di «I wan't let you down» che ha lanciato il duo tra le rockstar dello scorso anno, ritornano i PhD, un nome che è diventato una formula di successo. Mentre è imminente la pubblicazione del loro secondo lp, «Is it safe?», ecco il nuovo singolo «I didn't konw». Si tratta di un brano molto interessante, che forse non ha lo stesso impatto immediato del precedente hit ma che, ascolto dopo ascolto, convince sempre di più. Merito della splendida voce di Jim Diamond, mentre Hymas rifinisce con il suo tappeto sonoro di tastiere, l'atmosfera molto ricercata di questo brano. A nostro avviso anche «I didn't know» avrà un successo pari al precedente, o almeno con maggiore tenuta nel tempo, abbracciando un pubblico molto vasto, coinvolto da una irresistibile atmosfera. Sul retro è presentata la stessa composizione offerta però in versione strumentale. Altro ritorno dopo un boom fatto di dischi d' oro a valanga e consensi in ogni parte del mondo è quello di Christopher Cross, un nome che non ha bisogno di presentazioni e che trova pochi altri esempi di un esordio discografico così clamoroso. Il nuovo lp «Another page» è imminente, qui presentiamo «All right» un brano che ha le stesse caratteristiche del marchio di fabbrica «C.C.»: grande vitalità ritmica, una voce originale che ben si adatta al clima sonoro (non scopriamo niente). Un brano orecchiabile ma ben rifinito, di grande gusto ed eleganza, con tutti i crismi, cioè, per bissare il successo passato. Come inizio d'anno non c'è male, per due dischi pubblicati in Italia dalla Wea. Il festival di Sanremo è ormai nell'aria e tutti stanno preparando armi e bagagli, studia-

no strategie e altro. Giorgia Fiorio ha partecipato al concorso di «Domenica in» per arrivare alla rassegna canora. Giovanissima, un visino con quel minimo di malinconia che gli art-director delle case discografiche riescono sempre a far uscire nelle foto di copertina, «Bimbo» (cgd) è un brano niente male, dove la ragazza mostra di avere le carte in regola per non sfigurare, anche se la sua voce ha bisogno di maturare ma, vista la giovanissima età, il tempo non manca. Avvenente americanona, Branigan (il cognome non è noto) ha sbancato le classifiche del suo paese con la versione inglese di «Gloria» il brano scritto qualche tempo fa dal nostro Umberto Tozzi. Con la stessa musica, in questa versione la canzone mostra forse qualche possibilità in più, la ragazza ha bella voce e il brano le si adatta bene, mentre come arrangiamento è stato aggiunto qualche «gioco» di tastiere in più. «Gloria» (Atlantic) è un disco che anche in Italia potrebbe avere una bella accoglienza, mentre è stato pubblicato anche l' album della ragazza che porta il suo nome e del quale parleremo presto. Chi ha detto che esportiamo solo Villa e Celentano? come rivincita della nuova melodia non c'è male. Il ritorno di Lio, la francesina che un paio di anni or sono spopolò in Italia e che ora arriva più carina, con un maquillage «adulto» e tanto «savoir faire» in più. Ormai ha capito le regole del gioco e vederla in copertina sembra di trovare una nuova cantante, anziché la timida esordiente di «Amour solitaire». «Mona Lisa» è un brano molto efficace, piacevole e destinato a quella vasta platea che ha già dimostrato di gradire il filone della musica transalpina, nonostante in questo singolo Lio sia più ricercata che in passato. Un brano interessante che farà fatica ad arrivare in classifica ma che ha un posto prenotato. Non è un esordiente, vantando diverse esperienze discografiche, che non avevano ottenuto la giusta attenzione da critica e pubblico. Ora Gino D'Elisio, con questo primo singolo per la Cgd, sembra avere trovato il momento ideale, ma soprattutto il brano giusto: godibile, con un buon impatto ritmico, un canto originale; queste sono le caratteristiche principali di «Magari fosse Natale». Un disco da tenere d' occhio, preludio ideale al prossimo lp che D' Elisio sta realizzando in questo periodo. Un ragazzo da tenere d'occhio, soprattutto di questi tempi dove gli esordi sono molti, ma non tutti degni di essere considerati come originali. D' Elisio fa eccezione. Uno dei migliori film della corrente stagione cinematografica, non a caso è americano, è «Blade Runner» di Scott, interpretato dal nuovo astro Harrison Ford, che si segnala per la incredibile ricostruzione di una Los Angeles futuribile, ma anche per la bella e coinvolgente musica di Vangelis, che in fatto di colonne sonore la sa lunga. Tratti dall'album pubblicato di recente, il singolo propone i due temi più significativi del film: «End title» e «Love theme» in esecuzione orchestrale. Pubblicato dalla Wea è un assaggio ottimo dall'Lp in questione: più di impatto il primo brano, soft il secondo, utilizzato nella scena d'amore tra il «cacciatore» Ford e la bella «replicante». Impeccabile nel suo abbigliamento casual, Robert Palmer si sta distinguendo, dopo il successo di «John & Mary» per la oculata e intelligente scelta del repertorio. La conferma è nel nuovo brano «Pride», dove la vena compositiva dell'interprete non perde smalto e lucidità, caratterizzandosi, come sempre, per la originalità dei temi. Pubblicato dall'Island è il preludio ad un prossimo lp di Palmer, che è ormai diventato uno dei beniamini del pubblico italiano.

QUESTA settimana vi presentiamo, in concomitanza con l'inizio del girone calcistico di ritorno, i musicisti che si sono laureati in questo inizio '83 campioni d'inverno. Come al solito le categorie sono tre: «Lui», «Lei» e «Loro» ed evidenziano i personaggi che, nel proprio settore, hanno ricevuto i maggiori consensi e hanno registrato le più alte vendite dall'inizio del campionato a oggi. I nostri «campioni» sono, nell'ordine, Lucio Battisti, Teresa De Sio e i Dire Straits, questi ultimi ancora in testa alla nostra rubrica. Vi anticipiamo anche che, dalla prossima settimana, alcune variazioni appariranno in «Mixer», che non presenterà più l'ormai consueta mini-intervista ma altre notizie e curiosità sul mondo musicale e discografico.

«LEI» - TERESA DE SIO

TERESA DE SIO

Sulla scia di un interesse sempre crescente nei confronti della musica partenopea, l'82 è stato l'anno di Teresa De Sio, che con il suo album omonimo ha incantato le platee italiane. Con alle spalle una gavetta piuttosto formativa in campo musicale, Teresa ha dato dimostrazione di maturità artistica e di capacità interpretativa anche durante i concerti dal vivo, che l'hanno vista sfoderare tutta la grinta e il carisma che la caratterizzano. A prima vista non la si crederebbe capace dell'intensità che riesce a infondere alle sue interpretazioni e forse l'asso nella manica della De Sio sta proprio nel sapere dare tutto sul palcoscenico, quando è faccia a faccia con il pubblico, quando può contare solo sulla propria capacità di catalizzare l'attenzione degli altri. Pino Daniele, caposcuola di una melodia che ha le sue radici in terra napoletana, ha detto recentemente di lei: **«Mi piace molto la strada intrapresa da Teresa e, conoscendola, so che arriverà fino in fondo senza dubbi né esitazioni».**

«LUI» - LUCIO BATTISTI

LUCIO BATTISTI

«E già» è arrivato nel mercato discografico come un fulmine a ciel sereno: Lucio Battisti, da sempre uno dei migliori interpreti della musica «latina» si è presentato con un long-playng completamente elettronico, fatto di suoni sintetici, lontano dal calore musicale che tutti si aspettavano da lui. Come tutti i tentativi coraggiosi (e di questo bisogna dare atto a Battisti) «E già» ha subito diviso pubblico e critica in due fazioni, quella pro e quella contro il cambiamento del cantante. Resta comunque il fatto che questa svolta elettronica, se così la vogliamo chiamare, ha ribadito l'estrema elasticità dell'ex «coniuge» artistico di Mogol, che anche nei panni di paladino della più complessa musica degli anni Ottanta ha dimostrato di avere un tocco inconfondibile. Forse come atto di fiducia e di fedeltà o, più semplicemente, per dimostrare come questo tentativo abbia colto nel segno, il pubblico ha affollato i negozi di dischi quando «E già» ha visto la luce.

«LORO» - DIRE STRAITS

DIRE STRAITS

Dalla loro prima apparizione al Festival di Sanremo di due anni fa, i Dire Straits hanno acquistato una sempre maggiore popolarità nel nostro paese, una celebrità che ha evidenziato le sue proporzioni nei concerti italiani che Mark Knopfler e compagni hanno tenuto lo scorso anno. Apprezzato sia come autore di delicatissime e intense poesie, sia come chitarrista (il suo «fingerpicking» fa ormai scuola anche da noi) Knopfler ha avuto la capacità di coinvolgere nelle sue travagliate favole contemporanee un pubblico estremamente eterogeneo: dalle fanciulle in estasi per «Romeo and Juliet» agli intenditori, dall'ascoltatore più attempato a quello più imberbe. Esplosi come fenomeno di massa grazie a «Communiqué», i Dire Stratis di «Making Movies» sembravano essersi adagiati su di un cliché che aveva dimostrato la propria potenza: sound melodico e accattivante, fiabe sentimentali unite a qualche squarcio di vita contemporanea.

IL CLASSIFICONE DI PS&M

2001	radiocorriere TV	musicaedischi	Guerin Sportivo	CLASSIFICONE
1. L'arca di Noè FRANCO BATTIATO EMI	1. L'arca di Noè FRANCO BATTIATO EMI	1. L'arca di Noè FRANCO BATTIATO EMI	Something'Going On FRIDA	1. DIRE STRAITS (punti 402)
2. Toto IV TOTO CBS	2. Alè oò CLAUDIO BAGLIONI RCA	2. Alè oò CLAUDIO BAGLIONI CBS	L'arca di Noè FRANCO BATTIATO	2. LUCIO BATTISTI (punti 358)
3. Via Tagliamento 65/70 RENATO ZERO RCA	3. Momenti JULIO IGLESIAS CBS	3. Momenti JULIO IGLESIAS CBS	1999 PRINCE	3. FRANCO BATTIATO (punti 344)
4. Teresa De Sio TERESA DE SIO Polygram	4. Via Tagliamento 65/70 RENATO ZERO RCA	4. Love Over Gold DIRE STRAITS Polygram	Azimut ALICE	4. RENATO ZERO (punti 302)
5. Love Over Gold DIRE STRAITS Polygram	5. Love Over Gold DIRE STRAITS Polygram	5. Via Tagliamento 65/70 RENATO ZERO RCA	Absolutely Live ROD STEWART	5. TERESA DI SIO (punti 289)
6. Famous Last Words SUPERTRAMP CBS	6. Uh! Uh! ADRIANO CELENTANO CGD	6. Fragole infinite ALBERTO FORTIS Polygram	Quante volte... ho contato le stelle MIA MARTINI	6. JULIO IGLESIAS (punti 285)
7. Fragole infinite ALBERTO FORTIS Polygram	7. Famous Last Words SUPERTRAMP CBS	7. Famous Last Words SUPERTRAMP CBS	Latin Lover GIANNA NANNINI	7. ALAN PARSON (punti 280)
8. Momenti JULIO IGLESIAS CBS	8. Toto IV TOTO CBS	8. Italiana MINA PDU	Built For Speed STRAY CATS	8. TOTO (punti 206)
9. Hello, I must be going PHIL COLLINS WEA	9. Teresa De Sio TERESA DE SIO Polygram	9. Toto IV TOTO CBS	The Getaway CHRIS DE BURGH	9. PINO DANIELE (punti 180)
10. Uh! Uh! ADRIANO CELENTANO CGD	10. Fragole infinite ALBERTO FORTIS Polygram	10. Uh... Uh... ADRIANO CELENTANO CGD	Night & Day JOE JACKSON	10. IMAGINATION (punti 174)

LA TV

I programmi della settimana da sabato 29 gennaio a venerdì 4 febbraio 1983

Sabato 29 gennaio (Rete Due, ore 23,20) appuntamento con la grande boxe: da Atlantic City, cronaca del match tra Moore (foto) **e Guiden per il titolo mondiale dei pesi welters**

Giovedì 3 febbraio (Rete Uno, ore 21,00) dal Teatro Ariston di Sanremo, la prima serata del 33. Festival della canzone italiana. Il conduttore sarà Andrea Giordana (foto)

SPORT

Sabato 29

RETE 1

9,50 Sci: Coppa del Mondo. Slalom maschile (1. manche) da Kraniska-Gora.

14,30 Sabato sport. Sci: Coppa del Mondo. Slalom maschile (2. manche) da Kraniska-Gora. Ippica: con corso ippico indoor da Milano. Pugilato: Stecca-Vicho da Morciano di Romagna (Rimini).

RETE 2

23,20 Pugilato: D. Moore-G. Guiden valevole per il titolo mondiale dei pesi welters da Atlantic City.

RET-. 3

22,35 Pallacanestro: un tempo di una partita di A 1.

Domenica 30

RETE 1

14,15 Cronache sportive. A cura di Paolo Valenti.
18,30 90.minuti.
19,00 Campionato di calcio: sintesi di un incontro di Serie A.
21,45 La domenica sportiva.
Cronache filmate e commenti sui principali avvenimenti della giornata.

RETE 2

15,10 Blitz. Sci: Coppa del Mondo. Slalom femminile da Les Diablerets. Pugilato: Duran-Cuevas semifinali pesi welters. Sci di fondo: servizio sulla marcialonga di Predazzo. Ippica: Gran Prix d'Amerique da Vincennes.

18,10 Campionato di calcio: sintesi registrata di una partita di Serie B.

18,50 Gol flash.

20,00 Domenica sprint. Fatti e personaggi della giornata sportiva a cura di Nino De Luca, Lino Ceccarelli, Remo Pascucci e Giovanni Garassino.

RETE 3

10,20 Sci: Coppa del Mondo. Slalom maschile (1. manche). Kraniska-Gora.

12,50 Sci: 2. manche

15,00 Diretta sportiva. Atletica leggera: Campionato Europeo di cross per club femminile da Viterbo. Ippica: Concorso ippico indoor da Milano. Sci da fondo: La marcialonga da Predazzo.

19,15 Sport regione. La giornata sportiva regione per regione.

20,40 Sport tre. A cura di Aldo Biscardi.

22,30 Campionato di calcio Serie A e B.

Lunedì 31

RETE 1

16,00 Lunedì sport. Commenti sui fatti sportivi della domenica.

RETE 3

16,45 Campionato di calcio serie A e B.

23,00 Il processo del lunedì. A cura di Aldo Biscardi.

Mercoledì 2

RETE 1

22,30 Mercoledì sport. Atletica leggera: Italia-Jugoslavia indoor da Genova. Pallacanestro: Billy-Ford (Coppa dei Campioni) da Milano.

RETE 3

15,00 Calcio: Torneo di Viareggio. Fiorentina-Palmeiras.

Giovedì 3

RETE 2

22,25 Sportsette. Hochey su ghiaccio: Gardena-Brunico Ortisei.

MUSICA & VARIETÀ

Sabato 29

RETE 1

18,50 Chi si rivede!? «Il giornalino di Gian Burrasca»
20,00 Applause. Con Rossella Falk. Regia di Antonello Falqui.

RETE 2

13,30 Scoop. Tra cultura, spettacolo e altra attualità.
18,40 Il sistemone. Presenta Gianni Minà.
23,20 Il cappello sulle ventitré. Spettacolo della notte.

RETE 3

20,05 L'orecchiocchio.

Domenica 30

RETE 1

14,00 Domenica in... Presenta Pippo Baudo.
14,50 Discoring. Settimanale di musica e dischi.

RETE 2

15,20 Blitz. Presenta Gianni Minà. Regia di Giuliano Nicastro.
20,30 Ci pensiamo lunedì. Con Renzo Montagnani, Ric e Gian. Regia di Romolo Siena.

RETE 3

11,30 Domenica musica: dietro il disco.
15,00 Rockline.
19,35 Concertone. «Journey».

Lunedì 31

RETE 1

18,50 Chi si rivede!? «Il giornalino di Gian Burrasca».

RETE 2

17,40 Stereo. Settimanale di informazione musicale.

Martedì 1

RETE 1

18,50 Chi si rivede!? «Il giornalino di Gian Burrasca».
20,30 Macario: storia di un comico.
23,00 Mister Fantasy. Musica da vedere.

RETE 2

14,00 Tandem.
15,00 È troppo strano. Spettacolo di curiosità.

RETE 3

18,40 L'orecchiocchio.
21,30 Delta. «Quando Barbara respira male».

Mercoledì 2

RETE 1

17,30 Discoteca festival.
18,50 Chi si rivede!? «Il giornalino di Gian Burrasca».

RETE 2

14,00 Tandem.
14,50 È troppo strano.
20,30 Mixer. Cento minuti di televisione.

RETE 3

17,30 Lo scatolone.
18,30 L'orecchiocchio.

Giovedì 3

RETE 1

14,00 Applause. Con Rossella Falk. Regia di Antonello Falqui.
16,00 Mister Fantasy.
18,50 Chi si rivede!? «Il giornalino di Gian Burrasca».
21,00 Festival di Sanremo. (1. serata).

RETE 2

21,25 Il pianeta Totò. (17. puntata).

Venerdì 4

RETE 1

18,50 Chi si rivede!? «Il giornalino di Gian Burrasca».
21,30 Festival di San Remo. «2. serata».

RETE 2

20,30 Portobello. Presenta Enzo Tortora.

RETE 3

18,30 L'orecchiocchio.

PROSA & SCENEGGIATI

Sabato 29

RETE 3

21,55 Jacques Offenbach. «Il corteo dei principi». Regia di Michael Boisrond.

Domenica 30

RETE 1

20,30 Tre anni. Con Massimo Ghiani, Giulio Brogi, Tino Carraro. Regia di Salvatore Nocita.

RETE 2

13,30 La dinastia del potere. (8. puntata).
21,40 I fratelli Oppermann. Regia di Egon Monk. (1. puntata).

Lunedì 31

RETE 1

14,00 Ritorno a Brideshead. «La tetra luce del giorno». Regia di Charles Sturridge e Michael Lindsey Hogg.

Martedì 1

RETE 3

16,55 Chiave di lettura. «Antigone» di Sofocle. Regia di Vittorio Cottafavi e per la seconda lettura regia di Remondi e Caprorossi.

Venerdì 4

RETE 1

14,00 L'ultima Cabriolet. Con Perry King, Deborah Raffin. Regia di Jo Sverling.

RETE 3

17,40 L'ispettore Hackett. «La trappola». Regia di Philip Hinchcliffe. (7. episodio).

RITORNO A BRIDESHEAD

FILM & TELEFILM

Sabato 29

RETE 2

20,30 Saranno famosi. «Spiccare il volo senza paura».
21,30 Per un pugno di diamanti. Con Terry Savalas, Peter Fonda. Regia di Val Guest.

Domenica 30

RETE 2

11,45 Due rulli di comicità. «Il giovane timido» Con Buster Keaton e «Latte a gogo» con Shirley Temple.
23,00 Quartetto Basileus. Con Pierre Malet, Gabriele Ferzetti. Regia di Fabio Carpi. (1. parte).

RETE 3

17,30 Le nuove avventure di Oliver Twist. (5. episodio).

Lunedì 31

RETE 1

20,30 Il falco del Nord. Con Henry Fonda, George Ralf. Regia di Henry Hathway.

RETE 2

18,50 Cuore e batticuore. «Punta di diamante».

Martedì 1

RETE 2

18,50 Cuore e batticuore. «Intrigo a Maui».
20,30 Inferno sul fondo. con Glenn Gord, Dean Jones. Regia di Joseph Pevney.

Mercoledì 2

RETE 2

21,35 Professione: pericolo! «Le avventure di Ozzie e Harold».

RETE 2

18,50 cuore e batticuore. «Che fine ha fatto Andrew Thomas?».

RETE 3

20,30 New York ore 3 L'ora dei vigliacchi. Con Tony Musante, Victor Arnold. Regia di Larry Peerce.

Giovedì 3

RETE 2

18,50 Cuore e batticuore. «Una scintillante cowgirl».

RETE 3

21,30 La gatta sul tetto che scotta. Con Elizabeth Taylor, Paul Newman. Regia di Richard Brooks.

Venerdì 4

RETE 2

18,50 Cuore e batticuore. «Hobby pericoloso».

GUERIN SPORTIVO - Il settimanale di critica e politica sportiva fondato nel 1912
Anno LXXI Numero 4 (422) 26/1-1/2/1983
ADALBERTO BORTOLOTTI direttore responsabile

IL «GUERIN SPORTIVO» ALL'ESTERO. Ecco l'elenco dei distributori e i prezzi all'estero del nostro giornale. **Australia:** (Doll. 4,50) Speedimpex Australia PTY. LTD., 82/C Carlton Crescent Summer Hill NSW 2130. **Arabia Saudita:** (—) Al-Khazindar Establ., P.O. Box 157 Jeddah. **Argentina:** Viscontea Distribuidora, Calle La Rioja 1134-56 Buenos Aires. **Austria:** (Sc. 65) Morawa & Co., Wollzelle, 11.1010 Wien, 1. **Belgio:** (Bfr. 77) Agence & Messageries de la Presse S.A.1, rue de la Petit-Ile, 1070 Bruxelles. **Brasile:** Livraria Da Vinci LTDA, Rua Setle de Abril, 127, 2. andar, S/22, San Paolo. **Canada:** (Doll. 4,50) Speedimpex Ldt. - 9875 l'Esplande, Montreal Què. **Danimarca:** (DKR 28) Dansk Bladdistribution, Hovendvagtsgade,8, Kopenhagen. **Francia:** (Fr 17) Nouvelles Messageries de la Presse Parisienne, 111, rue Réaumur 75060 Paris. **Germania Ovest:** (Dm 8) W.E. Saarbach GMBH, Follerstrasse 2,5 Koein, 1. **Grecia:** (Dr. 225) The American Book & News Agency 68, Syngrou Avenue, Athens 403. **Inghilterra:** (Lgs 1,70) Spotlight Magazine, Benwell Road, London. **Iran:** Zande Press Distribution, 5-7 Karinkhan Zand Avenue, Teheran. **Jugoslavia:** (-) Prosveta, Torazije, 16, Beogard. **Libia:** (Dirhams 1.270) **Lussemburgo:** (Lfrs. 75) Messageries Paul Kraus, 5 rue de Holleverch. **Malta:** (CM 74) W.M. Smith-Continental Ltd., 18/A Scots Strees Valletta. **Monaco:** (Fr. 17) Presse Diffusion S.A. 7 rue de Millo. **Olanda:** (Hifl 9) Impressum Nederland B.V., Bloemendaalseweg, 224 Overveen. **Portogallo:** (—) A.L. Pereira Lda., R. Rodrigo da Fonseca, 135-5-E, Lisboa. **Spagna:** (Pts. 225) S.G.E.L. Evaristo San Miguel, 9 Madrid-9. **Sudafrica:** (R 3,75) l'Edicola Mico, Fanora House, 41 Kerk Street, Johannesburg. **Svezia:** (Pressen Sembistribution AB, Fack, Stockolm, 30. **Svizzera:** (Sfr. 5) Klosk A.G. Maulberstrasse 11, Bern (Sfr. 5) Naville & Cie. S.A., 5-7 Rue Levhler-Geneve. (Sfr. 5) Schmidt-Agenca A.G., Savogalstrasse 34, Basel. (Sfr. 4,80) Mellsa S.A., Via Vegezzi 4, Lugano. **USA:** (Doll. 3,50) Speedimpex U.S.A. Inc.23-16 40th Avenue Long Island City, N.Y. 11101. **Venezuela:** (BS 18) Edital C.A., Calle Negrin, E. Davolca Planta Baja, Caracas.

Articoli foto e disegni non richiesti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

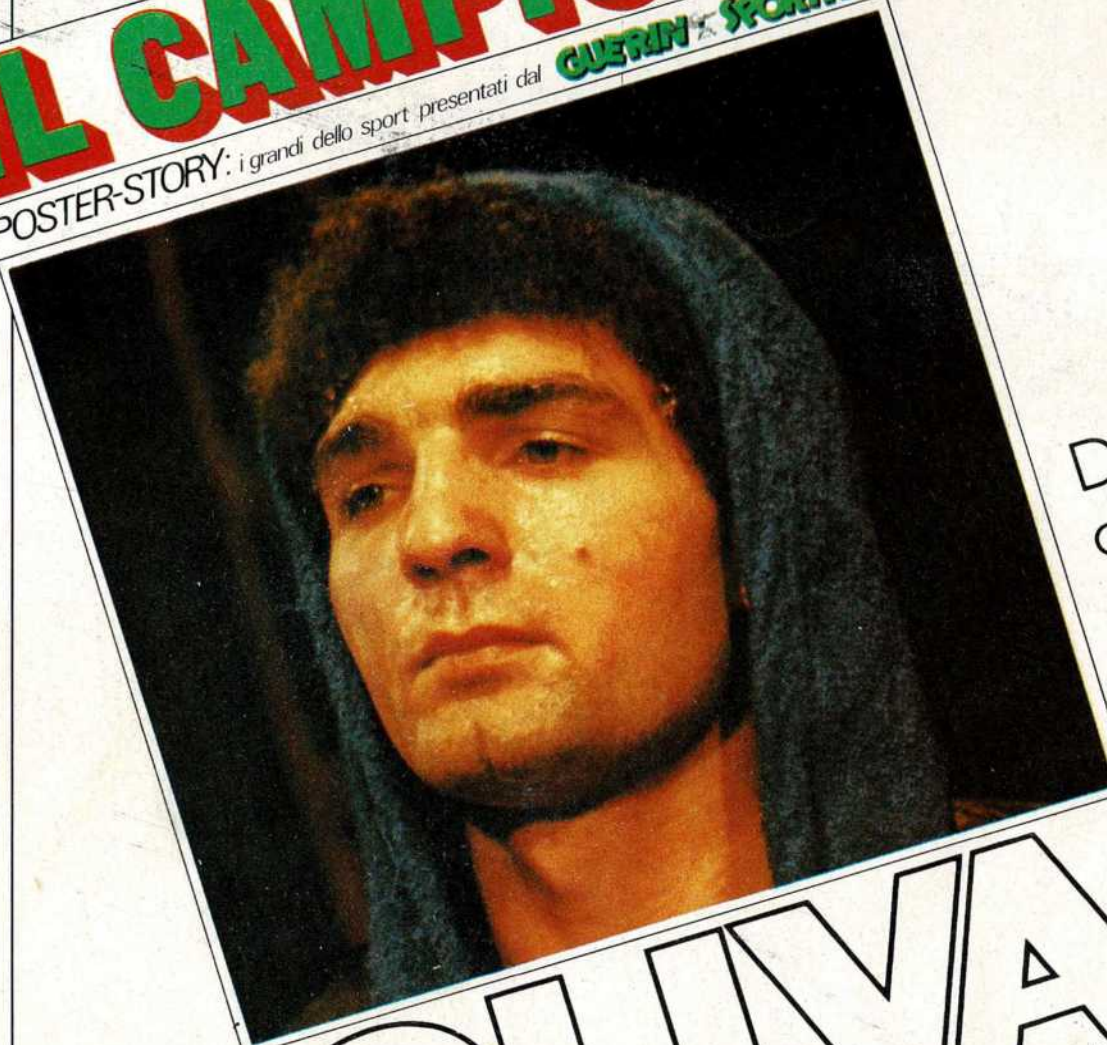
AZIONE FACILE CON LA NUOVA FIESTA Quartz

TUTTO DI TUTTO.
STEREO ESTRAIBILE COMPRESO.
SOLO L. 5.900.000*

CONDIZIONI SPECIALI FORD CREDIT: 15% DI ANTICIPO E 42 RATE SENZA CAMBIALI

* modello Quartz (Iva e trasporto esclusi)

Fantastico! È arrivata Fiesta Quartz. Una Fiesta tutta nuova con un equipaggiamento completo e formidabile. Nuova Fiesta Quartz ha di serie: radio mangianastri stereo estraibile, vetri azzurrati, tergilunotto, ruote da 13'' 155x70 SR con dischi e anelli speciali, econolite, volante a quattro razze, consolle centrale con orologio, accendisigari, portellone con chiave e maniglia, poggiatesta, bloccasterzo, lampeggiatori d'emergenza, sedili reclinabili, totale trattamento antirombo e moquette perfino nel copribagagliaio. Fiesta la trovi nelle versioni: Casual, Base, Quartz, L, S, Ghia e XR2. Fiesta è pronta dai 260 Concessionari Ford, è sempre efficiente in oltre 1000 Punti di Assistenza.

Tradizione di forza e sicurezza

IL CAMPIONE
POSTER-STORY: i grandi dello sport presentati dal GUERIN SPORTIVO
Dall'Oro
di Mosca
al titolo
europeo
OLIVA
È in edicola
Se non lo trovate presso
il vostro rivenditore
richiedetelo direttamente
alla «Conti Editore»,
via dell'Industria 6, 40068
San Lazzaro di Savena,
inviando l'importo di L. 1.500
in francobolli
e specificando la causale
FERNET-BRANCA